



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

269^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 19 dicembre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Angius
e del vice presidente Baccini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VXI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-71
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75-152

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		SULL'USO IMPROPRIO DI MEZZI DELLA GUARDIA DI FINANZA	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Novi (FI)	Pag. 9
SUL PROCESSO VERBALE		SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	Pag. 1, 2	PRESIDENTE	9
DIVINA (LNP)	1	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	11
Verifiche del numero legale	1	DISEGNI DI LEGGE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	Discussione congiunta:	
SULLA MORATORIA UNIVERSALE DELLA PENA DI MORTE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE		(1818-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)	
PRESIDENTE	2	(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)	
SUL DECRETO-LEGGE IN MATERIA DI ESPULSIONI PER ESIGENZE DI SICUREZZA		(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
PRESIDENTE	3, 4, 5	ALBONETTI (RC-SE), relatore sul disegno di legge n. 1818-B	16
CALDEROLI (LNP)	3, 4	LEGNINI (PD-Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 1817-B	17
PASTORE (FI)	5	VEGAS (FI), relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B	23
SULLE MORTI SUL LAVORO E SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE		FRANCO Paolo (LNP)	28
PRESIDENTE	5, 6, 7 e passim	ZANETTIN (FI)	30
BRISCA MENAPACE (RC-SE)	5, 8	DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	34
FERRARA (FI)	6	POSSA (FI)	36
BONFRISCO (FI)	7	* VILLONE (SDSE)	40
SULLO SGOMBERO A ROMA DI UNA COMUNITÀ ROM		* TECCE (RC-SE)	43
* BONADONNA (RC-SE)	8	ASCIUTTI (FI)	48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

DONATI (IU-Verdi-Com)	Pag. 51	DISEGNI DI LEGGE	
BONFRISCO (FI)	55	Trasmissione dalla Camera dei deputati	Pag. 118
SANTINI (DCA-PRI-MPA)	58	Annunzio di presentazione	119
IZZO (FI)	62	Assegnazione	120
BRUTTI Paolo (SDSE)	64	Approvazione da parte di Commissioni per-	
POLLEDRI (LNP)	66, 70	manenti	123
* VALDITARA (AN)	70		
 		GOVERNO	
ALLEGATO A		Trasmissione di atti per il parere	123
DISEGNO DI LEGGE N. 1818-B	73	CORTE DEI CONTI	
DISEGNO DI LEGGE N. 1817-B:		Trasmissione di relazioni sulla gestione finan-	
Proposta di questione pregiudiziale QP1	73	ziaria di enti	124
		Trasmissione di documentazione	125
ALLEGATO B		CORTE DI CASSAZIONE	
INTERVENTI		Trasmissione di provvedimenti di correzione	
Testo integrale della relazione orale del sena-		di ordinanze	125
tore Legnini sul disegno di legge n. 1817-B	75	PETIZIONI	
CONGEDI E MISSIONI	118	Annunzio	125
GRUPPI PARLAMENTARI		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Denominazione di componente	118	Annunzio	71
Nuova denominazione di componente	118	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	126
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A		Mozioni	126
PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI		Interrogazioni	127
DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITU-		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi	
ZIONE		dell'articolo 151 del Regolamento	131
Trasmissione di relazioni	118	Interrogazioni da svolgere in Commissione	152
		AVVISO DI RETTIFICA	152
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso</i>	
		<i>è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Sul processo verbale

LADU, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 dicembre.

DIVINA (*LNP*). Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,58.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 dicembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,59 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla moratoria universale della pena di morte approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite

PRESIDENTE. Nella giornata di ieri l'Assemblea dell'ONU ha approvato a larga maggioranza la risoluzione sulla moratoria della pena di morte. Si tratta di una nuova importante affermazione dei diritti umani resa possibile grazie all'azione del Governo e del Parlamento italiani, che si è affiancata all'instancabile attività delle numerose organizzazioni impegnate da anni contro la pena di morte. Un determinato contributo è venuto altresì dalla determinazione unanime dell'Unione europea assunta nello scorso maggio che ha permesso di raccogliere il vasto consenso registratosi nella votazione di ieri. (*Generali applausi*).

Sul decreto-legge in materia di espulsioni per esigenze di sicurezza

CALDEROLI (*LNP*). L'annunciata volontà del Governo di far decadere il decreto-legge sulla sicurezza determina conseguenze sul piano politico ed economico nonché per la sicurezza collettiva, a causa dalla cancellazione delle misure che hanno consentito un sia pure limitato numero di espulsioni dal territorio nazionale di soggetti pericolosi. Poiché la causa della mancata conversione in legge è nell'errato riferimento al Trattato di Amsterdam, introdotto in prima lettura al Senato nonostante il senatore Pera ne avesse rilevato l'inconsistenza, occorre che il Senato ed attui per quanto di competenza un accertamento delle responsabilità ai vari livelli istituzionali. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PASTORE (*FI*). Auspica che il Governo non reiteri, in contrasto con la giurisprudenza della Corte costituzionale, il decreto-legge sulla sicurezza, che dovrà decadere per un errore dell'Esecutivo avallato dalla Presidenza del Senato che, per ragioni politiche, non ha rispettato le regole sulla verifica dell'ammissibilità degli emendamenti.

Sulle morti sul lavoro e sulla violenza contro le donne

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). La morte di altri due operai feriti nell'incidente verificatosi presso gli stabilimenti ThyssenKrupp ed il quotidiano riproporsi di analoghi incidenti mortali in diverse zone del Paese e di notizie di violenze ed assassinii ai danni delle donne, che hanno lo stesso rilievo della pena di morte, dovrebbero fare riflettere sulla mancanza di democrazia connaturata ad un sistema sociale ove il profitto e il patriarcato contano più della vita delle persone. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com, PD-Ulivo e UDC*).

FERRARA (*FI*). Rispetto alla tragedia delle morti sul lavoro, che sono più di mille l'anno, il Governo è distratto, così come è disattento in relazione alla sicurezza e alla manovra finanziaria. (*Applausi del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Il fenomeno gravissimo degli incidenti mortali sul lavoro tocca la sensibilità di tutte le forze politiche: è compito specifico del Senato vigilare, attraverso le Commissioni competenti, sull'attuazione delle norme per la sicurezza e sullo svolgimento di ispezioni nei luoghi di lavoro.

BONFRISCO (*FI*). Condivide le parole del Presidente e auspica che siano aumentati i fondi a disposizione della Commissione di inchiesta sulle morti bianche. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Tiene a precisare che il suo precedente intervento era incentrato su due argomenti, le morti sul lavoro e l'aumento delle violenze contro le donne, e che il secondo non ha avuto alcun seguito.

Sullo sgombero a Roma di una comunità rom

BONADONNA (*RC-SE*). Sottolinea l'esigenza di un intervento del Governo e dell'amministrazione comunale di Roma in relazione ai trentanove bambini rom e alle tre donne incinte che vivevano in un insediamento sul Tevere che è stato sgomberato e che ora vivono esposti ai rigori invernali. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE*).

Sull'uso improprio di mezzi della Guardia di finanza

NOVI (*FI*). Sollecita una comunicazione del ministro Padoa-Schioppa sull'utilizzo di mezzi della Guardia di finanza per spostamenti privati da parte del vice ministro Visco e del ministro Pecoraro Scanio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le deliberazioni assunte ieri dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine all'organizzazione della discussione dei documenti del bilancio e alla ripresa dei lavori dopo le festività. (*v. Resoconto stenografico*).

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(1818-B) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010* (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*

(*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

ALBONETTI, *relatore sul disegno di legge 1818-B*. L'esame del disegno di legge di bilancio presso la Camera dei deputati non ha comportato un peggioramento dei saldi di finanza pubblica: le spese finali sono state ridotte e il saldo netto da finanziare è migliorato sia in termini di competenza sia in termini di cassa. Le tabelle sinottiche consentono di valutare come è mutata, in termini assoluti e percentuali, la composizione della spesa ma, sebbene sia stata resa più agevole la lettura dei documenti contabili, l'articolazione della spesa per missioni, come dimostra il caso della difesa, sconta ancora i limiti dell'attuale procedura di bilancio. L'altro ramo del Parlamento ha introdotto all'articolo 3 strumenti per migliorare il monitoraggio e il controllo strategico della spesa pubblica ed è auspicabile che il Governo, nel rispetto delle prerogative parlamentari, confermi l'impegno a riformare la sessione di bilancio. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1817-B*. L'esame in seconda lettura del disegno di legge finanziaria alla Camera dei deputati ha prodotto notevoli integrazioni, aggiunte e modifiche del testo licenziato dal Senato, che però ne hanno lasciato immutato l'impianto complessivo; le due letture parlamentari si integrano vicendevolmente in un unico disegno di politica economica e di bilancio. Vi è stato un ulteriore aumento dell'entità della manovra lorda, ora pari a circa 15,5 miliardi di euro, senza variare la proporzione fra riduzione di entrate ed aumenti di spesa. Tale aumento è stato finanziato in gran parte tramite ulteriori significative riduzioni di spesa, che hanno permesso di lasciare invariata la pressione fiscale ed hanno prodotto un leggero miglioramento dei saldi; i pochi aumenti di entrate non sono comunque stati utilizzati per finanziare nuove o maggiori spese. L'aumento della manovra, grazie al quale sono stati finanziati ulteriori sgravi e detrazioni fiscali e sono state stanziare risorse ag-

giuntive nei settori dei trasporti, della spesa sociale, della sicurezza e dell'ambiente, non incide dunque sui saldi del DPEF; il rapporto *deficit*-PIL rimane abbondantemente all'interno dei parametri di Maastricht, lo *stock* del debito è in diminuzione, mentre aumenta l'avanzo primario. Tali dati inconfutabili si collocano all'interno di un percorso virtuoso di politica economica, che persegue gli obiettivi di risanamento, equità e sviluppo e si differenzia sostanzialmente dalla gestione economica della passata legislatura, caratterizzata da un complessivo peggioramento dei saldi di bilancio. Le manovre correttive che si renderanno necessarie nel 2008 e negli anni successivi saranno basate su ulteriori interventi di riduzione e riqualificazione della spesa, risultando insostenibile un aumento della pressione fiscale. A questo proposito, è auspicabile che prosegua il percorso di ristrutturazione del bilancio dello Stato, in modo da accrescere le possibilità di analisi e valutazione della spesa pubblica e degli effetti finanziari delle nuove norme. Nel rimandare, per un esame dettagliato delle modifiche introdotte dalla Camera, al testo scritto del suo intervento, che chiede alla Presidenza di poter allegare ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*), si rammarica che i propositi di contenimento delle dimensioni complessive dell'articolato siano stati raggiunti solo in parte, auspicando in merito un più incisivo intervento riformatore. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo e del senatore Albonetti. Congratulazioni*).

VEGAS, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B*. A dispetto dei buoni propositi formulati l'anno passato, anche questa volta il disegno di legge finanziaria si avvia alla sua approvazione definitiva con un testo molto ampio, costituito da un elevato numero di commi, il cui contenuto deroga alle leggi di contabilità; il tutto nel silenzio di chi avrebbe la responsabilità politica del controllo. È scorretta la copertura finanziaria della manovra, basata sull'andamento spontaneo delle entrate: non vi sono infatti certezze che tale andamento segua il corso sperato, tanto più in presenza di una prevedibile diminuzione del tasso di crescita e di una situazione macroeconomica complessivamente meno favorevole, a causa anche dell'aumento del prezzo del petrolio e dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro. Inoltre, se già ora si prevede la necessità di una futura manovra correttiva, sarebbe opportuno adottarla subito, in un contesto di andamento economico ancora buono. I pochi elementi positivi presenti nel disegno di legge finanziaria vengono offuscati da una quantità enorme di impegni di spesa, il cui unico fine è quello di tenere unite le varie componenti della maggioranza. Le misure adottate non consentono il risanamento dei conti pubblici, non favoriscono il rilancio dell'economia e non andranno a vantaggio né delle imprese né dei ceti più deboli, i quali saranno anzi particolarmente colpiti dagli effetti inflazionistici provocati dalla crescita della spesa, che nel passaggio alla Camera è aumentata di 6,6 miliardi per il 2008 e di 17 miliardi nel triennio. La redistribuzione dei redditi, su cui è ideologicamente basato il disegno di legge finanziaria, avrebbe senso in un contesto di sviluppo e di benessere; invece l'immobilismo sociale perseguito dalla sinistra, e da essa in-

teso come fondamento dell'equità, impedisce al Paese di essere competitivo in un contesto di economia globale, avviandolo inesorabilmente verso il declino. Un Esecutivo incapace di guardare al futuro non merita di governare un Paese che neanche conosce, come dimostrano alcune norme ridicole quali l'introduzione di due contributi volontari, uno sull'acqua minerale per finanziare un fondo per l'accesso alle risorse idriche ed uno di un centesimo per ogni litro di carburante acquistato per finanziare un fondo per il clima. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Con la questione pregiudiziale QP1 si propone di non procedere all'esame del disegno di legge finanziaria, che non rispetta il dettato costituzionale di cui all'articolo 72, ove è previsto che i disegni di legge siano votati articolo per articolo. Disattendendo gli appelli del Presidente della Repubblica, il quale aveva richiamato ad una maggiore comprensibilità dei documenti di bilancio e ad una limitazione nell'uso dello strumento della fiducia, alla Camera, dove il Governo è sostenuto da una maggioranza più ampia di quella registrata al Senato, sono stati presentati tra maxi emendamenti, che racchiudono un numero impressionante di commi relativi a materie disomogenee, sui quali è stata posta la questione di fiducia. Mentre al Senato il senso di responsabilità dell'opposizione aveva scongiurato il ricorso a tale strumento, alla Camera i problemi politici interni alla maggioranza hanno prodotto effetti negativi sulla correttezza del procedimento legislativo. La grave crisi democratica in cui versa il Paese si manifesterà anche con l'impossibilità di esaminare nel merito il provvedimento sul *welfare*, su cui il Governo ha già annunciato che presenterà l'ennesima questione di fiducia. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

Il Senato respinge la questione pregiudiziale QP1 avanzata dal senatore Polledri e da altri senatori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

ZANETTIN (*FI*). Da un articolo pubblicato sul notiziario ufficiale dell'Agenzia delle entrate emerge il pregiudizio ideologico dall'amministrazione finanziaria nei confronti del mondo imprenditoriale: vi si sostiene infatti che l'indeducibilità degli interessi passivi dal reddito d'impresa è misura necessaria perché gli imprenditori italiani esportano all'estero i loro capitali e sostengono gli investimenti indebitandosi, così da ottenere il duplice vantaggio di maturare interessi attivi con gli istituti di credito esteri e di dedurre fiscalmente gli interessi passivi pagati in Ita-

lia. Tale tesi dimostra la scarsa conoscenza che il Governo ha della realtà della piccola e media imprenditoria italiana, che sostiene enormi sacrifici e rischi per affrontare i propri investimenti; a tale proposito è stata presentata e sottoscritta da numerosi senatori un'interrogazione, che ancora non ha ricevuto risposta, volta ad accertare la posizione dell'intero Esecutivo in materia. In seguito alle osservazioni mosse sull'indeducibilità, che arreca un grave danno alle medie imprese, per le quali l'incidenza dell'indebitamento è maggiore rispetto alle grandi imprese, che continuano a ricevere agevolazioni, alla norma sono state apportate alcune parziali ma ancora insufficienti correzioni. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Con il passaggio alla Camera del disegno di legge finanziaria, pur essendo state introdotte alcune rilevanti modifiche, sono rimasti immutati i saldi e i conti pubblici. In particolare, in merito all'applicazione del Protocollo di Kyoto e ai cambiamenti climatici è stato confermato e rafforzato l'impegno assunto in Senato attraverso importanti misure in favore del risparmio energetico e idrico: è stato istituito il divieto di vendita delle lampadine ad incandescenza a partire dal 2011 e si è introdotto l'obbligo di certificazione energetica e di risparmio idrico nell'edilizia. Lo sforzo intrapreso a livello nazionale deve essere accompagnato dal contributo degli enti locali, e in particolare dei Comuni, in favore della sostenibilità nelle città. Sono valutate con soddisfazione le norme relative agli sgravi dell'ICI per chi installa impianti fotovoltaici e al piano irriguo, con il quale si recuperano fondi per la programmazione relativa ai piccoli bacini e per la ristrutturazione delle reti idriche; sono inoltre positive le misure introdotte in favore dei parchi, per il ripristino del paesaggio e la demolizione delle opere abusive, per la piattaforma per l'idrogeno e quella del fondo per il clima. Appare invece criticabile la decisione di non prevedere incentivi per la rottamazione degli elettrodomestici ad alto consumo e sarebbe stato opportuno non inserire alcune norme discutibili, come quelle sull'urbanistica, che rischiano di favorire la speculazione nelle città e su cui peraltro la Commissione ambiente sta svolgendo un approfondito esame. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

Presidenza del vice presidente BACCINI

POSSA (*FI*). Le norme volte alla ristrutturazione del settore energetico introdotte nel disegno di legge finanziaria sono connotate da un marcato dirigismo, addirittura aggravato con il passaggio alla Camera. Le tesi che considerano le emissioni di gas serra la principale causa dei cambiamenti climatici del pianeta, pur essendo state criticate da numerosi e auto-

revoli studiosi, sono state assunte in ambito europeo e hanno comportato l'imposizione di norme gravose ed eccessivamente vincolanti, che l'Italia si accinge ad adottare. L'introduzione di tali criteri per la produzione di energia elettrica, come l'impiego percentualmente sempre maggiore di fonti rinnovabili e l'adeguamento della rete, determinerà un incremento dei costi, che ricadranno, come una tassazione indiretta, sui cittadini attraverso l'aumento della bolletta. Ciò comporterà pesanti effetti depressivi per l'economia italiana e una ulteriore perdita di competitività. Appaiono inoltre assolutamente criticabili le norme introdotte in materia di edilizia, di carburanti e di distribuzione di lampadine, ispirate ad una concezione radicale, cui la componente moderata della maggioranza si è dovuta piegare. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Santini e Polledri. Congratulazioni.*)

VILLONE (*SDSE*). Grazie all'impegno in particolare della Sinistra democratica, la lotta agli sprechi e ai costi impropri della politica ha trovato accoglimento nella finanziaria attraverso misure che offrono al Paese un significativo segnale. In particolare, si è provveduto alla riduzione dei componenti del Governo a partire dal prossimo (in modo da non tramutare l'intervento in una forma surrettizia di crisi per l'attuale Esecutivo), a frenare l'aumento delle spese degli organi costituzionali, nonché a fissare un tetto agli emolumenti dei dirigenti pubblici. Tale ultima norma in particolare muove non da un intento di natura moralistica, ma dalla necessità di individuare una *governance* di sistema. La pubblica amministrazione infatti è stata oggetto negli ultimi anni di un processo che ha determinato, sul piano contrattuale, una disparità di trattamento tra le retribuzioni della gran parte dei dipendenti, fortemente erose negli ultimi anni, e quelle dei cosiddetti *manager*, che sono aumentate in modo esponenziale grazie soprattutto alla contrattazione individuale loro riservata, secondo un trattamento non trasparente che appare tra l'altro minare i principi costituzionali di autonomia e imparzialità su cui deve fondarsi l'azione della pubblica amministrazione. E' pertanto positivo che il Governo nel maxiemendamento abbia riconfermato all'articolo 3 commi 43 e seguenti il testo del Senato in materia di emolumenti ai dirigenti pubblici, testo che la Camera aveva invece modificato non comprendendone la complessità e l'obiettivo. (*Applausi del senatore Paolo Brutti.*)

TECCE (*RC-SE*). Il testo della finanziaria licenziato dalla Camera conferma l'obiettivo di coniugare il rigore dei conti con l'equità e lo sviluppo, secondo l'indirizzo assegnato alla manovra per il 2008. Il previsto incremento delle spese è infatti compensato dal reperimento di nuove risorse come emerge dal miglioramento del saldo netto. La Sinistra in particolare si è battuta per misure a favore delle classi sociali più deboli, assoggettate negli ultimi anni ad un progressivo impoverimento, e per avviare politiche salariali nell'obiettivo di rimuovere gli ostacoli frapposti alla ripresa economica del Paese. E' quindi positiva la riconferma nel testo licenziato dalla Camera della norma che destina le maggiori entrate tribu-

tarie alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, anzi la misura risulta rafforzata dalla previsione di un fondo all'uopo costituito presso il Ministero dell'economia. Risultano inoltre potenziate le misure per le politiche sociali: è stato infatti raddoppiato il Fondo per non autosufficienze e inoltre, per agevolare l'erogazione di servizi da parte degli enti locali, è stato previsto di destinare al Ministero del *welfare* un anticipo delle somme dovute in modo da favorirne la ripartizione a livello territoriale. Perplessità destano le misure in materia di oneri di urbanizzazione nonché di ferrovie, anche se l'ordine del giorno approvato in Commissione esclude che si proceda alla liberalizzazione dei tratti di ferrovie a rendimento maggiore fino all'approvazione di una disciplina organica del settore da parte del Parlamento. (*Applausi dei senatori Albionetti e Legnini*).

ASCIUTTI (*FI*). La finanziaria appare priva di indirizzi strategici in quanto risponde alle richieste poste dalle diverse anime della maggioranza e non agli interessi del Paese, traducendosi in uno sperpero di denaro pubblico. Con riguardo, in particolare, all'università e alla ricerca scientifica le scelte appaiono improntate ad improvvisazione. Le disposizioni in favore dei giovani ricercatori non sono tali da favorire il superamento degli ostacoli frapposti alla loro attività, soprattutto perché non investono sui numerosi giovani scarsamente retribuiti che lavorano in modo precario nelle università. Non si determina alcuna inversione di tendenza rispetto all'esodo di ricercatori italiani all'estero; al contrario, si operano nuovi tagli, come riconosciuto anche dal ministro Mussi. Invita pertanto la senatrice Levi Montalcini a levare un grido d'allarme sullo stato della ricerca in Italia.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Nel passaggio alla Camera dei deputati il disegno di legge finanziaria ha subito rilevanti modifiche in materia di trasporti. Positiva è la svolta chiesta e ottenuta a sostegno del trasporto pubblico locale, con l'istituzione di un apposito fondo, al quale contribuiscono anche le Regioni, e di un osservatorio che vigili sulla qualità e l'efficienza della spesa, nell'ambito di un complesso di regole ancora da definire. Per quanto riguarda le Ferrovie è apprezzabile lo stanziamento per il contratto di servizio per la media e lunga percorrenza, ma restano irrisolti i problemi legati allo sviluppo del trasporto regionale e al piano di acquisto di treni per i pendolari, strumento indispensabile per offrire un'alternativa all'uso dell'automobile. In materia di liberalizzazione del trasporto ferroviario, invita il Governo a non dare attuazione al comma 253 dell'articolo 2, che ignora il lavoro di approfondimento già svolto in sede parlamentare, e di accelerare piuttosto la discussione del disegno di legge Bersani, al fine di individuare un quadro di regole di interesse pubblico capaci di tutelare la coesione sociale, la concorrenza, gli investimenti e l'efficacia dello stesso processo di privatizzazione. Con riferimento allo stanziamento aggiuntivo per l'autotrasporto, ottenuto a seguito di una lotta giusta per le motivazioni ma deprecabile per il metodo, ricorda che le proposte del cen-

tro sinistra per regolare la liberalizzazione del settore, voluta dal Governo Berlusconi, furono respinte. Per contrastare lo sfruttamento e perseguire una politica dei trasporti coerente, gli incentivi a pioggia sono inutili, occorre piuttosto istituire un'autorità indipendente a garanzia del settore.

BONFRISCO (*FI*). Ricorda alla senatrice Donati che la liberalizzazione del settore dell'autotrasporto fu realizzata dal governo Berlusconi nel quadro di un ambizioso programma di infrastrutture, mentre il centro-sinistra ha bloccato le grandi opere e i progetti per l'alta velocità. La manovra finanziaria è destinata ad aggravare il declino economico, morale e culturale del Paese, confermando così la propensione del centrosinistra a imporre pesanti sacrifici ai lavoratori e a impoverire il Paese. L'incremento delle imposte per due punti percentuali e l'aumento ulteriore della spesa stimolano l'inflazione, dopo che il potere d'acquisto delle retribuzioni è stato dimezzato da una cattiva gestione dell'ingresso nell'euro imputabile allo stesso centrosinistra. In sintonia con un paradigma sindacale che difende consolidati sistemi di potere, la finanziaria non elimina privilegi, tutela i già garantiti, non prevede misure in tema di flexicurity, elargisce risorse per tenere unita una maggioranza incomponibile e per preparare la campagna elettorale. (*Applausi del senatore Santini. Congratulazioni*).

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). La Camera dei deputati ha accentuato il carattere di provvedimento *omnibus* della legge finanziaria, sovraccaricandola di questioni minute e lasciando intendere che il Governo in carica è privo di futuro. Si associa alle critiche già avanzate su alcuni interventi che rientrano nella competenza della Commissione industria, commercio e turismo, in particolare per quanto riguarda la mancanza di organicità degli incentivi per i biocarburanti, il divieto di usare le lampadine a incandescenza a partire dal 2011, il nuovo sistema di distribuzione del gas, le misure che estendono le agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e appesantiscono i costi delle licenze edilizie. La finanziaria istituisce un fondo per aumentare i flussi turistici, aiutare le fasce più deboli e promuovere la nascita di nuove imprese, ma per intervenire efficacemente nel settore del turismo occorrerebbe istituire un apposito Ministero. Con riguardo alle comunità montane l'intervento della Camera è stato invece apprezzabile perché ha demandato la revisione della materia alle Regioni, che dovranno tenere conto anche di indicatori socioeconomici. E' stato così sventato il piano del ministro Lanzillotta la quale, incapace di avere un confronto reale con il territorio, ha tentato di tagliare il nodo delle comunità montane con soluzioni centralistiche e irrispettose delle tradizioni locali. (*Applausi del senatore Izzo*).

IZZO (*FI*). Il fallimento dell'intera manovra finanziaria è testimoniato dalle incongruenze presenti nel disegno di legge in esame, che risulta considerevolmente ampliato rispetto al testo originario; parallelamente, è aumentata l'entità finanziaria della manovra, che tuttavia pre-

senta una copertura in gran parte anomala. Incapace di tenere sotto controllo l'aumento della spesa pubblica, il Governo impegna una quantità notevole di risorse in provvedimenti il cui unico scopo è quello di tenere unita la maggioranza. Particolare preoccupazione destano le nuove assunzioni nel settore pubblico, i cui effetti ricadranno pesantemente sulla spesa corrente dei prossimi anni. Con il ripristino della norma che prevede la chiusura degli uffici finanziari provinciali, che un emendamento approvato in prima lettura al Senato aveva soppresso, si sacrifica un'efficace presenza territoriale dello Stato per ottenere una riduzione di spesa che viene poi vanificata con aumenti su altri fronti: ciò è la prova dell'incapacità dell'Esecutivo di ascoltare i cittadini e di andare incontro alle loro reali esigenze. In considerazione dei numerosi altri segnali di fallimento e di inadeguatezza della politica governativa, tra cui la recente decisione di lasciar decadere il decreto-legge sulla sicurezza a seguito dei rilievi mossi dal Capo dello Stato, preannuncia il suo convinto voto contrario sulla fiducia che verrà posta sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Alcune modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge finanziaria colgono di sorpresa e suscitano perplessità all'interno della stessa maggioranza. In particolare, il comma 224 dell'articolo 2 prevede che una quota del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria sia impiegata per finanziare la realizzazione del sistema alta velocità/alta capacità e ciò provocherà un aumento del canone che Trenitalia, società in passivo, paga a Rete ferroviaria italiana. Tale norma fu bocciata dal Senato in occasione dell'esame del decreto-legge fiscale, in quanto sbagliata; viene ora reintrodotta in finanziaria con un atto di arroganza probabilmente dovuto allo stesso Ministro delle infrastrutture, che vuole ottenere questo risultato a tutti i costi. Il comma 253 dello stesso articolo 2 prevede invece che sulle tratte ferroviarie che raggiungono l'equilibrio economico tra costi e ricavi il servizio sia assicurato in regime di liberalizzazione; ciò permetterà ad altre società ferroviarie, pubbliche o private, italiane o straniere, di utilizzare queste tratte, sottraendo a Trenitalia una parte dei profitti con i quali quest'ultima società garantisce il servizio nelle tratte in perdita. Tale servizio sarà ora garantito tramite contratti di servizio pubblico, con la compensazione dei costi a carico del bilancio dello Stato. Si tratta di una soluzione insoddisfacente e contraria agli interessi del Paese e della finanza pubblica, sulla quale, se non fosse stata posta la questione di fiducia, non sarebbe stato possibile esprimere un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo SDSE e del senatore Albonetti*).

POLLEDRI (*LNP*). Sebbene il presidente del Consiglio Prodi continui a promettere una futura riduzione del prelievo fiscale, i cittadini italiani stanno pagando in prima persona gli effetti di una pressione fiscale che permane elevata. La riorganizzazione delle imposte sulle imprese, unitamente all'aumento della base imponibile, andrà a vantaggio solo delle grandi imprese, mentre produrrà un aggravio per le piccole e medie im-

prese; si aggiunga a questo la difficoltà, per gli imprenditori, di avere a che fare con una normativa fiscale in continuo mutamento. L'aumento del canone RAI fa seguito all'incapacità del Governo di fissare un tetto per i compensi nel settore televisivo. Una quota considerevole delle maggiori entrate è stata utilizzata per l'assunzione di dipendenti del settore pubblico, sulla cui utilità, in taluni casi, sussistono seri dubbi. Se si considera che la manovra finanziaria ha peggiorato un andamento tendenziale del rapporto *deficit-PIL* che sarebbe stato inferiore di oltre un punto percentuale, è evidente che il Paese non può reggere a lungo in una situazione del genere e che, in assenza di un'inversione di tendenza, rischia di avviarsi rapidamente verso il declino.

VALDITARA (*AN*). Il passaggio alla Camera ha contribuito a peggiorare la situazione, già grave, del settore dell'università e della ricerca, che ha subito notevoli tagli e dispone di risorse insufficienti perfino a pagare gli stipendi. Con un maxiemendamento su cui è stata posta la fiducia, quindi senza una vera discussione, è stata addirittura abolita la collocazione fuori ruolo dei professori universitari. L'unico elemento positivo è rappresentato dall'emendamento in favore dei dottorati di ricerca, presentato da Alleanza Nazionale e approvato nonostante il parere contrario del Governo. (*Applausi del senatore Selva*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione congiunta alla seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 16. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del 13 dicembre.*

Sul processo verbale

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,58).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,59*).

Sulla moratoria universale della pena di morte approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ieri l'Assemblea generale dell'ONU, con 104 voti favorevoli, 54 contrari e 29 astenuti, ha approvato la risoluzione per la moratoria universale della pena di morte. (*Generali applausi*).

È stato un evento di straordinario valore per l'affermazione dei diritti umani dopo l'adozione, nel 1948, di quei principi contenuti nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo di cui ricorre, nel 2008, il sessantesimo anniversario.

L'Italia da anni lavora per raggiungere questo obiettivo. Ora, il traguardo tenacemente perseguito dal nostro Paese è stato raggiunto; è stata premiata l'azione del Governo e del Parlamento. L'Italia fu in prima linea nel 1994 quando, per soli 8 voti, la risoluzione presentata dal nostro Paese venne respinta dall'Assemblea generale. Nel 1999 ci fu un altro tentativo.

La decisione di ieri dell'Assemblea generale dell'ONU è anche il successo di un metodo. L'Unione Europea ha avuto un ruolo fondamentale. La determinazione unanime assunta dai Ministri degli esteri dell'Unione e il procedere, lo scorso 14 maggio, alla preparazione di una risoluzione sulla moratoria hanno rappresentato il primo passo per la determinazione, nel contesto internazionale, di un nuovo e più vasto consenso per

creare le alleanze necessarie per raggiungere quello che oggi possiamo definire uno storico risultato.

È stata rilevante l'instancabile attività delle associazioni che da sempre si battono per l'affermazione dei diritti umani e per l'adozione della moratoria universale sulla pena capitale. Il loro impegno ha rappresentato un contributo fondamentale al raggiungimento di questo traguardo.

Il Parlamento italiano ha stimolato e sostenuto con i suoi atti l'azione del Governo. È un risultato che premia l'Italia, l'Unione Europea e la comunità internazionale che nella sua sede più autorevole è stata in grado di porre l'uomo al centro della sua azione per proseguire il cammino verso l'abrogazione definitiva della pena di morte e la piena affermazione dei diritti umani nel mondo. (*Generali applausi*).

Sul decreto-legge in materia di espulsioni per esigenze di sicurezza

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, non intendo intervenire sulle comunicazioni da lei rese perché credo vi saranno altri che lo faranno, anche per mio conto.

Quello che invece desidero sottoporle, per quanto riguarda i nostri lavori, è che tra meno di mezz'ora il Governo si presenterà alla Camera e dichiarerà di voler lasciar decadere il decreto-legge sulla sicurezza. Credo che ciò rappresenti un argomento di interesse anche di quest'Aula, che tanto si è dedicata a quel provvedimento. Non vorrei che il decadimento finisse con un «chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto». Al di là delle ovvie conseguenze politiche, se un decreto fortemente voluto dal neosegretario del Partito Democratico viene, per proposta del Governo, fatto decadere non è cosa che si possa tacere.

Mi preme altresì sottolineare le conseguenze del decadimento di questo provvedimento, *in primis* sotto l'aspetto della pubblica sicurezza. Sono sconcertato del fatto che le poche centinaia di persone allontanate potranno entro breve tempo rientrare nel Paese o addirittura arrivare a promuovere nuove partenze. Mi chiedo se qualcuno abbia quantificato il danno erariale che ciò ha determinato. Non so se qualcuno si rende conto di quanto costano due mesi di lavoro delle Camere o di quanto siano costati quegli allontanamenti in termini di agenti e di forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la prego di concludere il suo intervento.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, non esiste una disposizione parlamentare che limiti a due minuti un intervento sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Ci troviamo in una fase in cui abbiamo un percorso stringente per i lavori dell'Assemblea, definito anche dalla Conferenza dei Capigruppo.

CALDEROLI (*LNP*). Non è previsto alcun contingentamento.

PRESIDENTE. Lo so che non c'è un contingentamento dei tempi.

CALDEROLI (*LNP*). Su tale questione vi sono enormi responsabilità anche da parte del Senato.

PRESIDENTE. Veda se può concludere.

CALDEROLI (*LNP*). Concluderò nei termini dovuti.

Qualcuno dovrà mettersi in carico i costi. Non mi si venga a dire che nessuno sa chi ha scritto quell'emendamento. Io sono stato Ministro e so che non c'è emendamento o testo che venga portato in Parlamento senza sapere chi sia il funzionario che l'ha sottoscritto.

Non so se l'errore sia voluto (qualcuno parla di una «manina»); io posso pensare che effettivamente vi sia stato un errore, ma a questo punto qualcuno deve pagare: se è un Capo di Gabinetto, pagherà il Capo di Gabinetto; se è il Ministro perché ha omesso una vigilanza, pagherà il Ministro, ma qualcuno deve rispondere di quell'errore. Non so se sarà il ministro Amato, che ha detto che si sarebbe dimesso, o se sarà la sottosegretario Lucidi o il Capo di Gabinetto. Non lo so.

Diversamente la responsabilità è in capo a lei, signor Presidente, e a questo Senato. Può esserci stato un *deficit* di vigilanza e abbiamo accettato un emendamento privo di significato, inammissibile; quando, però, c'è stato l'intervento del presidente Pera, questa ipotesi non c'è più stata perché tutti sapevamo che l'emendamento era privo di significato. A quel punto, il Governo poteva ritirare l'emendamento oppure lei, signor Presidente, poteva dichiararlo irricevibile.

Lei ha citato precedenti di prassi per cui il Senato accoglie qualunque cosa. Questo non è vero. In un caso il Governo ha ritirato l'emendamento e negli altri due si è proceduto al voto, dopodiché il Presidente del Consiglio si è recato dal Capo dello Stato a rassegnare le dimissioni. Qualcuno oggi paga, ma per gli errori nostri e loro non può pagare ancora una volta il cittadino! (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, vorrei richiamare la Presidenza al suo ruolo di seconda carica dello Stato perché si eviti un'ulteriore violazione alla legalità costituzionale con una possibile reiterazione del decreto-legge sicurezza. Ho notizia che sarebbe intenzione del ministro Amato reiterare il decreto-legge, non sappiamo come e con quali contenuti, ma con una procedura che sicuramente contrasta o può contrastare con quanto 11 anni fa ha stabilito la Corte costituzionale.

Mi rendo conto che si cerca di coprire la vicenda del ritiro del decreto-legge sulle ragioni di efficacia giuridica dello stesso ma il problema è tutto politico e ribadisco che se si fossero rispettate le regole di funzionamento del Senato e le procedure sull'ammissibilità o l'irricevibilità degli emendamenti questa vicenda non si sarebbe verificata.

Quest'Aula, Presidente, insieme a lei – e me ne dispiaccio – ha una rilevante responsabilità, perché avrebbe dovuto e potuto chiudere la vicenda su questo benedetto richiamo all'articolo 13 del Trattato di Amsterdam non solo dichiarandone l'incomprensibilità, ma anche l'inammissibilità per estraneità alla materia. Riflettiamo su quanto è accaduto, perché le ragioni sono politiche. Lei, Presidente, ha piegato alle ragioni politiche le sue funzioni istituzionali.

Sulle morti sul lavoro e sulla violenza contro le donne

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la invito a contenere il suo intervento.

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, ad ogni apertura di seduta qualcuno o qualcuna di noi potrebbe alzarsi e dire: «Oggi è morto un operaio». Questa mattina è morto il sesto operaio dello stabilimento ThyssenKrupp di Torino; ieri ne sono morti cinque in cinque distinti incidenti. Qualcuno di noi potrebbe dire: «Oggi una donna è stata uccisa». Anche ieri è stata uccisa una donna con il suo bambino. Generalmente viene uccisa da un uomo della sua famiglia o da uno stretto congiunto. Poi seguono le spiegazioni: *raptus*, disattenzione, stanchezza, ma questo non basta. Se ciò continua a succedere, vuol dire che alcune vite valgono socialmente meno del profitto; vuol dire che tutte le vite delle donne valgono socialmente meno del patriarcato.

Chiedo, pertanto, che venga sottolineata tale questione, facendo riferimento sia alla manifestazione nazionale del 24 novembre scorso sia a quella del 14 dicembre delle donne latino-americane, le quali hanno preso

spunto dagli eventi terribili di Ciudad Juarez in Messico dove un'associazione intitolata «*Nuestras Hijas de Regreso a Casa*» (Le nostre figlie di ritorno a casa) celebra tristemente la scomparsa e la morte di molte bambine rapite e poi ritrovate uccise, torturate e stuprate.

Questo ha lo stesso rilievo della pena di morte. Non si può non investire le Nazioni Unite di una tale questione. Non ci accontentiamo più di spiegazioni, anche ragionevoli ma insoddisfacenti. In Italia abbiamo una buonissima legge contro la violenza sessuale che è stata ottenuta con lotte diuturne e ci sono volute due legislature: è l'unica legge di iniziativa popolare approvata nel nostro ordinamento. Se anche questo non basta, però, vuol dire che i sommi organismi mondiali devono essere investiti di tale questione: non è possibile considerare democratico un Paese in cui le vite dei lavoratori e delle lavoratrici valgono meno del profitto e dove le vite delle donne valgono meno di quelle degli uomini. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, PD-Ulivo, IU-Verdi-Com e UDC*).

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché deve essere fatta chiarezza su quanto avviene negli ultimi tempi in quest'Aula. Qualche giorno fa ci siamo alzati in piedi in quest'Aula per un minuto di raccoglimento in onore delle quattro vittime della tragedia occorsa a Torino alla ThyssenKrupp. Oggi i morti non sono più quattro, ma sei, perché stamattina è deceduto un altro operaio coinvolto nella tragedia di Torino e ieri sono morti altri cinque lavoratori. Mi domando: in quest'Aula ne parliamo solo quando i morti sono più della media giornaliera, solo quando – dal momento che il sindaco Veltroni ha dichiarato che le morti bianche sono 1.000 all'anno – i morti sono tre al giorno? Oggi in quest'Aula nessuno ne ha parlato, se non in modo sfumato la senatrice Brisca Menapace, all'interno del suo discorso sulla moratoria ONU.

Mi chiedo, signor Presidente, se ciò sia giusto e se l'atteggiamento del Governo non sia sempre distratto, così com'è stato distratto sul decreto sicurezza. È distrattivo nella manovra finanziaria, perché distrae i fondi pubblici per dare fondi a chicchessia in questo o nell'altro ramo del Parlamento; è stato distrattivo in quest'Aula dove ha posto in essere un'azione demagogica, anziché spiegarci perché la legge sulla sicurezza non funziona, perché le innovazioni che il Governo ha voluto introdurre in quest'Aula e contro cui siamo intervenuti non funzionano, perché non funziona la macchina dello Stato e perché non funziona il Governo. Questo è il chiarimento che vorremmo ottenere oggi. (*Applausi del senatore Amato*).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, volevo sapere se è possibile fare un breve commento sulla sua comunicazione. Se lo consente, vorrei svolgerlo.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la prego, eventualmente potrà parlare a fine seduta perché abbiamo un percorso stabilito da seguire.

Per quanto riguarda gli interventi dei senatori Ferrara e Brisca Menapace, non possiamo sottacere il ripetersi di questo fenomeno gravissimo per il nostro Paese, però l'azione più forte che possiamo svolgere come Senato e come Commissione, avendo anche ascoltato gli impegni che il Ministro del lavoro ha preso, è di seguire l'applicazione delle normative. Si tratta di un problema così drammatico che non possiamo pensare si possa risolvere una volta per tutte. La nostra azione, con la Commissione presieduta dal senatore Tofani e anche con il Presidente del Senato, è di non trascurare nel quotidiano e di seguire l'attuazione dei provvedimenti e anche l'azione di presenza degli ispettori degli enti preposti per avviare una soluzione diversa. Credo che sia giusto ricordare questi fatti quando avvengono e che sia assolutamente necessario non trascurare l'impegno quotidiano. Questo lo assicuro all'Aula e penso lo assicurino tutti i colleghi che sono impegnati in tale direzione.

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, erano gli ultimi interventi.

BONFRISCO (*FI*). Le chiedo di concedermi la parola per pochi secondi.

PRESIDENTE. Non possiamo portare avanti un dibattito su questo argomento. Credo che il rilievo del tema sia immenso e trovi tutti sensibili, ma abbiamo un calendario dei lavori con impegni precisi da assolvere, ne abbiamo già parlato molte volte.

Senatrice Bonfrisco, intervenga brevemente.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, impiegherò solo pochi secondi per sottolineare la totale condivisione delle sue parole da parte del nostro Gruppo, ma anche per verificare con lei la possibilità – proprio in virtù della drammaticità degli eventi che in questi giorni sembrano avere assunto dimensioni e proporzioni non più sopportabili, che ci inquietano, ci preoccupano e ci addolorano – che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria sia presentato un ordine del giorno da parte dell'Aula,

condiviso il più possibile, sull'opportunità, che ritengo la Commissione bilancio possa rapidamente valutare, di aumentare i fondi a disposizione della Commissione d'inchiesta sulle cosiddette morti bianche, in modo che possa essere uno strumento un po' più efficace, come sono certa che lei desidera. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice, lei è già intervenuta. Le darò la parola a conclusione dei lavori.

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Vorrei fare una precisazione.

PRESIDENTE. Per una precisazione, ne ha facoltà.

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Ho parlato molto brevemente, ma ho citato le morti degli operai e le uccisioni delle donne; nelle repliche, le uccisioni delle donne, come al solito, sono state dimenticate.

Sullo sgombero a Roma di una comunità rom

* BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, credo che le sue parole sulla moratoria avrebbero meritato un'attenzione più intensa da parte di quest'Aula. Il fatto che ciò non sia avvenuto mi dispiace molto.

Volevo però, oltre a questo, segnalare alla sua attenzione e all'attenzione di tutta l'Assemblea e dei rappresentanti del Governo l'esigenza di intervenire immediatamente con una nuova moratoria che dipende da noi, dal nostro Governo e dalle nostre amministrazioni.

Da 48 ore 39 bambini dai 2 ai 16 anni e tre donne incinte, dopo l'operazione di sbaraccamento degli insediamenti sulle rive del Tevere, sono esposti al freddo e dormono in due furgoni messi a disposizione da singoli privati. L'Amministrazione comunale dice di non avere nessuna possibilità di intervenire. Io credo che, in queste condizioni, al di là della fine che fa il decreto per il quale tanto ci animiamo, ci sia bisogno di un intervento immediato. Si tratta di 39 bambini *rom* di nazionalità italiana e di tre donne incinte che nel V municipio, ormai da 72 ore, si trovano al freddo.

Questa è una condizione di barbarie per la quale il Comune di Roma e il Governo di questo Paese devono essere in grado di intervenire. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE*).

Sull'uso improprio di mezzi della Guardia di finanza

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Insisto nel chiedervi di essere brevi.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, le chiedo di sollecitare una relazione nell'Aula del Senato del ministro dell'economia Padoa-Schioppa su quello che è un vero e proprio scandalo: mi riferisco all'uso improprio dei mezzi della Guardia di finanza.

Come è stato pubblicato sui giornali questa mattina, il vice ministro Visco, nel corso delle sue vacanze a Pantelleria un anno fa, ha utilizzato un guardacoste della Guardia di finanza per recarsi in visita a un sito archeologico, quello dell'antico popolo dei Sesioti, e in quell'occasione, accompagnato dalla moglie e dal figlio, ebbe modo di erudirsi sui sesii preistorici, sulle lische di pesce di 4.000 anni fa e su altri reperti archeologici. Com'è noto, anche altri Ministri di questo Governo, come il ministro Pecorearo Scanio per recarsi da Roma a Mercogliano, in provincia di Avellino, utilizzano gli elicotteri della Guardia di finanza.

In un Paese in cui il *Premier* – com'è giusto – utilizza modestamente l'Eurostar nel tragitto da Bologna e ritorna da Bologna a Roma come un qualsiasi pendolare, pur potendo contare su un reddito ragguardevole, dati i vari emolumenti che riceve come ex presidente dell'IRI, come parlamentare, come Presidente del Consiglio, come ex Presidente della Commissione europea di Bruxelles, vorrei capire per quale motivo un Ministro di questo Governo per recarsi a Mercogliano, a Napoli o a Bologna debba essere aviotrasportato dalla Guardia di finanza. Simili comportamenti di spreco gridano vendetta, in un momento in cui – com'è stato documentato oggi sui giornali – i pensionati vedono decurtate le loro tredicesime.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Vorrei fare una comunicazione sul calendario dei lavori – vi prego di seguirla con attenzione – che riguarda lo svolgimento dei nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri pomeriggio, ha approvato il calendario della settimana corrente e della ripresa dei lavori dopo la pausa per le festività di fine anno.

Come già stabilito, questa mattina avrà inizio la discussione generale congiunta sui disegni di legge finanziaria e di bilancio. Nel corso della mattinata, salvo eventuali questioni incidentali (anticipo che è stata avanzata una questione incidentale, già presentata alla Presidenza), non saranno effettuate, salvo questa, votazioni.

A conclusione della discussione generale, nella giornata odierna, saranno svolte le repliche e le votazioni degli articoli del disegno di legge di bilancio, al quale non sono stati presentati emendamenti. Per tale fase della discussione sono state ripartite 9 ore e 30 minuti; 20 ore sono state ripartite per le fasi successive.

Nel corso della settimana sarà posta all'ordine del giorno la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio per reati ministeriali nei confronti di un ex Ministro e di altri soggetti. A tale proposito la Conferenza dei Capigruppo ha dato mandato al Presidente di valutare, in relazione all'andamento dei lavori, quando procedere alle relative votazioni con procedimento elettronico, al fine di favorire la più ampia partecipazione ai voti, in ragione del *quorum* della maggioranza assoluta richiesto per l'approvazione delle conclusioni della Giunta. In ogni caso, i senatori che non abbiano partecipato alle votazioni elettroniche potranno comunicare i propri voti in modo palese ai senatori segretari, che ne terranno nota in appositi verbali, fino all'ora che sarà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

A conclusione delle votazioni finali con scrutinio elettronico dei documenti finanziari, riprenderà l'esame del disegno di legge recante il Protocollo su lavoro e previdenza, sulla base dei tempi già organizzati.

I lavori della settimana dovrebbero pertanto concludersi entro la seduta antimeridiana di sabato 22 dicembre.

Dopo la sospensione per le festività di fine anno le Commissioni potranno convocarsi a partire da martedì 8 gennaio 2008. L'Assemblea tornerà a riunirsi nel pomeriggio di martedì 15 gennaio. Il calendario della ripresa prevede l'esame dei disegni di legge recanti interventi nel settore sanitario e universitario e modifiche alla legge sull'autotrasporto, nonché il disegno di legge, fatto proprio dai Gruppi di opposizione, concernente lo scrutinio elettorale con sistemi informatici. Nel corso della stessa settimana avrà luogo la relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e il conseguente dibattito, per il quale sono stati ripartiti i tempi tra i Gruppi.

In ogni caso la Conferenza dei Capigruppo sarà nuovamente convocata nella giornata di martedì 15 gennaio per l'esame del calendario dei lavori.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 19 dicembre 2007 al 17 gennaio 2008:

				<u>Discussione generale congiunta e repliche:</u>
				– Ddl n. 1818-B – Bilancio 2008
				– Ddl n. 1817-B – Finanziaria 2008
Mercoledì	19	Dicembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	– Seguito ddl n. 1818-B – Bilancio 2008 (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	19	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-22)	– Seguito ddl n. 1817-B – Finanziaria 2008 (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	20	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	– <u>Votazioni finali</u> , con la presenza del numero legale, dei ddl nn. 1817-B e 1818-B
Giovedì	20	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21)	– Doc. IV- <i>bis</i> , n. 3 – Proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti di un ex Ministro e di altri soggetti (<i>Votazioni a maggioranza assoluta con scrutini elettronici</i>) (*)
Venerdì	21	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	– Seguito ddl n. 1903 – Protocollo lavoro e previdenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria – Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Venerdì	21	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
Sabato	22	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Giovedì 20 dicembre, i lavori dell'Assemblea saranno sospesi dalle ore 10,30 alle ore 12,30 per la cerimonia di auguri al Capo dello Stato; dalle ore 16,30 alle ore 18,30 non saranno effettuate votazioni per consentire ai Senatori interessati di recarsi alla Camera dei deputati per una celebrazione.

(*) La Conferenza dei Capigruppo ha dato mandato al Presidente di valutare quando procedere alle votazioni con procedimento elettronico al fine di favorire la più ampia partecipazione ai voti, in ragione del *quorum* della maggioranza assoluta richiesto per l'approvazione delle conclusioni della Giunta. In ogni caso, i senatori che non abbiano partecipato alle votazioni elettroniche potranno comunicare il proprio voto in modo palese ai senatori segretari, che ne terranno nota in appositi verbali, fino all'ora che sarà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

L'Assemblea tornerà a riunirsi martedì 15 gennaio 2008. Le Commissioni potranno convocarsi a partire da martedì 8 gennaio 2008.

Nella giornata di martedì 15 gennaio sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo per la concreta definizione dei lavori della settimana.

Martedì	15	Gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)	} – Ddl n. 1334 – Interventi settore sanitario e universitario – Ddl n. 1484 – Modifiche alla legge di riassetto normativo dell'autotrasporto – Relazione del Ministro della Giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente dibattito – Ddl n. 1253 – Delega al Governo per lo scrutinio elettorale con sistemi informatici (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Fatto proprio dalle opposizioni ai sensi dell'articolo 53, comma 3, Reg.</i>)
Mercoledì	16	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	16	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	17	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Giovedì	17	Gennaio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1334 (Settore sanitario e universitario), 1484 (Autotrasporto) e 1253 (Scrutinio elettorale con sistemi informatici) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 10 gennaio 2008.

*Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B (Bilancio e finanziaria)*

(Totale 27 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Discussione generale congiunta, repliche e voto articoli e emendamenti al
Bilancio

(Totale 9 ore e 30 minuti)

Relatori di maggioranza	30'
Relatori di minoranza	30'
Governo	20'
Votazioni	10'
Gruppi 8 ore, di cui:	
PD-Ulivo	1 h 23'
FI	1 h 16'
AN	49'
RC-SE	41'
UDC	36'
Misto	45'
LNP	30'
SDSE	29'
IU-Verdi-Com.	29'
Aut	29'
DCA-PRI-MPA	29'

Discussione articoli ddl finanziaria e dichiarazioni di voto finali congiunte*(Totale 20 ore)*

Relatori di maggioranza	30'
Governo	30'
Votazioni	4 h
Gruppi 15 ore, di cui:	
PD-Ulivo	2 h 37'
FI	2 h 23'
AN	1 h 32'
RC-SE	1 h 17'
UDC	1 h 09'
Misto	1 h 24'
LNP	58'
SDSE	55'
IU-Verdi-Com.	55'
Aut.	55'
DCA-PRI-MPA	55'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1903
(Protocollo lavoro e previdenza)**(Totale 15 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore
Governo	1 h
Votazioni	2 h

Gruppi 12 ore, di cui:

	Assegnate	Residue
PD-Ulivo	2 h 05'	13'
FI	1 h 54'	1 h 27'
AN	1 h 14'	39'
RC-SE	1 h 01'	26'
UDC	55'	44'
Misto	1 h 15'	1 h 15'
LNP	46'	26'
SDSE	44'	17'
IU-Verdi-Com	44'	20'
Aut	44'	44'
DCA-PRI-MPA	44'	32'
Dissenzienti	5'	5'
Totale		7 h 08'

* * *

*Ripartizione dei tempi per la discussione
della relazione del Ministro della Giustizia*

(Totale 6 ore)

Governo	40'
Gruppi 3 ore e 30' (escluse dichiarazioni di voto), di cui:	
PD-Ulivo	36'
FI	33'
AN	21'
RC-SE	18'
UDC	16'
Misto	19'
LNP	13'
SDSE	12'
IU-Verdi-Com	12'
Aut	12'
DCA-PRI-MPA	12'
Dissenzienti	5'

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(1818-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 10,25)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Albonetti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 1818-B. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Albonetti.

ALBONETTI, *relatore sul disegno di legge n. 1818-B*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi senatori, il bilancio dello Stato, dopo il passaggio alla Camera, torna al Senato per la sua approvazione definitiva. Il lavoro emendativo svolto dalle deputate e dai deputati non ha prodotto, rispetto agli obiettivi prefissati nella manovra, effetti peggiorativi dei saldi di finanza pubblica. È da segnalare che rispetto alla prima lettura le spese finali dello Stato, così come si deduce dalla lettura della terza Nota di variazioni, si sono ridotte di 559 milioni e, soprattutto, il saldo netto da finanziare risulta migliorato di 471 milioni di euro, in termini sia di cassa che di competenza. Il totale generale della spesa dello Stato, come è detto, in diminuzione, è riportato nell'articolo 20 dell'Atto Senato n. 1818-B e risulta essere di 730.838.80.997 euro per la competenza, in diminuzione di 2.559.357.550 euro dopo il passaggio alla Camera e, per quanto riguarda la cassa, di 752.272.438.043 euro, con eguale cifra in diminuzione. Questa riduzione incide quindi sull'articolo 2, comma 7, del disegno di legge e riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Signore e signori senatori, se avrete la pazienza di confrontare i grafici e le tabelle sinottiche che integrano la documentazione a vostra disposizione, sarete in grado di verificare facilmente le variazioni assolute e percentuali della spesa dello Stato suddivisa per missioni ed apprezzare di conseguenza come è cambiata la composizione della torta del bilancio.

È evidente che le quattro tavole cui mi sto riferendo sono solo uno dei possibili strumenti di sintesi per rendere più facile e snella la lettura del bilancio; esse purtroppo scontano i ritardi di una riforma delle procedure di formazione del bilancio che stenta a decollare. In particolare, la sfasatura tra le spese organizzate per missione e quelle più tradizionali del Ministero, ricapitolate nelle tabelle allegate alla legge di bilancio, offre lavoro interessante anche ai più abili solutori di problemi enigmistici. Segnalo come caso esemplificativo le spese per la Difesa.

A me sembra evidente che la vera percentuale di incidenza di questa missione, certificata oggi al 3,88 per cento del totale delle spese del bilancio, in riduzione dello 0,78 per cento dopo il passaggio alla Camera, vada integrata almeno con i 2.974.491.000 euro che la missione 7 (Fondi da ripartire) destina appunto alla Difesa per utilizzi che la pur copiosa documentazione in nostro possesso non chiarisce con immediata evidenza (si confronti pagina 26 della Terza Nota di variazioni, Atto Senato n. 1818-*quater*). Rimane quindi all'ordine del giorno, signor Presidente, il tema della riforma della sessione di bilancio, come gli scorsi giorni ci ha ricordato ancora una volta il Presidente della Repubblica con il suo richiamo a progredire con maggiore speditezza in quella direzione.

Va comunque riconosciuto ai colleghi della Camera di aver introdotto in finanziaria (attuale articolo 3, commi da 67 a 71) strumenti e impegni temporali che dovrebbero migliorare l'analisi e la valutazione della spesa delle amministrazioni centrali, il monitoraggio della spesa di ogni Mini-

stero da parte del Parlamento e il controllo strategico nella pubblica amministrazione. È continuato quindi un lavoro paziente in favore della semplificazione, la chiarificazione e il controllo delle procedure di formazione del bilancio.

In conclusione, signor Presidente, non mi resta che associarmi all'auspicio con il quale il collega onorevole Andrea Ricci, relatore sul bilancio alla Camera, ha chiuso la sua relazione all'Assemblea, e cioè che il processo di riforma delle procedure di formazione del bilancio dello Stato, oggi soltanto iniziato, possa proseguire speditamente e che il Governo, nell'ottica di un leale spirito di collaborazione istituzionale e nel pieno rispetto delle potestà e delle prerogative istituzionali riconosciute al Parlamento, confermi il proprio impegno in tale direzione. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. Il relatore sul disegno di legge n. 1817-B, senatore Legnini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Legnini.

LEGNINI, *relatore sul disegno di legge n. 1817-B*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio del Senato ha concluso positivamente i propri lavori in terza lettura della legge finanziaria per il 2008, tornata al Senato nel testo approvato dalla Camera dei deputati con tre voti di fiducia su altrettanti maxiemendamenti presentati dal Governo, dopo la conclusione dell'esame nella competente Commissione.

Si tratta di un provvedimento che contiene molte integrazioni, aggiunte e modifiche rispetto a quello licenziato dal Senato in prima lettura il 15 novembre scorso. Dico subito però che l'impianto uscito dall'esame della Commissione e dell'Aula del Senato, a seguito di un confronto di merito molto approfondito e puntuale, rimane sostanzialmente immutato, con alcune limitate variazioni che non incidono in misura rilevante sulla struttura e sugli effetti finanziari delle norme che abbiamo qui approvato. L'esame condotto dalla Commissione bilancio della Camera, poi rifluito con diverse modifiche nei tre maxiemendamenti che compongono il testo a noi trasmesso, si colloca quindi in gran parte in funzione integrativa del testo del Senato, con molte norme aggiunte, anche di un certo impatto sostanziale e finanziario, e limitate modifiche del testo del Senato. Le due letture, unitamente all'intervento propositivo conclusivo del Governo, si sommano e si integrano tra loro dentro un unico disegno di politica economica e di bilancio che oggi siamo chiamati a valutare e riesaminare.

È utile preliminarmente richiamare e commentare gli effetti finanziari delle modificazioni approvate dalla Camera dei deputati, nei modi che ho appena indicato.

La manovra lorda (pari, come è noto, alla somma delle maggiori spese e delle minori entrate) registra un incremento, dopo la lettura della Camera, di circa 2,2 miliardi di euro, che, sommato all'incremento registrato dopo l'esame in prima lettura del Senato (pari a circa 1,9 miliardi

di euro), porta a circa 15,5 miliardi di euro il suo importo complessivo, con un aumento di circa 4,5 miliardi rispetto all'importo iniziale che, come è noto, era pari a circa 11 miliardi di euro.

È bene però sottolineare che tale espansione della manovra lorda è stata più che compensata dalle maggiori risorse reperite nel corso dell'esame parlamentare, al punto da determinare effetti addirittura migliorativi, in termini di saldo netto da finanziare, per circa 470 milioni per il 2008, 509 milioni per il 2009 e 270 milioni per il 2010.

Infatti, le compensazioni reperite a copertura dei maggiori oneri si sono in larghissima parte concentrate su ulteriori riduzioni di spesa, mantenendo pressoché inalterata la pressione fiscale, a testimonianza che l'intervento correttivo del Parlamento non solo non ha abbassato il profilo di rigore della manovra originaria, ma lo ha perfino rafforzato. Sbaglia pertanto chi sostiene che l'esame della legge finanziaria da parte del Parlamento ha aumentato la spesa. Trattasi di una valutazione non vera, alla luce dei dati che ho appena ricordato.

In particolare, con riferimento all'espansione della manovra lorda operata dalla Camera, essa è stata compensata per ben 1,8 miliardi di euro da riduzioni di spese e per soli 400 milioni di euro da aumenti di entrata connessi a misure riguardanti l'accisa sui tabacchi, la vendita dei servizi infragruppo, l'imposta sostitutiva sulle riorganizzazioni aziendali.

Ad essere finanziati per tali importi sono stati, sul lato delle entrate, detrazioni fiscali a beneficio delle famiglie numerose, riduzioni di aliquota applicabili al trattamento di fine rapporto, detraibilità di alcuni beni e servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto ed altri sgravi fiscali, per un importo complessivo di 500 milioni di euro.

Si sono inoltre stanziati risorse aggiuntive a favore del trasporto pubblico locale, per l'accelerazione degli interventi in materia di viabilità e ferrovie e il finanziamento di nuovi interventi su trasporti e autotrasporto, per nuovi interventi in campo sociale e per la gestione delle calamità naturali, nonché per interventi in materia di sicurezza, ambiente, investimenti e numerose altre misure di minore rilievo finanziario.

Ai fini di una corretta valutazione della manovra lorda, tanto in termini contabilistici quanto sotto il profilo politico, è utile sottolineare, ad esempio, l'effettiva portata dell'operazione effettuata dalla Camera sul trasporto pubblico locale. Infatti, le risorse a tal fine destinate, complessivamente pari ad 1,75 miliardi di euro, solo in parte sono riconducibili a poste già esistenti in bilancio, mentre la restante parte di esse deriva dall'aumento della compartecipazione delle Regioni alle accise sul gasolio, nell'ambito di un'operazione finalizzata non solo ad alimentare il nuovo Fondo per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, ma anche ad accrescere il grado di federalismo fiscale, attraverso lo spostamento verso il territorio di una quota del gettito erariale statale.

È utile fornire altresì un chiarimento su una voce di un certo rilievo che si riferisce alla norma, introdotta su proposta del Governo, che riduce l'autorizzazione di spesa relativa ai rimborsi IVA sulle autovetture aziendali, per 2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. Tale ri-

duzione, giustificata dalle minori richieste di rimborso pervenute rispetto alle stime iniziali, incide esclusivamente sulle regolazioni debitorie previste per gli anni indicati. In tal senso, quindi, non libera risorse aggiuntive spendibili nell'ambito della manovra, ma consente di risparmiare sulla spesa per interessi in relazione al minor fabbisogno derivante dalla riduzione di autorizzazione di spesa, per un importo valutato in 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, che la manovra destina al Fondo per interventi strutturali di politica economica. Ho posto in Commissione il tema dell'approfondimento, nel prossimo futuro, dell'esatta quantificazione a consuntivo di tale importante posta di regolazione debitoria che ammontava all'inizio a 17 miliardi di euro.

Quanto alla composizione della manovra, l'esame parlamentare non ha cambiato significativamente l'originaria proporzione tra riduzione netta di entrate ed aumento netto di spese, almeno per il 2008-2009, spostandola leggermente a favore dell'aumento di spesa solo per il 2010.

In particolare, la componente della manovra netta riconducibile a una riduzione di entrate si mantiene per il 2008 intorno al 40 per cento della manovra complessiva e per il 2009 intorno all'80 per cento, con un lieve incremento rispetto all'impostazione originaria contenuta nel provvedimento.

Le spese e le entrate, dunque, pur essendo significativamente variate nel corso dell'esame parlamentare, si sono compensate prevalentemente al loro interno, senza mutare la fisionomia fondamentale della manovra. L'esame parlamentare, semmai, ha lievemente ridotto l'entità complessiva della manovra netta, con un miglioramento anche dell'indebitamento netto rispetto al testo presentato dal Governo alle Camere.

I tagli di spesa, in particolare, sono cresciuti significativamente durante l'*iter* parlamentare, passando dai 4,7 miliardi del testo iniziale a 5,7 miliardi dopo l'esame del Senato, per arrivare fine a 7,9 miliardi di euro dopo la l'approvazione della Camera, con un differenziale quindi di circa 3,2 miliardi di euro tra il testo del Governo e quello oggi in approvazione. A fronte di ciò, anche le spese sono corrispondentemente cresciute per un importo che si è tuttavia mantenuto inferiore ai maggiori tagli di spesa, determinando una riduzione lieve ma non trascurabile, pari a 96 milioni di euro per le maggiori spese tra il testo iniziale del Governo e quello oggi in approvazione.

Anche dal lato delle entrate si è registrato un aumento, sia pure di entità molto più contenuta, ma esso si è mantenuto minore del miglioramento complessivo nel saldo, non avendosi quindi aumenti di entrata destinata a finanziare maggiori spese, almeno per gli anni 2008 e 2009.

In definitiva, il consistente aumento della manovra lorda non incide in misura rilevante sui saldi fissati nella Nota di aggiornamento al DPEF e nel disegno di legge originario, che anzi risultano migliorati, sia pure in misura lieve.

Rimangono dunque confermati gli obiettivi fissati per il 2008 e per gli anni successivi, nel contesto di un quadro strategico finalizzato a favo-

rire, com'è noto, la crescita economica, la stabilità macroeconomica e l'uguaglianza sociale.

Il *deficit* risulta fissato al 2,2 per cento per il 2008: ben al di sotto della soglia che aveva determinato lo sfioramento all'origine della procedura comunitaria di infrazione per *deficit* eccessivo.

Il debito pubblico accelera la sua discesa dal 105,1 per cento del PIL nel 2007 al 103,5 nel 2008, con ulteriore miglioramento previsto per il 2009, fino a scendere al di sotto della faticosa soglia del 100 per cento del PIL nel 2010.

L'avanzo primario è previsto attestarsi alla significativa misura del 2,6 per cento nel 2008, per migliorare ulteriormente negli anni successivi (3,4 e 4,2 nel 2009 e 2010).

Si tratta di dati inconfutabili, che si collocano dentro un percorso virtuoso di risanamento finanziario, di stabilizzazione e di avvio della riduzione della pressione fiscale, di riqualificazione della spesa pubblica, anche mediante la sua incisiva revisione di sostegno alla crescita e di contrasto alle disuguaglianze sociali.

Trattasi di risultati ragguardevoli, dopo che nei cinque anni della passata legislatura tutti i saldi avevano segnato un progressivo peggioramento; la spesa pubblica era cresciuta di 2,4 punti di PIL e la gestione del bilancio era stata improntata a criteri di creatività e di indulgenza, nonché a misure temporanee che, nel periodo 2002-2005, erano state di circa 64 miliardi di euro.

Nel corso del dibattito in Commissione è stato sollevato, tra gli altri, un tema di una certa rilevanza per il futuro, peraltro già segnalato all'inizio della sessione di bilancio da parte del Ministro dell'economia. Essendo necessaria per l'anno prossimo e per i successivi una manovra correttiva, seppur contenuta, ed essendo evidente l'insostenibilità dell'aumento della pressione fiscale (anzi, come ho detto, è prevista la sua riduzione per gli anni a venire), è evidente che sia le manovre correttive che il finanziamento di nuovi obiettivi di spesa o di riduzione della pressione fiscale vanno conseguiti con ulteriori incisivi interventi sul lato della riduzione e della riqualificazione della spesa pubblica.

Ciò è tanto più evidente se si considera l'effetto, sotto tale profilo, della norma contenuta al comma 4 dell'articolo 1 (quello, cioè, che destina l'extragettito alla riduzione della pressione fiscale in favore dei lavoratori dipendenti), che nel testo approvato dalla Camera, che autovincola quindi il Governo e il Parlamento a destinare l'eventuale extragettito del 2008 alla riduzione, appunto, delle imposte per i dipendenti, si riferisce non alle eccedenze di gettito rivenienti dalla lotta all'evasione, ma all'extragettito nella sua globalità.

Se questa è la via, è evidente che il Governo e il Parlamento dovranno attrezzarsi per tempo. Si dovrà proseguire sulla via intrapresa dal Governo con la *spending review* e le Commissioni bilancio delle Camere potranno e dovranno partecipare per tempo a tale lavoro, come ha proposto e sottolineato il presidente Morando in Commissione.

Per svolgere bene tale lavoro, potranno tornare utili, oltre al lavoro già impostato dal Governo, le norme che sono state introdotte alla Camera ai commi 67 e seguenti dell'articolo 3, cui faceva riferimento poc'anzi il senatore Albonetti, che prevedono attività ben precise del Governo e di altri organismi tecnici, quali: programmi di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali, la redazione di una relazione sullo stato della spesa e sull'efficacia nell'allocazione delle risorse da sottoporre alle Commissioni parlamentari ed altre attività finalizzate a rafforzare la ristrutturazione del bilancio dello Stato (già avviato quest'anno in via sperimentale) e ad accrescere le capacità complessive di analisi conoscitiva e valutativa del bilancio stesso.

Ricordo all'Aula che in particolare quest'anno abbiamo sperimentato quanto sia difficile per le strutture del Governo fornire elementi valutativi sugli effetti finanziari di talune misure. Lo abbiamo verificato allorquando abbiamo posto al Governo il tema degli effetti, ad esempio, delle misure di risparmio sulla gestione degli immobili pubblici, sul tetto alle retribuzioni dei *manager* pubblici, sulla soppressione degli ATO e diverse altre norme di cui andavamo proponendo l'introduzione.

Nel merito del provvedimento, rinvio al testo integrale della mia relazione, che chiedo di poter allegare al Resoconto.

Cito soltanto i titoli delle misure più significative: aumento delle detrazioni per i figli a carico per le famiglie numerose; introduzione (quanto mai attuale) del Garante per la sorveglianza dei prezzi; riforma – come anticipato – del trasporto pubblico locale; Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa; riforma della modalità di determinazione dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità; misure per la sicurezza con aumenti significativi di fondi; misure per l'ambiente e la protezione civile, per le calamità naturali e i terremoti, per la valorizzazione degli immobili pubblici con un nuovo meccanismo molto interessante affidato all'Agenzia del demanio; nuova disciplina sulla gestione dei residui di bilancio dello Stato; sostegno alla stipula di mutui per privati ed enti locali per il recupero dei centri storici; rafforzamento del Fondo di garanzia per le opere pubbliche. Inoltre, modifiche alla riforma dell'IRES e dell'IRAP (sicuramente positive e virtuose), razionalizzazione e contenimento dei costi della rappresentanza negli enti locali, nelle comunità montane, accanto ad altre misure come la *class action*, le assunzioni nella pubblica amministrazione, l'aumento dei fondi per il 5 per mille, limitatissime modifiche alla stabilizzazione dei precari e al tetto sui *manager* pubblici ed altre ancora contenute analiticamente nella relazione che consegnerò a conclusione del mio intervento.

Il testo che esaminiamo in terza lettura può considerarsi nel suo complesso positivo ed idoneo a conseguire gli obiettivi di politica economica e di bilancio che ho richiamato all'inizio.

Su un punto ritengo necessaria una riflessione conclusiva: quello delle dimensioni quantitative dell'articolato e della natura delle norme introdotte nella pregressa doppia lettura, tema sottolineato in particolare dalle opposizioni in Commissione. Sulla scorta dell'esperienza dello

scorso anno, del lavoro approfondito condotto dalle Commissioni bilancio di Senato e Camera sulle ipotesi di riforma degli strumenti di bilancio, delle innovazioni introdotte dal Governo, anche relativamente alla struttura del bilancio e della legge finanziaria, la sessione di bilancio di quest'anno si era avviata sotto l'auspicio di licenziare un testo più snello e più leggibile. Purtroppo, tale intento è stato conseguito solo in parte, essendo evidente che le dimensioni e la struttura del testo ci hanno anche quest'anno disvelato le difficoltà del Parlamento di contenere gli interventi entro il limite auspicato, all'inizio della sessione di bilancio, anche dalle più alte magistrature dello Stato. Il problema non è evidentemente risolvibile soltanto coltivando le buone intenzioni o esorcizzando la spinta emendativa da sempre proveniente dal Parlamento, anche a causa delle difficoltà di garantire celerità ed efficacia al normale procedimento legislativo in corso d'anno.

Occorre, per il futuro, un intervento riformatore più incisivo, le cui linee essenziali sono state peraltro scandite con il documento conclusivo approvato dalla Commissione bilancio nella scorsa primavera, all'esito del confronto cui mi sono sopra riferito, che consenta di affrontare più incisivamente anche il tema degli interventi normativi settoriali e territoriali.

Credo, comunque, che possiamo rivendicare la qualità del lavoro che sul punto è stato fatto in questo ramo del Parlamento, in gran parte determinato dalle decisioni del Presidente della Commissione in ordine al contenuto proprio della legge finanziaria all'origine vagliato, ai criteri di ammissibilità e alla fissazione di termini inderogabili anche per il relatore e il Governo per la presentazione degli emendamenti in Commissione e in Aula. Tali decisioni, anticipatrici dell'auspicata riforma, unitamente al senso di responsabilità e alla qualità del confronto espressi sia dalla maggioranza che dall'opposizione, ci devono far ritenere soddisfatti del lavoro che abbiamo fatto e che la Camera – che pure ha positivamente concluso l'esame in Commissione bilancio – non ha potuto svolgere appieno sia per ragioni regolamentari che per la diversa condotta politica della maggioranza e dell'opposizione.

Pur tuttavia, la doppia lettura quest'anno ha consentito un vaglio parlamentare serio ed approfondito della manovra sia al Senato che alla Camera, dopo anni di blindatura del testo con un unico maxiemendamento del Governo a seguito della mancata conclusione dei lavori nelle Commissioni. Ciò da un lato deve farci apprezzare positivamente il lavoro complessivamente prodotto dal Parlamento e dal Governo, dall'altro può consentirci di concludere che il confronto parlamentare è stato serio e approfondito.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella consapevolezza che il testo della legge finanziaria che ci accingiamo a riesaminare costituisce, appunto, il frutto di una sintesi e di un confronto democratico tra Governo e Parlamento, nella maggioranza e tra questa e l'opposizione, ne propongo l'approvazione nel convincimento che il suo contenuto complessivo corrisponde alle necessità del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo e del senatore Albonetti. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale della relazione.

Il relatore di minoranza, senatore Vegas, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale sui disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare.

VEGAS, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, l'anno scorso avevamo sentito (anzi, avevamo visto) lacrime di cocodrillo, per cui ci si lamentava che una finanziaria di 1.364 commi fosse esagerata e si erano fatti buoni propositi di non peccare più l'anno successivo: si era addirittura parlato di una sorta di convenzione istituzionale tra il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio e i Presidenti dei due rami del Parlamento per asciugare il testo. Ebbene, il risultato è sotto gli occhi di tutti: la finanziaria è partita con 97 articoli, ha subito qualche passaggio parlamentare; ci troviamo adesso con circa 1.200 commi, che rappresentano il secondo *record* storico e che vanno assolutamente in deroga alla norma di contabilità di Stato, perché recano norme di carattere microsettoriale, localistico che non hanno nulla a che vedere con gli effetti finanziari. Praticamente è diventato un *pot-pourri* di qualsiasi cosa.

In sostanza, sembra proprio che non ci sia stato nessun controllo da parte di chi avrebbe dovuto avere la responsabilità politica di controllare la finanziaria. Non si tratta di questioni di norme giuridiche o di norme procedurali, ma si tratta di avere una responsabilità politica che quest'anno è sembrata proprio mancare.

Signor Presidente, la manovra finanziaria è diventata talmente scolorita che qualche idea che forse buona poteva esistere alla sua base si è andata completamente perdendo perché affogata in un mare di manette (non so se elettorali, preelettorali, oppure per tenere insieme una variegata maggioranza) che l'hanno resa una vera e propria accozzaglia. Già al Senato il Governo si era comportato come un *bancomat*, ricevendo qualunque richiesta di finanziamento, ma se al Senato è stato un *bancomat*, alla Camera dei deputati è stato un vero e proprio cassonetto. In quella sede è infatti stato depositato qualunque emendamento di spesa e il Governo, con colpevole ignavia, non ha preso posizione, accettando qualunque cosa venisse presentata. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Questa manovra finanziaria ha presentato lo squallido spettacolo che è ben descritto nei versi del sommo poeta quando dice: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta...» (sappiamo tutti come prosegue). Questa manovra finanziaria ha mancato completamente di un nocchiero in un periodo difficile. E d'altronde del fatto che il Governo vada senza nocchiero ne è ulteriore dimostrazione la vicenda delle espulsioni.

Ma iniziamo partitamente ad occuparci della prima questione, quella della copertura della legge finanziaria. Signor Presidente, una legge finanziaria dovrebbe oggettivamente coprirsi o con riduzioni vere di spesa o con aumenti di entrate (noi ovviamente non condividiamo gli aumenti di entrate); non la si può coprire facendo riferimento all'andamento spontaneo delle entrate quando questo andamento non è dimostrato. È vero che nel 2007 ci sono state maggiori entrate, come dimostrano i dati contabili; è vero che sprecare queste maggiori entrate per costituire un tesoretto da spartirsi è una pratica che va bene tra i bucanieri della filibusta, ma non va bene in un Paese civile; è anche vero, però, che questa manovra finanziaria non si basa su una copertura ordinaria, ma su una copertura sostanzialmente macroeconomica, cioè sull'andamento delle entrate.

Se il provvedimento si basa sull'andamento delle entrate dobbiamo allora considerare alcuni fatti. Quanto al primo, signor Presidente, osservo che noi siamo in presenza di un probabile calo dell'incremento del PIL nel prossimo anno. Il Governo e gli organismi internazionali e nazionali hanno preventivato un tasso di crescita del PIL più basso rispetto a quello contenuto nel DPEF e nella Nota di aggiornamento.

Secondo alcuni studi – fatti anche da autorevoli colleghi qui presenti – probabilmente l'anno prossimo il tasso di crescita sarà inferiore all'1 per cento. Questo ovviamente fa saltare il livello delle entrate e le prospettive economiche. Oltre al tasso di crescita, dobbiamo tener presente anche gli effetti dell'incremento del costo del petrolio (che non sono quantificati in misura credibile nel Documento di programmazione economico-finanziaria) e gli effetti della rivalutazione dell'euro sul dollaro.

Tutto questo porta delle differenze sostanziali che faranno sì che difficilmente l'anno prossimo ci saranno quelle maggiori entrate necessarie per sostenere una legge di spesa così pesante quale è questa manovra finanziaria. D'altronde, basta guardare i dati forniti dal Governo, da cui risulta quest'anno un incremento di crescita dell'IRPEF e dell'IRES molto notevole. Ma perché? Perché c'è stato un aumento della tassazione nominale delle aliquote dell'IRPEF e ci sono state misure cosiddette antielusive sulla tassazione delle imprese che hanno portato a far riconoscere come guadagni ciò che in realtà erano spese di produzione.

Da qui sono derivati aumenti molto cospicui. Se guardiamo però all'andamento dell'economia vero e proprio, ossia all'andamento dell'IVA, registriamo un aumento in linea con la crescita dei redditi nominali, quindi in sostanza una stasi, che si riprodurrà l'anno prossimo quando non ci saranno i soldi per coprire le ingenti spese che sono state disposte in questa manovra finanziaria.

Tra altro, mi si consenta, quando un Ministro dell'economia va dicendo che quest'anno con la finanziaria si restituisce, mentre l'anno prossimo occorrerà varare una manovra di 10 miliardi di euro, cioè 20.000 miliardi delle vecchie lire, mi domando di che cosa stiamo parlando. Se si deve fare una manovra, la si deve fare adesso che l'economia va un po' meglio, non l'anno prossimo quando andrà peggio. Non ha senso rinviare a domani un'azione di risanamento – ammesso che ve ne sia il bi-

sogno – che si poteva fare oggi in condizioni migliori, perché domani sarà sostanzialmente impossibile farla, a meno che – questo è il retro pensiero – non si pensi che domani toccherà a qualcun altro e si va via «avvelenando i pozzi». Credo che sia esattamente quello che sta succedendo.

Quindi, la copertura finanziaria non funziona e se non funziona la copertura e d'altronde tutta la manovra si basa sulle maggiori entrate e anche sul risparmio pubblico al cui passaggio della Camera attinge ulteriormente per la copertura, vuol dire che assistiamo ad una finanziaria sostanzialmente scoperta. Per fare cosa? Posso capire che si fa un sacrificio oggi per compiere un'azione importante come risanare il Paese, dare sviluppo all'economia, far partire le imprese, assicurare condizioni di vita migliori ai ceti più deboli. No, signor Presidente, si prendono i soldi a fatica guadagnati dai cittadini sottraendoli con un'imposizione fiscale crescente – non dimentichiamo che il peso delle tasse sul PIL è aumentato di due punti percentuali da quando sono al governo le sinistre – per distribuire a pioggia delle spese sostanzialmente inutili, per finanziare, a spese dei contribuenti, una maggioranza che non trova una ragione né politica né morale per stare più insieme.

Mi domando se questa sia una politica di un Governo lungimirante, che ha come interesse il bene del Paese. Credo proprio di no. Invece di varare un intervento a favore delle imprese, certo c'è una diminuzione dell'aliquota nominale dell'IRES, ma controbilanciata da un aumento della base imponibile, quindi, sostanzialmente, le imprese continueranno a pagare lo stesso. Mi chiedo se è così che si possono attrarre investimenti nel nostro Paese, se è così che si può risolvere il problema dello sviluppo, che pesa come un macigno sul futuro.

Credo, in realtà, signor Presidente, che questa maggioranza, pur di stare insieme e continuare a governare, abbia abbandonato lo scopo principale che deve contraddistinguere un'azione di governo: quello di guardare al futuro, quello di scrollare di dosso al Paese questa cappa di declino che si è pesantemente posata sulle spalle di tutti noi da quando c'è questa maggioranza.

Il Governo ha rinunciato a dare una luce di sviluppo al Paese. Stiamo perdendo anni preziosi durante i quali tutto il mondo va avanti mentre noi stiamo fermi. Il giudizio più benevolo che si possa attribuire alla finanziaria varata da questo Governo è quello di una finanziaria assolutamente inutile. Una finanziaria ideologicamente basata sul motto della redistribuzione o del recupero dell'egualitarismo salariale.

Signor Presidente, la redistribuzione potrebbe avere senso a condizione che ci sia lo sviluppo perché non si può redistribuire la povertà, bisogna far crescere la torta per darne fette più grandi a ciascuno. Non si può litigare sulle briciole di una torta che si va rinsecchendo di giorno in giorno. Ma mi domando se l'immobilismo sociale, che corrisponde alla visione rigidamente egualitaria della nostra sinistra, abbia più senso in un mondo aperto. Già avrebbe poco senso in un Paese chiuso, che non si debba confrontare con quello che accade all'estero. Forse avrebbe potuto avere senso all'epoca del medioevo o due secoli fa, ma adesso che

viviamo nella competizione globale, restare ancorati a regole che riguardano solo il nostro Paese non ha più senso.

Mi domando, in merito all'egualitarismo salariale, se abbia senso oppure se sia meglio sacrificare qualcosa di questo egualitarismo, consentendo una competizione che possa portare ad una crescita da distribuire poi a tutti. È meglio essere immobili e più poveri o forse meno equi, ma più mobili e conferire in tal modo maggiori possibilità di sviluppo e di benessere alle generazioni attuali e future?

Credo che se guardiamo realmente al futuro dobbiamo consentire una maggiore mobilità sociale, una maggiore competizione all'interno del nostro Paese.

D'altronde, signor Presidente, quello che fa questo Governo è sostanzialmente creare un serio problema alle classi più deboli perché una politica di crescita così evidente della spesa pubblica e della tassazione ha effetti inflazionistici. Non a caso nel nostro Paese c'è un tasso di inflazione più alto che nei nostri *partner* europei perché sostanzialmente si spende di più per avere gli stessi servizi, quindi ogni servizio viene a costare di più, il reddito vale sempre meno e l'inflazione è la tassa più pesante che colpisce soprattutto i più deboli. Questo è quello che bisogna evitare di fare ed è invece quello che invece si sta facendo.

Abbiamo visto che solo per i servizi pubblici gli italiani spenderanno mediamente 2.500 euro in più all'anno, cioè circa 5 milioni di vecchie lire. Rileviamo nella finanziaria in esame che aumenteranno per i consumatori i costi finali dei treni e dell'energia elettrica. Tutto ciò sicuramente non va bene.

Detto questo, sottolineo che il disegno di legge finanziaria in esame dimostra che è mancato qualsiasi controllo della spesa pubblica, la quale «corre» in modo indiscriminato senza – ripeto – alcun controllo. Basti considerare il prospetto di copertura della finanziaria: alla Camera solo gli oneri di natura corrente passano da 12,9 miliardi, corrispondenti al costo previsto dal Senato, a 16,4 miliardi di euro; quindi, ci sono 4,7 miliardi di euro in più. Si tratta di una valutazione al lordo. Io mi sono esercitato ad effettuare una valutazione dell'aumento di spesa senza badare alle coperture perché l'aumento di spesa indotto dalle variazioni e dagli emendamenti del Senato e della Camera dei deputati alla finanziaria verrà portato un giorno ai contribuenti come una nuova tassazione. Questo è l'elemento assolutamente più preoccupante.

Infatti, signor Presidente, al Senato il costo del passaggio della finanziaria era pari a 2,4 miliardi per il 2008, di cui 2 miliardi di spesa corrente, e a 5,5 miliardi di euro per il triennio. Era un costo molto notevole, ma alla Camera dei deputati (facendo un conto riduttivo, senza tenere conto delle spese difficilmente quantificabili) si sono aggiunti altri 4 miliardi nel 2008 e 11,7 miliardi per il triennio. Il totale complessivo del passaggio parlamentare del disegno di legge finanziaria è di circa 6,5 miliardi di euro nel 2008 e 17 miliardi di euro nel triennio: ciò equivale a più di un punto di prodotto interno lordo. Tutto ciò è necessario per tenere insieme una maggioranza riottosa. Questo è il conto che la maggioranza fa

pagare agli italiani incolpevoli. È questo, signor Presidente, il vero costo della politica e non altro! (*Applausi dal Gruppo FI*).

D'altra parte, le misure di contenimento della spesa sono state edulcorate e gli sbandierati tagli ai costi della politica si sono ridotti a qualche risibile misura rinviata nel futuro. Non è rimasto niente di rigore, ma è rimasta solo una norma di spesa dietro l'altra.

Ho sottolineato che il punto in più di prodotto interno lordo è destinato a tenere insieme la maggioranza. Si tratta di un insieme di regali inutili che non mostrano altro che l'incapacità della maggioranza e del Governo di tenere i cordoni della spesa.

Insieme a tutto ciò vi sono norme veramente preoccupanti. Mi riferisco, ad esempio, al comma 94 dell'articolo 3, laddove in tema di assunzione dei precari – sappiamo quanto la norma sia pericolosa per le finanze pubbliche – è stato introdotto all'ultimo momento nel maxi-emendamento governativo un inciso che recita: «fatte comunque salve le intese stipulate ai sensi della finanziaria dell'anno scorso...».

Ciò vuol dire che le intese raggiunte, che non erano risultate congrue perché erano state fatte *contra legem* consentendo di assumere precari senza prova selettiva, con eccedenze numeriche e senza riservare posti ai concorsi, verranno fatte salve. Mi domando quante persone siano interessate da tale norma che sicuramente determinerà effetti negativi sulla finanza pubblica e quale sia il costo. Il Governo non è stato in grado di fornire una risposta, ma spero che in quest'Aula possa darla, perché si tratta di uno sfondamento notevole e di una delle norme più pericolose del disegno di legge finanziaria.

Signor Presidente, ci si può arrabbiare o si può essere infastiditi e preoccupati quando vi sono misure sbagliate; la cosa peggiore, però, è che vi siano norme ridicole perché il ridicolo getta una luce sinistra – è il caso di dirlo – su tutto. Ad esempio, al comma 334 dell'articolo 2 si arriva ad istituire un fondo di solidarietà per l'accesso possibile alle risorse idriche. Si comprende quanto questa sia una norma ridicola in sé: si prevede un fondo per l'accesso alle risorse idriche. Tale fondo si finanzia ancora una volta con l'istituzione di un contributo di mezzo centesimo di euro per ogni bottiglia di acqua minerale. Si prevede, dunque, una nuova tassa sul consumo di un bene necessario (ormai nel nostro Paese l'acqua minerale non è un bene di lusso, ma necessario) pur di soddisfare il desiderio di qualche parte politica (anche se non so se della maggioranza o del Governo, credo di immaginare quale sia).

Poi c'è un'altra norma che dimostra l'incapacità di comprendere quello che succede nel nostro Paese. Signora Ministra, lei era in Consiglio dei Ministri, penso, quando il Governo ha chiesto la fiducia su questi emendamenti, avete votato la fiducia. Lei, insieme ai suoi colleghi, ha inserito nella norma di fiducia l'attuale comma 344 dell'articolo 2 che leggo, perché magari può essere sfuggito nell'abbondanza di commi. Infatti la Camera ha approvato oltre 300 nuove modifiche, un *record* mai visto, senza il minimo controllo, senza che nessuno si curasse di vedere quali erano le cose buone e le cose indecenti. Il comma 344 è indecente

e glielo leggo, signor Presidente: «È istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il fondo denominato «un centesimo per il clima» nel quale affluiscono le entrate derivanti dalla contribuzione volontaria di un centesimo di euro per ogni litro di carburante acquistato alla pompa per l'autotrazione, nonché per ogni 6 kW/h di energia elettrica consumata».

Signor Presidente, lei pensa che i cittadini italiani vogliono pagare un centesimo volontario per ogni litro di benzina comprata? Lei pensa che un governante che sa in che Paese vive possa avere l'acume di presentare una norma di questo genere? Io mi domando, signora Ministro, lei sa quanto costa un litro di benzina? L'ha mai pagato? (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*). Sa quanto costa un litro di latte? Sa quanto costa un biglietto del tram? Lo avete mai pagato con i vostri soldi? E andate a chiedere agli italiani di contribuire volontariamente con un centesimo sulla benzina? Ma voi sapete in che Paese vivete? Io credo che non lo sappiate, non meritate di governare un Paese che non conoscete, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

Detto questo, concludo con l'ultima chicca dalla finanziaria: in un comma, signor Presidente, si cambia l'IVA relativa alla cessione di asini, cavalli, muli e bardotti vivi per la macellazione. Ovviamente la finanziaria è una legge che regola grandi principi, la macroeconomia e quindi si occupa della cessione di asini, muli, cavalli e bardotti. Signor Presidente, chi siano i muli che hanno pagato sempre lo sappiamo bene, chi siano gli asini lascio a lei decidere. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire per illustrarla il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, approvare una legge finanziaria in prossimità di fine anno, evidentemente, a causa del numero di commi di cui è composta, diventa un esercizio complesso che mette in difficoltà la società civile e la burocrazia nella sua applicazione.

Abbiamo visto quanto sia difficile comprendere un testo, complesso di per se stesso, se poi anche nella forma, e quindi non solo nella sostanza come è stato illustrato dal relatore di minoranza poco fa, non ha le qualità e le caratteristiche da rendersi comprensibile. Ebbene, vi ricordo gli appelli del Capo dello Stato per la chiarezza del processo legislativo e la limitazione dell'uso o dell'abuso della apposizione della questione di fiducia. Credo davvero che il primo gennaio, ancora una volta, sarà molto difficile comprendere l'infinità delle norme previste in questa legge finanziaria.

Per questo motivo abbiamo presentato una questione pregiudiziale alla luce dell'articolo 72 della Costituzione, secondo cui ogni legge deve essere approvata articolo per articolo con votazione finale. È evidente la *ratio* di una norma che intende obbligare le Camere alla chiarezza

nel processo legislativo, in modo che ci sia affinità nei commi che compongono ogni singolo articolo, e che chiarisce il quadro normativo che ogni articolo va ad organizzare.

In questa legge finanziaria, invece, anche se non siamo riusciti a superare il *record* dell'anno scorso, il primo articolo è composto di 387 commi, il secondo di 642 e il terzo di 164. Il totale di questa legge finanziaria è di 1.193 commi. Dunque, di per se stesso, considerando quello che ho sostenuto poco fa, per quello che prevede la Costituzione, credo che questo sia davvero un limite che rende incomprensibile. Esiste un problema di processo legislativo, questo è sotto gli occhi di tutti, ma è evidente che esiste anche un problema politico, cioè di coesione della maggioranza.

La finanziaria è uscita dal Senato dopo essere stata approvata senza l'apposizione della questione di fiducia. Anche in presenza di una maggioranza estremamente risicata in questo ramo del Parlamento, le opposizioni, con senso di responsabilità, alla luce dell'attuale situazione e per consentire il rispetto della volontà del Presidente della Repubblica, hanno presentato un numero assai contenuto di emendamenti per evitare che si ricorresse all'apposizione della questione di fiducia su un maxiemendamento. La legge finanziaria è stata quindi approvata in Senato senza voto di fiducia.

È stata poi trasmessa in seconda lettura alla Camera dei deputati dove, invece, la maggioranza che sostiene il Governo Prodi è molto più consistente. In contraddizione o – perlomeno – in apparente contraddizione, la stessa larga maggioranza di cui il centro-sinistra dispone alla Camera dei deputati non ha approvato la finanziaria secondo l'ordinario processo legislativo di discussione degli emendamenti, ma con un maxiemendamento che arreca un grave danno alla comprensione del testo legislativo.

Questa è davvero una questione di pregiudizio che deriva da problemi non solo legati al processo legislativo, ma in ordine alla coesione stessa della maggioranza. È chiaro che non avete superato il *record* dell'anno scorso (1364 commi), ma credo che nelle due ultime finanziarie – la seconda in corso di approvazione in questi giorni – abbiate superato complessivamente i 2500 commi: è un bel *record* – ammesso che continuate (ma ne dubito) ad approvare ulteriori finanziarie negli anni a venire – difficilmente superabile da voi o da qualsiasi altro Governo.

Per quanto riguarda i problemi inerenti il processo legislativo e di ordine politico, mi permetto, signor Presidente, avendo già fatto riferimento alla Costituzione e alle indicazioni pervenuteci dalla Presidenza della Repubblica, di anticipare che, non solo in questo caso le decisioni vengono evidentemente prese secondo accordi politici che esulano dalla volontà del Senato e dalla Camera dei deputati, ma ciò accadrà, in maniera assolutamente chiara, anche in occasione della futura approvazione, mediante apposizione della questione fiducia, del disegno di legge sul *welfare*: è sotto gli occhi di tutti che, per non modificare il testo del provvedimento e non discutere un accordo raggiunto dal Governo con le parti sociali – perché il

Senato si limiterà a discutere la questione di fiducia e non il merito del *welfare* -, questo ramo del Parlamento non potrà intervenire con alcun tipo modifica o apporto propositivo nei confronti di una riforma assolutamente importante per la vita politica, economica e sociale del nostro Paese.

È evidente che di fronte a questa marea di commi – per cui chiediamo che venga approvata la nostra questione pregiudiziale –, dinanzi all'impossibilità di questa Aula, non tanto nell'esame della finanziaria – perché in sede di prima lettura lo ha fatto – ma nel futuro esame del disegno di legge sul *welfare*, di discutere concretamente dei temi legislativi, penso che dovrebbe essere richiamato l'articolo 72 della Costituzione secondo il quale le leggi dovrebbero avere una conformazione tale da poter essere intelligibili da parte di chi le deve rispettare e di chi le deve far applicare. Siamo di fronte ad una grave crisi democratica, addirittura superiore, non più solo nella forma – che in questo caso è anche sostanza – ma nella sostanza in senso stretto, perché sul *welfare* questo ramo del Parlamento non potrà dire nulla.

Qualcosa è stato detto e discusso al di fuori. Evidentemente, signori, il processo legislativo non si svolge più all'interno di questa Camera che deve solo ratificare questioni che sono state risolte e discusse al di fuori della stessa.

Quindi, ai sensi del Regolamento del Senato, signor Presidente, chiedo ai colleghi che venga approvata la questione pregiudiziale che, a nome della Lega Nord, assieme ad altri colleghi, abbiamo presentato. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Zanettin. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,20)

ZANETTIN (*FI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, ho chiesto di intervenire in questo dibattito per porre al Ministro dell'economia e al Sottosegretario alcuni quesiti su aspetti che hanno ispirato la manovra finanziaria e che meritano, a giudizio di chi parla, un particolare approfondimento.

Nell'edizione *on-line* del sito «Fisco oggi», notiziario ufficiale dell'Agenzia delle entrate, ho rinvenuto lo scorso 7 novembre un commento relativo alle modifiche che questa legge finanziaria dispone con riferi-

mento particolare alla disciplina della deducibilità degli interessi passivi dal reddito di impresa. Questo commento si intitolava «Interessi passivi, una stretta che viene da lontano», ed era firmato Michele Andriola, un giovane funzionario dell'Agenzia delle entrate, che opera presso la direzione centrale Accertamento di Roma-Ufficio soggetti di grandi dimensioni.

Il commento in questione, come dicevo, si proponeva di spiegare le ragioni di «Politica tributaria (con la «P» maiuscola)», così testualmente scriveva l'autore, quasi con una sottile vena di autoironia, che ispirano la scelta di questo Governo e di questa maggioranza di stabilire forti limitazioni alla deducibilità degli interessi passivi per le imprese, e l'autore sosteneva la correttezza di tale decisione politica alla luce del fatto che la deducibilità degli interessi passivi fino ad oggi ha permesso alle imprese di mettere in piedi espedienti che consentono loro «di non pagare le tasse, senza fare uso di costi per fatture false o senza battere gli scontrini per ottenere profitti in nero».

In sintesi, la tesi sostenuta nell'articolo è che gli imprenditori italiani (la generalità degli imprenditori italiani, evidentemente) sostengono interessi passivi non per necessità, avendo bisogno di finanziare la propria attività, bensì per accurata scelta di malversazione fiscale a danno dello Stato, avendo essi i capitali propri necessari, ma preferendo portarli all'estero per percepire lì interessi attivi e proventi non tassati in Italia, che vanno a pareggiare gli interessi passivi pagati in Italia, ma fiscalmente dedotti con conseguente occultamento del proprio reddito.

Il Ministero delle finanze per bocca di questo suo autorevole funzionario sostiene quindi che «il nostro imprenditore si è auto-prestato i soldi grazie all'interposizione di una banca estera» e che, quindi, non resta al Governo altra soluzione che stabilire l'indeducibilità degli interessi nella determinazione dei redditi d'impresa.

Chi parla, signor Sottosegretario, è rimasto sbalordito e sconcertato dalle inquietanti tesi di questo funzionario dell'amministrazione finanziaria dello Stato, essendo del tutto evidente il pregiudizio ideologico che traspare dalle sue parole verso chi fa impresa in Italia, piccolo o grande che sia.

L'articolo citato consente però una volta tanto di cogliere, con rara trasparenza, le reali motivazioni delle vostre scelte in questa finanziaria: gli interessi passivi devono essere resi indeducibili dal reddito di impresa come regola generale applicabile a tutte le società di capitali (anche le più piccole, già vessate dagli studi di settore, nonostante l'obbligo di tenuta della contabilità ordinaria), perché per il fisco la regola generale di comportamento degli imprenditori italiani è quella di fare impresa indebitandosi, non per necessità di sviluppare il loro progetto, ma per volontà di frodare l'amministrazione finanziaria dello Stato.

Sono, queste, conclusioni aberranti, degne di un inquisitore spagnolo o di un gabelliere del secolo quindicesimo, piuttosto che di un soggetto preposto ad assicurare il corretto, sereno ed equo funzionamento del rapporto tra Stato e contribuenti.

Mi chiedo e le chiedo, onorevole Sottosegretario: ma dove vivono questi vostri funzionari? Sulla luna? È del tutto evidente che questo vostro solerte funzionario non conosce la realtà delle piccole e medie imprese italiane, quelle, per intenderci, che costituiscono il nerbo del tessuto produttivo nazionale e producono la maggior parte del PIL del nostro Paese, e che ogni giorno, con grandi sacrifici, spesso stringendo la cinghia e rischiando l'osso del collo, fanno ricerca, fanno innovazione, combattono sui mercati internazionali per la loro sopravvivenza.

Ho pertanto rivolto immediatamente al Ministro dell'economia un'interrogazione, sottoscritta anche da numerosi altri colleghi, per sapere se l'intero Governo condividesse le argomentazioni di questo Michele Andriola e se risulti che le tesi espresse nel citato documento, peraltro pubblicato su un notiziario telematico ufficiale dell'Agenzia delle entrate, coincidano con l'impostazione e le direttive generali che i vertici dell'Agenzia delle entrate impartiscono ai propri funzionari.

Naturalmente, onorevole Sottosegretario, nonostante io l'abbia anche sollecitata in corso di seduta, nessuna risposta è stata data fino ad oggi al mio atto di sindacato ispettivo.

Perché, onorevole Sottosegretario, non prova ad esprimere lei il suo parere a riguardo proprio oggi, replicando al mio intervento? O teme il severo giudizio dei contribuenti che ci stanno a ascoltando?

Queste sono le risposte che gradiremmo avere come contribuenti, prima che come parlamentari, piuttosto che le solite generiche, fumose e inconcludenti dissertazioni su queste norme che puniranno, senza ragione alcuna, la piccola e media impresa italiana.

Pochi giorni dopo l'articolo di Andriola, il dottor Fabrizio Carotti, capo del Dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'economia, ha rilasciato ad un importante quotidiano economico nazionale un'intervista, nella quale anch'egli spiegava e difendeva le scelte concernenti il nuovo assetto della deducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile IRES, delineato in questa legge finanziaria.

Ho provato ad interloquire anche con lui, pubblicando sulle pagine dello stesso quotidiano un mio intervento, dove ho fatto presente che le modifiche che avete apportato con questa finanziaria alla disciplina degli interessi passivi in materia di IRES penalizzano la grande platea delle piccole e medie società di capitali, a tutto vantaggio dell'*élite* delle grandi società e degli istituti di credito.

Le piccole imprese, che costituiscono parte significativa del tessuto economico del Paese e di quella classe media che state cercando di mettere in ginocchio come se fosse un nemico da combattere, di fatto vengono utilizzate nell'ambito di questa manovra quale polmone finanziario per consentire l'incentivazione fiscale delle loro sorelle maggiori, evidentemente, a vostro giudizio, più meritevoli.

Tale mia affermazione ha comportato nei giorni successivi, sulle pagine dello stesso giornale una piccata replica dello stesso dirigente, per spiegare che le mie tesi erano prive di giuridico fondamento. In realtà, per l'amministrazione finanziaria sarebbe stato meglio che questa replica

non avesse avuto luogo e chi parla ha immediatamente respinto al mittente le incaute critiche che gli erano state rivolte!

Nel formulare le mie considerazioni, mi baso infatti soltanto sulla rigorosa lettura dell'impianto normativo attualmente vigente e di quello prospettato da questo disegno di legge finanziaria.

Con la finanziaria che stiamo esaminando viene, infatti, prevista l'abolizione di due meccanismi (la cosiddetta *pro-rata* patrimoniale e il cosiddetto *thin capitalization*) che oggi limitano la deducibilità degli interessi passivi, ma tali meccanismi si applicano, rispettivamente, soltanto alle società che possiedono partecipazioni e alle società con un fatturato superiore alla soglia prevista per l'applicazione degli studi di settore. Nessun effetto positivo consegue dunque per le tantissime società di capitali con un fatturato fino a 7,5 milioni di euro e che non hanno partecipazioni, in quanto non fanno finanza, bensì vera attività industriale e commerciale.

Queste società, però, a fronte dell'eliminazione di meccanismi che già ora non le riguardano, vengono assoggettate al nuovo meccanismo di indeducibilità degli interessi passivi. Un meccanismo in base al quale gli interessi passivi (che le imprese sostengono per finanziare la propria attività, spesso per sopravvivere prima ancora che per crescere) risultano deducibili solo nel limite del 30 per cento del reddito operativo lordo prodotto.

Se dunque io sono una società di capitali che fattura più di 7,5 milioni di euro, gestisce partecipazioni societarie di rilevante valore e consegue utili molto elevati, massimizzerò il beneficio fiscale rappresentato dall'eliminazione dei meccanismi che prima avrebbero potuto penalizzarmi e dall'introduzione di nuove limitazioni che comunque non mi toccano (perché grazie ai miei utili elevati, come ad esempio quelli delle banche e di alcune grandissime aziende italiane di questi ultimi anni, potrò comunque avere diritto alla deduzione di tutti o quasi i miei interessi passivi).

Ecco che allora potrò davvero godermi in tutta piacevolezza la riduzione dell'aliquota IRES dal 33 al 27,5 per cento.

Se invece io sono una società di capitali che non fattura più di 7,5 milioni di euro, che non fa finanza e che ha un'incidenza molto alta di indebitamento sul proprio reddito operativo lordo (sono certamente queste la maggior parte delle piccole imprese nazionali), scoprirò amaramente che anche con un'aliquota ridotta al 27,5 per cento pagherò più IRES di prima, in quanto su di me si applicheranno solo gli effetti negativi delle modifiche alla disciplina degli interessi passivi, e questi effetti negativi paradossalmente possono essere tanto più dirompenti quanto più la mia impresa è in difficoltà: poco reddito e tanti debiti.

Dopo questa mia denuncia sulle pagine del più importante quotidiano economico nazionale, il Governo, nel corso del dibattito alla Camera dei deputati, ha attuato qualche leggero *maquillage* e sono state introdotte delle parziali attenuazioni del perverso meccanismo sopra descritto; ma l'effetto di travaso di fiscalità dal grande sul piccolo rimane, per le semplici quanto evidenti argomentazioni che sopra ho tentato di sintetizzare.

Onorevole Sottosegretario, ho tentato nei pochi minuti a mia disposizione di aprire un dialogo con lei, sottoponendole problemi reali sui quali ora mi attendo una risposta vera; insieme a me la attende la miriade di piccole e medie imprese italiane che guardano con preoccupazione a questa manovra fiscale.

Chi parla ha spiegato e documentato, credo in modo rigoroso, le proprie convinzioni. Vi sfido ora a dimostrare il contrario, ovviamente se ne siete capaci. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, credo che il lavoro che è stato fatto alla Camera, come già hanno ampiamente dimostrato i nostri due relatori, non abbia certamente creato problemi per i saldi, come invece si tenta ogni volta di dimostrare da parte dell'opposizione, né ovviamente per quanto riguarda i conti pubblici, che continuano nella manovra a mantenere il loro obiettivo. Credo che per quanto riguarda invece una serie di altre misure siano state indubbiamente apportate anche delle ampie modifiche.

Da ogni punto di vista credo però occorra riconoscere – ce lo diciamo tutti gli anni – che sarebbe forse auspicabile una volta per tutte – e non è bastata evidentemente la modifica dell'organizzazione del bilancio in missioni – seguire un metodo diverso, perché, insomma, è ben vero che alcune volte – questo lo si è visto soprattutto alla Camera – manca una visione d'insieme e spesso vengono inserite molte misure che invece nella finanziaria non dovrebbero stare. Dico ciò perché nel mio intervento parlerò anche di una serie di misure che sono state introdotte, le quali, ahimè, non avevano necessità assoluta di essere previste nella finanziaria, avendo bisogno di una discussione e di un dibattito parlamentare molto approfondito.

Per quanto concerne quello che come Verdi, sia nel passaggio al Senato che alla Camera, abbiamo ritenuto uno degli assi fondamentali della finanziaria, e cioè la questione ambientale e, nello specifico, le questioni che attengono all'applicazione del Protocollo di Kyoto e soprattutto ai piani di adattamento e di mitigazione per i cambiamenti climatici, dobbiamo dire con soddisfazione che la linea che il Senato, in modo sistematico e sistemico, aveva indicato sia con il decreto collegato alla finanziaria sia appunto con la finanziaria stessa, è stata non solo riconfermata ma rafforzata, con l'introduzione di una serie di misure che riteniamo molto valide.

Ciò riguarda specificamente il tema delle energie rinnovabili: vorrei ricordare che sono state aggiunte una serie di misure molto importanti, quali, per esempio, a decorrere dal 1° gennaio 2011, il divieto di distribuzione, di importazione e di vendita di tutte le lampadine ad incandescenza; lo stesso divieto per gli elettrodomestici privi di un dispositivo per interrompere completamente il collegamento alla rete elettrica; le misure, di

assoluto rilievo, in materia edilizia, che rappresentano a mio avviso un terreno di prova soprattutto per i Comuni, con l'applicazione in modo diffuso di criteri nuovi per quanto riguarda le costruzioni. In materia edilizia, infatti, vi sono alcune novità molto importanti per cui, a decorrere dal 2009, il rilascio del permesso di costruire sarà subordinato alla certificazione energetica dell'edificio, nonché (cosa nuova ed importantissima) alla certificazione che attesti il risparmio idrico. Sono elementi che ad alcuni possono sembrare di poco conto, ma che possono rappresentare davvero una svolta perché sappiamo tutti che l'Italia è, ahimè, indietro, e quindi in questi due anni stiamo facendo un lavoro di rimonta per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, che è estremamente importante.

Non basta però lo sforzo a livello nazionale: è necessario che si proceda speditamente anche con la redazione dei piani energetici regionali da parte delle Regioni ed il contributo delle amministrazioni comunali è decisivo. Non è un caso che a Bali vi sia stato un forte impegno anche da parte di moltissimi sindaci: molto infatti si gioca nelle città. La sostenibilità nelle città oggi non può più rappresentare un mero *slogan*, ma deve tradursi in provvedimenti concreti, in una vera e propria svolta, e queste misure certamente aiutano.

Così pure aiuta la misura sull'ICI: è prevista infatti un'ICI agevolata per gli edifici che hanno installato impianti fotovoltaici. Anche questa è una misura importante, che si accompagna alla riduzione dell'ICI che era stata già introdotta dal Senato.

Sono tutte misure importanti, perché abbiamo sempre ritenuto che in questa fase, per produrre un'accelerazione, fosse necessario coniugare le politiche di programmazione con quelle fiscali; e lo strumento dell'incentivazione da questo punto di vista è fondamentale. Per questo ci dispiace moltissimo, per esempio, che le misure riguardanti gli elettrodomestici non si siano state accompagnate (lo riteniamo un errore molto grave) da incentivi per la rottamazione degli elettrodomestici vecchi. Uno sforzo in tal senso potrebbe portare ad un risparmio energetico molto elevato, quindi all'efficienza energetica e ad un risparmio di emissioni di CO₂; quindi, invito il Governo a trovare un modo per intervenire non sulla rottamazione delle auto, che come abbiamo visto non produce nulla, ma su quella degli elettrodomestici, che iniziata l'anno scorso con gli incentivi, avrebbe dovuto proseguire ed ampliarsi.

Un'altra grande emergenza relativa ai mutamenti climatici è quella idrica: essa riguarda innanzi tutto l'agricoltura (sulla quale poi tornerò), ma in generale servono delle azioni importanti. Il Senato aveva fatto la sua parte attraverso la previsione di un piano irriguo che recuperava fondi ingenti, legandoli anche alla programmazione per i piccoli bacini. La Camera ha aggiunto la previsione di un Fondo nazionale per la ristrutturazione delle reti idriche e per la potabilizzazione e l'addolcimento delle acque di rubinetto, che è assolutamente importante.

Sono inoltre molto importanti le norme come quella del centesimo per il clima o sulla piattaforma per l'idrogeno, che impiega risorse e for-

nisce un contributo alla ricerca italiana dell'idrogeno, così come quelle che, in generale, riguardano il potenziamento delle norme per i parchi, sia dal punto di vista dei contributi che dal punto di vista normativo.

Ritengo altresì rilevanti – e vorrei citarli – il Fondo per la demolizione delle opere abusive e il Fondo per il ripristino del paesaggio. Oggi costituisce un'emergenza nel nostro territorio la violenza quotidiana al paesaggio, che invece è un elemento – lo vorrei ricordare – di identità nazionale, oltre a rappresentare un valore anche dal punto di vista economico.

Dispiace che siano state inserite delle norme – che chiedo ufficialmente al Governo di espungere – come quelle all'articolo 1, commi 258 e 259, che introducono un pezzo di legge urbanistica e introducono la regola delle compensazioni, dell'urbanistica contrattata, su cui non siamo d'accordo e che, francamente, non ha senso che siano inserite nella finanziaria.

Vorrei ricordare che in Commissione ambiente è in corso la discussione sui relativi disegni di legge. Queste norme, per come sono impostate, sono senza criterio e rischiano di aumentare le speculazioni e le trasformazioni selvagge nelle nostre città. Noi invece dobbiamo procedere alla difesa dei nostri territori, al contenimento del consumo del suolo, perché anche questi c'entrano, eccome, con il Protocollo di Kyoto e i cambiamenti climatici. Dispiace che un lavoro sistematico sulle questioni ambientali si sia perso in questi errori di fondo.

Chiedo infine al Governo di intervenire su un grande errore commesso, ossia la norma veramente pericolosa dello scioglimento dei consorzi di bonifica, i quali sono invece uno strumento importante per la gestione idrica. Mai come adesso abbiamo bisogno di sistemi adeguati per gestire le nostre risorse. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Possa. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, dedicherò questo mio intervento sulla legge finanziaria 2008 alle disposizioni riguardanti il settore energetico, uno degli snodi più caratteristici della manovra. Si tratta di un complesso di disposizioni distribuite in oltre 80 commi sui poco meno di 1.200 della legge, che delineano una radicale ristrutturazione della politica energetica del Governo, all'insegna di un marcato dirigismo, appropriato solo in economie di guerra. In seconda lettura, la Camera ha impresso a questa linea un grosso impulso, determinandone un cospicuo peggioramento.

La filosofia generale sottesa a questa nuova politica energetica è ormai purtroppo quella totalmente prevalente in Europa, che attribuisce il progressivo riscaldamento del clima della Terra, osservato da qualche decennio, ad emissioni nell'atmosfera di gas serra dovuti ad attività umane, in particolare all'emissione di anidride carbonica per effetto della combustione di combustibili fossili, che prevede altresì a medio termine drammatiche conseguenze climatiche dovute a questo riscaldamento e che per-

ciò considera perciò assolutamente necessari drastici e rapidi interventi di riduzione del consumo di questi combustibili fossili e la loro sostituzione con fonti rinnovabili; poco importa se tali fonti sono o più costose o molto più costose dei combustibili fossili.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 11,43)

(Segue POSSA). Invece, ad avviso di molti studiosi (io condivido questo parere) lo stato attuale delle conoscenze scientifiche sul clima e sulla sua dinamica, data l'enorme complessità delle interazioni energetiche fisiche e chimiche da cui è determinato, non consente né di attribuire con certezza la causa del riscaldamento climatico osservato all'anidride carbonica da combustione dei combustibili fossili (altre possibili cause o concause avanzate da autorevoli scienziati sono, ad esempio, una maggiore attività solare, in questo periodo ad un massimo storico, o l'influenza dell'agricoltura e della pastorizia che producono anch'esse importanti gas serra), né di prevedere quali saranno le conseguenze a medio e lungo termine del riscaldamento in atto.

Al riguardo, la scienza non ritiene fondato il catastrofismo, sostenuto in Europa anche ad alto livello politico, secondo cui il riscaldamento globale in atto sarà presto accompagnato da gravi desertificazioni, imponente innalzamento del livello dei mari, rilevante aumento del numero e dell'intensità delle tempeste.

La scienza, quella vera, rigetta queste affrettate attribuzioni di colpevolezza e queste false previsioni catastrofiche e rende perciò priva di fondamento e giustificazione la conseguente cura da cavallo che l'Unione Europea sta proponendo e che ora il Governo italiano sta applicando.

La nuova politica energetica delineata da questa legge finanziaria è caratterizzata, innanzitutto, da una spropositata incentivazione della produzione di energia elettrica mediante fonti rinnovabili. Le disposizioni principali sono quelle contenute nei commi da 143 a 157 dell'articolo 2.

Le incentivazioni sono molto superiori a tutte le simili incentivazioni adottate negli altri Paesi europei. Un solo macroscopico esempio: per gli impianti eolici di taglia inferiore ai 200 kilowatt l'energia elettrica prodotta verrà pagata, nel caso dell'opzione in «conto energia», la bellezza di 30 centesimi di euro al kilowattora, cioè oltre quattro volte il prezzo dell'energia elettrica prodotta mediante combustibili fossili (7 centesimi di euro al kilowattora). Il Senato aveva approvato in prima lettura il valore già molto elevato di 22 centesimi di euro al kilowattora, ma evidentemente ciò non è bastato.

Nella foga di legiferare, alla Camera si è stati qua e là sgangherati. Ad esempio, che vuol dire l'espressione «potenza nominale media annua» che ha sostituito l'espressione «potenza elettrica» votata al Senato? E che

incentivazione avranno gli impianti eolici in «conto energia» di taglia compresa tra 200 kilowatt e la potenza nominale media annua di 1 megawatt (che verosimilmente sono la maggioranza)?

Il costo di questa eccessiva incentivazione – che assommerà presto a svariati miliardi di euro l'anno – sarà pagato dalla platea degli utenti del sistema elettrico mediante prelievo automatico sulle bollette (con la voce A3), prelievo poi gestito dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico. Si tratta a tutti gli effetti di un'imposizione assai simile a un'imposta fiscale, che ha però il pregio, agli occhi del Governo, di non aumentare il dato della pressione fiscale, così come oggi è calcolata dall'ISTAT, come ha gentilmente informato la settimana scorsa il sottosegretario Lettieri rispondendo qui al Senato ad una mia interrogazione.

Ma gli utenti della bolletta elettrica dovranno anche pagare altri cospicui costi.

In primo luogo, il costo di tutte le innovazioni sulla rete elettrica di distribuzione necessarie per consentire il pronto allaccio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, innovazioni rese obbligatorie dai commi 164, 165 e 166 dell'articolo 2. Si tratta di oneri tutt'altro che trascurabili, che tuttavia non risulteranno evidenti all'utente in quanto compresi nella fattura dei produttori di energia elettrica.

In secondo luogo, per effetto della disposizione di cui al comma 146 dell'articolo 2, gli utenti del sistema elettrico dovranno pagare i costi dovuti al fatto che i produttori di energia elettrica sono tenuti a vendere un *mix* di energia elettrica di doppia provenienza, da combustibili fossili (o fonti energetiche ad essi per questo fine assimilate) e da fonti rinnovabili, con una quota obbligatoria di energia elettrica da fonti rinnovabili attualmente pari al 3,05 per cento e crescente annualmente, fino al 2012, dello 0,75 per cento: un incremento annuale enorme. Anche questi maggiori costi saranno nascosti nella fattura della fornitura di energia elettrica; nascosti, ma presenti.

In sostanza, per effetto di tutte queste disposizioni il costo dell'energia elettrica è destinato ad aumentare in modo molto rilevante. Ciò avrà pesanti effetti depressivi sullo sviluppo del Paese, sia a causa della diminuzione della competitività del nostro sistema produttivo conseguente a questo scriteriato aumento di un fondamentale costo di produzione (già altissimo per l'Italia a causa della nefasta rinuncia all'energia nucleare), sia a causa della perdita di potere d'acquisto del cittadino utente domestico oberato, oltre che dalle tante imposte e tasse esplicite, anche da queste similtasse gravanti sul kilowattora.

Esprimo poi una viva preoccupazione per alcune disposizioni che scardinano la tradizionale e collaudata distinzione di competenze tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da una parte, e il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'università e della ricerca, dall'altra. Per quale motivo è stato affidato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il Fondo per la promozione delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica di cui al comma 322 dell'articolo 2, con una dotazione annua di 40 milioni di euro?

Non è questo un compito specifico del Ministero dello sviluppo economico? Per quale motivo è stato affidato al Ministero dell'ambiente, con le disposizioni di cui al comma 176 dell'articolo 2, il Fondo per la piattaforma italiana per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile? Non sarebbe stata più propria la collocazione di tale Fondo presso il Ministero dello sviluppo economico o presso il Ministero dell'università e della ricerca?

Termino questo mio intervento esprimendo una viva contrarietà circa tre ulteriori disposizioni marcatamente dirigistiche contenute nella legge finanziaria.

Con il comma 289 dell'articolo 1 si dispone che a partire dal 1° gennaio 2009 i regolamenti edilizi devono prevedere, per il rilascio del permesso di costruzione di edifici di nuova costruzione, l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in modo tale da garantire una «produzione energetica» non inferiore ad 1 kilowatt per ciascuna unità abitativa. Mi manca il tempo per commentare adeguatamente una disposizione di tale gravità, imposta d'acchito *erga omnes* prima di una qualunque congrua verifica della sua utilità, della sua praticabilità e dell'effettivo aggravio dei costi di costruzione da essa determinata.

Con i commi 139 e 140 dell'articolo 2 si dispone che a partire dal 2009 le benzine e il gasolio per autotrazione posti in vendita sulla rete nazionale debbano contenere almeno il 3 per cento di biocarburanti. Ulteriori aumenti di questa percentuale potranno essere disposti con decreto interministeriale. Nessun rilievo hanno in questa disposizione le perplessità sorte recentemente, a riguardo dei biocarburanti, circa la effettiva compatibilità della produzione di agroenergie in parallelo alla tradizionale, prioritaria e fondamentale produzione agricola di derrate alimentari, nonché circa la asserita neutralità – niente affatto esistente come tale – dei biocarburanti in ordine alla produzione di gas serra.

Con il comma 163 dell'articolo 2 si vieta, a decorrere dal 1° gennaio 2011, la distribuzione e la vendita in tutto il territorio nazionale delle lampadine ad incandescenza. Al riguardo, solo un rapido commento. A parte la singolarità dell'inserimento nella legge finanziaria di una norma che certamente non ha effetto sui saldi di finanza pubblica nell'anno 2008, va osservato che le lampadine di minor consumo alternative alle lampadine ad incandescenza hanno raggiunto prestazioni paragonabili alle lampadine ad incandescenza solo in una parte dell'enorme varietà di forme necessarie per le varie esigenze di illuminazione. Non appare quindi corretto introdurre una tale dirigistica esclusione generale.

In conclusione, questa nuova politica energetica del Governo, caratterizzata da un'impostazione radicale fino al fondamentalismo, noncurante delle profonde ripercussioni negative che avrà sull'andamento generale dell'economia del Paese, appare il prezzo che le parti moderate della maggioranza hanno dovuto pagare alle parti estreme per mantenere in qualche modo unita al voto una maggioranza talmente diversificata da rischiare il collasso. Si manifesta anche in questo aspetto la grave crisi del nostro bi-

polarismo. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Polledri e Santini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

* VILLONE (*SDSE*). Signor Presidente, prendo la parola per fare il punto su una questione che ha molto appassionato quest'Assemblea: la lotta agli sprechi e ai costi impropri della politica. Questo è stato un elemento centrale dell'iniziativa politica di Sinistra Democratica e delle altre forze della sinistra. Abbiamo inteso soprattutto – voglio ricordarlo brevemente – mettere in campo una strategia che puntasse non soltanto, per così dire, a far volare un po' di stracci, ma guardasse ai rami alti. Che quindi non si limitasse a tagliare un po' di indennità ai consiglieri comunali, a chiudere qualche comunità montana e cose di questo genere. Scelte anche ragionevoli e opportune, ma certamente non tali da dare al Paese un segnale di particolare rilievo e peso. Abbiamo dunque costruito una strategia volta ai rami alti, per così dire, al piano nobile della politica e delle istituzioni. Una strategia in tre direzioni.

La prima: ridurre i componenti del Governo. L'abbiamo fatto nel solo modo costituzionalmente corretto. Respingo la censura che sarebbe debole la scelta di applicare la nuova regola a partire dal prossimo Governo. Non si determina una crisi di Governo per legge, non si pone per legge un termine alla vita dell'Esecutivo. Ciò accade nel modo appropriato attraverso l'articolo 94 della Costituzione: questo l'ho già argomentato ampiamente in quest'Aula nel corso della prima lettura, e quindi non mi ripeto.

La seconda: porre un freno all'aumento delle spese degli organi costituzionali. La nostra iniziativa ha indotto i massimi titolari degli organi medesimi ad autonome determinazioni di limitazione delle spese, nel senso del mantenimento dell'aumento di spesa nel tetto programmato di inflazione. Io ho comunque presentato in Commissione bilancio – e ho insistito per la votazione – un emendamento su questo punto, per stabilire il precedente che al Parlamento è consentito decidere. Qualcuno sembrava dubitarne – ovviamente sbagliando – e il precedente potrà dunque tornare utile per il futuro.

Infine, la terza: la questione dei maxiemolumenti pubblici, del *top management*, dei grandi dirigenti e così via. Perché siamo voluti intervenire sul punto? Voglio lasciare qualche considerazione nel resoconto di questa seduta perché nelle convulse giornate che hanno visto la formazione della finanziaria non c'è stato un momento di riflessione pacata che spiegasse per intero il senso dell'iniziativa.

Parto da una considerazione: il governatore Draghi ricordava qualche tempo fa che il nostro Paese vede dei salari troppo bassi. Recenti studi dell'IRES CGIL dimostrano come il reddito reale dei lavoratori sia stato negli anni recenti pesantemente decurtato.

In questa tendenza alla compressione del reddito da stipendio o salario troviamo pienamente gli apparati pubblici. Oggi il «posto pubblico» non consente più, come un tempo, una serena appartenenza a quella che

avremmo definito la piccola o media borghesia. Oggi il pubblico dipendente oscilla pericolosamente vicino alla soglia di povertà, soprattutto se monoreddito con famiglia. È un personaggio che entra in pieno nella sindrome della quarta settimana. È fra coloro che rischiano di perdere la casa perché aumenta il mutuo a tasso variabile di pochi euro al mese. È tra quelli che non riescono più a mandare i figli all'università. Parliamo quindi di insegnanti, poliziotti, impiegati comunali e tanti altri, che sono caduti nelle classifiche del reddito e nella capacità di offrire ai propri figli un'adeguata occasione di mobilità sociale. Proprio di recente si ricordava su un grande giornale nazionale come questo sia stato storicamente nel Paese un elemento di forte coesione, che oggi sta venendo meno.

Queste cose le fanno tutti. Quel che invece non tutti fanno è che nello stesso tempo in cui ciò accadeva, per una fascia non piccola di maxiburocrati e di dirigenti alti e altissimi, le retribuzioni sono schizzate verso l'alto, talvolta moltiplicandosi addirittura nell'arco di pochi anni. La proliferazione di enti, società a partecipazione pubblica, autorità, pseudo-autorità, mezze autorità di ogni tipo e caratura, ha ampliato in misura incontrollabile questo fenomeno, con passaggi addirittura eclatanti.

Ne cito uno, non perché sia particolarmente censurabile, ma perché è veramente emblematico. Dalle relazioni della Corte dei conti risulta che il Presidente dell'ISVAP nel 1999 prendeva 280 milioni di lire, che divennero, nel 2002, 280.000 euro (ripeto, non è una censura specifica, ma soltanto una citazione esemplificativa di quel che in termini assai più ampi è accaduto). Egli ha cioè raddoppiato nell'arco di tre anni la sua retribuzione. Con una battuta potremmo dire che si è fatto per il Presidente di un'Autorità ciò di cui abbiamo incolpato pizzaioli e fruttivendoli: cioè di aver approfittato del passaggio dalla lira all'euro.

Quindi, oggi l'Italia è il Paese che ha i salari più bassi d'Europa. Ma è anche il Paese con i privilegi più alti d'Europa. È un Paese ad alta disegualianza. Vediamo come e perché è potuto accadere.

Un tempo gli emolumenti pubblici trovavano un fondamento necessario nella legge. Tutto passava, prima o poi, in un modo o nell'altro, attraverso un confronto parlamentare. Tutto era visibile, pubblico, discusso e assoggettato ad un controllo sociale effettivo. Poi abbiamo privatizzato gli apparati pubblici. Ed è accaduto che per la generalità degli apparati pubblici, degli impiegati e dei funzionari, si è passati ad una contrattazione collettiva, da una parte pubblica e da una parte privata. La contrattazione collettiva ha sostanzialmente un grado di pubblicità e di visibilità non lontano da quello dato da un passaggio parlamentare. Ci sono confronti, scioperi, se ne discute, se ne scrive sui giornali. Si sa, si conosce. Per questa parte le cose non sono sostanzialmente cambiate.

Sono, invece, cambiate moltissimo per la fascia più alta. Per alti ed altissimi burocrati e dirigenti vi è una trattativa individuale, di cui nessuno sa nulla. Una trattativa sostanzialmente invisibile. Non sappiamo chi stende il contratto, chi ne definisce il contenuto, chi stabilisce le regole, i *benefit*, i vantaggi e gli svantaggi. E questa non è cosa da poco. Proprio la trattativa invisibile ha consentito l'esplosione di una fascia di megare-

tribuzioni pubbliche, di cui nessuno è stato fin qui veramente consapevole. E troviamo qui una vera e propria questione di *governance* di sistema.

Come facciamo a sapere che in quella trattativa invisibile l'interesse pubblico, quello che ci riguarda tutti, sia davvero salvaguardato? E come si concilia il valore dell'imparzialità, del buon andamento, con la trattativa privata di emolumenti, *benefit* o quant'altro? Come definire il giusto e corretto rapporto tra politica amministrazione? Non potrà accadere per caso che questi valori diventino una moneta di scambio, una posta non dichiarata sul tavolo delle trattative? E su quel tavolo dov'è la posta dell'autonomia e dell'indipendenza dei dirigenti? Non sarà messa in gioco perché in una piccola clausola scritta in basso a destra ci sono 50.000 o 100.000 euro in più? Si tratta di questioni che mettono in discussione gli assetti fondamentali, anche rispetto ai valori costituzionali, con particolare riguardo all'articolo 97 della Costituzione.

È per questo che abbiamo messo in campo l'allora articolo 91 del testo Senato, oggi comma 43 dell'articolo 3. Si è detto che la norma era debole, che non era abbastanza rigorosa. Certo, abbiamo dovuto accettare compromessi, fare delle mediazioni. Ricordo un appassionato intervento di Mastella in quest'Aula. Il Ministro sosteneva che la norma non si poteva applicare ai contratti in corso, a pena in caso contrario di incostituzionalità. Ovviamente il Ministro sbagliava. Capisco che qualcuno gli ha passato una nota in quel senso. Ma potremmo ricordare al ministro Mastella che è stato fatto in molte occasioni. Il legislatore può certamente intervenire sui contratti in corso. Basti pensare alla legge sull'equo canone. Siamo intervenuti su milioni di contratti in corso e nessuno ha mai pensato che si applicasse solo alla scadenza di quelli in atto. Siamo intervenuti sulle assicurazioni, sui contratti bancari a favore dell'utenza. Abbiamo cancellato in contratti in corso di applicazione le clausole vessatorie, seguendo normative dell'Unione Europea. Quindi, è veramente assurdo pensare che legislatore non possa incidere perché l'intervento sarebbe costituzionalmente lesivo dell'autonomia privata. Forse lo sarebbe se si trattasse di norma discriminatoria, *ad personam*. Ma tale non è certo il caso se la norma interviene su emolumenti a carico dell'erario nell'ambito di una manovra di finanza pubblica tesa a ridurre le spese.

Abbiamo fatto delle eccezioni. Abbiamo, escluso, ad esempio le attività professionali. Voglio qui confermare la lettura che si è inteso escluderle, perché ho sentito dire che ci sarebbero dei dubbi. Non è così. Si è inteso che la norma non si applicasse per il mandato al legale, l'attività professionale in senso proprio.

Abbiamo escluso i contratti d'opera, in modo che sia consentito stipulare il contratto con Plácido Domingo, o quello per 150 puntate di una *soap opera*. Abbiamo escluso, ancora, le autorità indipendenti e la Banca d'Italia. Non c'è dubbio che la norma poteva essere più rigorosa. È importante comunque capire che con l'articolo 91 non abbiamo voluto fare un intervento scioccamente moralistico o pauperistico, ma abbiamo voluto porre una relevantissima questione, che è un punto di *governance* di sistema. E va detto che il tema non si pone solo negli apparati pubblici, per-

ché il punto del *top management* oggi è una questione di *governance* anche per l'impresa privata nel modello capitalistico in atto. Infatti, come sanno coloro che seguono il tema, è aperto al riguardo un dibattito a livello mondiale.

Concludo il mio intervento osservando che nel nostro Paese stiamo oscillando pericolosamente tra due concezioni della pubblica amministrazione; ed è sintomo di questo quanto è accaduto intorno all'articolo 91 del testo Senato. Oscilliamo tra una pubblica amministrazione intesa come *civil service*, per utilizzare un'espressione inglese, ed un'amministrazione posta al servizio del principe. La questione si incardina sulle retribuzioni, da un lato, e sullo *spoils system*, dall'altro. In questa finanziaria ve ne è – anche al di là dei maxiemolumenti – più di una traccia. Ad esempio, nell'articolo 1, al comma 359, si fa una deroga alla normativa vigente per quattro incarichi di livello dirigenziale generale, *ex* articolo 19 (la questione riguarda il Ministero dell'economia, ma potrebbe valere per qualunque altro). Spiace leggere, su «Il Messaggero» di sabato scorso, che si saprebbero già i nomi degli interessati, e che si tratterebbe di persone oggi in forza al Ministero come consulenti. Non è certo gradevole leggere queste notizie.

Ci spiace che i colleghi della Camera dei deputati, nell'affrontare la tematica relativa alle retribuzioni, allo *spoils system* e al modo di intendere l'amministrazione pubblica, non abbiano colto la complessità della questione e la sua crucialità nella *governance* del Paese. I colleghi deputati si sono guadagnati un articolo di mezza pagina sul «Corriere della Sera», a firma Stella e Rizzo, con un titolo emblematico «E alla fine la Camera tagliò i tagli». Un titolo in quel momento meritato, per quanto stava accadendo. Esprimo la mia soddisfazione ed il mio apprezzamento per il fatto che il maxiemendamento presentato dal Governo abbia ripristinato il testo Senato, ora nell'articolo 3, comma 43. Ne vediamo i limiti. Ma la questione posta è vera e grande. Nel maxiemendamento è stato opportunamente ripreso solo l'emendamento presentato dall'onorevole Villetti, che poneva un ulteriore utile limite, laddove noi avevamo mancato di inserirlo, per le autorità indipendenti e la Banca d'Italia. Viceversa, non sono state accolte le altre modifiche apportate dalla Commissione bilancio della Camera.

Vedremo nell'applicazione pratica cosa accadrà. Si prevede una relazione del Presidente del Consiglio, passaggio apprezzabile di chiarezza e di informazione. Valuteremo, pertanto, le ulteriori iniziative da assumere. Vorrei restasse a verbale in quest'Aula che consideriamo il ripristinato testo del Senato – l'ex articolo 91 ed oggi articolo 3, comma 43 – come un punto di partenza e non certo un punto di arrivo. (*Applausi del senatore Brutti Paolo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tecce. Ne ha facoltà.

* TECCE (RC-SE). Signor Presidente, colleghe e colleghi, il testo del disegno di legge finanziaria, che è stato fortemente modificato da que-

st'Assemblea in prima lettura rispetto all'iniziale stesura del Governo e – aggiunto – nel merito, a mio avviso, fortemente migliorato, oggi torna in questo ramo del Parlamento dalla Camera dei deputati. Il provvedimento presenta ora un incremento di spesa pari a circa 2,2 miliardi di euro, che porta a 15 miliardi di euro l'importo complessivo della finanziaria stessa. Si tratta, però, di uscite ampiamente compensate dalle maggiori risorse reperite nel corso dell'esame parlamentare.

Come ha ben evidenziato il relatore al bilancio, senatore Albonetti, infatti, il saldo netto da finanziare è migliorato di circa 470 milioni di euro per il 2008, 509 per il 2009 e 270 per il 2010. Cioè, al di là del merito, si dimostra, insomma, che il Parlamento non si limita solo ad autorizzare nuove spese ma, con il lavoro delle competenti Commissioni, reperisce nuove risorse; il che dimostra che, rispetto al binomio risanamento, equità e sviluppo, che è fondativo del programma del Governo Prodi, il rigore non è solo una prerogativa del Governo, come allo stesso modo, aggiungo, l'equità e lo sviluppo non dovrebbero essere solo l'esigenza di alcune parti politiche ma di tutto il Governo e di tutta la maggioranza.

Noi rivendichiamo, ad esempio, alla sinistra, alla nostra parte politica, di aver puntato in questi mesi a misure di risarcimento sociale a favore dei più deboli, misure certo che hanno comportato un aumento di spesa, penso all'aumento delle pensioni minime, penso al programma per l'edilizia residenziale pubblica, penso al *bonus* per gli incapienti, alla lotta al precariato, che proprio con gli articoli definiti in quest'Aula è stata fortemente assunta come priorità, penso al tema del Fondo sociale o alle misure in favore dei giovani o dei ceti deboli in relazione all'affitto, come per alcuni versi alla stessa misura sull'ICI e ad altre ancora. Noi faremmo bene, a mio avviso, a non accettare l'iniziale impostazione del ministro Padoa-Schioppa che prevedeva nuove uscite solo come prodotto dei tagli di spesa, ma invece di siamo posti il problema della crescita e il problema dell'aumento della domanda interna.

Penso al tema del credito d'imposta per l'occupazione a tempo indeterminato nel Sud, un tema sul quale io vorrei richiamare l'attenzione del Governo, dato che è presente il sottosegretario Sartor che ha molto partecipato ai nostri lavori e che ringrazio: per anni il Mezzogiorno, che pure in questa finanziaria non è presente come sarebbe stato giusto, è stato oggetto, e dico volutamente oggetto, di politiche derogatorie, sia dal punto di vista urbanistico, attraverso lo strumento prevalente dell'accordo di programma, sia dal punto di vista addirittura salariale, e ricordo il tema dei contratti d'area. Ebbene, finalmente è finita una fase che, in nome di un'esigenza di lavoro, faceva diventare il Mezzogiorno terreno di scempi urbanistici (e qualche mostro ancora rovina le nostre coste e i nostri territori), o terreno di sperimentazione della reintroduzione del salario d'ingresso. Il Mezzogiorno è un'area, come il resto del Paese, dove bisogna creare occupazione stabile in settori produttivi e avanzati.

Inoltre, a proposito del tema del risparmio, il senatore Villone è stato molto efficace parlando dei costi della politica, a partire dalle norme per

l'abolizione degli enti inutili, la limitazione delle consulenze, le assunzioni discrezionali ma soprattutto il tetto agli stipendi dei *supermanager*, dove si conferma, nella sostanza, la norma elaborata dalla Commissione bilancio del Senato e fortemente chiarita e richiamata nell'intervento del collega Villone.

Queste misure, ecco la prima conclusione del mio ragionamento, sono di fatto le uniche che in questi anni hanno contribuito alla crescita con l'aumento della domanda interna, e hanno contribuito alla crescita, ovviamente, pur nei limiti che la crescita ha avuto e in qualche modo hanno limitato i danni rispetto all'aumento delle tariffe, delle tasse comunali e di tutte quelle situazioni che obiettivamente – basta sentire qualche inchiesta televisiva – fanno di questo Natale 2007 un Natale per molti settori delle nostre popolazioni più povero e più difficile rispetto a quello dell'anno precedente.

Allora, altro che utilizzo dell'extraggettito solo per ridurre il debito! Ma com'è possibile? Si voleva arrivare all'appuntamento, pur concordato, del rientro, nel rapporto fra *deficit* e PIL, nei tempi che i vari DPEF hanno definito entro il 2011, con un Paese ancora più prostrato e morto? Senatore Vegas, noi conosciamo tutti bene, credo la maggioranza ma soprattutto noi che veniamo dal mondo del lavoro, il Paese, conosciamo quelli che non arrivano alla terza settimana, conosciamo quelli che per il precariato si dibattono tra assenza di futuro e povertà assoluta o relativa che sia.

Sappiamo di tutti coloro che rischiano la vita ogni giorno per la mancata prevenzione contro gli omicidi sul lavoro. Ebbene, tutti questi soggetti, che pure non hanno ottenuto finora da questo Governo – del quale siamo parte e dal quale rivendichiamo maggiore apertura rispetto a questi ceti – quanto auspicavamo, durante il Governo della destra hanno visto peggiorare le loro condizioni di vita, in termini di reddito, di carenza di servizi, di tagli al *welfare*, ma soprattutto nel *welfare* a livello municipale.

Ebbene, per tutti questi soggetti la finanziaria è certamente un primo passo – a mio avviso non del tutto sufficiente – verso l'equità e lo sviluppo: merito in buona parte, oltre che del Governo, anche del Parlamento – e quando mi riferisco al Parlamento intendo tutte le forze politiche, non solo la maggioranza – che, in particolare al Senato, ha conferito alla manovra una determinata struttura, la cui impostazione – come dicevano i relatori – è stata sostanzialmente confermata alla Camera dei deputati. Di questo voglio ringraziare il relatore Legnini e tutti gli altri componenti della Commissione bilancio.

Vorrei allora soffermarmi su tre punti che ritengo utili da segnalare. Per quanto concerne il comma 4 dell'articolo 1, la norma che introducemmo al Senato finalizzava le maggiori entrate tributarie alla riduzione della pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, da realizzare nel 2008 mediante l'incremento della misura della detrazione sul reddito da lavoro dipendente, soprattutto delle fasce più povere della popolazione. Questa norma fu oggetto di una lunga discussione – il relatore Legnini e gli altri componenti della Commissione bilancio la ricorderanno – e trova sostanziale conferma alla Camera; anzi, obiettivamente, la si migliora, at-

traverso l'istituzione di un fondo che rende più semplice perseguire l'obiettivo richiamato. La conclusione a cui volevo arrivare in questa mia prima notazione è che, grazie all'iniziativa della sinistra, ma grazie soprattutto – vorrei dirlo – all'enorme manifestazione del 20 ottobre scorso, nella finanziaria vi è stata l'irruzione della questione salariale, come – per altri versi – della questione della precarietà.

Oggi bisogna andare avanti su questa linea. Innanzitutto, bisogna vigilare affinché ciò che il comma 4 dell'articolo 1 stabilisce venga effettivamente realizzato. Sono certo che sarà così ma questi temi saranno oggetto della verifica della maggioranza programmata per il prossimo gennaio. Proponiamo anche di proseguire con la detassazione degli aumenti contrattuali, ovviamente quelli previsti in ambito di contrattazione nazionale. Infatti, non mi convince il ragionamento che ho sentito sviluppare in quest'Aula che suggeriva di rinunciare ad una contrattazione nazionale per affidarsi a contrattazioni locali: ciò significherebbe che settori enormi di lavoratori, dipendenti delle piccole imprese, nei settori dell'artigianato o in aree dove il sindacato è debole, a seguito di un simile meccanismo di abbandono della contrattazione nazionale, non si troverebbero più nelle condizioni di poter crescere in un Paese dove c'è una politica industriale.

Un'altra misura necessaria in questa direzione è la tassazione e l'unificazione delle rendite finanziarie al 20 per cento e, sotto lo stesso profilo, vanno previste anche altre iniziative che permettono un reale recupero della questione salariale sulle quali bene si è soffermato prima di me il senatore Villone; oggi infatti non sono soltanto la sinistra e il sindacato che ritengono fondamentale tale questione, ma essa viene riconosciuta da tutti come fondamentale, anche se – dobbiamo dirlo autocriticamente – la percezione del dramma salariale è così forte, ma le politiche finora decise sono ancora troppo deboli e lavoreremo perché il tema del recupero salariale nel 2008 diventi realmente prioritario.

Voglio brevemente soffermarmi inoltre sul tema delle politiche sociali. Anche qui, è inutile girarci intorno: il combinato congiunto dei tagli agli enti locali e l'aumento di alcune tassazioni locali ha determinato che quasi tutti i Comuni italiani, anche per via della riduzione del fondo nazionale per le politiche sociali operata dai Governi precedenti, hanno subito una contrazione dei servizi, soprattutto di quelli di prossimità: penso all'assistenza domiciliare agli anziani, al problema dei minori abbandonati e al grande tema dell'immigrazione e dell'accoglienza, segnalato, ad esempio, dal senatore Bonadonna con riferimento alle difficoltà di garantire diritti civili ad alcune popolazioni come quelle dei romeni.

Ebbene, c'è una novità: mentre si raddoppiano i fondi per la non autosufficienza – ed è positivo – e si aumenta l'entità (anche se ancora non sufficiente) del Fondo nazionale per le politiche sociali, alla Camera dei deputati si inserisce il comma 471 dell'articolo 2, che riteniamo giusto: mi riferisco all'anticipo delle somme, nella misura del 50 per cento, al Ministero della solidarietà sociale che dovrà poi ridistribuirle alle Regioni e ai Comuni; so bene, infatti, come questi fondi arrivino in ritardo a livello locale e rilevo una preoccupante continuità tra il Governo Berlusconi

e quello Prodi dal punto di vista dei tempi dell'erogazione delle risorse: è constatato infatti ormai da anni che, per tutta una serie di motivi procedurali e passaggi in Conferenza Stato-città, prima della metà di maggio questi fondi non arrivano alle Regioni, le quali non le ripartiscono ai Comuni prima dei mesi di settembre-ottobre.

Ma come si fa, in Comuni che hanno problemi finanziari enormi, soprattutto problemi di cassa, quando si tratta di portare avanti appalti triennali (penso ai settori dei minori o al settore dell'assistenza domiciliare agli anziani, penso all'assistenza all'*handicap* e alle case famiglia), a mantenere gli impegni in primo luogo con i soggetti deboli, ma anche con le agenzie del terzo settore che erogano un servizio quando, per effetto di questa catena, non ci sono le risorse disponibili. Si crea una situazione difficile che in molte città del Mezzogiorno (penso a Napoli), combinato con il problema del Patto di stabilità, ha determinato un disagio soprattutto ai più deboli, ma anche ai lavoratori di tali agenzie. Questa norma credo sia giusta!

Infine, due ultime notazioni, una delle quali sui costi della politica. Ritengo che bene abbia detto il senatore Villone circa il fatto che è stato utile – bisogna dirlo senza alcuna forma polemica – che si sia confermata sostanzialmente da parte del Governo la norma che abbiamo deciso in Commissione bilancio al Senato della Repubblica. Credo che sia stato un bene e non certo perché qualcuno sul «Corriere della Sera» ne ha parlato, ma perché era evidente che il tema che si è posto – lo ha richiamato con pacatezza il senatore Villone – non era quello di eccezioni più o meno motivate che anzi erano ovvie; il tema che si è posto è etico e morale nel nostro Paese. Se c'è un grande problema salariale, non possiamo assistere senza una strategia a situazioni – a partire ovviamente dai parlamentari – dove c'è un guadagno che toglie ogni rapporto fra qualità del lavoro e retribuzioni.

Anche noi che siamo tra quelli più aperti e più impegnati sul fronte della lotta ai costi impropri della politica consideriamo un nostro successo aver evitato che si riducesse il numero dei consiglieri comunali, avendo invece contribuito a determinare l'abbassamento di una serie di compensi o di prerogative (penso all'aspettativa), in quanto mai bisogna confondere la giusta lotta contro i costi impropri della politica con una sottovalutazione di quale risorsa sia per la democrazia il sistema della democrazia decentrata di base; un sistema che vogliamo difendere anche contro le tendenze a concentrare sugli esecutivi – siano essi sindaci, presidenti delle Province o le stesse giunte – tutti i poteri, esautorando i consigli comunali che invece sono l'espressione diretta dei cittadini.

Ci dispiace però, in questo quadro, che alla Camera sia passata una brutta norma, quella sugli oneri di urbanizzazione (ha bene accennato su questo versante la senatrice De Petris). Pur comprendendo le difficoltà dei Comuni, ritenevamo sbagliato dare una risposta (volutamente faccio un bisticcio di parole) sbagliata ad un problema reale. Non si può risolvere il problema della limitatezza dei trasferimenti ai Comuni permettendo di spendere del tutto per spesa corrente gli oneri di urbanizzazione. Lo

scorso anno ci fu un'apertura di quest'Aula; quest'anno si era ridotto al 25 per cento; la Camera dei deputati ha reintrodotta il testo dello scorso anno. Crediamo che sia necessario porre il tema che quando si edifica bisogna fare i servizi, altrimenti costruiremo dei ghetti e non una nuova qualità dell'abitare.

Infine, per quanto riguarda il tema delle ferrovie, talvolta c'è un mancato coordinamento che attiene al tema della legge finanziaria, troppo pesante. Nel provvedimento Bersani-*ter* si discuteva del problema delle ferrovie e l'eventuale liberalizzazione di alcune tratte profittevoli; liberalizzazione di tratte profittevoli a cui Rifondazione Comunista e la Sinistra fortemente si oppongono, come si sono opposte alla privatizzazione della Tirrenia in nome di un principio della garanzia del trasporto pubblico e anche della copertura di tutte le aree del Paese, perché non v'è dubbio che liberalizzare il servizio ferroviario su tratte profittevoli, quelle che – si dice – presentano o sono in grado di raggiungere un equilibrio economico, vorrebbe dire rendere ancora più difficile il trasporto nelle tratte secondarie, nelle tratte minori. Ebbene, con la norma approvata alla Camera si autorizzano i Ministeri a determinare un'indagine su questo aspetto.

Per fortuna ieri sera in Commissione il Governo ha accolto un ordine del giorno del relatore Legnini, da me e da noi fortemente condiviso, che invita il Governo a non procedere ad alcuna opera di liberalizzazione nel settore fino all'approvazione da parte del Parlamento di una disciplina organica in materia e in particolare delle disposizioni per l'accrescimento dell'efficienza e della concorrenza, previste nel decreto Bersani.

Queste sono, in sintesi estrema, alcune delle questioni che ci sembrava utile precisare e che sono i temi della verifica chiesta, che non è, come talora in passato è stato, un problema di formule, di alchimie. Esistono, certo, problemi di riforma elettorale. Dal nostro punto di vista esiste il problema della rappresentanza democratica del Paese e dell'autonomia delle forze della sinistra rispetto ad un meccanismo che, più che privilegiare i programmi, rischia di privilegiare quello che in Aula qualcuno ha definito un bipolarismo coatto più che scelto.

Tuttavia, per noi ben oltre e ben prima della riforma elettorale, il tema della verifica coincide con quello del risarcimento sociale, di ridare dignità a coloro che in questi anni hanno rischiato di perderla per la mancata presenza di una politica attiva sul lavoro e sul *welfare* e, soprattutto, rendere possibile, attraverso la verifica, magari con punti programmatici più limitati, di portare avanti un programma per la crescita e l'equità del Paese. (*Applausi dei senatori Albonetti e Legnini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ascutti. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, questa finanziaria certamente accontenta un po' tutti, soprattutto i signori parlamentari della maggioranza. Qualcuno, del resto, l'ha definita quasi una finanziaria ottocentesca. A qualunque richiesta si è data risposta ma, accontentando i tanti parlamentari della maggioranza,

non accontenta il Paese. Anzi, è una riprova maggiore di come si sperperano i quattrini del Paese, dei contribuenti. Non vi è una indicazione, una razionalità, un quadro generale di riferimento. Cosa vogliamo fare? Vogliamo o non vogliamo risanare questo Paese? Non interessa al Governo.

In particolare, mi soffermerò sull'università e sulla ricerca scientifica; anche in questo caso non vi è un indirizzo nel merito. Si va avanti a forza di improvvisazioni (vedi il 10 per cento del Fondo per la ricerca scientifica cui illustri colleghi hanno inneggiato come cosa molto buona). I ricercatori sono forse quelli già tali dal punto di vista legale o l'ampia schiera di chi fa ricerca? Detto questo, coloro che hanno meno di quarant'anni verranno giudicati da una commissione composta da altri di almeno quarant'anni, con maggiore recensioni a livello bibliografico. Sappiamo benissimo che le recensioni in Italia avvengono come avvengono. Le firme sulle pubblicazioni sono di tutti: tra i ricercatori, si riporta innanzitutto la firma del professore ordinario, poi l'associato e poi il ricercatore.

Non so a cosa servirà tutto questo, ma sicuramente non serve alla ricerca del Paese: affinché il problema ricerca possa essere superato (o, almeno, si possa tentare di superarlo), occorre avere una missione, dei progetti su cui spendere, a cui destinare fondi significativi, come avviene in tutti i Paesi del mondo, salvo l'Italia, dove il progetto è fatto dal singolo. Non vi è una indicazione del Paese per la direzione da intraprendere. Vogliamo forse studiare le nanotecnologie, la meccanica, portare questo Paese verso una determinata direzione nella ricerca scientifica perché la Francia e la Germania fanno altro, perché oggi è più sentito lo studio delle cellule staminali? Allora, su quello il Governo impegna maggiori fondi, su quello si chiede di intervenire nella ricerca.

Vorrei parlare dei ricercatori precari: innanzitutto, chi sono? Sono i tanti dottorandi, incarico che solo in questo Paese viene considerato di basso lignaggio, nel senso che serve solamente per ottenere una piccola cifra mensile, non è il dottorando americano o inglese, non è il dottorando vero e proprio, che, una volta terminato, porta ad assumere veramente la qualifica di «dottore»; no, qui è altra cosa. Gli assegnisti, i Co.co.co., i lavoratori a tempo determinato, i cultori della materia, i docenti a contratto: quanti ne abbiamo? Sono tantissime queste categorie nel mondo universitario. Ma per questo Governo non si tratta di ricercatori precari. No, perché i precari sono quei 200.000 della pubblica amministrazione, soprattutto quelli che ancora devono vincere il concorso (perché quelli che ne hanno vinto uno non saranno assunti nella pubblica amministrazione). Sono i tanti portaborse, che rientrano dalla finestra in questa finanziaria; quelli veramente sono precari e verranno assunti nei ruoli, alla faccia della ricerca scientifica e dei nostri tanti giovani che attendono la possibilità di poter rimanere in questo Paese.

Vedete, dobbiamo fare un ragionamento molto semplice. Ipotizziamo che dopo la laurea vi sia un giovane laureato bravo, a detta di tutti, dei suoi professori e del suo *staff*. Tutti gli dicono di rimanere in quella università, perché veramente egli costituisce un valore aggiunto e può servire all'università ed al Paese. Qual è la possibilità per quel docente di assu-

mere? Nessuna. Quindi, lo tiene lì come precario, lo fa lavorare dieci-dodici ore al giorno, in attesa che arrivi un evento. L'evento qual è? Un posto di dottorato con concorso, se non ci sono nepotismi diversi, un posto da assegnista, o, in attesa che il ministro Mussi lo emani, un concorso nazionale per ricercatori. E passano gli anni. Sappiamo benissimo che ciò accade solamente nel Paese Italia.

Ecco perché i nostri cervelli se ne vanno, perché scappano via, è evidente. Come fa un giovane a rimanere, in attesa di chissà cosa, se verrà? Non solo, mettiamo che si accontenti anche di quattro soldi alla fine del mese, ma gli occorrono un laboratorio, dei fondi per poter lavorare. No, per avere i fondi deve presentare richiesta tramite il proprio professore al Ministero, dove c'è una Commissione che se non hai amici non becchi una lira; e se non si becca una lira si sta fermi un anno. E allora il nostro giovane ricercatore che fa? Se ne va da questo Paese. Vogliamo veramente questo, alla faccia di quanto dicono Mussi e Prodi sulla centralità della ricerca e dell'università? Ma di quale centralità parliamo?

Mussi denuncia alla Camera tagli per 90 milioni alla ricerca. Prodi il 16 di questo mese, nella trasmissione «Che tempo che fa», dice che non è vero – ma forse non ha letto l'emendamento del taglio orizzontale, che ha colpito anche la ricerca scientifica – e si vanta di 500 milioni di euro in tre anni, il che significa ogni anno 166 milioni. Togliamone 90, e ciò che rimane non servirà nemmeno a pagare gli aumenti di stipendio ai professori universitari. Altro che ricerca scientifica! Ma Prodi probabilmente non è al corrente di ciò e deve fare degli annunci. Però l'annuncio di Prodi a «Che tempo che fa» non solo ha scoraggiato gli italiani, che, grazie a Visco e a Prodi, stanno ricevendo in questi giorni una tredicesima inferiore a quella dell'anno precedente, non solo ha scoraggiato l'economia del Paese, che è in recessione, ma – una battuta, non me ne vogliano – alla trasmissione «Che tempo che fa» è riuscito a scoraggiare anche il tempo, tant'è che nel Paese sono arrivate subito le bufere. Ma le bufere arriveranno, state tranquilli, arriveranno, di altra natura.

Volevo rivolgermi (oggi non c'è: di solito, quando si vota la fiducia è presente, non l'ho mai incontrata nella 7ª Commissione, dove vive politicamente, nelle istituzioni), con garbo, anche perché il suo è un nome che da prestigio al Paese, alla senatrice Levi-Montalcini. Vorrei sentire da lei un grido di allarme: non credo si sia accontentata di quel poco che ha ricevuto la sua fondazione. È una ricercatrice significativa, importante per il Paese: non una parola.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

La scuola professionale è stata affossata; non c'è un futuro per questo Paese per la cultura, abbiamo una scuola ridotta a progettificio, lontana dai saperi; un luogo che è diventato quasi un parcheggio per i nostri giovani, dove i meritevoli per lo più vengono appiattiti. Ebbene, cosa pretendiamo da questo Paese?

Il nostro è un Paese che sta rinunciando completamente ai suoi valori, non solo culturali, ma anche etici e morali. Del resto, il messaggio culturale è solo quello amplificato dai *media*, dove rubare, delinquere, uc-

cidere, diventano meriti per poter fare carriera, diventare ricchi ed andare avanti nella vita. È questo il messaggio che vogliamo dare ai nostri giovani? La mia risposta è: assolutamente no.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevole relatore, colleghe e colleghi, il disegno di legge finanziaria che torna in quest'Aula dopo il passaggio alla Camera dei deputati contiene significative modifiche nel campo dei trasporti, delle ferrovie, dell'autotrasporto. Ebbene, devo dire che in alcuni casi si tratta di misure positive, in altri invece di misure che richiederanno correzioni ed anche qualche valutazione politica.

Voglio partire subito dall'innovazione positiva contenuta nella norma sulla quale (voglio ricordarlo) anche qui al Senato, prima in Commissione bilancio e poi qui in Aula, avevamo richiesto una svolta per il sostegno al trasporto pubblico locale. Questo punto di svolta è arrivato con un emendamento presentato alla Camera dal Governo, che dopo aver a lungo trattato e discusso con le città e le Regioni, nonché con le imprese di trasporto pubblico locale, ha finalmente avanzato una proposta stabile per dare sostegno e sviluppo a questo settore, di cui abbiamo fortemente bisogno per offrire ai cittadini un servizio migliore e nel contempo decongestionare le città dall'assedio del traffico motorizzato.

Voglio ricordare che la misura che è arrivata al nostro esame in prima lettura conteneva già una quota significativa (500 milioni di euro) per il trasporto pubblico locale, ma il suo limite era proprio quello di essere destinata ad una sola annualità, quindi in futuro suscettibile di scelte diverse, e comunque oscillante sulla base delle risorse effettivamente disponibili. Con l'emendamento che è stato presentato alla Camera dal Governo e che adesso è contenuto nella norma al nostro esame si assicura, attraverso la compartecipazione dell'accisa sul gasolio che devono effettuare le Regioni, un fondo stabile per lo sviluppo del trasporto pubblico locale. Questo ammontare di risorse sarà pari a 1.748 milioni di euro nel triennio 2008-2010; dal 2011 tale compartecipazione sarà definita con un decreto, entrando quindi a pieno regime.

Si tratta di una misura positiva, che naturalmente non è esente da qualche rischio sull'efficienza della spesa, nel senso che nello stesso articolato al nostro esame si prevede l'istituzione di un osservatorio per vigilare sulla qualità della spesa. Se infatti tali risorse non si traducevano in un'efficienza dei costi per il servizio pubblico locale, in un effettivo sviluppo di offerta del servizio, nonché in un miglioramento della qualità e dell'innovazione dello stesso, naturalmente non avremmo ottenuto quello che con la norma ci ripromettiamo di fare. In questo senso, sono certa che la maggior parte delle Regioni vive e si impegna perché il trasporto pubblico locale vada in questa direzione.

Questi sono anche gli impegni che le Regioni hanno assunto alla cabina di regia a Palazzo Chigi, ma credo che serva di più e che occorra un

quadro di regole, da discutere in Parlamento con il disegno di legge che il Consiglio dei ministri avrebbe già approvato, proposto dal Ministro dei trasporti, proprio per definire un percorso di efficientamento e sviluppo del servizio.

Se dal lato delle risorse con questa misura tale percorso trova un'adeguata e stabile copertura, un punto di svolta per il nostro Paese e per le nostre città, al contempo occorre che ci sia siano garanzie reciproche sulla qualità e l'efficienza di questa spesa, all'interno di un quadro di regole definito.

Il secondo tema che vorrei affrontare, che è stato modificato nell'*iter* alla Camera, riguarda le ferrovie. Innanzitutto, desidero ricordare che all'articolo 2, comma 252, si destinano maggiori risorse (104 milioni di euro) al contratto di servizio per la media e lunga percorrenza. Con queste risorse, si afferma che si eviterà il taglio dei treni di media e lunga percorrenza, previsto da parte delle ferrovie nei prossimi mesi, a partire dal 1° gennaio. Questa è naturalmente una notizia positiva.

Non positivo – lo voglio segnalare – è che anche con questa manovra restano irrisolti due temi che pure, anche nel passaggio al Senato, avevamo segnalato al Governo. Da un lato, mancano risorse per i contratti di servizio del trasporto regionale, tema sostanzialmente rinviato al 1° aprile; inoltre, anche qui pendono annunci di tagli in assenza di compensazioni da parte del Governo nei confronti delle Ferrovie dello Stato che deve esercire questo servizio. Di conseguenza, se da un lato abbiamo risolto un problema, non abbiamo ancora risolto – e mi auguro che nei prossimi mesi ciò avvenga – il problema dello sviluppo del trasporto regionale ferroviario.

Il secondo tema che invece è stato agitato come una buona proposta contenuta nella finanziaria, che invece non corrisponde a realtà, riguarda le risorse per l'iniziativa dei «mille treni per i pendolari». Dopo aver investito sulle reti, mentre sono in corso gli investimenti sui nodi (che hanno ancora un certo ritardo), nonché la velocizzazione di alcune linee del Mezzogiorno, tali misure, senza nuovi treni per i pendolari, non sono destinate a trasformarsi in aumento di volumi del servizio offerto ai cittadini. Ciò nonostante il fatto che il piano industriale, che Ferrovie dello Stato ha presentato al Governo, e che è ancora in attesa di un confronto e di un'approvazione, preveda uno sviluppo di questo segmento intorno al 23 per cento.

Tutte queste ipotesi di sviluppo, che naturalmente sarebbero molto positive perché abbiamo bisogno di dare alternative all'abuso dell'automobile per i cittadini e le imprese, non avranno in realtà riscontro, al di là di ciò che sta scritto nei piani, se non si avvierà il piano di acquisto dei mille treni per i pendolari. Avevamo segnalato al Senato questa grave carenza. Alla Camera sono state risolte alcune questioni legate alle ferrovie, ma quella riferita all'avvio di risorse per l'acquisto dei treni per il trasporto dei pendolari non si è ancora avviata a soluzione. Quindi, esorto nuovamente il Governo ad individuare nei prossimi mesi una soluzione e a trovare risorse adeguate, altrimenti tutti gli sforzi che si stanno facendo nel

campo degli investimenti ferroviari, per i quali ormai la spesa annua si attesta intorno ai 7-8 miliardi di euro circa – dunque una spesa molto ingente per le casse dello Stato – senza un adeguato sostegno a mezzi innovativi, puliti, più efficienti e confortevoli per i cittadini che usufruiscono del trasporto ferroviario, non daranno i loro frutti.

Voglio poi ricordare quanto è accaduto con il comma 253 dell'articolo 2, relativo al delicato tema delle liberalizzazioni delle ferrovie. Innanzitutto, non posso fare a meno di ricordare e anche di stigmatizzare questo modo di procedere, ricordando che una norma di analogo tema è contenuta all'articolo 13 del disegno di legge Bersani, sul quale sono stati presentati emendamenti, svolte riunioni anche con il Governo per segnalare la necessità di correggere quel testo e di integrarlo, proprio per garantire un processo di liberalizzazione regolata nel settore del trasporto ferroviario che faccia in qualche misura premio di clausole di coesione sociale e quindi di una valutazione ponderata su cosa accade. È un tema di impatto economico, sociale ed aziendale straordinario, che dunque richiede una accurata valutazione rispetto alla quale si era sostanzialmente arrivati ad un buon risultato.

Ecco invece che con il comma 253 dell'articolo 2 della finanziaria al nostro esame si fa piazza pulita del passato e si dimentica, per introdurre invece una norma molto secca secondo cui entro trenta giorni il Ministro dei trasporti individua i servizi di trasporto ferroviario che rendono, da liberalizzare, nonché quelli che non rendono da sottoporre invece a contratto di servizio pubblico, con tempi molto rapidi e una separazione netta tra servizi remunerativi e servizi non remunerativi. Tutto ciò senza definire un quadro di regole articolato e un dibattito pubblico in base al quale portare a compimento questo percorso di selezione e assumere certe decisioni, che poi sono le stesse di cui si stava discutendo all'articolo 13 del disegno di legge Bersani.

Già nella Commissione di cui faccio parte, e successivamente in Commissione bilancio, si è sollevato un coro di giuste proteste, che io stesso ho condiviso, volto ad esprimere un parere critico su questo comma e a chiedere al Governo, sulla base di un ordine del giorno approvato da entrambe le Commissioni, di attivare da un lato l'indagine conoscitiva ma non di assumere le conseguenti decisioni, per cui dovremo invece applicare ed approvare in tempi rapidi il nuovo testo dell'articolo 13 con le dovute correzioni in corso di valutazione.

L'obiettivo, e lo dico anche a nome del mio Gruppo, non è quello di contrastare le liberalizzazioni nel settore del trasporto ferroviario, bensì di promuoverle in un quadro di regole sostenibili per i lavoratori e per evitare distorsioni della concorrenza, come nel caso delle clausole di coesione sociale. Ciò è possibile guardando anche ad esperienze di altri Paesi. Cito il caso famoso della Germania, dove le tratte deboli, quelle che secondo questa norma dovrebbero restare a carico del servizio pubblico, sono state liberalizzate mettendo a gara il sussidio. La liberalizzazione ha interessato il 15 per cento della rete locale in Germania e ha dato ottimi risultati sul piano dei costi, del miglioramento del servizio e anche su

quello della risposta dell'utenza al miglioramento intervenuto. Non è un risultato scontato, che richiede una discussione delicatissima, ancora da svolgere in un quadro di regole condivise, su cosa si debba liberalizzare nel nostro Paese.

Naturalmente, so bene che c'è una forte attenzione dei privati al trasporto ferroviario profittevole e di questo non solo non mi stupisco, ma comprendo anche le ragioni. Credo che di per sé sia positivo che investitori privati, che fino ad oggi hanno ritenuto il trasporto ferroviario un settore sostanzialmente da chiudere e per nulla significativo in termini di offerta di servizio ai cittadini e alle imprese, trovino nel 2007 di nuovo interessante reinvestirvi, ritenendo quindi meno interessante investire solo nell'autotrasporto e nello sviluppo del trasporto stradale.

Se da un lato questo processo è positivo e va incoraggiato, dall'altro credo che chi regola la cosa pubblica debba individuare un sistema di liberalizzazioni in cui la convenienza privata stia all'interno di un quadro di regole d'interesse generale e pubblico che viene pienamente difeso, condiviso ed esercitato in tutta la sua interezza. In questo senso chiedo quindi anch'io al Governo di non attuare, in qualche modo, quella parte della norma e invece di accelerare la discussione sull'articolo 13 del disegno di legge Bersani.

Voglio ora fare una riflessione insieme a voi sul tema dell'autotrasporto. Il testo al nostro esame aggiunge 50 milioni di euro, che sono il risultato del blocco irresponsabile esercitato dal mondo dell'autotrasporto, che (come è noto) veicola circa l'80 per cento delle merci del nostro Paese e che purtroppo ha la straordinaria capacità di piegare chiunque, inclusa la politica.

Se da un lato ho censurato il metodo di lotta utilizzato, che ha paralizzato il Paese, voglio però ricordare che alcuni temi che vengono posti da quel mondo sono giusti. Quando il Governo Berlusconi approvò la norma che liberalizzava completamente le tariffe ed anche il quadro di regole in cui esercire l'autotrasporto, l'opposizione (tra gli altri anche il mio Gruppo) presentò numerosi emendamenti, anche in questo caso proprio per andare verso una liberalizzazione regolata, inserita in un quadro di regole in cui la strategia fondamentale era costituita dal principio che le tariffe dovevano avere una loro progressione, proprio in relazione al fatto che per la lunga distanza doveva essere viceversa incentivato il trasporto via mare e ferroviario: si trattava di adottare una certa coerenza di regole per non sfruttare chi esercita il lavoro di autotrasportatore e, dall'altra parte, per definire una politica di trasporti coerente nel quadro degli incentivi.

Peccato (voglio ricordarlo in quest'Aula) che tutti quegli emendamenti furono bocciati – sono andata a rileggermi i Resoconti – con il parere contrario di Uggè, presidente della FAI (Federazione autotrasportatori italiani), che qualche giorno fa era alla testa del blocco dell'autotrasporto nel chiedere un cambio delle regole che lui stesso invece aveva approvato e difeso durante il Governo Berlusconi.

Credo quindi che dovremo rimettere mano a questo settore e chiedo al Ministro dei trasporti che si proponga un quadro di regole che sia al contempo una tutela, per così dire, contro lo sfruttamento (quindi anche con riflessi rispetto alla responsabilità delle imprese), nell'ambito di un quadro coerente di politica dei trasporti. Si deve smettere di adottare incentivi a pioggia (come si continua a fare anche con questa manovra finanziaria), che non servono al mondo dell'autotrasporto: magari serviranno pure a sciogliere i blocchi stradali, ma non servono in prospettiva.

Concludo ribadendo che alcune misure al nostro esame sono senz'altro positive. Su altre misure credo sarà opportuno chiedere nuovi e maggiori impegni al Governo, nonché un quadro di regole che si iscriva nel percorso di quelle liberalizzazioni che vedano come tema principale l'istituzione di una *Authority* dei trasporti. Si tratta, quindi, di un quadro molto più complesso e regolato di una liberalizzazione selvaggia, che in realtà, poi, nel nostro Paese non sarebbe assolutamente possibile assecondare.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, oltre al mio commento su questa manovra finanziaria, mi consenta di iniziare il mio intervento tentando di rispondere ad alcune giuste considerazioni che la senatrice Donati ha appena finito di svolgere.

Mi riferisco in particolare all'ultima parte del suo intervento, a quando ha ricordato il processo di liberalizzazione dei trasporti posto in atto dal Governo Berlusconi con grande attenzione e tempestività, inserito in un processo di sviluppo della rete delle infrastrutture del nostro Paese, che è condizione fondamentale perché il processo di liberalizzazione dei trasporti possa avvenire.

La senatrice Donati dovrebbe forse ricordare con la stessa puntualità anche il sapore e la capacità drammatica che hanno avuto le diverse manifestazioni che si sono svolte nel nostro Paese nel tentativo di bloccare alcune di queste grandi opere. Una per tutte: l'alta capacità ferroviaria, che ha un ritardo di circa 20 anni nel nostro Paese. La protesta degli autotrasportatori (che pure la senatrice Donati considera giusta, perché ho colto bene il senso del suo intervento nel valorizzare comunque le tante buone ragioni degli autotrasportatori italiani) non può essere distinta dalla violenza e dalla straordinaria capacità – quelle sì – di piegare la politica con le dimostrazioni che in Val di Susa, ad esempio, hanno impedito un passaggio fondamentale nello sviluppo delle infrastrutture dei prossimi anni. Non si può parlare di trasporti senza parlare delle infrastrutture, delle strade, della nostra capacità infrastrutturale. Ricordo che questo processo è fermo da qualche tempo, soprattutto da quando questo Governo di centro-sinistra governa maldestramente il Paese.

Il Paese si appresta ad affrontare un Natale triste: il Paese è triste (lo registrano persino i grandi giornali stranieri) ed è ormai avviato verso un declino morale, culturale, economico e finanche psicologico. Ma il Capo-

danno degli italiani sarà anche peggio del loro Natale perché dall'inizio dell'anno cominceranno a scontare tutti i pesi della manovra finanziaria che ci si appresta in questa ennesima lettura del Parlamento ad approvare, ovviamente con il nostro voto contrario.

Quest'anno, con i vari passaggi che il provvedimento ha dovuto superare in Parlamento, i poveri cittadini sono stati ulteriormente salassati, anzitutto da quelle false chimere di diminuzione di tasse, che non sono avvenute nella sostanza. Tra qualche mese, quando le imprese e i cittadini dovranno pagare le tasse, si accorgeranno a loro spese che non è diminuito proprio niente, anzi.

A ciò va aggiunta la certezza di andare incontro ad un processo di inflazione, che rappresenta la peggiore delle tasse e che questa manovra finanziaria sollecita. L'inflazione, seppur indiretta, è la tassa più ingiusta del mondo e voi non state proteggendo gli italiani e il loro potere di acquisto, già indebolito dallo svantaggioso cambio tra lira ed euro fatto da un Governo come il vostro, composto da tanti di voi. È sempre un Governo di centro-sinistra che frega gli italiani, soprattutto i più poveri. Come diceva qualcuno più autorevole di me – l'illustre senatore Agnelli –, solo un Governo di sinistra può far ingoiare certi rospi al popolo. E così è.

Vi è poi il senatore Ciampi, ex Ministro della Repubblica e soprattutto ex Presidente della Repubblica, che come sempre vi soccorre quando vi mancano i voti. Voi sapete infatti che non avete una maggioranza politica in questo ramo del Parlamento e che potete approvare queste brutte leggi solo grazie al sostegno dei senatori a vita, alcuni in particolare protagonisti della vita politica italiana, che vengono in quest'Aula solo quando vi serve il voto.

Il senatore Ciampi ha fatto tante finanziarie di lacrime, sangue e dolore e oggi vota una legge finanziaria di mirabolanti spese dopo che per anni ha sottratto dalle tasche degli italiani tutto quello che poteva. Un esempio su tutti: il cambio tra la lira e l'euro, che è solo colpa sua, la cui responsabilità è solo sua. Ricordatevi cosa diceva Ettore Petrolini: «Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco, ma sono in tanti». Voi applicate alla lettera questo triste aforisma. (*Applausi dei senatori Santini e Polledri*).

Prendete i soldi guadagnati a fatica dai cittadini, sottraendoli con un'imposizione fiscale crescente. Non dimentichiamo che il peso delle tasse sul PIL, quel prodotto interno lordo che gli italiani contribuiscono a creare, è aumentato di due punti percentuali da quando siete al Governo. Altro che diminuire le tasse. L'impostazione culturale, economica, del *deficit spending* prosegue e peggiora una finanziaria che molti hanno definito inutile prima di me, ma che io definisco dannosa.

Dannosa perché continua ad applicare una vecchia, ammuffita, logica che, ad esempio, tutto il comparto lavoro continua ostinatamente a tutelare solo perché è già tutelato, vuoi con aggiustamenti alle carriere, premi, prebende, riconoscimenti e quindi inevitabili aumenti che da quest'anno ingrosseranno in modo esponenziale la spesa pubblica. Perché un aumento

di stipendio, un riconoscimento alle carriere di chi ha già un lavoro, di chi ha già una carriera, sapete meglio di me che nessuno mai lo potrà interrompere e quindi, negli anni, si continuerà ad alimentare la mirabolante spesa.

Ma non dovevate essere voi a diminuire gli stipendi ai super *manager*? Non dovevate diminuire quella vergogna che porta gli amministratori di Alitalia, ad esempio, a guadagnare centinaia di migliaia di euro l'anno, invece di prendersi centinaia di migliaia di calci, come vorrebbero tanti italiani, visto come hanno ridotto la nostra compagnia di bandiera?

Vogliamo parlare delle ferrovie? L'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, che prima la senatrice Donati citava con tanta puntualità e precisione negli aspetti politici, è il paradigma di quel sindacalismo che ha smesso da tanto tempo di difendere gli operai. Oggi difende solo sistemi di potere e qualche volta privilegi. Il caso dell'Eurostar Lecce-Roma parla da solo, non c'è bisogno di aggiungere altro.

Allora, prendiamo atto che i meriti che hanno avuto questi *manager* non ci sono; ci sono per certo i loro grossissimi e ricchissimi stipendi. E questo non lo trovate assolutamente contrario a quella richiesta, che sale dal Paese, di una flessibilità sempre più protetta per quei giovani che devono affrontare questi tempi durissimi?

Il processo di *flexsecurity*, così come viene definito nelle più moderne politiche del lavoro, per voi non comincia mai. E i giovani non possono essere liquidati da Padoa-Schioppa come semplici bamboccioni, perché a me sembra che bamboccione sia lui, forse abituato a stipendi d'oro di quel *gotha* della finanza che viene qui a farci lezioni, passa dal Parlamento, non eletto da nessun popolo, nominato da qualche Presidente del Consiglio amico. Ci fa una lezione e poi non è nemmeno capace di far quadrare quattro conti, perché in questa finanziaria tutti i conti sono saltati.

È il costo della politica vero, diceva prima qualcuno, di questa vostra cattiva politica che è costata solo in questi 15 giorni di passaggio alla Camera dei deputati 6 miliardi di euro in più. Forse qualcuno di noi non si rende conto di cosa siano 6 miliardi di euro in più. Tutto questo solo per sorreggere la vostra maggioranza che non si regge più in piedi nemmeno con lo sputo.

Il senatore Vegas vi chiedeva prima se lo conoscete questo Paese. A me sembra che soprattutto non conosciate gli italiani, ma state tranquilli che loro vi hanno conosciuto. Questa finanziaria, la vostra finanziaria, è infarcita di favori e contentini. Vi state preparando a sostenere una difficile campagna elettorale, ma rassegnatevi: questa volta gli italiani non li fregherete più; questa volta gli italiani hanno davvero imparato a capire che solo un Governo di centro-sinistra può impoverire a tal punto gli italiani, così come avete fatto. (*Applausi del senatore Santini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, davvero la Camera dei deputati ci ha giocato un brutto scherzo. Già noi le avevamo inviato una finanziaria problematica, farcita di tante cose, forse anche inutili; ci ha restituito una manovra tremendamente gonfiata, certo non arricchita, ma sovraccaricata di ulteriori problematiche.

Se a quest'ora del pranzo – un momento inevitabilmente sonnecchioso – mi si consentisse un'allegoria, direi che il Senato ha inviato alla Camera dei deputati il solito *omnibus* stracarico di questioni, di problemi, di tematiche e di interrogativi e la Camera dei deputati ci ha restituito un altro *omnibus*, ancora più carico, di quelli che appaiono a volte in certi documentari sul Terzo mondo: un autobus con passeggeri non solo affastellati al suo interno, ma anche aggrappati ai finestrini, ammucchiati sul tetto e sui predellini, accanto a ceste di polli, a caschi di banane, a sacchi di patate, a pecore, a montoni e a tutto quello che è possibile caricare su questo *omnibus* e, per giunta, con un rimorchio targato Camera dei deputati su cui sono state caricate molte altre problematiche che qui non erano state prese in esame.

Se si potesse sorridere su una malinconica allegoria come questa, sottolineerei che la finanziaria in esame ha veramente il sapore di un'ultima spiaggia, «una finanziaria da ultimo autobus della notte», come se domani non vi fosse più nulla da fare o da intraprendere. Sembra quasi che in questo caso il Governo abbia applicato l'antico motto, abbastanza romantico ma anche truce, «vivi oggi come se dovessi morire domani». Questo sentimento forse non è estraneo a molti Ministri e sicuramente anche a molti deputati e senatori che sostengono la maggioranza. C'è quasi la sensazione che non vi possa essere un domani per questo Governo, visto che ha voluto fare tutto oggi in maniera farraginosa, disordinata e – come è stato sottolineato da molti colleghi – perfino disastrosa per gli effetti che produrrà sulla vita e in particolare sulle tasche dei cittadini italiani.

Infatti, l'incedere di questo *omnibus* sferragliante, lungo strade polverose, di scarsissima trasparenza politica, pone un primo inquietante interrogativo che molti illustri colleghi della Commissione bilancio hanno già anticipato (come la senatrice Bonfrisco poco fa e il collega Vegas prima di lei): chi pagherà tutte queste spese? Si tratta del famoso problema della copertura finanziaria, dei sogni impossibili del Governo, che ha caricato davvero di tutto ma non si può dire di più (secondo uno *slogan* abusato): non era immaginabile caricare di più su questo *omnibus*! Vorrei sapere, allora, chi paga. Signori relatori, se avete le idee più chiare di me, vi prego di rispondere all'interrogativo, cioè chi pagherà per tutto quello che è stato inserito in questo incredibile *omnibus*. Vi sono alcune previsioni che non fanno che aumentare tale preoccupazione.

Interverrò rapidamente su alcuni temi attinenti la mia Commissione di merito, cioè la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio e turismo) e poi svolgerò brevi osservazioni sulle comunità montane, di cui abbiamo ampiamente dibattuto in quest'Aula con proposte serie e coerenti, respinte per pochi voti dalla maggioranza; al riguardo, però, fortunatamente il voto è stato cambiato e migliorato alla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2, comprendenti numerosi commi, non fanno che aumentare la preoccupante prospettiva di un aggravio di spesa, senza avere idee chiare sulla copertura. Ad esempio, i commi dal 20 al 24 dell'articolo 2 prevedono una proroga delle agevolazioni fiscali previste per la riqualificazione energetica degli edifici, con l'installazione di pannelli solari e così via. Inoltre, il comma 286 estende tali benefici a nuovi impianti di climatizzazione invernale e ad altre apparecchiature, non facendo altro che allargare il possibile spettro di interventi tecnologici senza indicare, ancora una volta, come verrà affrontato l'esubero di spese.

Qualcuno dovrà dire ai cittadini italiani che questa finanziaria contiene norme destinate a sconvolgere anche i loro sogni e, primo fra tutti, quello di avere una casa. Questo è un altro elemento davvero critico. La finanziaria in esame ha compreso una serie rilevante di materie con alto contenuto non solo tecnico ma anche politico e umano senza svolgere alcun esame opportuno all'interno delle Commissioni di merito. Si tratta di argomenti che sarebbe stato sicuramente meglio consegnare a leggi organiche, ma che invece vengono tradotti in interventi che vengono previsti non da articoli della finanziaria ma addirittura da semplici commi.

Occorrerà dunque avvertire chi sogna di farsi una casa, soprattutto i giovani, che, a partire dal 1° gennaio 2009, se si vorrà ottenere una licenza edilizia, si dovrà riuscire a sostenere oltre al costo della casa – che è già un impegno per tutti – anche il costo suppletivo per apparecchiature capaci di assicurare una produzione di energia elettrica alternativa e rinnovabile non inferiore ad un kilowattora per ciascuna unità abitativa. Si tratta, quindi, della realizzazione di una piccola centrale elettrica non più indicata, però, come un'esortazione o un consiglio a guardare al futuro, alle fonti alternative e rinnovabili, ma piuttosto come un vero e proprio obbligo e una condizione ineludibile per ottenere la licenza edilizia.

Bisogna dire agli italiani che questa finanziaria contiene un vincolo del genere per quanti stanno facendo progetti per farsi una casa o accendendo mutui per pagarne le spese relative. Occorre poi dire anche alle aziende che per esse vale la stessa regola, prevedendosi una produzione energetica minima di cinque kilowattora per imprese con superficie superiore ai 100 metri quadrati. Sono condizioni per molti decisamente impraticabili.

Quanto ai biocarburanti, è una bella esortazione quella di passare dai carburanti tradizionali (benzina, gasolio) ai biocarburanti. Sono previsti anche in questo caso incentivi, ma viene da chiedersi dove sono le aziende che producono questi carburanti, visto che si impone ora di passare ad un consumo medio del 3 per cento di biocarburanti, in rapporto al consumo degli altri carburanti tradizionali. Dove sono i distributori forniti di questi impianti lungo le nostre strade e autostrade? A queste domande occorre rispondere perchè si rischia davvero di predisporre incentivi finanziari nel vuoto.

Il collega Possa, dall'alto della sua grande esperienza tecnica e scientifica, si è soffermato ampiamente sul tema delle lampadine, quindi vi accenno rapidamente. Qualcuno dovrà dire agli italiani che fra un anno o

due dovranno disfarsi di tutte le tradizionali lampadine ad incandescenza per passare a lampadine di basso consumo che, tuttavia, quanto ad efficacia, come ha detto il collega Possa, non sono in grado di sostituire quelle tradizionali. Pensiamo poi non solo ai produttori, ma anche ai rivenditori che hanno chissà quali quantitativi di lampadine tradizionali ancora invendute che da oggi in poi non venderanno più, perchè è naturale che, in caso di bisogno, tutti acquisteranno le nuove lampadine destinate al risparmio energetico.

Vorrei poi esprimere perplessità anche per quanto concerne il nuovo sistema di distribuzione di gas che viene indicato. Quanto poi alla questione dell'idrogeno, è stata affrontata molto bene dal collega Possa.

Per quanto riguarda il turismo, non se ne parla mai in quest'Aula, tantomeno nella 10ª Commissione, che dovrebbe essere quella competente per materia. In questa finanziaria si parla di turismo dai commi 193 a 195, anche se ancora una volta in maniera caotica perchè, se si prevede di utilizzare il Fondo nazionale per iniziative dirette ad aumentare i flussi turistici e a far nascere nuove imprese, si stabilisce poi anche di aiutare le fasce sociali più deboli. Tutti in vacanza, allora: d'accordo, ma se è giusto aiutare le fasce più deboli, bisogna però far chiarezza, se si vuole davvero favorire anche la nascita di nuove imprese, come dice il testo del disegno di legge, nel rispetto delle competenze regionali. Se il Governo ha deciso veramente di prendere in mano le sorti del turismo, che sta soffrendo di molti problemi, lo faccia restituendo agli italiani un Ministero per il turismo, magari al posto di uno dei tanti Ministeri inutili che ha istituito.

In riferimento al tema delle comunità montane, devo fare una nota positiva rispetto al lavoro compiuto dalla Camera dei deputati che ha posto rimedio ai pasticci combinati in quest'Aula da una maggioranza che non aveva capito bene il problema. Nell'articolo 25, infatti, si parla più opportunamente di misure per le comunità montane destinate ad essere assegnate alla competenza delle Regioni: toccherà quindi alle Regioni con delega, entro sei mesi, prevedere il riordino delle comunità, finalmente sulla base di indicatori che non tengano conto soltanto di indici altimetrici, ma anche di caratteristiche demografiche e socio-economiche. È quanto con alcuni colleghi abbiamo inutilmente tentato di proporre in quest'Aula senza essere ascoltati. Ci saranno le misure di riduzione, ma siamo consapevoli che non è in questo settore che si può trovare una risposta definitiva e importante all'allarme sugli sprechi della spesa pubblica.

Vi saranno riduzioni nel numero delle comunità e nelle indennità riservate ai componenti e, soprattutto, nel numero dei Comuni montani: saranno indicati come tali solo quelli che veramente lo sono, ma non avrà luogo la sciabolata indiscriminata che era stata inferta in quest'Aula dal primo testo del disegno di legge che è stato proposto. A proposito di montagne e comunità montane, direi persino che l'azione riparatoria posta in essere dalla Camera dei deputati ha sventato un autentico tentativo di golpe che era stato ordito dalla ministra Lanzillotta, la quale – come sappiamo – ha la delega anche alla montagna: si trattava di un golpe ai danni

della montagna e di tutti coloro che vi operano in campo amministrativo e politico.

Si voleva mettere in crisi il sistema di *governance* sostenuto dai piccoli Comuni e dalle comunità montane. Lo denuncia oggi, in un'intervista lucida e coraggiosa, il presidente dell'UNCCEM, Enrico Borghi, su un quotidiano romano: si voleva consegnare tutto quello che oggi appartiene alla competenza, alla sensibilità e alla tradizione dei Comuni e delle comunità montane ad aziende municipalizzate gestite da Roma. Mi sembra di sentire i colleghi della Lega Nord: siamo di fronte ad un altro tentativo di centralizzare il patrimonio di storia, esperienza e risorse che appartiene alla gente di montagna, a coloro che sono nati, vivono o hanno deciso di continuare a vivere in montagna.

È veramente il caso di ripetere un antico *slogan*: ministra Lanzillotta, giù le mani dalla montagna. Non appartiene a queste logiche di Governo. La montagna ha bisogno di indirizzi e di aiuti, non di tentativi di colonizzazione, come sostiene lo stesso presidente Borghi nell'articolo pubblicato oggi sul quotidiano romano: in questo campo una colonizzazione vorrebbe dire barattare tutto il patrimonio di esperienza, di umanità, di storia e di cultura – di cui la montagna dispone – con quattro spiccioli rappresentati, nella controproposta della ministra Lanzillotta, da una serie – peraltro ridottissima – di infrastrutture per la produzione di energia elettrica.

È persino offensivo poter immaginare di andare in montagna con una proposta del genere e affrontare seriamente la gente e tutti coloro che amministrano questa zona. Non ho consigli da impartire a nessuno, ma mi permetto di rivolgerne uno alla ministra Lanzillotta, dal momento che da molti anni mi occupo di problematiche di montagna: signora Ministra, recuperi un dialogo e riacquisti lucidità nei confronti di questi temi, oppure restituisca la delega al Presidente del Consiglio. Recuperi soprattutto la capacità di confrontarsi alla pari, scendendo dal piedistallo sul quale sembra essere salita (non si sa in base a quali valutazioni) e affrontando direttamente questi problemi con le persone e le comunità che li stanno fronteggiando e li subiscono da soli.

Inoltre, potrebbe imparare molte cose – ne sono certo – in tema di gestione di quei territori, di trasparenza politica e amministrativa, ma credo anche di rispetto della dignità delle persone che hanno scelto di vivere – in molti casi di sopravvivere – in condizioni davvero difficili e delicate in zone in cui altri non avrebbero il coraggio di farlo. Solo perché sono decentrati, lontani e spesso isolati, non sono certamente cittadini di serie B e rifuggono da questo tentativo di colonizzazione ma, soprattutto, da qualsiasi ipotesi di tutela che possa provenire da Roma.

Questo è un appello che rivolgo alla Ministra con delega alla montagna e, signor Presidente, affido anche a lei: è stata celebrata la settimana scorsa la giornata internazionale della montagna, con alcune manifestazioni di dubbio gusto e di scarsissimo impatto, ma credo che pochi ne siano stati informati, trattandosi di piccoli convegni tenutisi nel Bellunese. A fronte di ciò, vorrei che ci fosse concessa la possibilità di far conoscere, in maniera molto più concreta e direi anche degna, le vere problematiche

della montagna che non sono quelle indicate, purtroppo, da questo Governo, ma sono quelle che nascono dal basso. Fino a quando si tenterà di paracadutare dall'alto delle montagne le soluzioni da Roma, non si troveranno mai né l'ascolto, né la condivisione della gente. (*Applausi del senatore Izzo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Izzo. Ne ha facoltà.

IZZO (*FI*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, cari colleghi (per quelli che siamo presenti), anch'io voglio accordarmi al coro dei colleghi della mia parte politica che sono intervenuti non già nel criticare il disegno di legge finanziaria, ma nell'esaminarlo – per quello che è stato possibile fare – e nel mettere in rilievo le grandi incongruenze, gli obiettivi falliti, il fallimento totale di tutta la manovra di quest'anno.

Vorrei soffermarmi su alcuni dati semplicissimi. Signor rappresentante del Governo, signor Sottosegretario, con il disegno di legge finanziaria siamo partiti il 28 settembre con 97 articoli; al Senato abbiamo raggiunto i 151 articoli; alla Camera dei deputati fortunatamente si è scesi, siamo arrivati a tre articoli, ma – ahimè! – tre articoli con 1.301 commi e con 324 pagine. Non ho fatto questa indagine, ma credo che sia la legge finanziaria più voluminosa, la seconda, come suggerisce il collega Albonetti che più di me l'ha studiata. Credo che egli esprimerà, come relatore al disegno di legge di bilancio, il suo voto favorevole ma non il suo parere favorevole, non la convinzione di aver operato nel migliore dei modi.

Siamo partiti da 10,7 miliardi della manovra; il Senato l'ha fatta lievitare al 13 per cento (per la verità, il Senato come istituzione, ma soltanto la maggioranza ha determinato questa lievitazione di prezzi); siamo arrivati alla Camera a 16,7 miliardi, cioè abbiamo raggiunto più del 50 per cento di aumento della manovra iniziale, con delle coperture anomale; le ha riferite il ministro Padoa-Schioppa in Aula quando ha detto che almeno per un miliardo di euro vi erano delle coperture anomale e quante ne sono coperte? Forse questa manovra finanziaria è fortemente scoperta, ma non è soltanto questo il dato.

Abbiamo bruciato i 6 miliardi che il Governo si vanta di aver recuperato con una maggiore politica fiscale, che ci ha portato ad un aumento del 40 per cento rispetto all'anno precedente, che rappresenta il 2 per cento del PIL e lo abbiamo bruciato con una serie di regali per conservare questa maggioranza, per regalare a destra e sinistra una serie di provvedimenti che non servono allo sviluppo.

Il dato è che la spesa corrente è fuori controllo. Questo è il Governo del «tassa e spendi»; questo è il Governo della sinistra, che a noi preoccupa enormemente. Non ci preoccupa come impegnati nelle istituzioni, ma come cittadini e noi siamo gli interpreti della gente. È vero, questo Governo non ha la capacità di poter avere un colloquio con la gente. Se ha dei Ministri che camminano con cinque – cinque, caro senatore Villone – macchine di scorta, con 12 persone di scorta, che non hanno più il contatto con la gente, è chiaro che produrranno una serie di provvedimenti

che non sono finalizzati a creare sviluppo per il Paese, ma soltanto un substrato che possa mantenerli in essere e quindi avviarsi a fare demagogia e occupazione non finalizzata allo sviluppo.

Nuove tasse, nuove assunzioni all'interno del pubblico; si sta creando una bomba a orologeria per i prossimi Governi, i quali saranno costretti ad utilizzare la spesa corrente per le assunzioni e non per ridurre il debito. Vorrei fare un esempio: il comma 8 dell'articolo 2, che alza dal 25 al 50 per cento la quota per gli oneri di urbanizzazione che i Comuni possono utilizzare per il finanziamento di spese correnti.

Questo è il fatto emblematico che dà la sensazione esatta dell'avvenire del Governo e dell'obiettivo che intende raggiungere.

La Commissione lavori pubblici all'unanimità aveva invitato il Governo a non privatizzare le tratte ferroviarie più redditizie come la Milano-Roma, ma con la fiducia sarà svuotato di significato l'ordine del giorno su tale argomento condiviso da membri della maggioranza. Quindi si fa la norma per poi dire di non applicarla.

I rettori universitari sono assolutamente preoccupati dei tagli determinati. Avevamo presentato un emendamento per favorire la ricerca dell'istituto per lo studio dei tumori «G. Pascale» di Napoli: è stato messo completamente da parte.

Si fanno norme trabocchetto perché dall'anno prossimo chi acquista una casa da una società e indica un prezzo diverso da quello che sarà accertato da parte dell'Agenzia del demanio, avrà il vincolo solidale con l'azienda per l'IVA evasa. Questa norma è di una assurdità unica!

Vedete, noi abbiamo cercato di apportare qualche miglioramento. Avevamo ottenuto che l'Assemblea votasse un emendamento sulla permanenza degli uffici della Ragioneria provinciale del tesoro e degli uffici vari su ciascuna Provincia. Questo Governo andò sotto. Diliberto si preoccupò anche di redarguire Dini perché questo avrebbe portato un aumento di spesa e dimenticava che l'emendamento da noi proposto modificava una volontà da parte del Governo di spendere 14 milioni di euro per nuove assunzioni, quando poi vi è l'ottica di ridurre gli uffici provinciali per determinare una riduzione di spesa facendo lievitare la spesa corrente da 10,7 a 16,7 miliardi. È di una contraddittorietà unica tutto questo! Avete la responsabilità che in 31 Province d'Italia chiuderete gli uffici, interrompendo di fatto il rapporto con il cittadino.

Ma tant'è: questa è la conseguenza della incapacità del Governo e della maggioranza di avere un contatto con la gente, di capire i problemi e le necessità del Paese. Ma cosa si immagina di poter avere da un Governo che va avanti di caso in caso?

Sulla RAI, sostituisce Petroni, reintegrato poi da una magistratura che, per la verità sempre vicina, questa volta non ha potuto fare a meno di intervenire. E su Petroni si va avanti.

Circa il caso Speciale, si provvede a rimuovere un comandante generale della Guardia di finanza ed il TAR annulla il provvedimento come se nulla fosse accaduto.

Sul caso Amato, sulla sicurezza, il provvedimento tanto sbandierato – che avrebbe dovuto risolvere i problemi della sicurezza nel nostro Paese e mettere mano agli arrivi non conformi degli extracomunitari – si fa decadere perché vi sono inserite norme che sono contro l'ordinario di un Paese civile. Si fa riferimento a norme inapplicabili. Si cerca di fare violenza sul Presidente della Repubblica e, non ottenendo alcunché, si fa decadere lo stesso decreto. Vi è una confusione enorme.

«Libero» oggi definiva i protagonisti di questa vicenda dei pagliacci. Per la verità, non condivido l'espressione perché i pagliacci sono persone serie, che lavorano perché la gente possa ridere (*Applausi del senatore Santini*). Voi invece no, voi ci avete rattristato; avete distrutto il nostro piacere di sorridere, di muoverci. Girate in questi giorni per le città: nemmeno la forza di mettere le luminarie hanno avuto gli imprenditori! È questo il dato, non già perché non vi sono soldi ma semplicemente perché non vi è più il desiderio di vivere.

Avete fatto sì che anche la Spagna ci superasse; avete creato le condizioni per cui anche la Grecia ci riuscirà tra breve.

Si procederà sicuramente al conferimento della fiducia, che noi non daremo, chiaramente, a questo Governo. Ci aspettiamo solamente che andiate a casa. State facendo sì che il nostro desiderio sia quello di far trascorrere il tempo il più velocemente possibile. Aspettiamo con ansia il 10 gennaio, quando vi incontrerete. Per cortesia, però, liberateci della vostra presenza e fate sì che il Paese possa recuperare non soltanto la gioia di vivere, ma di migliorare e camminare meglio al confronto degli altri Paesi, con i quali sempre ci siamo confrontati e siamo stati sempre competitivi, a differenza di adesso. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Paolo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Signor Presidente, tra le modificazioni che la Camera ha introdotto alla legge finanziaria, e di cui ha dato stamattina conto il relatore Legnini, ce ne sono alcune che colgono di sorpresa anche la maggioranza e rispetto ad esse il giudizio che formulo è fortemente negativo. Parlerò quindi solo o principalmente di questi aspetti della legge finanziaria.

All'articolo 2, comma 224, del testo approvato dalla Camera dei deputati, per finanziare il sistema alta velocità-alta capacità, ricompreso nella rete di trasporto ferroviaria europea, viene utilizzata a questo scopo una quota del canone dell'infrastruttura ferroviaria. Che cosa significa? Che Trenitalia, che percorre le linee ferroviarie e paga per questo a Rete ferroviaria italiana un canone di utilizzo, vedrà aumentato tale canone (poiché la sua attuale commisurazione è appena necessaria per affrontare i costi di manutenzione della rete), allo scopo di finanziare l'alta velocità-alta capacità, della quale attualmente Trenitalia è utilizzatore.

Dunque, Trenitalia, società di FS in passivo, dovrà, con i suoi mezzi, finanziare Rete ferroviaria italiana, la quale trasferirà la risorsa all'alta velocità e all'alta capacità. Questa norma, già esaminata dal Senato un mese fa nel decreto fiscale e giudicata da questo ramo del Parlamento una norma sbagliata per gli esiti a cui può dar luogo, è stata riproposta pari pari nella formulazione bocciata dal Senato. È, questo, un atto di arroganza, che non posso attribuire all'intera Camera, perché la modifica non è stata introdotta nella discussione in Commissione, né nella discussione in Aula, ma nel maxiemendamento. Dunque, siamo di fronte ad un atto di arroganza di origine ministeriale. Evidentemente, il Ministro in questione, il Ministro delle infrastrutture, vuole ottenere questo risultato a tutti i costi; non capisce però (e questo è il punto su cui mi voglio soffermare) che introdurre tale modalità realizza proprio quella situazione su cui recentemente il Ministro ha tuonato.

Ricorderete che non più di quindici giorni fa, in un convegno a Napoli, se non ricordo male, il ministro Di Pietro ha aggredito l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato accusandolo di utilizzare le somme che vengono trasferite alle Ferrovie dello Stato per finalità di finanziamento di interventi infrastrutturali al fine di coprire i buchi del disavanzo di esercizio delle Ferrovie stesse. Bene, Di Pietro, dicendo questo, poi si contraddice quando ammette che Rete ferroviaria italiana debba finanziare con il proprio canone l'investimento sulle infrastrutture. Quindi, egli indirizza il canone di Rete ferroviaria italiana a fini di investimento e contemporaneamente lo stesso Ministro deve poi riequilibrare i conti di Rete ferroviaria italiana con delle ricapitalizzazioni, quindi con dei trasferimenti ai fini di garantire l'equilibrio dell'esercizio. Per cui, il risultato finale qual è? Che si danno dei soldi per riequilibrare l'esercizio di Rete ferroviaria italiana, la quale li traduce in canoni che vengono trasferiti all'infrastruttura per realizzare la rete dell'alta velocità, esattamente quello di cui il Ministro accusava l'amministratore delegato Moretti. Bisogna tornare indietro da questa determinazione.

Al comma 253 dell'articolo 2 si introduce il principio della liberalizzazione delle tratte ferroviarie redditive: di cosa si tratta esattamente? Si dice in questo comma che entro la fine del mese di gennaio prossimo sulle tratte ferroviarie nelle quali gli introiti da passeggeri e da merci riequilibrano i costi di esercizio (le cosiddette tratte remunerative) imprese ferroviarie che abbiano la licenza di esercizio ferroviario (quindi, imprese pubbliche o private, italiane o straniere, purché abbiano questa licenza) possono mettere i loro mezzi, i loro treni, sulla rete ferroviaria chiedendo il diritto di passaggio (la cosiddetta traccia oraria) che non può essergli negato. È un po' come lo *slot* nel trasporto aereo: se lo spazio c'è, può essere occupato dal competitore e colui il quale lo detiene attualmente non può utilizzare tutti gli *slot* liberi perché altrimenti si determinerebbe una condizione di monopolio.

Dunque, sulle tratte che si reggono senza il contributo pubblico intervengono soggetti diversi da Ferrovie dello Stato. Corrispondentemente Ferrovie dello Stato, che, per effetto di questa presenza dei competitori,

perde incassi con i quali attualmente cerca di assolvere al compito di provvedere al trasporto sulle tratte deboli, sulla parte debole della rete, non avendo più le risorse per sostenere la rete debole, dice la proposta, cosa farà? Parteciperà a gare di servizio pubblico sulla rete debole per le quali è prevista la compensazione dei costi da parte del bilancio dello Stato. Dunque, il bilancio dello Stato (che oggi non lo fa) compenserà i costi della rete debole. Contemporaneamente, quello che oggi viene fatto da Ferrovie dello Stato (la compensazione della rete debole con i ricavi sulla rete forte) verrà trasferito a soggetti terzi che attualmente non ci sono sul mercato e che potranno essere i francesi, i tedeschi oppure, come si sente dire, i nuovi vettori ferroviari di Della Valle e Montezemolo, anche se questo dovesse avvenire solo nel 2010.

Ebbene, si tratta di una soluzione assolutamente aberrante, contraria agli interessi del Paese e della finanza pubblica e rispetto alla quale bisogna tornare indietro. Tra l'altro, il processo di liberalizzazione era stato avviato: con il decreto di liberalizzazione Bersani eravamo giunti ad una soluzione assolutamente condivisa dalla maggioranza e dallo stesso Ministro dei trasporti. Ora, all'improvviso, con un colpo di mano, ci troviamo di fronte ad una soluzione come quella che ci viene prospettata: credo che non si possa fare. Debbo dire la verità: se non ci fosse la fiducia, io questo articolo della legge finanziaria non lo voterei e credo che anche altri insieme a me non lo farebbero. Ci farà la fiducia, e ciò assolverà tutti da questo compito. (*Applausi dal Gruppo SDSE e del senatore Albonetti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polledri. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, uno dei primi indici di decadimento mentale è la perdita della memoria. La differenza tra noi e i pesci rossi è che il pesce rosso dopo circa due secondi non ha più memoria di quello che è successo, ma credo che gli italiani e i padani un po' di memoria ce l'abbiano. Ebbene, ricordo qualche affermazione di una persona che ci tiene sempre su di morale, perché tutte le volte che lo vedo penso, signor Presidente, che non è vero che gli italiani sono tristi: basta vedere e ascoltare Prodi e viene un certo qual moto di ilarità.

Dice Prodi: l'obiettivo futuro è ridurre le tasse. Bellissimo. «Dobbiamo impegnare bene quanto recuperato dall'evasione fiscale e cominciare a restituirlo con la diminuzione delle imposte. Questo è il mio obiettivo futuro». E conclude ovviamente: «È un impegno serio». Dopodiché, non si sa se il presidente Prodi si addormenta o meno. Questo è comunque il succo della cosa.

L'obiettivo futuro è quindi la riduzione delle tasse e i soldi arrivano dal controllo di questo popolo di evasori; un popolo di poeti e quant'altro, ma soprattutto di evasori.

Dopo la riduzione delle tasse, il Presidente afferma anche che sono aumentati gli aiuti ai ceti deboli, e qui qualcosa è vero: è stato fatto, ad esempio, qualcosa per gli incapienti. Noi abbiamo dato il nostro appoggio,

poiché se le misure ci piacciono, noi le votiamo. Dunque, un popolo di evasori. Cominciamo a vedere di persona, perché al di là del Palazzo vi sono persone in carne ed ossa. Iniziamo allora a vedere queste persone a cui sono state ridotte le tasse, questi pericolosi evasori.

Leggo il caso di un ex dipendente delle Ferrovie dello Stato e delle ultime buste paga. Si tratta anche gli effetti della scorsa finanziaria, quella per il 2007. Per un ex dipendente delle Ferrovie dello Stato la tredicesima, il momento che tutti gli italiani attendono per comprare qualcosa per sé e per i propri cari, ha 148 euro in meno. Quindi, per un ferroviere in pensione, la tredicesima 2007 è ridotta di 148 euro, mentre l'addizionale regionale è aumentata dello 0,9 per cento.

Passiamo al caso di un pensionato che riceve 800 euro. «Mia madre di 77 anni percepisce 800 euro al mese di pensione. Questo mese si è vista consegnare 80 euro in meno».

Andiamo avanti. Si trattava di un pericolosissimo evasore. D'altra parte, questi soldi li abbiamo recuperati dall'evasione e non andandoli a prendere nelle tasche delle persone! Vediamo il caso di una pericolosissima impiegata statale: «Dalla busta paga sono scomparsi più di 110 euro». Passiamo a un dirigente dello Stato con 30.000 euro: 460 euro in meno.

Presidente, questo Stato ha incassato quest'anno 41 miliardi in più, che arrivano da IRPEF ed IRES, ossia dal lavoro diretto, quindi dall'aumento del lavoro grazie alla legge Biagi, e da imposte indirette, quindi anche dall'aumento dell'IVA. L'addizionale regionale è aumentata del 18,1 per cento e quella comunale del 46,9 per cento. L'ICI è aumentata del 295 per cento.

Ma dove sono andati a finire i nostri soldi? In qualche assunzione, forse 50.000 dipendenti pubblici in più. Noi non abbiamo niente contro i dipendenti pubblici; tuttavia, Presidente, vorremmo sapere chi è che paga 400 tra *hostess*, corrieri e vigilantes del Ministero dei beni culturali ai controlli del fisco, sempre per questi pericolosi evasori, sono destinati 350 milioni di euro. Anche nei parchi pubblici c'è veramente un bisogno di personale, nonché nella magistratura della Corte dei conti, nei TAR e per qualche esperto nell'Alto commissariato.

Poi abbiamo «Mister prezzi»: gli italiani stiano tranquilli perché con «Mister prezzi» risolveranno il problema dei rincari. Anche in questo caso però va detto che «Mister prezzi» non è uno solo, non c'è un unico mister prezzi: c'è «Mister prezzi» ma anche tutti i vari esperti e i numerosi comitati.

Poi vi sono gli italiani all'estero, che sono in quattro, ma votano e dopo avergli dato 30 milioni di euro, come non fare una bella mostra itinerante? Per la mostra di divulgazione della cultura italiana all'estero itinerante è previsto 1 milione di euro. Presidente, noi la prendiamo sul ridere.

Quando Garibaldi andò in Sicilia promise tante cose, di dare terra e ricchezza; arrivarono invece la tassa sul macinato e sul sale, che colpivano la povera gente. Con la finanziaria abbiamo ripristinato quasi la tassa sul

macinato; anzi, fin peggio, ossia la tassa sull'acqua minerale. La beve solo Montezemolo, nel senso che la bevono i ricchi. I ricchi piangono perché abbiamo messo un contributo di 0,5 centesimi di euro per ogni bottiglia. Quest'anno, quindi, siamo veramente riusciti a colpire i padroni, con una bella tassa sull'acqua minerale! Dove andranno i proventi di questa tassa sull'acqua minerale? Innanzitutto andrà indirizzata su un obiettivo serio (gli italiani devono saperlo), vale a dire per favorire una migliore fruizione dell'acqua del rubinetto, per ridurre lo spreco dell'acqua potabile.

Mia madre mi diceva sempre di stringere bene il rubinetto per evitare le perdite d'acqua e ci diceva anche di lavarci bene le orecchie, ma non pensavo di trovare queste indicazioni addirittura nella finanziaria. Saranno date queste risorse al ministro Pecoraro Scanio per garantire un migliore accesso alle risorse idriche. Nel frattempo si prevede una commissione e un comitato di esperti e quant'altro.

Ma dopo aver tassato i ricchi che ovviamente consumano più acqua minerale dei poveri, si va a tassarli anche sulla benzina. A dicembre si introduce una norma che finalmente colpisce i ricchi introducendo un prelievo di un centesimo sulla benzina e di un centesimo ogni 6 kilowattora consumati. I soldi che si ricavano saranno riversati sul clima. Si dice che si tratta di una contribuzione volontaria (un centesimo per il clima), ma forse che il Governo pensa di andare a chiedere a coloro che fanno benzina se sono volontariamente contenti di dare un centesimo per il clima al ministro Pecoraro Scanio? E cosa farà il Ministro con questi soldi? Ce lo chiediamo. Chiuderà le centrali termoelettriche? Incentiverà il nucleare? Ci chiederà di smettere di respirare?

Poi ci sono tanti altri provvedimenti da ricordare. Qualche milione di euro si prevede per il riutilizzo di alcune tratte ferroviarie. In sostanza, si pensa di utilizzare queste tratte ferroviarie (udite, udite) per andarci in bicicletta. Qualcuno si potrà chiedere in che modo. Si sfrutteranno i binari. Non so in che modo. Ho provato a chiederlo ai colleghi della Commissione bilancio, che a loro volta hanno cercato di spiegarmelo, ma francamente mi sembra abbastanza difficile che le biciclette possano transitare sui binari. Immagino le centinaia di migliaia di italiani che la domenica mattina si prepareranno ad andare in bicicletta percorrendo i binari! Presidente, ovviamente si sta scherzando, pur non volendo mancare di rispetto a questo luogo istituzionale che ci invita alla serietà.

Ci si dice ancora che sono state messe a punto le tasse riferite alle imprese e si è proceduto ad una sostanziale riorganizzazione forfetaria. Per un certo verso è vero. Peccato che quando poi si va ad analizzare esattamente la questione, si nota che si procede ad una ridefinizione delle deduzioni e degli interessi passivi e quindi sempre con un doppio bilancio, quello civile delle aziende e quello del fisco, anche se l'aumento della base imponibile porterà ad un vantaggio per le imprese medio-grandi – in questo caso i ricchi saranno contenti – che potranno contare su una riduzione pari ad 1 miliardo, mentre per quelle minori si determinerà un aumento dei costi pari a 2 miliardi di euro, senza calcolare che ogni anno si cambiano le regole relative alle imprese. Ogni anno, prima di recarsi dal

commercialista, le regole vengono modificate. Si considerano in sostanza le imprese sottocapitalizzate, che hanno fatto più investimenti, che si trovano maggiormente esposte rispetto alle banche e che magari pensavano di detrarre gli interessi. Si troveranno invece con un pugno di mosche in mano. E questo per pagare 50.000 assunzioni.

Ricordo poi un altro provvedimento di equità: l'aumento del canone RAI. Si pensa addirittura di non ridurre i costi della politica, un tema sul quale il collega Villone ha svolto un ottimo lavoro, tanto da sembrare quasi un leghista e da anticipare persino il senatore Grillo. Noi ne parlavamo qualche tempo fa; non ce ne siamo dimenticati. Però neanche lui è riuscito a non far pagare i costi dei presentatori e delle ballerine, che prendono milioni e milioni di euro. A chi li facciamo pagare? Alla sciura Maria? Sì, alla sciura Maria, perché ricordo che il canone si paga soprattutto nel Nord del Paese. La città di Varese, più piccola di Napoli (non me ne vogliano gli amici napoletani, per i quali proviamo un grande affetto), paga più canoni di tutta la città di Napoli. Non è giusto: andiamo a prendere sempre ai soliti noti.

Passiamo a questa grande manovra. C'era un Santo che diceva agli orfani: «Se potete, state fermi». La società civile lo dice ai Governi, soprattutto a questo. Diamo due dati. Il Documento di programmazione economico-finanziaria sosteneva che se non si fosse fatto nulla, se non ci si fosse mossi, se si fosse stati fermi il *deficit*, cioè soldi e in qualche modo il debito pubblico, sarebbe ammontato all'1,2 per cento per quest'anno e allo 0,8 per cento per il prossimo anno. Dopodiché, c'è stata la finanziaria, con l'assalto alla diligenza, al *fast food* dove un milione di euro non si nega a nessuno: se hai tre voti qui, porti a casa qualche milione di euro, perché sei fondamentale; alla Camera forse meno, là un milione lo porta via un Gruppo minuscolo. Come dicevo, non facciamo niente: in presenza di un *deficit* all'1,2 per cento, facciamo un'importante opera come questa finanziaria e finiamo con l'essere tutti più poveri al 2,4 per cento quest'anno e al 2,2 per cento il prossimo anno, senza contare che la crescita, che si pensava essere all'1,5 per cento, scenderà all'1,2 per cento, per cui dovremo tirare la cinghia anche il prossimo anno, pur avendola già stretta.

Quest'anno avevamo una grande opportunità, rappresentata da quei 40 miliardi di euro in più a disposizione di un Paese che fa fatica a crescere. Prodi sogna un Paese che si rimetta a correre. Certo, ma dico ai politici, a me stesso, a questo Governo: come facciamo a correre se ogni tre per due arriva un calcio negli stinchi? Allora è meglio sedersi, stare fermi, cercare l'evasione, non fare niente, cercare il modo di accodarsi insieme a tanti altri furbi al carrozzone pubblico, pensando e sperando che ci sia una parte del Paese, un determinato ceto sociale che continua a tirare la carretta italiana, attendendo che nel cielo e nel firmamento possa arrivare lo stellone. Ma questo Paese non ha tutte queste opportunità, non ha tutte queste *chance*. C'è una parte del Paese che invecchia e una parte del Paese più giovane, che invece non riesce ad avere le opportunità, la cul-

tura, la forza per rimanere al centro di una crescita economica, ma soprattutto morale.

Signor Presidente, di cose da dire, di esempi che potrebbero oggi farci divertire ce ne sono tanti. Lasciamo perdere i Verdi, che vi fanno passare alcune cose, dopodiché appaiono norme a favore dei palazzinari, se ne aumentano le possibilità: diamo da credere qualcosa, complichiamo la vita agli italiani e poi lasciamo che i palazzinari...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

POLLEDRI (*LNP*). Concludo, signor Presidente.

Non tra gli incubi, ma la religione cattolica ci invita alla santità. Nell'ultima affermazione dell'altro giorno, il presidente Prodi dice: «Il Governo può essere eterno». La santità sì, va bene, ma il martirio no.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

* VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il passaggio alla Camera ha riservato ulteriori amare sorprese per l'università e la ricerca italiane. Già questa finanziaria doveva scontare il taglio, previsto per quest'anno nella finanziaria scorsa, di 220 milioni di euro sul fondo di finanziamento ordinario per gli atenei italiani. A questo si è aggiunto ora un ulteriore taglio di 92 milioni di euro (questo è infatti quanto stabilito all'articolo 3, comma 151, del maxiemendamento) al fondo di finanziamento ordinario. Il tutto va ad aggiungersi al fatto che mancano 70 milioni di euro per l'edilizia universitaria e all'assenza di risorse ulteriori per il diritto allo studio.

È prevedibile dunque che vi saranno difficoltà oggettive a pagare gli scatti stipendiali del personale docente e a garantire i rinnovi contrattuali del personale non docente. Siamo perciò in presenza di una situazione molto grave.

La seconda sorpresa che ci ha riservato il passaggio del provvedimento alla Camera è costituita dalla soppressione del fuoriruolo. Si è trattato di un'abolizione fatta quasi di nascosto, senza una discussione adeguata, venendo a toccare diritti acquisiti; si è anche attuata una discriminazione rispetto ad altre categorie francamente difficile da giustificare. Il tutto è avvenuto in un quadro piuttosto fosco: i ricercatori, i docenti non hanno ancora ricevuto i soldi per le proprie ricerche, per i PRIN (Progetti di ricerca di interesse nazionale), l'ANVUR è bloccato in quanto sono spariti quei 5 milioni di euro che dovevano determinarne il funzionamento e non sono stati ancora banditi i concorsi per associato e per ordinario.

Siamo quindi veramente ad un punto di non ritorno, con un'università abbandonata a se stessa, ed è paradossale come l'unica luce in questo contesto di assoluto grigiore sia quell'emendamento di Alleanza Nazionale approvato in Senato, fra l'altro contro la volontà del Governo e della mag-

gioranza, che stanZIA 120 milioni di euro in tre anni per le borse dei dottorandi di ricerca.

È evidente che la colpa non è solo del ministro Mussi, ma di un'intera maggioranza e di un Governo che dimostrano ancora una volta di non avere a cuore il futuro del nostro Paese. (*Applausi del senatore Selva*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,55*).

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e
bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (1818-B)****Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello
Stato (legge finanziaria 2008) (1817-B)****QP1**

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, CASTELLI

Respinta

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (finanziaria 2008)»,

premessi che:

il testo del provvedimento, così come approvato dalla Camera dei deputati, è composto da soli tre articoli con centinaia di commi ciascuno; ciò è derivato dalla necessità del Governo di porre la questione di fiducia, su un testo notevolmente dilatato a causa delle numerose mediazioni e compromessi tra le varie forze politiche che compongono la maggioranza;

tale modo di legiferare non appare coerente con la *ratio* delle norme costituzionali che disciplinano il procedimento legislativo, particolarmente con l'articolo 72 della Costituzione, secondo cui ogni legge deve essere approvata articolo per articolo e con votazione finale. È utile in quest'occasione ricordare le parole pronunciate dall'allora Presidente Ciampi in un messaggio alle Camere: «*ritengo opportuno rilevare quanto l'analisi del testo sia resa difficile dal fatto che le disposizioni in esso contenute sono condensate in due soli articoli, il secondo dei quali consta di 49 commi...*»;

l'articolo 2 del presente provvedimento è composto da ben 642 commi;

delibera

ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento di non procedere alla discussione del disegno di legge.

Allegato B

Testo integrale della relazione orale del senatore Legnini sul disegno di legge n. 1817-B

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio del Senato ha concluso positivamente i suoi lavori in terza lettura della legge finanziaria per il 2008, tornata al Senato nel testo approvato dalla Camera dei deputati con tre voti di fiducia su altrettanti maxiemendamenti presentati dal Governo, dopo la conclusione dell'esame nella competente Commissione.

Si tratta di un testo che contiene molte integrazioni, aggiunte e modifiche rispetto a quello licenziato dal Senato in prima lettura il 15 novembre scorso. Dico subito, però, che l'impianto della legge che era uscito dall'esame della nostra Commissione e dell'Aula del Senato, a seguito di un confronto di merito molto approfondito e puntuale, rimane sostanzialmente immutato, con alcune limitate variazioni che non incidono in misura rilevante sulla struttura e sugli effetti finanziari delle norme che abbiamo qui approvato.

L'esame condotto dalla Commissione bilancio della Camera, poi rifluito con diverse modifiche nei tre maxiemendamenti che compongono il testo a noi trasmesso, si colloca, quindi, in gran parte in funzione integrativa del testo del Senato, con molte norme aggiunte, diverse anche di un certo impatto sostanziale e finanziario, e limitate modificazioni del testo Senato. Le due letture, pertanto, unitamente all'intervento propositivo conclusivo del Governo, si sommano e si integrano tra loro dentro un unico disegno di politica economica e di bilancio che oggi siamo chiamati a valutare e riesaminare.

È utile preliminarmente richiamare e commentare gli effetti finanziari delle modificazioni approvate dalla Camera dei deputati, nei modi che ho sopra indicato.

La manovra lorda – pari, com'è noto, alla somma delle maggiori spese e delle minori entrate – registra un incremento, dopo la lettura della Camera, di circa 2,2 miliardi di euro, che sommato all'incremento registrato dopo l'esame in prima lettura del Senato (pari a 1,9 miliardi di euro), porta a circa 15,5 miliardi di euro il suo importo complessivo, con un aumento di circa 4,5 miliardi rispetto all'importo iniziale, che era pari a circa 11 miliardi di euro.

È bene sottolineare che tale espansione della manovra lorda è stata più che compensata dalla maggiori risorse reperite nel corso dell'esame parlamentare, al punto da determinare effetti addirittura migliorativi in termini di saldo netto da finanziare, per circa 470 milioni di euro per l'anno 2008, 509 milioni per l'anno 2009 e 270 milioni per l'anno 2010.

Infatti, le compensazioni reperite a copertura dei maggiori oneri si sono in larghissima parte concentrate su ulteriori riduzioni di spesa, mantenendo pressoché inalterata la pressione fiscale, a testimonianza che l'intervento correttivo del Parlamento non solo non ha abbassato il profilo di rigore della manovra originaria, ma lo ha perfino rafforzato. Sbaglia pertanto chi sostiene che l'esame della legge finanziaria da parte del Parlamento ha aumentato la spesa. Trattasi di una valutazione non vera.

In particolare, con riferimento all'espansione della manovra lorda operata dalla Camera, essa è stata compensata per ben 1,8 miliardi di euro da riduzioni di spese e per solo 400 milioni di euro da aumenti di entrata, connessi a misure riguardanti l'accisa sui tabacchi, la vendita dei servizi infragruppo, l'imposta sostitutiva sulle riorganizzazioni aziendali.

Ad essere finanziati per tali importi sono stati, sul lato delle entrate, detrazioni fiscali a beneficio delle famiglie numerose, riduzioni di aliquota applicabili al trattamento di fine rapporto, detraibilità di alcuni beni e servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto (telefonini, autovetture, motocicli, eccetera) ed altri sgravi fiscali, per un importo complessivo di 500 milioni di euro.

Si sono inoltre stanziati risorse aggiuntive a favore del trasporto pubblico locale (400 milioni di euro), per l'accelerazione degli interventi in materia di viabilità e ferrovie e il finanziamento di nuovi interventi su trasporti e autotrasporto (400 milioni di euro), per nuovi interventi in campo sociale e per la gestione delle calamità naturali (400 milioni di euro) e per altri interventi in materia di sicurezza, ambiente, investimenti (per complessivi 500 milioni di euro) e numerose altre misure di minor rilievo finanziario.

Ai fini di una corretta valutazione della manovra lorda, tanto in termini contabilistici quanto sotto il profilo politico, è utile sottolineare, ad esempio, l'effettiva portata dell'operazione effettuata dalla Camera sul trasporto pubblico locale. Infatti, le risorse a tal fine destinate, complessivamente pari a 1,75 miliardi di euro, solo in parte sono riconducibili a poste già esistenti in bilancio mentre per la restante parte esse derivano dall'aumento della compartecipazione delle Regioni alle accise sul gasolio, nell'ambito di un'operazione finalizzata non solo ad alimentare il nuovo fondo per lo sviluppo del trasporto pubblico locale, ma anche ad accrescere il grado di federalismo fiscale, attraverso lo spostamento verso il territorio di una quota del gettito erariale statale.

Un chiarimento è utile fornire anche per la norma, introdotta su proposta del Governo, che riduce l'autorizzazione di spesa relativa ai rimborsi IVA sulle autovetture aziendali, per 2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. Tale riduzione, giustificata dalle minori richieste di rimborso pervenute rispetto alle stime iniziali, incide esclusivamente sulle regolazioni debitorie previste per gli anni indicati. In tal senso, non libera risorse aggiuntive spendibili nell'ambito della manovra, ma consente tuttavia di risparmiare sulla spesa per interessi, in relazione al minor fabbisogno derivante dalla riduzione di autorizzazione di spesa, per un importo

valutato in 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, che la manovra destina al Fondo per interventi strutturali di politica economica. Ho posto in Commissione il tema dell'approfondimento nel prossimo futuro dell'esatta quantificazione a consuntivo di tale importante posta di regolazione debitoria che ammonta a 17 miliardi di euro.

Quanto alla composizione della manovra, l'esame parlamentare non ha cambiato significativamente l'originaria proporzione tra riduzione netta di entrate e aumento netto di spese, almeno per il 2008 e il 2009, spostandola leggermente a favore dell'aumento di spese solo per il 2010. In particolare, la componente della manovra netta riconducibile ad una riduzione di entrate si mantiene per il 2008 intorno al 40 per cento della manovra complessiva, e per il 2009 al di sopra dell'80 per cento, con un lieve incremento rispetto all'impostazione originaria del provvedimento.

Le spese e le entrate dunque, pur essendo significativamente variate nel corso dell'esame parlamentare, si sono compensate prevalentemente al loro interno, senza mutare la fisionomia della manovra.

L'esame parlamentare ha semmai lievemente ridotto l'entità complessiva della manovra netta, con un miglioramento dell'indebitamento netto, rispetto al testo presentato dal Governo alle Camere, pari a 380 milioni nel 2008, 583 milioni nel 2009 e 465 milioni nel 2010.

I tagli di spesa, in particolare, sono cresciuti significativamente durante l'*iter* parlamentare, passando dai 4,7 miliardi del testo iniziale a 5,7 miliardi dopo l'esame del Senato, per arrivare infine a 7,9 miliardi di euro dopo l'approvazione della Camera, con un differenziale di circa 3,2 miliardi di euro tra il testo del Governo e quello oggi in approvazione. A fronte di ciò, anche le spese sono corrispondentemente cresciute, per un importo che tuttavia si è mantenuto inferiore ai maggiori tagli di spesa, determinando una riduzione lieve, ma non trascurabile – pari a 96 milioni di euro – delle maggiori spese tra il testo iniziale del Governo e quello oggi in approvazione.

Anche dal lato delle entrate si è registrato un aumento, sia pure di entità molto più contenuta (pari a 284, 378 e 942 milioni di euro in ciascun anno del triennio), ma esso si è mantenuto minore del miglioramento complessivo del saldo, non avendosi, quindi, aumenti di entrata destinati a finanziare maggiore spesa, almeno per gli anni 2008 e 2009. Solo nel 2010 l'aumento delle entrate è più ampio del miglioramento del saldo ed è in parte finalizzato a finanziare le maggiori spese, concentrando su tale anno – come segnalato – l'unico effetto apprezzabile di ricomposizione della manovra determinato dall'esame parlamentare.

In definitiva, il consistente aumento della manovra lorda non incide in misura rilevante sui saldi fissati nella nota di aggiornamento al DPEF e nel disegno di legge originario, che anzi risultano migliorati, sia pure in misura lieve.

Rimangono, dunque, confermati gli obiettivi fissati per il 2008 e per gli anni successivi nel contesto di un quadro strategico finalizzato a favorire la crescita economica, la stabilità macroeconomica e l'uguaglianza sociale.

Il *deficit* risulta fissato al 2,2 per cento del PIL per il 2008, ben al di sotto della soglia che aveva determinato lo sfioramento all'origine della procedura comunitaria d'infrazione per *deficit* eccessivo. Il debito pubblico accelera la sua discesa dal 105,1 per cento del PIL del 2007 al 103,5 per cento del 2008, con un ulteriore miglioramento previsto per il 2009 (101,5 per cento), fino a scendere al di sotto della fatidica soglia del 100 per cento del PIL nel 2010 (98,5 per cento). L'avanzo primario è previsto attestarsi alla significativa misura del 2,6 per cento nel 2008, per migliorare ulteriormente negli anni successivi (3,4 e 4,2 per cento rispettivamente negli anni 2008 e 2009).

Si tratta di dati inconfutabili che si collocano dentro un percorso virtuoso di risanamento finanziario, di stabilizzazione ed avvio della riduzione della pressione fiscale, di riqualificazione della spesa pubblica anche mediante la sua incisiva revisione, di sostegno alla crescita e di contrasto alle disuguaglianze sociali.

Trattasi di risultati ragguardevoli, dopo che nei cinque anni della passata legislatura tutti i saldi hanno segnato un progressivo peggioramento, la spesa pubblica era cresciuta di 2,4 punti di PIL, la gestione del bilancio era stata improntata a criteri di creatività e di indulgenza, a misure temporanee che nel periodo 2002-2005 erano state pari a 64 miliardi di euro.

Tale *performance* dei conti pubblici è senz'altro ascrivibile anche alla ripresa della crescita economica che, nonostante la leggera flessione in corso d'anno, ha fatto segnare per il 2007 una crescita del PIL appena sotto il 2 per cento, a fronte dello 0,1 per cento del 2005 (per il 2008 la previsione di crescita si attesta all'1,5 per cento, per risalire tuttavia fino all'1,8 per cento negli anni successivi). Ma un ruolo determinante hanno senz'altro avuto le politiche di rigore ed equità fiscale che hanno fatto recuperare credibilità all'azione pubblica di contrasto all'evasione fiscale e una rinnovata attenzione al controllo della spesa corrente, anche attraverso misure strutturali di riduzione dei costi della politica, che nella manovra ci sono ed in misura e consistenza rilevanti in alcun modo paragonabili a misure analoghe del passato.

Quanto alla pressione fiscale, la manovra finanziaria per il 2008 non solo ne assicura la stabilizzazione nel breve periodo, ma avvia un percorso di riduzione tanto per le famiglie, con misure rivolte in prevalenza alla casa, quanto per le imprese, attraverso le incisive riforme dell'IRE e dell'IRAP e l'introduzione del cosiddetto «forfettone» le imprese marginali.

Particolare riguardo assume la norma, introdotta dal Senato ed ulteriormente precisata ed integrata alla Camera, che destina l'auspicato «extragetito» del 2008 alla riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente, con ciò cogliendo nella crisi del potere d'acquisto dei lavoratori uno degli obiettivi prioritari per le politiche fiscali e per la politica dei redditi futuri, in funzione non soltanto dell'equità sociale ma anche del sostegno alla domanda per consumi.

L'altro elemento che connota questa manovra, segnando una discontinuità ancora più marcata rispetto al passato, è la sua natura espansiva e anticiclica.

Infatti, per la prima volta da anni la legge finanziaria non reca misure di correzione al ribasso dei tendenziali di crescita del *deficit*, e addirittura consente l'espansione dell'obiettivo di indebitamento dall'1,8 tendenziale al 2,2 per cento programmatico.

Si conferma così l'obiettivo del DPEF e si mettono a disposizione risorse per i cittadini, per le imprese, per le infrastrutture, per l'ambiente.

Di analogo segno espansivo erano stati anche i due provvedimenti di decretazione adottati in corso d'anno – i decreti-legge n. 81 e n. 159 del 2007 – per importi rispettivamente pari allo 0,4 per cento e allo 0,5 per cento del PIL, con i quali si sono impiegate parzialmente le risorse provenienti dall'extraggettito per il 2007, che hanno inciso anche sul miglioramento dei saldi.

Come è dunque evidente, le ritrovate condizioni di salute della finanza pubblica avrebbero ben consentito di migliorare ulteriormente i saldi già da quest'anno, ma è difficile negare che le condizioni sociali ed economiche del Paese rendessero indispensabile – non appena possibile – una redistribuzione di risorse ai cittadini e alle imprese, un incremento dei fondi per la sicurezza, nuove politiche per l'ambiente e la sostenibilità e un forte rilancio degli investimenti nelle infrastrutture materiali – strade, ferrovie, metropolitane, eccetera – e nelle infrastrutture immateriali che sorreggono il Paese: la scuola, l'università, la ricerca.

Si è, quindi, individuato un sentiero equilibrato, in grado di contemperare la prosecuzione del processo di risanamento, con l'attivazione di misure di impulso allo sviluppo, con la stabilizzazione e, nella misura possibile, la riduzione della pressione fiscale, con interventi di contrasto alle diseguaglianze sociali. Tutto ciò tenendo conto dei vincoli del Patto di stabilità, del peso del debito che grava sulla nostra economia a livelli superiori a tutte le principali economie europee, della rigidità della spesa pubblica.

La manovra di bilancio per il 2008 realizza questo difficile equilibrio: arresta la crescita della pressione fiscale orientandola verso una graduale e mirata discesa; introduce importanti misure di semplificazione e razionalizzazione della fiscalità d'impresa; rafforza sia gli interventi a sostegno della competitività delle imprese sia le politiche redistributive in favore della famiglia, con azioni sul lato della spesa e su quello dell'entrata; da ultimo, prosegue nel programma di revisione e riqualificazione della spesa storica, orientato a individuare gradualmente la spesa meno produttiva o non più corrispondente alle effettive esigenze del Paese.

Nel corso del dibattito in Commissione è stato sollevato, tra gli altri, un tema di una certa rilevanza per il futuro, peraltro già segnalato all'inizio della sessione di bilancio da parte del Ministro dell'economia. Essendo necessaria per l'anno prossimo ed i successivi una manovra correttiva seppur contenuta ed essendo evidente l'insostenibilità dell'aumento della pressione fiscale, è evidente che sia le manovre correttive che il finanziamento di nuovi obiettivi, di spesa o di riduzione della pressione fiscale va conseguito con ulteriori incisivi interventi sul lato della riduzione e della qualificazione della spesa pubblica. Ciò è tanto più evidente se si consi-

dera l'effetto, sotto tale profilo, della norma contenuta al comma 4 dell'articolo 1 nel testo approvato dalla Camera, che autovincola il Governo e il Parlamento a destinare l'eventuale extraggettito del 2008 alla riduzione delle imposte a favore dei lavoratori dipendenti, con modalità già definite.

Sottolineo che, a differenza del testo del Senato che faceva riferimento alle eccedenze di gettito rinvenenti dalla lotta all'evasione, il testo Camera si riferisce all'extraggettito nella sua globalità.

Se questa è la via, è evidente che il Governo e il Parlamento dovranno attrezzarsi per tempo. Si dovrà proseguire sulla via intrapresa dal Governo con la *spending review* e le Commissioni bilancio delle Camere potranno e dovranno partecipare per tempo a tale lavoro, come ha proposto e sottolineato il presidente Morando in Commissione.

Per svolgere bene tale lavoro, potranno tornare utili, oltre al lavoro già impostato dal Governo, le norme che sono state introdotte alla Camera ai commi 67 e seguenti dell'articolo 3, che prevedono attività ben precise del Governo e di altri organismi tecnici quali programmi di analisi e valutazione della spesa delle amministrazioni centrali, la redazione di una relazione sullo stato della spesa e sull'efficacia nell'allocazione delle risorse, da sottoporre alle Commissioni parlamentari, ed altre attività finalizzate a rafforzare la ristrutturazione del bilancio dello Stato, già avviata quest'anno in via sperimentale, e ad accrescere le capacità complessive di analisi conoscitiva e valutativa.

Ricordo all'Aula che in particolare quest'anno abbiamo sperimentato quanto sia difficile per le strutture del Governo fornire elementi valutativi sugli effetti finanziari di talune misure. Lo abbiamo verificato allorquando abbiamo posto al Governo il tema degli effetti, ad esempio, delle misure di risparmio sulla gestione degli immobili pubblici, sul tetto alle retribuzioni dei *manager* pubblici, sulla soppressione degli ATO e diverse altre norme andavano proponendo l'introduzione.

Nel merito del provvedimento, mi limiterò a segnalare gli interventi più significativi introdotti dalla Camera, rinviando alla relazione depositata per un esame più approfondito delle macro-aree di intervento.

Le norme più significative introdotte *ex novo* dalla Camera si riferiscono ai seguenti temi: aumento delle detrazioni per i figli a carico. Alle famiglie numerose con almeno quattro figli viene riconosciuta una ulteriore detrazione pari a 1.200 euro annui per i figli a carico. Un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze detterà disposizioni per la fruizione di tale beneficio, anche nell'ipotesi di incapienza.

Introduzione del «Garante per la sorveglianza dei prezzi». Viene stabilito che ciascuna camera di commercio debba rendere noto al pubblico il proprio «ufficio prezzi», che riceve segnalazioni e verifica le dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e servizi praticati ai consumatori finali, al fine di ridurre i fenomeni di speculazione in particolare sui prodotti di prima necessità. Inoltre, si prevede l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico del «Garante per la sorveglianza dei prezzi», al quale viene affidato il compito di sovrintendere alla tenuta e

all'elaborazione delle informazioni provenienti da diverse fonti e di riferire al Ministro sulle dinamiche e su eventuali anomalie dei prezzi.

Riforma del trasporto pubblico locale. Si gettano le basi economico-finanziarie per l'avvio di un processo di riforma strutturale del sistema di organizzazione e gestione del trasporto pubblico locale, attraverso l'assegnazione alle Regioni a statuto ordinario, a decorrere dal 2008, di una ulteriore compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione, i cui importi andranno a finanziare il funzionamento del settore. In tal modo si prevede il superamento del tradizionale meccanismo di finanziamento del trasporto pubblico locale, rimesso all'annuale rifinanziamento in sede di finanziaria, promuovendo anche in tale ambito una sorta di federalismo fiscale.

In questo contesto, viene istituito il «Fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale», le cui risorse sono interamente destinate all'acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale e alla corresponsione di contributi per mutui contratti per lo sviluppo, nelle aree urbane, dei sistemi di trasporto pubblico.

Si integrano, poi, le misure introdotte con la legge finanziaria 2007, in materia di acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale.

Infine, si prevede una detrazione dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, per le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, fino a concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19 per cento e per un importo non superiore a 250 euro.

Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. Viene istituito presso il Ministero dell'economia un fondo di solidarietà, con una dotazione di 10 milioni di euro, per i mutui per l'acquisto della prima casa. A quanti abbiano stipulato un mutuo di questo tipo e non siano più in grado di versare le relative rate, è concesso di sospendere il pagamento per non più di due volte e per un periodo massimo complessivo di diciotto mesi. In tal caso, la durata del contratto di mutuo è prorogata di un periodo di durata uguale. Il fondo interverrà per far fronte ai costi delle procedure bancarie e degli onorari notarili necessari.

Indennità di espropriazione. Si introduce *ex novo* una nuova disciplina dell'indennizzo per espropriazione, orientata a riconoscere – in recepimento di una sentenza in tal senso della Corte costituzionale – il valore venale del bene ai proprietari di aree edificabili soggette ad espropriazione. Una riduzione del 25 per cento dell'indennità è tuttavia prevista nei casi di espropriazione finalizzata ad attuare interventi di riforma economico-sociale.

Sicurezza. Si prevede l'istituzione di un Fondo per la legalità alimentato dai proventi dei beni mobili e dalle somme confiscate a titolo di misura di prevenzione patrimoniale antimafia e finalizzato a rafforzare la legalità e migliorare le condizioni di vita in territori colpiti da criminalità organizzata di tipo mafioso.

Si introduce inoltre una disposizione relativa alle vittime della criminalità organizzata e del dovere alle quali si estendono le elargizioni previste per le vittime del terrorismo.

Si introducono inoltre misure a favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice, quali un calcolo più favorevole della pensione diretta spettante alle vittime che abbiano subito una invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento della capacità lavorativa, l'attribuzione a decorrere dal 26 agosto 2004 dell'assegno vitalizio reversibile di 500.000 lire anche ai figli maggiorenni superstiti, anche se non conviventi, l'esenzione per l'erogazione dei medicinali di fascia C agli invalidi vittime di atti di terrorismo e a loro familiari, anche superstiti, nonché l'estensione dei benefici previsti dalla legge n. 206 del 2004, recante norme in favore delle vittime del terrorismo, anche agli eventi terroristici accaduti all'estero a partire dal 1961 che hanno coinvolto cittadini italiani residenti in Italia al momento dell'evento, fino a questo momento corrisposti solo per gli eventi avvenuti a partire dal 2003.

Ambiente e protezione civile. Durante l'esame in seconda lettura, sono state introdotte ulteriori misure a tutela del territorio e a sostegno delle azioni per fronteggiare i cambiamenti climatici.

In particolare, si sono disposte autorizzazioni di spesa: per prevenire le situazioni di emergenza ambientale con particolare riferimento al mare e per assicurare il funzionamento ordinario dell'ICRAM; per l'attivazione di un programma di interventi di difesa del suolo nei piccoli comuni con significativi fenomeni di dissesto; per l'attivazione di un programma di interventi di manutenzione del reticolo idrografico minore e dei versanti; per l'istituzione di un Fondo al fine di potenziare la ricerca sulle interazioni tra fattori ambientali e la salute e favorire lo studio di progetti volti al controllo ed alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e per la prosecuzione delle attività di monitoraggio del rischio sismico attraverso l'utilizzazione di tecnologie scientifiche innovative; calamità naturali e terremoti. Si sono inoltre introdotte ulteriori disposizioni in materia di calamità naturali e terremoti. In primo luogo, è stato aumentato e meglio definito il contributo concesso ai comuni delle regioni Marche e Umbria. Si sono previsti non solo maggiori contributi a favore delle popolazioni colpite, ma anche nuove risorse volte alla riduzione del rischio idrogeologico ed all'acquisizione di velivoli antincendi atti a potenziare le azioni di contrasto e spegnimento degli incendi boschivi.

Valorizzazione degli immobili pubblici. Si stabilisce che il Ministro dell'economia e delle finanze – di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e tramite l'Agenzia del demanio, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni e di intesa con gli enti locali interessati, e nel rispetto dei piani urbanistici comunali – individui gli ambiti di interesse nazionale nei quali sono presenti immobili di proprietà dello Stato e di altri soggetti pubblici, al fine di promuovere, in ciascun ambito, un programma unitario di valorizzazione di tali beni. Viene affidato all'Agenzia del demanio il compito di individuare, d'intesa con gli enti territoriali interessati, una pluralità di beni immobili pubblici per i quali è atti-

vato un processo di valorizzazione unico che sia, nell'ambito del contesto economico e sociale di riferimento, elemento di stimolo ed attrazione di interventi di sviluppo locale.

Nuova disciplina dei residui di bilancio dello Stato. La disciplina relativa ai residui di bilancio dello Stato è stata innovata in più parti. In particolare, viene stabilita la riduzione da sette a tre anni del termine di perfezionamento dei residui passivi propri di conto capitale, riducendo pertanto il termine di iscrizione in bilancio delle somme di conto capitale impegnate ma non pagate nel corso degli esercizi precedenti. A partire dal 2008 e con cadenza triennale, verranno effettuate le analisi e le valutazioni dei residui passivi propri di conto capitale, consistenti in somme riferibili ad impegni registrati dalle amministrazioni in base ad atti formali, al fine di verificare la permanenza dei presupposti per il loro mantenimento in bilancio. Sulla base di tale verifica, si potrà periodicamente riscontrare l'effettiva corrispondenza tra atti di impegno adottati dall'amministrazione ai fini del mantenimento in bilancio in conto residui delle suddette somme, ed effettiva esistenza, alla base di tali atti di impegno, di obbligazioni giuridicamente perfezionate.

Sostegno alla stipula di mutui per il recupero centro storico. Al fine di restaurare e ripristinare gli edifici situati nei centri storici, i proprietari potranno stipulare contratti di mutuo ventennale, fino ad un importo di 300.000 euro, con istituti di credito convenzionati con il Ministero dell'economia e delle finanze, con oneri per interessi a totale carico del bilancio dello Stato. Contestualmente, gli enti locali sono stati autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con oneri per interessi a carico del bilancio dello Stato, per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, e per quelli appartenenti al patrimonio culturale vincolato.

Contratti di quartiere. Sono finanziati progetti relativi al potenziamento delle risorse strumentali e delle strutture delle Forze di polizia, al risanamento di quartieri urbani degradati, alla prevenzione e al recupero di condizioni di disagio e di emarginazione, al recupero o alla realizzazione di strutture pubbliche e alla diffusione della cultura della legalità.

Fondo di garanzia opere pubbliche. La Cassa depositi e prestiti viene autorizzata a costituire, presso la gestione separata, un apposito Fondo di garanzia per le opere pubbliche (FGOP), che va a sostituire nei compiti e nelle funzioni il Fondo rotativo per le opere pubbliche (FROP), che viene soppresso. Il FGOP è finalizzato al sostegno finanziario dei lavori di competenza dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e degli organismi di diritto pubblico. In particolare, interviene a sostegno delle opere pubbliche mediante la prestazione di garanzie volte ad assicurare il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario nella realizzazione o gestione delle opere medesime. La prestazione di garanzie da parte del Fondo è rivolta a ridurre le contribuzioni pubbliche a fondo perduto.

Le modifiche più rilevanti del testo Senato, che meritano di essere segnalate, sono le seguenti. Riforma della disciplina dell'IRES e dell'I-

RAP: durante l'esame al Senato si è provveduto a chiarire espressamente, attraverso una correzione emendativa, che le imprese soggette ad IRPEF in contabilità ordinaria sono comunque escluse dal nuovo regime di deducibilità degli interessi passivi.

Inoltre, si è mantenuta la deducibilità nel medesimo esercizio d'imposta per gli oneri riferibili ai ritardi di pagamento per i contratti stipulati con la pubblica amministrazione.

Più sostanziale è invece la modifica introdotta con riguardo alla disciplina degli ammortamenti anticipati. Si è infatti ritenuto di conservare per le imprese IRPEF il vecchio regime, limitatamente ai beni entrati in funzione entro il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2007.

Quanto all'IRAP, è stata concretamente avviata la sua regionalizzazione. In vista della completa attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, si è infatti espressamente definita l'IRAP quale tributo proprio delle Regioni, da istituire con legge regionale a decorrere dal 1° gennaio 2009.

Un ulteriore regime opzionale è stato introdotto *ex novo* durante la prima lettura al Senato. Si è infatti conferita agli imprenditori individuali la facoltà di optare, entro il 30 aprile 2008, per l'esclusione agevolata dal patrimonio dell'impresa dei beni immobili strumentali utilizzati alla data del 30 novembre 2007, mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF, dell'IRAP e dell'IVA.

Un'altra correzione significativa introdotta dal Senato riguarda il previsto limite di 250.000 euro all'utilizzabilità dei crediti d'imposta nello stesso esercizio di imposta.

Con un emendamento di iniziativa parlamentare, si è prevista una deroga all'applicazione di tale tetto per le imprese impegnate in processi di ricerca e sviluppo, con un fatturato annuo non superiore a 5 milioni di euro, ubicate in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise.

Infine, tra le modifiche apportate dal Senato, si segnala l'introduzione di una norma in favore delle imprese soggette ad IRES con la quale si stabilisce che la rideterminazione dei terreni edificabili e dei terreni con destinazione agricola, ai fini del versamento di un'imposta sostitutiva dei redditi – attualmente limitata ai terreni posseduti alla data del 1° gennaio 2005 – venga estesa ai medesimi cespiti posseduti dalle imprese alla data del 1° gennaio 2008.

Nel complesso, tali innovazioni non solo allineano il nostro ordinamento ai sistemi fiscali europei più evoluti, ma spingono le imprese – anche quelle piccole e medie – verso il rafforzamento della capitalizzazione, che a tutt'oggi costituisce un fattore determinante di sviluppo per il nostro sistema economico. Inoltre, la riforma della fiscalità d'impresa delineata dalla finanziaria 2008 avvia il processo di alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese, accompagnandolo con una forte semplificazione degli adempimenti contabili e tributari.

Razionalizzazione e contenimento dei costi della rappresentanza locale. Rispetto al testo iniziale, che già conteneva importanti misure di contenimento ed ottimizzazione delle spese, nel corso dell'esame al Senato

sono state introdotte modifiche atte a orientare, precisare e modificare talune norme finalizzate a contenere le spese per i compensi degli amministratori locali e ridurre i costi derivanti da duplicazioni di funzioni e dall'utilizzo improprio e disordinato delle forme associative tra enti locali, a partire dalle Autorità di ambito territoriale (ATO), con l'ulteriore introduzione di misure di contenimento della spesa per i Consorzi di bonifica.

Comunità montane. Le norme di alleggerimento del numero e dell'estensione delle Comunità montane perseguivano finalità di razionalizzazione e di contenimento dei costi, così come i criteri introdotti per l'individuazione delle Comunità montane avevano il fine, poi ripreso anche alla Camera dei deputati, di riordinare l'ambito per la costituzione delle Comunità montane. Con il testo Camera si affida alle Regioni tale compito, fermi i risparmi previsti nel testo Senato, prevedendo un termine di sei mesi per legiferare, scaduto il quale scattano le norme restrittive approvate dal Senato.

Tetto ai compensi dei *manager* pubblici. Particolarmente incisive sono le norme – introdotte *ex novo* al Senato – che stabiliscono un tetto di legge alle retribuzioni dei *manager* pubblici, che non potranno superare quella del primo Presidente della Corte di cassazione, e che si applicano a tutti i dipendenti pubblici sia delle amministrazioni statali che delle società partecipate e non quotate in borsa e delle autorità indipendenti, e la riduzione dei consigli di amministrazione delle società pubbliche.

Class action. È stata introdotta nel Codice del consumo (decreto legislativo n. 206 del 2005) «l'azione collettiva risarcitoria» quale strumento generale a tutela dei consumatori, meglio conosciuta come «*class action*». Nello specifico, la norma prevede che le associazioni dei consumatori e degli utenti, fermo restando il diritto del singolo cittadino di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, possono richiedere singolarmente o collettivamente al tribunale del luogo ove ha la residenza il convenuto, la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione delle somme dovute direttamente ai singoli consumatori o utenti interessati, in conseguenza di atti illeciti contrattuali ed extracontrattuali, di pratiche commerciali illecite o di comportamenti anticoncorrenziali, messi in atto dalle società fornitrici di beni e servizi nazionali e locali, che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti; assunzioni nella pubblica amministrazione. Sono previste assunzioni nelle carriere iniziali di Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Corpo della Guardia di finanza, Corpo della polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), di personale educativo degli istituti penitenziari, Agenzia delle entrate, dogane ed altre amministrazioni.

Cinque per mille. Una significativa disposizione è costituita dalla riproposizione, anche per l'anno 2008, del cosiddetto 5 per mille, cioè della disciplina che prevede la destinazione di tale quota del gettito IRPEF a finalità di sostegno ad enti e organismi che svolgono attività di riconosciuta utilità sociale, su indicazione dei contribuenti, con aumento dello stanziamento a 500 milioni di euro.

Stabilizzazione precari. Sono state introdotte disposizioni relative previste alla possibilità di procedere, per gli anni 2008 e 2009, alla stabilizzazione dei pubblici dipendenti precari, procedure di stabilizzazione del personale precario degli enti territoriali non dirigenziale, procedure di stabilizzazione di pubblici dipendenti già impiegati con tipologie contrattuali flessibili, l'incremento di 20 milioni di euro, per ciascun anno del triennio 2008-2010, del «Fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici», previsto dalla legge finanziaria 2007, al fine di consentire l'effettuazione delle suddette stabilizzazioni.

Credito d'imposta per esercenti piccole e medie attività commerciali - Credito d'imposta tabaccai per installazione impianti di sicurezza. Al fine di contrastare con maggiore efficacia il fenomeno delle rapine nelle rivendite di generi di monopolio, che nel corso degli ultimi mesi hanno raggiunto livelli di guardia, è stato introdotto un credito d'imposta per incentivare il titolare ad effettuare investimenti in strumenti di sicurezza nelle tabaccherie, fino ad un importo massimo di 1.000 euro per ciascun beneficiario, in riferimento al triennio 2008-2010, in tal modo riducendo l'importo previsto nel testo Senato, estendendo però il beneficio a tutti i titolari di esercizi commerciali e di somministrazione con un limite di 3.000 euro.

Reintroduzione credito d'imposta nuove assunzioni al Mezzogiorno, più intenso per le lavoratrici donne. Alle politiche per il Mezzogiorno e alle aree svantaggiate del Paese è dedicato un pacchetto *ad hoc* di misure che in parte sono del tutto inedite e per altra parte ripropongono, in forma aggiornata, strumenti agevolativi già vigenti, fra i quali è stato previsto il credito d'imposta per le assunzioni.

Nel merito, si prevede che ai datori di lavoro che nel 2008 incrementano il numero di lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato assumendo lavoratori nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise, sarà concesso per il triennio 2008-2010, un credito di imposta pari a 333 euro al mese per ciascun lavoratore assunto. Per l'assunzione di lavoratrici il credito d'imposta sale a quota 416 euro al mese; deroga al tetto di spesa per credito d'imposta compensabili nello stesso periodo d'imposta. La finanziaria ha previsto che a partire dal 1° gennaio 2008, anche in deroga alle disposizioni previste dalle singole leggi istitutive, i crediti d'imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi possono essere utilizzati in compensazione nel limite annuale di 250.000 euro. L'ammontare eccedente è riportato in avanti anche oltre il limite temporale eventualmente previsto ed è comunque compensabile per l'intero importo residuo a partire dal terzo anno successivo a quello in cui si genera. Tale tetto non si applica al credito d'imposta per le attività di ricerca industriale e al credito d'imposta per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate, a partire dalla data del 1° gennaio 2010; norme su vittime dell'amianto. Una delle misure più significative introdotte durante l'esame al Senato riguarda l'istituzione, presso l'INAIL, del Fondo per le vittime dell'amianto in favore dei soggetti che abbiano contratto patologie asbesto-correlate per esposizione

all'amianto ed alla fibra «fiberfrax» nonché, in caso di decesso, in favore degli eredi.

Il Fondo eroga una prestazione aggiuntiva alla rendita, diretta o in favore dei superstiti, corrisposta dall'INAIL o dall'IPSEMA in base alla disciplina generale e la misura della prestazione aggiuntiva è determinata dall'INAIL in termini percentuali rispetto alla rendita già liquidata. Il finanziamento del Fondo è, per un quarto, a carico delle imprese e, per tre quarti, a carico del bilancio dello Stato. Per la quota a carico delle imprese si provvede mediante un'addizionale sui premi assicurativi relativi ai settori delle attività lavorative comportanti esposizione all'amianto.

Analizzando più in dettaglio alcuni macrotemi, così come risultanti dal testo del Senato integrato e modificato dalla Camera, si segnalano i seguenti.

La fiscalità d'impresa. La legge finanziaria 2008 ha innovato in modo sostanziale la disciplina fiscale in materia di tassazione del reddito di impresa. In particolare, la nuova disciplina ha introdotto elementi di modernizzazione e semplificazione idonei a mettere il nostro ordinamento al passo con i sistemi tributari più evoluti.

Sebbene non incida sul livello complessivo dell'imposizione, che rimane invariato, la riforma si connota per tre innovazioni strutturali: la riduzione delle aliquote nominali IRES e IRAP rispettivamente al 27,5 e al 3,9 per cento, con avvicinamento alle aliquote effettive; la semplificazione degli adempimenti e delle procedure con beneficio tanto per le imprese, in termini di abbattimento dei costi di gestione, quanto dell'amministrazione tributaria, sotto il profilo del risparmio di risorse umane e strumentali per le attività di accertamento; infine, l'introduzione di un maggior grado di trasparenza nel prelievo sulle imprese, attraverso il recupero della coincidenza tra l'utile risultante dal bilancio civilistico e quello imponibile, al fine di rendere più trasparente il sistema complessivo e meglio leggibile per le imprese l'effettiva convenienza dei singoli strumenti di agevolazione.

Durante l'esame parlamentare si è modificato, per alcuni aspetti significativi, il testo proposto dal Governo, superando anche qualche dubbio interpretativo emerso presso gli operatori.

In particolare, con riferimento alla riforma dell'imposta sui redditi delle società di capitali (IRES) e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), sono stati introdotti alcuni correttivi per chiarire l'ambito di applicazione del nuovo regime di determinazione delle basi imponibili.

Per entrambe le imposte, infatti, a fronte della prevista riduzione delle aliquote nominali, si è previsto un allargamento delle base imponibili tale da assicurare l'invarianza complessiva del gettito tributario. La modifica dei criteri di calcolo della base imponibile si realizza attraverso un articolato intervento sulla deducibilità degli interessi passivi, sulla disciplina delle deduzioni extracontabili e sulla disciplina degli ammortamenti.

Secondo il nuovo meccanismo di calcolo, applicabile solo alle società di capitali, gli interessi passivi sono deducibili, in ciascun periodo di imposta, fino a concorrenza degli interessi attivi e dei proventi assimilati.

Con una correzione emendativa apportata durante l'esame parlamentare si è chiarito che tra gli interessi attivi possono essere ricompresi anche quelli «virtuali» sui crediti nei confronti della pubblica amministrazione, salvaguardando così le imprese che operano con enti e soggetti pubblici, spesso pagate con molto ritardo e perciò costrette ad indebitarsi.

L'eventuale eccedenza di interessi passivi è deducibile entro un limite del 30 per cento del Risultato operativo lordo (ROL) della gestione caratteristica aumentato degli ammortamenti e dei canoni di *leasing*.

Un'altra importante precisazione riguarda la piena deducibilità degli interessi passivi quando essi siano «capitalizzati». È il caso degli interessi passivi che maturano nelle fasi di progetto e costruzione dell'opera con la tecnica della finanza di progetto e degli interessi inclusi nel valore delle rimanenze o compresi nel costo di fabbricazione del prodotto, in particolare nel settore dell'edilizia, che, sulla base della nuova norma, devono intendersi pienamente deducibili.

Durante l'esame alla Camera si è inoltre ulteriormente estesa la possibilità di portare in deduzione gli interessi passivi, prevedendo che a decorrere dal 2009 la quota di risultato operativo lordo non utilizzata per la deduzione degli interessi passivi possa essere portata ad incremento del risultato operativo lordo dei successivi periodi di imposta.

Un'ulteriore rilevante modifica, apportata alla Camera, permetterà di dedurre gli interessi passivi dal reddito senza limiti temporali: sarà sufficiente che la differenza tra interessi passivi e interessi attivi sia inferiore al 30 per cento del risultato operativo lordo di competenza dell'anno.

Per i soli anni 2008 e 2009, si è previsto – con la citata modifica – che la quota di interessi passivi eccedenti gli interessi attivi che risulti superiore al 30 per cento del risultato operativo lordo possa essere dedotta entro un limite di 10.000 euro per il 2008 e di 5.000 euro per il 2009.

La Camera ha anche stabilito che la nuova disciplina sugli interessi passivi non si applichi alle società consortili costituite per esecuzione unitaria o parziale dei lavori, alle società di progetto per operazione di *project financing*, alle società che realizzano e gestiscono interporti e alle Spa miste partecipate in misura prevalente da enti pubblici che realizzano o gestiscono impianti per la fornitura di acqua, energia e teleriscaldamento nonché impianti per lo smaltimento dei rifiuti e la depurazione delle acque.

In attesa della revisione dei coefficienti di ammortamento, con un'altra correzione emendativa apportata dalla Camera si è ammesso l'ammortamento anticipato per i beni acquistati nel 2008 senza la prevista riduzione del 50 per cento del coefficiente di ammortamento stabilita per il primo anno.

Quanto all'IRAP, la Camera ha introdotto alcune modifiche in relazione alla determinazione della sua base imponibile.

Una delle novità più rilevanti è l'inserimento nella base imponibile delle plusvalenze e delle minusvalenze derivanti da cessione di immobili che non costituiscano né beni strumentali né beni oggetto dell'attività dell'impresa. Tale norma riguarda non solo le società di capitali e gli enti

commerciali, ma anche le imprese di assicurazione, le banche e le società finanziarie.

Per l'acquisto di marchi di fabbrica e per l'avviamento si potrà beneficiare della possibilità di dedurre la quota annuale di ammortamento, fino a un massimo di un diciottesimo del costo di acquisto.

Le imprese individuali e le società di persone potranno scegliere di applicare le regole per la determinazione dell'imponibile IRAP disposte per le società di capitali.

Per ridurre il carico fiscale sulle società di persone e le imprese individuali, alla Camera si è aumentato l'importo delle deduzioni forfetarie per scaglioni, calcolato ai fini IRAP.

In tema di attività di accertamento sulle imposte sui redditi, la Camera ha inoltre previsto che i criteri selettivi per l'attività di accertamento, compresi quelli basati sugli studi di settore, debbano essere rivolti prioritariamente nei confronti dei soggetti diversi da imprese manifatturiere che svolgano attività in conto terzi per altre imprese in misura non inferiore al 90 per cento.

Sono state introdotte misure di semplificazione nella determinazione del reddito per i soggetti tenuti all'adozione dei principi contabili internazionali (IAS - *International Accounting Standard*).

Per incentivare ulteriormente i processi di aggregazione aziendale la finanziaria 2008 ha previsto la possibilità di applicare - in alternativa al regime di neutralità fiscale - un'imposta sostitutiva con aliquota del 18 per cento sulle immobilizzazioni materiali e immateriali derivanti dall'aggregazione.

A questo riguardo, la Camera ha disposto un'ulteriore agevolazione, applicabile in misura progressiva ai maggiori valori derivanti dalle aggregazioni.

Nel complesso, il nuovo sistema della fiscalità d'impresa introdotto dalla finanziaria 2008 consente l'allineamento ai sistemi fiscali europei più evoluti, spinge le imprese, anche quelle piccole e medie, verso il rafforzamento della capitalizzazione, avvia l'alleggerimento della pressione fiscale (molto significativa per le imprese non indebitate e per quelle che hanno già ammortizzato gli investimenti) e, infine, semplifica fortemente gli adempimenti contabili e tributari.

Tale ultima finalità viene conseguita in misura radicale per le microimprese e i lavoratori autonomi con ricavi inferiori a 30.000 euro, cioè per i contribuenti cosiddetti «minimi e marginali».

Per essi il Governo ha predisposto un regime fiscale *ad hoc*, che prevede l'assoggettamento ad un'imposta forfetaria del 20 per cento sulla differenza tra ricavi e costi. Trattandosi di un nuovo regime «naturale» di tassazione, esso si applicherà direttamente ai soggetti interessati, a meno che essi non optino espressamente per il regime ordinario.

Per molte piccole realtà imprenditoriali che spesso incontrano enormi difficoltà - economiche e gestionali - ad ottemperare agli obblighi tributari, la convenienza del nuovo regime si prospetta tale da far supporre anche un significativo effetto di spontanea «emersione», parziale o totale, di

basi imponibili fino ad oggi sottratte al fisco. Si tratta di una platea stimata dal Governo in circa 930.000 contribuenti, che potranno aderire ad un regime semplificato ai fini IVA, IRPEF e IRAP, con un abbattimento pressoché totale degli adempimenti amministrativi e dei relativi costi (tenuta di libri contabili, spese di commercialista, eccetera).

Infine, l'altra significativa innovazione fiscale di grande interesse per le imprese più piccole riguarda l'introduzione del principio della neutralità della tassazione dei redditi d'impresa rispetto alla forma giuridica prescelta.

Alle piccole imprese, alle imprese individuali e alle società di persone è infatti riconosciuta la possibilità di accesso alla cosiddetta «opzione IRES».

In particolare, si prevede che tali imprese – di norma soggette a tassazione progressiva secondo le aliquote IRPEF – possano optare per la tassazione separata dei redditi all'aliquota forfetaria del 27,5 per cento (coincidente con l'aliquota IRES riformata), a condizione che non prelevino gli utili d'impresa.

Tra gli obiettivi primari degli interventi di razionalizzazione e semplificazione del sistema fiscale c'è la lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, che sono perseguite con interventi che favoriscono la compensazione dei crediti d'imposta e dell'IVA, al fine di rafforzare il contrasto ai comportamenti illeciti e limitare le possibilità elusive nei gruppi societari nazionali e internazionali. Con riferimento alle innovazioni introdotte a questo proposito dalla Camera, si segnalano le modifiche alla disciplina delle cosiddette *white list* di Stati, composte dai Paesi e tenitori che consentono un effettivo scambio di informazioni in materia fiscale. In particolare, si novella l'elenco delle disposizioni fiscali per le quali sarà utilizzata la *white list*, introducendo il riferimento alla norma che prevede la ritenuta a titolo d'imposta del 27 per cento sugli utili corrisposti a soggetti non residenti.

La fiscalità della casa. La drastica riduzione della tassazione sulla «prima casa» si configura come uno degli interventi più incisivi di riduzione della pressione fiscale attuati con la finanziaria 2008.

La finanziaria 2008 dedica alla questione «casa» un insieme ampio ed organico di misure. Fra gli interventi di maggiore rilievo si segnalano la riduzione del carico fiscale ICI sulle abitazioni di residenza dei proprietari, la concessione di agevolazioni fiscali a coloro che abitano in affitto, le nuove deduzioni IRPEF riconosciute sulla prima casa e il rilancio delle politiche abitative per i ceti sociali meno abbienti e le giovani coppie. Si tratta, nel complesso, di un intervento di restituzione fiscale molto sostanzioso a favore dei cittadini, superiore a 2 miliardi di euro a regime.

Fra gli interventi di maggiore rilievo della manovra finanziaria per il 2008 figurano le disposizioni in materia di ICI, mirate a ridurre in misura rilevante il carico fiscale sulla casa limitatamente alla parte gravante sulle abitazioni di residenza dei proprietari.

L'ICI, come noto, è un'imposta che i contribuenti sono tenuti a pagare per il possesso, a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione, enfi-

teusi, superficie, di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli, situati nel territorio dello Stato, a qualsiasi uso destinati, e il gettito del tributo è devoluto al Comune nell'ambito del territorio in cui è ubicato l'immobile. L'ICI, allo stato attuale, rappresenta una delle fonti principali di finanziamento dei bilanci comunali. L'aliquota d'imposta ICI è deliberata dal Comune entro il 31 ottobre di ciascun anno in misura non inferiore al 4 per mille né superiore al 7 per mille, e può essere diversificata entro tale limite, e in alcuni specifici casi, anche ridotta o agevolata. L'imposta si determina moltiplicando il valore imponibile dell'immobile per l'aliquota stabilita dal Comune, e per esplicita previsione del comma 2 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, all'imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita direttamente ad abitazione principale del proprietario, spetta una detrazione nella misura minima annua di euro 103,29, da rapportare al periodo dell'anno in cui l'unità immobiliare è stata utilizzata come abitazione principale.

La finanziaria 2008, al fine di riconoscere ulteriori benefici fiscali proprio a tali contribuenti, stabilisce che dall'imposta dovuta per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale si detrae un ulteriore importo pari all'1,33 per mille della base imponibile che va a sommarsi alla detrazione già vigente per l'abitazione principale pari a 103,29 euro.

Il beneficio per ciascun contribuente, comunque, non potrà essere superiore a 200 euro, e pertanto, compresa la detrazione già in vigore, lo sconto massimo di imposta non potrà superare la soglia dei 303,29 euro l'anno.

Durante l'esame al Senato, al fine di circoscrivere l'ambito di applicazione della norma, è stato previsto che le suddette agevolazioni fiscali si applicano a tutte le abitazioni di prima residenza dei proprietari, ad eccezione di quelle classificate con categoria catastale A1, A8 e A9, ossia gli immobili signorili, le ville e i castelli. Rispetto alla versione iniziale, pertanto, è stato soppresso il limite reddituale dei 50 mila euro quale condizione per accedere alla suddetta detrazione.

Durante l'esame alla Camera, l'applicabilità di tali detrazioni è stata estesa al coniuge proprietario, ma non assegnatario della casa coniugale a seguito di provvedimento di separazione legale o divorzio, limitando l'attribuzione del beneficio ai soli contribuenti che non risultino titolari di altra abitazione nello stesso comune.

La minore imposta che deriva dall'applicazione delle nuove detrazioni ICI sono rimborsate ai comuni direttamente dallo Stato in due rate di pari ammontare (16 giugno e 16 dicembre), previa presentazione al Ministero dell'interno, entro il 30 aprile 2008, del modello per la certificazione del mancato gettito ICI.

In tale ambito sono state fatte salve le competenze in materia di finanza locale attribuite alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano.

Fra gli interventi di maggiore rilievo della manovra finanziaria per il 2008, si segnalano le disposizioni in materia di affitti volte a riconoscere benefici fiscali ai giovani e agli inquilini a basso reddito con contratti di

affitto registrato, per un ammontare di oltre 1,3 miliardi di euro a decorrere dal 2008.

Nello specifico, si riconoscono:

a) detrazioni IRPEF a favore degli inquilini titolari di contratti di locazione. Con riguardo alla disciplina dell'affitto degli immobili la normativa vigente stabilisce che i contribuenti che prendono in affitto un immobile da utilizzare come abitazione principale hanno diritto a detrazioni d'imposta di importo fisso, da richiedere con la dichiarazione dei redditi.

Sono previste due detrazioni tra loro alternative e il contribuente può scegliere quella più favorevole. Tuttavia è possibile beneficiare di entrambe, se per una parte dell'anno si è titolari di un contratto di affitto per un immobile adibito ad abitazione principale e per l'altra parte si trasferisce la residenza nel comune sede di lavoro o in uno di quelli confinanti.

Tali detrazioni d'imposta, tuttavia, sono riconosciute soltanto ai titolari di contratti di locazione «a canone convenzionale» stipulati o rinnovati a norma degli articoli 2, comma 3 e 4, commi 2 e 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e i lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro, a prescindere dal tipo di contratto stipulato.

Ai titolari di contratti di locazione a canone convenzionale spetta una detrazione dall'IRPEF pari a 495,80 euro se il reddito complessivo non supera 15.493,71 euro e a 247,90 euro se il reddito complessivo è superiore a 15.493,71 euro ma inferiore a 30.987,41 euro.

Al lavoratore dipendente che stipula un qualsiasi contratto di locazione di abitazione principale, a seguito di trasferimento della propria residenza nel Comune di lavoro o in Comune confinante, per i primi tre anni, è riconosciuta, invece, una detrazione d'imposta di 991,60 euro se il reddito complessivo non supera 15.493,71 euro e di 495,80 euro se il reddito complessivo è superiore a 15.493,71 euro ma inferiore a 30.987,41 euro. Tale detrazione non compete ai possessori di redditi assimilati a quelli del lavoro dipendente e al lavoratore dipendente dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è avvenuta la perdita di tale qualifica.

Con la finanziaria 2008, si provvede ad introdurre un nuovo regime di detrazioni fiscali degli affitti, esteso a tutta la platea degli inquilini con contratto di locazione registrato, applicabile, laddove più vantaggioso, in alternativa a regime vigente.

Nel merito, la norma prevede che ai soggetti titolari di regolare contratto di affitto di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, spetta una detrazione d'imposta pari a: 300 euro l'anno, se il reddito annuo complessivo non supera 15.493,71 euro; 150 euro l'anno, se il reddito annuo complessivo supera 15.493,71 euro ma non 30.987,41.

Tali disposizioni producono effetti a decorrere dal periodo d'imposta 2007.

Le diverse detrazioni d'imposta non sono cumulabili tra loro e il contribuente ha facoltà di scegliere, qualora ricorra il caso, quella più favorevole.

Si segnala, poi, che la detrazione non è prevista per i titolari di alloggi popolari assegnati, i quali pagano un canone già fortemente scontato e che agli affittuari incapienti o a coloro i quali non sono tenuti a pagare l'IRPEF (tanto sono bassi i loro redditi) verranno corrisposte le stesse somme secondo le modalità stabilite da un decreto del Ministro dell'economie, e delle finanze.

b) Detrazioni IRPEF per i giovani titolari di contratti di locazione. La normativa finora vigente in materia di affitti non prevedeva particolari tipologie di agevolazione fiscale per i giovani che vivono in affitto.

Con la finanziaria 2008 si introduce la possibilità per i giovani di età compresa tra venti anni e trent'anni che stipulano un contratto di locazione regolarmente registrato per l'abitazione da destinare a propria residenza principale, di usufruire, per i primi tre anni, della detrazione di 991,60 euro se il proprio reddito complessivo non supera 15.493,71 euro.

L'agevolazione viene concessa se il contratto di affitto è stipulato per una abitazione diversa dall'abitazione principale dei genitori.

Si segnala, anche in questo caso, che le diverse detrazioni d'imposta previste per gli affitti non sono cumulabili tra loro e il giovane, pertanto, ha facoltà di scegliere, qualora ricorra il caso, quella più favorevole. Qualora il giovane sia «incapiente» o non tenuto a pagare l'IRPEF per il conseguimento di bassi redditi, le somme relative alla detrazione non utilizzata gli verranno comunque corrisposte secondo le modalità stabilite da un decreto del Ministro dell'economie e delle finanze. Tali disposizioni producono effetti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2007.

Un'altra importante novità introdotta dalla finanziaria riguarda la disciplina delle deduzioni IRPEF sulla prima casa, grazie alla quale le famiglie potranno usufruire di un beneficio fiscale complessivo di ammontare pari a 384 milioni di euro per il solo anno 2008.

Secondo la normativa vigente, i possessori di immobili a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale sono soggetti al pagamento di IRPEF o IRE, di addizionali regionale e comunale e dell'ICI. Per l'IRPEF e le addizionali i redditi degli immobili vengono cumulati con gli altri redditi del possessore e tassati secondo le aliquote previste per tali imposte. Tuttavia, se l'unità immobiliare posseduta è adibita ad abitazione principale si ha diritto alla deduzione dal reddito complessivo fino all'ammontare della rendita catastale dell'unità immobiliare stessa e delle relative pertinenze. La deduzione spetta anche quando l'immobile costituisce la dimora abituale soltanto dei familiari del contribuente. Va ricordato che la deduzione per l'abitazione principale compete per una sola unità immobiliare, per cui se il contribuente possiede due immobili di cui uno adibito a propria abitazione principale e l'altro utilizzato da un familiare, la deduzione spetta unicamente per il reddito dell'immobile adibito ad abitazione principale del contribuente. La deduzione per l'abitazione principale spetta anche quando si trasferisce la dimora abituale in via permanente in istituti di ricovero o sanitari, a condizione che l'abitazione non sia locata.

Con le innovazioni introdotte dalla finanziaria per il 2008, si stabilisce che ai fini del calcolo delle detrazioni per carichi di famiglia e per i redditi di lavoro, il reddito complessivo del contribuente è determinato al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale. In altre parole, ai fini della corretta determinazione dell'IRPEF e delle addizionali del contribuente, il reddito derivante dall'unità immobiliare adibito ad abitazione principale e quello delle relative pertinenze non va più cumulato con gli altri redditi del possessore.

Si segnala, infine che tali nuove disposizioni producono effetti a decorrere dal periodo d'imposta 2007.

Una delle misure più attese dai cittadini e dalle imprese che operano nel settore dell'edilizia riguarda la proroga delle agevolazioni fiscali in tema di ristrutturazioni degli edifici, che si applicheranno nelle misure e alle condizioni previste dalla legge finanziaria dello scorso anno, per le spese sostenute a tal fine negli anni 2008, 2009 e 2010.

Il cittadino, pertanto, potrà continuare a beneficiare delle seguenti agevolazioni: *a)* detrazione dall'IRPEF del 36 per cento delle spese sostenute per gli interventi di ristrutturazione edilizia fino ad un importo massimo di 48.000 euro per unità immobiliare. La detrazione deve essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

Nello specifico, la detrazione IRPEF del 36 per cento riguarda le spese sostenute per eseguire gli interventi di manutenzione straordinaria, le opere di restauro e risanamento conservativo e i lavori di ristrutturazione edilizia per i singoli appartamenti e per gli immobili condominiali, nonché gli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, sia sulle parti comuni degli edifici che nei singoli appartamenti, e aventi ad oggetto ascensori e montacarichi, alla realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap gravi, al conseguimento di risparmi energetici, alla cablatura degli edifici, alla messa a norma degli edifici, alla bonifica dall'amianto riguardante unità immobiliari residenziali e relative pertinenze, alla prevenzione di atti illeciti da parte di terzi, alla prevenzione di infortuni domestici, al contenimento dell'inquinamento acustico, all'adozione di misure di sicurezza statica e antisismica degli edifici, alla realizzazione di autorimesse o posti auto e all'acquisto di box o posti auto pertinenziali già realizzati. Inoltre, secondo alcune recenti indicazioni fornite dall'Agenzia delle entrate, sono ammessi alle agevolazioni anche i lavori all'interno delle abitazioni relativi all'accorpamento di locali o di altre unità immobiliari, agli ampliamenti con demolizioni e ricostruzioni aumentando volumetrie esistenti a patto di non creare nuove unità immobiliari autonome, alla nuova costruzione di box e garage pertinenziale, all'apertura di finestre o modifica di quelle preesistenti, alla sostituzione con materiali e sagome diverse, alla sostituzione degli infissi per contenere l'inquinamento acustico e combattere gli sprechi energetici, a nuovi impianti di riscaldamento autonomo o riparazioni con ammodernamento o innovazioni, al rifacimento e sostituzione di muri interni, alla

realizzazione di nuovi soppalchi, alla messa a norma degli impianti, all'eliminazione delle barriere architettoniche, alla sostituzione di scalini con rampe, al rimpiazzo dei sanitari con altri adatti ai disabili, all'installazione di rilevatori di fughe di gas e di dispositivi antincendio; *b*) aliquota IVA agevolata del 10 per cento per le prestazioni fatturate. In tale ambito vi rientrano le spese fatturate per l'acquisto di materiali, l'esecuzione dei lavori, la progettazione e altre prestazioni professionali, come perizie e sopralluoghi, connesse alla realizzazione delle opere, l'IVA, bolli e diritti vari per la concessione edilizia, l'autorizzazione e la denuncia di inizio lavori, gli oneri di urbanizzazione, la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio.

Nel quadro degli interventi sulla casa, la finanziaria prevede la proroga degli incentivi al risparmio energetico negli edifici privati. I cittadini, pertanto, potranno continuare a beneficiare dei seguenti sgravi IRPEF: 55 per cento fino ad un massimo di 60.000 euro per le spese sostenute per cambiare gli infissi e isolare le pareti allo scopo di ridurre le dispersioni termiche e per l'installazione di pannelli solari allo scopo di riscaldare l'acqua; 55 per cento fino ad un massimo di 100.000 euro per gli interventi di riqualificazione che riguardano tutto l'edificio nel suo complesso; sgravi del 55 per cento fino ad un massimo di 30.000 euro per sostituire le vecchie caldaie a condensazione.

Si segnala che tutti questi interventi, a differenza dello scorso anno, sono validi per il triennio 2008-2010. Inoltre, il cittadino può scegliere di portare in detrazione le spese sostenute in un arco temporale che va da tre a dieci anni.

Durante l'esame al Senato è stata introdotta la proroga, fino al 31 dicembre 2010, delle agevolazioni per l'installazione di pannelli solari e per interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale, ulteriormente perfezionata alla Camera. Tali benefici fiscali si applicano esclusivamente a fronte di spese sostenute per la sostituzione intera o parziale di impianti di climatizzazione invernale non a condensazione sostenute entro il 31 dicembre 2009, effettuate secondo le modalità stabilite dal decreto del Ministero dello sviluppo economico del 26 febbraio 2007, e nel rispetto dei nuovi valori di efficienza energetica definiti dal medesimo Ministero.

In aggiunta ai predetti incentivi, la finanziaria prevede, inoltre, la detrazione IRPEF del 20 per cento fino ad un massimo di 200 euro delle spese sostenute per la sostituzione di frigoriferi o congelatori con analoghi apparecchi di classe A+.

Durante l'esame alla Camera sono state introdotte agevolazioni per la produzione di energia elettrica per l'uso domestico. A tal fine viene stabilito che i Comuni, con propria deliberazione comunale, a decorrere dal periodo d'imposta 2009, possono prevedere un'aliquota ICI agevolata, inferiore al 4 per mille, per i soggetti che installino impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica e/o termica di uso domestico, relativamente alle sole unità immobiliari oggetto degli interventi. Dalla formulazione della norma sembrerebbe che il beneficio per il contribuente

abbia carattere transitorio. Infatti, si applica per la durata massima di tre anni per gli impianti solari termici e di cinque anni per tutte le altre tipologie di fonti rinnovabili.

La finanziaria introduce un significativo riordino alla normativa in materia di imposte di registro, ipotecaria e catastale relativamente alla parte riguardante il trasferimento di immobili ricadenti in aree destinate all'edilizia residenziale.

Nel merito, le modifiche introdotte prevedono che il trasferimento degli immobili ricadenti all'interno di piani particolareggiati diretti all'attuazione dei programmi di edilizia residenziale, purché completati entro cinque anni dalla stipula del contratto sono soggetti: *a)* all'aliquota dell'imposta di registro dell'1 per cento; *b)* all'imposta ipotecaria del 3 per cento. Le disposizioni in esame si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati, alle scritture private autenticate poste in essere a decorrere dalla data di entrata in vigore della finanziaria 2008, nonché alle scritture private non autenticate presentate per la registrazione a decorrere dalla medesima data.

Un'altra importante misura approvata in Commissione sul tema della casa, riguarda l'incremento delle detrazioni IRPEF riconosciute al contribuente per le spese sostenute, in dipendenza della contrazione di mutui, per l'acquisto della prima casa. A tal fine, la Commissione ha elevato da 3.615,20 euro (sette milioni di lire) a 4.000 euro il limite massimo degli oneri derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto della prima casa, sui quali si applica la detrazione IRPEF del 19 per cento.

La misura, seppure di portata finanziariamente limitata, ha il pregio di ridurre i maggiori oneri sostenuti da coloro che hanno contratto mutui a tasso variabile in conseguenza dell'aumento degli interessi passivi.

Le autonomie territoriali. L'intervento di riduzione dell'ICI incide evidentemente sul principale cespite tributario dei Comuni.

A tal fine, per rendere più certo e tempestivo il previsto rimborso ai Comuni delle minori entrate derivanti dalle ulteriori detrazioni ICI, alla Camera si è introdotta una disposizione che prevede la definizione da parte del Ministero dell'interno, entro il 28 febbraio 2008, del modello che i Comuni dovranno compilare per la certificazione del mancato gettito previsto.

Per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, in attesa dell'imminente, completa attuazione delle norme in materia ambientale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, la Camera ha stabilito che i Comuni possano, anche per il 2008, continuare ad adottare il regime di prelievo dell'anno precedente.

Un ulteriore emendamento ha disposto un intervento articolato per favorire il recupero dei centri storici dei Comuni con popolazione inferiore a 100.000 abitanti.

Quanto alle altre modifiche introdotte alla Camera, si segnalano di seguito le principali: *a)* per il restauro ed il ripristino funzionale degli edifici situati nei centri storici di tali comuni, i proprietari potranno stipulare

contratti di mutuo ventennale, fino ad un importo di 300.000 euro, con istituti di credito convenzionati con il Ministero dell'economia e delle finanze, con oneri per interessi a totale carico del bilancio dello Stato. Contestualmente, gli enti locali sono stati autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con oneri per interessi a carico del bilancio dello Stato, per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, e per quelli appartenenti al patrimonio culturale vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939 e del decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999.

Al fine di attivare significativi processi di sviluppo locale, la Camera ha approvato norme per la realizzazione di un piano unitario di valorizzazione di beni immobili pubblici.

Il piano sarà realizzato con l'individuazione di ambiti territoriali di interesse nazionale da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali, nel pieno rispetto delle competenze costituzionali delle Regioni, d'intesa con gli enti territoriali interessati e in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e di qualità territoriale ed urbana. Nel Piano, oltre agli ambiti territoriali di intervento, saranno determinati criteri, tempi e modalità di attuazione dei programmi in cui si articolerà il Piano di valorizzazione. Saranno gli enti territoriali e locali interessati a definire tutti gli elementi significativi per l'attuazione concreta dei programmi previsti dal Piano; *b*) modifiche al Patto di stabilità interno degli enti locali. Per il Patto di stabilità interno, per il solo anno 2008, è stato disposto che gli enti locali che nel triennio 2003-2005 abbiano registrato un saldo medio di competenza mista positivo e maggiore del saldo medio di cassa, possano scegliere di conseguire l'obiettivo di miglioramento in termini di competenza mista o, in alternativa, in termini di cassa e di competenza.

L'adozione del criterio della competenza cosiddetta «mista», ai fini del computo del saldo finanziario rilevante per il Patto, in base al quale le entrate e le uscite di parte corrente si considerano in termini di competenza (giuridica) e quelle in conto capitale si considerano invece in termini di cassa, è una soluzione che, oltre ad avvicinare maggiormente il saldo finanziario rilevante ai fini del Patto di stabilità interno al saldo rilevante, a livello comunitario, ai fini del Patto di stabilità e crescita e, in particolare, del divieto di disavanzi eccessivi, permette di risolvere il problema dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione a copertura delle spese di investimento; *c*) strumenti finanziari sottoscritti dagli enti locali. Nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio si è stabilito che l'ente pubblico territoriale deve evidenziare gli impegni finanziari derivanti dal contratto in apposita nota allegata al bilancio. La violazione delle norme introdotte dall'articolo va comunicata alla Corte dei conti, che sarà tenuta ad adottare i provvedimenti che rientrano nella sua competenza; *d*) disposizioni varie per gli enti locali. Nel corso dell'esame in Commissione bilancio sono state apportate all'articolo alcune modifiche fra cui: l'esclusione dalla restituzione di somme eventualmente versate a titolo di ICI ai Comuni, per periodi di imposta precedenti al 2008, per gli imprenditori agri-

coli destinatari delle disposizioni che riconoscono, ai fini fiscali, carattere di ruralità alle costruzioni strumentali destinate alla manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli; disposizioni che incidono sull'ordinamento finanziario della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, disponendo sui maggiori introiti a favore del bilancio della Regione derivanti dall'applicazione della norma di attuazione dello Statuto speciale che include nelle entrate della Regione le ritenute sui redditi da pensione. In particolare la norma provvede alla regolazione finanziaria Stato-Regione in relazione alle maggiori entrate derivanti dall'inclusione delle ritenute sui redditi da pensione. Le maggiori entrate non potranno superare l'importo di 20 milioni di euro per l'esercizio 2008 e di 30 milioni di euro per l'esercizio 2009.

A decorrere dall'esercizio 2010 gli introiti superiori all'importo riconosciuto per il 2009 (30 milioni di euro) sono riconosciuti solo con contestuale attribuzione alla Regione di funzioni dello Stato; l'estensione anche agli anni 2009 e 2010 della possibilità per gli enti locali di utilizzare parte dei proventi delle concessioni edilizie per il finanziamento di spese correnti e di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale. Per tali manutenzioni, rispetto al testo approvato dal Senato la quota utilizzabile dei proventi è stata elevata dal 25 al 50 per cento; l'applicazione dal 1° gennaio 2007 della norma (articolo 6, comma 3, della legge n. 488 del 1999) che istituisce il fondo per il contenimento delle tariffe presso il Ministero dell'interno, alimentandolo con le risorse derivanti dalle entrate IVA per prestazioni di servizi non commerciali per cui è previsto il pagamento di una tariffa, affidate dagli enti locali a soggetti esterni all'amministrazione; la modifica dell'articolo 1, comma 703, della legge finanziaria 2007, relativamente ai contributi concessi in favore dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che presentano una popolazione residente ultrasessantacinquenne particolarmente elevata, abbassando dal 30 al 25 per cento il rapporto tra la popolazione residente ultrasessantacinquenne e la popolazione residente complessiva, in base al quale sono individuati i comuni beneficiari dei finanziamenti disposti dal comma 703, pari a complessivi 55 milioni di euro, da destinarsi ad interventi di natura sociale o socio-assistenziale; la destinazione ai comuni di una quota del fondo ordinario, fino a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, ai fini dell'attuazione della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di soggiornare e circolare liberamente nel territorio degli Stati membri; la possibilità per gli enti locali di istituire, mediante convenzione, uffici unici di avvocatura per lo svolgimento di attività di consulenza legale, difesa e rappresentanza in giudizio degli enti convenzionati; la possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione anche per l'estinzione anticipata di prestiti; la previsione che le somme residuanti ai comuni, inerenti i contributi per danni subiti dai privati per l'alluvione del novembre 1994, permangano nella disponibilità dei medesimi enti locali per essere destinate al finanziamento di spese di investimento; la previsione che il trasferimento in proprietà a ti-

tolo gratuito ai comuni degli alloggi originariamente destinati ai profughi dalmati e istriani.

Infrastrutture e mobilità. Per quanto riguarda le infrastrutture e la mobilità, la finanziaria si caratterizza per il rilancio degli investimenti infrastrutturali e il miglioramento degli *standard* di efficienza e sicurezza nel sistema dei trasporti nazionali e locali, con una particolare attenzione per la mobilità a minor impatto ambientale, in coerenza con gli impegni in tema di riduzione delle emissioni inquinanti assunti in ambito internazionale con la ratifica del Protocollo di Kyoto.

Occorre ricordare che sul fronte degli investimenti infrastrutturali stradali e ferroviari l'attuale Governo si è trovato a fronteggiare soltanto un anno fa una situazione finanziaria gravissima di ANAS Spa e FS Spa, ereditata dalla precedente gestione, ed oggi, risolte quelle pendenze, si operano significativi investimenti in infrastrutture per rendere più efficiente la mobilità stradale, ferroviaria, marittima ed area del nostro Paese.

A tal fine, il testo licenziato al Senato prevedeva appositi incentivi per le imprese di autotrasporto volti a spostare quote consistenti di traffico pesante dalla modalità stradale a quella marittima, per i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 nel tratto Gioia Tauro-Reggio Calabria e il miglioramento della qualità del servizio di trasporto e della sicurezza nello Stretto di Messina, per il potenziamento e la sicurezza dell'aeroporto di Reggio Calabria, compresi interventi di continuità territoriale da e per l'aeroporto e all'adeguamento del servizio cargo da e per l'aeroporto di Catania, per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia, destinati al trasporto combinato e di merci pericolose e agli investimenti per le autostrade viaggianti, per il trasporto merci su ferrovia, per il completamento e l'implementazione della rete immateriale degli interporti, per il proseguimento degli interventi volti all'ammodernamento tecnologico dei sistemi di sicurezza, sia relativi all'infrastruttura ferroviaria sia installati a bordo dei materiali rotabili, per il sostegno delle ferrovie della Calabria Srl, delle ferrovie Appulo Lucane Srl e delle ferrovie del Sud-Est Srl. Inoltre, la finanziaria prevede l'istituzione di un apposito «Fondo per il finanziamento di interventi e di servizi nei porti, nei collegamenti stradali e ferroviari con i porti» le cui risorse saranno attribuite alle Regioni e alle Province autonome nella forma dell'incremento delle riscossioni dell'IVA e delle accise relative alle operazioni di importazione nei porti e negli interporti.

Nel quadro degli interventi per le infrastrutture, si segnala la norma finalizzata alla prosecuzione degli interventi di realizzazione delle opere strategiche individuate dalla «legge obiettivo», per le quali si autorizza la concessione di contributi quindicennali di ammontare pari a 100 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Una parte di tali risorse, consistente in contributi quindicennali di 5 milioni di euro a decorrere rispettivamente dall'anno 2008 e dall'anno 2009, viene destinata alla prosecuzione degli interventi infrastrutturali e delle opere di ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici nel territorio del Molise e nel territorio della provincia di Foggia.

Per rendere più rapidi gli interventi per la realizzazione di infrastrutture nel Paese e per coinvolgere maggiormente le autonomie locali si prevedono nuove misure in materia di federalismo infrastrutturale, sulla scorta di quanto già sperimentato nella finanziaria dello scorso anno relativamente al caso della «Pedemontana lombarda». A tal fine, si dispone, in termini generali, che funzioni e poteri per la realizzazione di infrastrutture autostradali possono essere trasferiti ad un soggetto di diritto pubblico partecipato da ANAS e Regioni interessate; in particolare, si applica tale disposizione alle attività di gestione, comprese manutenzione ordinaria e straordinaria, all'autostrada A4-tronco Venezia-Trieste.

La finanziaria interviene su tre settori di edilizia pubblica particolarmente rilevanti: scuola, ospedali e istituti di pena. In particolare, viene rifinanziato il «piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici», e stanziata risorse aggiuntive per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria, e per gli interventi in materia di edilizia sanitaria.

Infine, per promuovere la ricerca e la formazione nel settore dei trasporti la finanziaria prevede aiuti volti alla formazione in materia trasportistica in ambito internazionale, alla ricerca in campo navale, e per la realizzazione di un sistema informativo del Ministero dei trasporti finalizzato anche ad attuare il trasferimento modale delle merci dalle strade verso le Autostrade del Mare.

Rispetto agli interventi inizialmente previsti, alla Camera sono state introdotte ulteriori misure volte a rafforzare gli investimenti per il sistema dei trasporti nazionali, essenzialmente mirati allo sviluppo dell'intermodalità, alla diversificazione dei mezzi di trasporto e all'innalzamento della quantità e del livello dei servizi per le imprese e i cittadini.

In primo luogo, in materia di trasporto pubblico sulla rete nazionale, si segnalano le disposizioni che disciplinano le modalità di determinazione del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria al fine di realizzare le tratte del sistema alta velocità/alta capacità, e i due interventi relativi al finanziamento dei servizi pubblici ferroviari di viaggiatori e merci sulla media e lunga percorrenza, nonché all'impegno di corrispondere, nelle more della stipula di nuovi contratti di servizio, le somme previste per l'anno 2008, relative agli obblighi di servizio pubblico assolto dalla società Trenitalia Spa.

Si segnalano, poi, le importanti misure per favorire il trasporto delle merci su ferrovia, attraverso la proroga triennale dei contributi previsti a tal fine per le imprese operanti nel settore del trasporto merci e le altre misure a sostegno del settore dell'autotrasporto merci con le quali si è consentito di superare le gravi problematiche poste dai rappresentanti del settore che avevano portato nei giorni scorsi al blocco delle consegne delle merci su tutto il territorio nazionale, e di sostenere la riforma del settore e lo sviluppo della logistica.

L'altro grande capitolo è rappresentato dalla riscrittura delle disposizioni, in materia di trasporto pubblico locale, con le quali si gettano le basi economico-finanziarie per l'avvio di un processo di riforma struttu-

rale del sistema di organizzazione e gestione dello stesso, attraverso l'assegnazione alle regioni a Statuto ordinario, a decorrere dal 2008, di una ulteriore compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione, i cui importi andranno a finanziare il funzionamento del settore. In tal modo si prevede il superamento del tradizionale meccanismo di finanziamento del trasporto pubblico locale, rimesso all'annuale rifinanziamento in sede di finanziaria, promuovendo anche in tale ambito una sorta di federalismo fiscale.

Sempre in tema di sostegno del trasporto pubblico locale, viene istituito il Fondo per la promozione e il sostegno allo sviluppo del trasporto pubblico locale, le cui risorse sono interamente destinate all'acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale e alla corresponsione di contributi per mutui contratti per lo sviluppo, nelle aree urbane, dei sistemi di trasporto pubblico. La ripartizione delle risorse del Fondo dovrà tenere conto di principi di premialità che incentivino l'efficienza, l'efficacia e la qualità nell'erogazione dei servizi, la mobilità pubblica e la tutela ambientale. Si integrano, poi, le misure introdotte con la legge finanziaria 2007, in materia di acquisto di veicoli adibiti al trasporto pubblico locale, e, in particolare, di veicoli ferroviari da destinare ai servizi di competenza regionale, veicoli destinati a servizi su linee metropolitane, tranviarie e filoviarie, autobus a minor impatto ambientale o ad alimentazione non convenzionale. Infine, dopo molti anni e numerosi dibattiti, trova finalmente attuazione in questa manovra la disposizione di carattere fiscale che prevede una detrazione dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche, per le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, fino a concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19 per cento e per un importo non superiore a 250 euro.

Protezione civile e calamità naturali. Ampio respiro è dato agli interventi in materia di protezione civile, grazie anche alle modifiche introdotte durante l'esame del provvedimento alla Camera.

In primo luogo, è stato aumentato e meglio definito il contributo concesso ai comuni delle regioni Marche e Umbria. Inoltre, è stato previsto che alla cessazione dello stato d'emergenza, le regioni Umbria e Marche sono autorizzate, per la prosecuzione ed il completamento del programma di interventi, a contrarre mutui a fronte dei quali il Dipartimento della protezione civile viene autorizzato a concorrere con contributi quindicennali di 5 milioni di euro a decorrere dal 2008.

Sempre in favore di tali territori è istituito un fondo presso il Ministero dell'ambiente volto al rilancio dell'economia delle zone colpite; 15 milioni per il 2008 in favore di alcuni territori della Regione Veneto colpiti da avversità atmosferiche nel 2007. Si segnala, poi, il contributo annuo di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, per la realizzazione di interventi urgenti per le infrastrutture, di ristoro dei danni e volti alla riduzione del rischio idrogeologico nei territori della provincia di Teramo colpiti dai gravi fenomeni atmosferici nei giorni 6 e 7 ottobre

2007 e i contributi decennali di 5 milioni a decorrere dal 2008 per il sisma del 1980-81 della Basilicata e Campania.

Sono anche state introdotte disposizioni per la definizione agevolata delle somme dovute a titolo di tributi fiscali e contributi previdenziali, per gli anni dal 2002 al 2006, da parte di enti non commerciali che hanno una sede operativa in regioni Molise, Sicilia e Puglia. Infine, si evidenzia lo stanziamento di risorse per l'acquisizione di velivoli antincendi atti a potenziare le azioni di contrasto e spegnimento degli incendi boschivi, stanziamento tanto più importante alla luce degli eventi occorsi nella scorsa estate sul nostro territorio.

Politiche per il lavoro. Con riferimento alle politiche per il lavoro e la previdenza sociale, la scelta del Governo è stata quella di concentrare in un apposito provvedimento collegato alla manovra per il 2008 i contenuti dell'accordo raggiunto con le parti sociali nell'ambito del Protocollo sottoscritto il 23 luglio 2007. In tal senso, la legge finanziaria provvede a stanziare le risorse finanziarie necessarie all'attuazione dell'accordo, istituendo a tal fine un Fondo, presso il Ministero del lavoro, con la dotazione di 1.264 milioni di euro per l'anno 2008, di 1.520 milioni di euro per l'anno 2009, di 3.048 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011 e di 1.898 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

Sebbene il corpo principale degli interventi in materia di lavoro e di previdenza deve dunque ritenersi rinviato al citato provvedimento collegato, la legge finanziaria, nel testo licenziato dal Senato, prevedeva comunque alcune significative misure in materia di congedi di maternità e paternità, di equiparazione dei figli adottati ai figli biologici, di proroga degli incentivi per la riduzione dell'orario di lavoro, di sostegno all'apprendistato, di sicurezza sui luoghi di lavoro e di proroga ammortizzatori sociali.

A questi, la Camera ha aggiunto alcune altre importanti misure che, nel loro insieme consentono di realizzare un incisivo intervento sul mercato del lavoro.

In primo luogo si segnala l'intervento fiscale sul lavoro dipendente riguardante il trattamento di fine rapporto. In particolare, il prelievo fiscale sui trattamenti di fine rapporto, il cui diritto alla percezione sorge a partire dal 1° aprile 2008, è ridotto in funzione di una spesa complessiva annua di 135 milioni nel 2008 e di 180 milioni di euro a decorrere dal 2009. Sarà poi un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro il 31 marzo 2008, a stabilire i criteri per attuare la riduzione del prelievo.

In materia di lavoro, alla Camera sono stati inseriti anche altri rilevanti interventi di natura non fiscale.

Per quanto riguarda i lavoratori socialmente utili, si dispone uno stanziamento a decorrere dal 2008 di 50 milioni di euro annui per la loro stabilizzazione e per le iniziative connesse alle politiche attive per il lavoro in favore delle regioni che rientrano negli obiettivi dei fondi strutturali UE.

Si autorizza inoltre il Ministero del lavoro a stipulare per gli anni 2008-2010 apposite convenzioni con i Comuni, nel limite di spesa di 40 milioni di euro, ai fini dello svolgimento delle attività socialmente utili (ASU), nonché per l'attuazione di misure volte a garantire una definitiva stabilizzazione occupazionale di tali lavoratori.

L'attenzione è stata rivolta anche al mondo dei parasubordinati, per consentire l'inserimento lavorativo dei quali si prevede l'attivazione sperimentale di appositi percorsi di formazione e riqualificazione professionale, nell'ambito dei quali sarà anche possibile erogare ai partecipanti prestazioni sotto forma di *voucher*, a copertura dei costi di partecipazione ai medesimi. Tale prestazione può, altresì, essere erogata a copertura di altre attività finalizzate al reinserimento lavorativo del lavoratore e collegate alla strumentazione di politica attiva del lavoro di cui si avvalgono i servizi per l'impiego e deve in ogni caso essere vincolata all'effettiva partecipazione a programmi di formazione o reimpiego.

Tutela dei consumatori. Alle politiche per la tutela del cittadino consumatore è dedicata particolare attenzione attraverso la predisposizione di un significativo pacchetto di misure.

In primo luogo, si evidenziano le misure, introdotte al Senato e perfezionate successivamente alla Camera, relative l'introduzione dell'«azione collettiva risarcitoria», meglio conosciuta come *class action*.

Il testo approvato al Senato prevedeva, nello specifico, la possibilità per le associazioni dei consumatori e degli utenti, fermo restando il diritto del singolo cittadino di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, di richiedere singolarmente o collettivamente al tribunale del luogo ove ha la residenza il convenuto, la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione delle somme dovute direttamente ai singoli consumatori o utenti interessati, in conseguenza di atti.

Illeciti contrattuali ed extracontrattuali, di pratiche commerciali illecite o di comportamenti anticoncorrenziali, messi in atto dalle società fornitrici di beni e servizi nazionali e locali, che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti.

L'atto con cui il soggetto abilitato promuove l'azione collettiva risarcitoria produce gli effetti interruttivi della prescrizione anche con riferimento ai diritti di tutti i singoli consumatori o utenti conseguenti al medesimo fatto o violazione.

Il giudice, dopo aver vagliato preliminarmente eventuali profili di inammissibilità dell'azione collettiva risarcitoria, con la sentenza di condanna determina i criteri in base ai quali deve essere fissata la misura dell'importo da liquidare in favore dei singoli consumatori o utenti.

In relazione alle predette controversie, davanti al giudice può altresì essere sottoscritto dalle parti un accordo transattivo nella forma della conciliazione giudiziale.

La definizione del giudizio rende improcedibile ogni altra azione nei confronti dei medesimi soggetti e per le medesime fattispecie.

Contestualmente alla pubblicazione della sentenza di condanna, ovvero della dichiarazione di esecutività del verbale di conciliazione, il giu-

dice, per la determinazione degli importi da liquidare ai singoli consumatori o utenti, costituisce presso lo stesso tribunale apposita camera di conciliazione, con la nomina dei conciliatori.

L'articolo precisa che in caso di soccombenza anche parziale del convenuto, lo stesso è condannato al pagamento delle spese legali. In ogni caso, il compenso dei difensori del promotore dell'azione collettiva non può superare l'importo massimo del 10 per cento del valore della controversia.

Il testo pervenuto dalla Camera, nel mantenere fermo l'impianto dell'azione collettiva a tutela dei consumatori disciplinata nel testo approvato in prima lettura dal Senato, contiene alcuni correttivi di carattere tecnico, finalizzati ad un corretto bilanciamento delle esigenze di tutela dei consumatori nel quadro dei principi costituzionali sul diritto di difesa.

Nello specifico, in primo luogo, viene allargata la platea dei soggetti legittimati a promuovere l'azione collettiva risarcitoria: si specifica, infatti, che sono legittimate ad agire le associazioni e comitati che sono adeguatamente rappresentativi degli interessi collettivi, mentre nel testo licenziato dal Senato tale ambito era ristretto alle sole associazioni dei consumatori e degli utenti. Viene, poi, introdotto un meccanismo – cosiddetto *opt in* – con il quale si prevede che i cittadini che intendano avvalersi della nuova forma di tutela dovranno comunicare per iscritto, a chi propone l'azione collettiva risarcitoria, la loro adesione, che potrà essere comunicata anche nel corso del giudizio d'appello fino all'udienza di precisazione delle conclusioni. Nel giudizio promosso sarà sempre ammesso l'intervento dei singoli consumatori che potranno proporre domande sullo stesso oggetto.

Inoltre, il meccanismo di *opt in*, senza richiedere l'intervento in giudizio di ciascun consumatore – facoltà, questa, che comunque non viene preclusa, ma espressamente prevista – permette di celebrare un processo con due sole parti – l'associazione che propone l'azione collettiva e l'impresa convenuta – ma di estendere, poi, gli effetti della sentenza che conclude il processo collettivo nei confronti di coloro che hanno semplicemente aderito all'azione. Alla prima udienza il tribunale determinerà in tal modo un primo filtro sull'ammissibilità della domanda, dichiarandola inammissibile se manifestamente infondata, qualora sussista un conflitto di interessi o quando il giudice dovesse non ravvisare l'esistenza di un interesse collettivo. Il giudice può differire la pronuncia sull'ammissibilità quando, sul medesimo oggetto, è in corso una istruttoria davanti ad un'Autorità indipendente e stabilirà i criteri secondo i quali erogare ai singoli l'eventuale risarcimento. Infine, viene eliminata la norma con la quale si prevedeva che il compenso dei difensori del promotore della azione collettiva non poteva superare l'importo massimo del 10 per cento del valore della controversia.

Sempre in tema di tutela del cittadino consumatore si segnalano le misure in materia di sorveglianza dei prezzi dei prodotti.

A tal fine, viene stabilito che ciascuna camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura rende noto al pubblico il proprio «ufficio

prezzi», che riceve segnalazioni e verifica le dinamiche concernenti le variazioni dei prezzi di beni e servizi praticati ai consumatori finali, al fine di ridurre i fenomeni di speculazione in particolare sui prodotti di prima necessità.

Inoltre, si prevede l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico del «Garante per la sorveglianza dei prezzi», al quale viene affidato il compito di sovrintendere alla tenuta e all'elaborazione delle informazioni provenienti da diverse fonti e di riferire al Ministro sulle dinamiche e su eventuali anomalie dei prezzi.

Infine, si segnalano le misure sulla portabilità dei mutui, che dovrà essere garantita al cittadino consumatore senza ulteriori spese, penali o commissioni.

Politiche per la famiglia. Particolarmente apprezzabili sono gli interventi previsti nel testo al nostro esame in favore delle famiglie.

In tale ambito, si segnalano gli interventi di riduzione progressiva della pressione fiscale a beneficio dei lavoratori dipendenti. Con la modifica introdotta all'articolo 1, comma 4 della finanziaria, viene istituito un apposito Fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze, al quale saranno riversate le maggiori entrate permanenti ed assestate dell'anno 2008. Tali risorse, in misura non inferiore al 20 per cento del totale, saranno destinate alla riduzione della pressione fiscale dei lavoratori dipendenti.

Tale riduzione sarà realizzata, a decorrere dal periodo d'imposta 2008, attraverso l'incremento della detrazione d'imposta per i redditi da lavoro dipendente. Ulteriori incrementi della detrazione possono essere annualmente stabiliti dalla legge finanziaria.

Si segnalano, poi, gli interventi per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, alle quali viene riconosciuta una ulteriore detrazione pari a 1.200 euro annue per i figli a carico. Un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze detterà disposizioni per la fruizione di tale beneficio anche nell'ipotesi di incapacienza.

È stato incrementato lo stanziamento per il finanziamento del piano straordinario dei servizi socio-educativi per la realizzazione di strutture per la prima infanzia.

Inoltre, per le specifiche esigenze del Ministero della difesa, connesse all'organizzazione e al funzionamento degli asili nido, viene istituito un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascun anno del triennio.

Tra le principali modifiche introdotte dalla Commissione ci sono quelle riguardanti i mutui e, più in generale, gli immobili. Viene istituito presso il Ministero dell'economia un fondo di solidarietà, con una dotazione di 10 milioni di euro, per i mutui per l'acquisto della prima casa. A quanti abbiano stipulato un mutuo di questo tipo e non siano più in grado di versare le relative rate, è concesso di sospendere il pagamento per non più di due volte e per un periodo massimo complessivo di diciotto mesi. In tal caso, la durata del contratto di mutuo è prorogata di un periodo di durata uguale. Il fondo interverrà per far fronte ai costi delle pro-

cedure bancarie e degli onorari notarili necessari. Sono anche state introdotte misure per favorire lo sviluppo e la competitività del mercato finanziario, facilitare la circolazione dei mutui ipotecari. Si rafforza il dispositivo previsto dal decreto-legge n. 7 del 2007, escludendo per il cliente penali e oneri di qualsiasi natura in caso di surrogazione, la quale comporta il trasferimento del mutuo, alle condizioni stipulate tra il cliente e la banca subentrante. Pertanto non potranno essere imposte al cliente spese o commissioni per la concessione del nuovo mutuo, né per l'istruttoria e gli accertamenti catastali. Inoltre, il creditore originario e il debitore potranno pattuire la variazione delle condizioni del contratto di mutuo, senza spese. La ricontrattazione del mutuo non comporta oneri aggiuntivi e non implica il venir meno dei benefici fiscali per l'acquisto della prima casa.

Infine, la Commissione ha esteso l'applicabilità delle detrazioni ICI per l'abitazione principale al coniuge proprietario ma non assegnatario della casa coniugale a seguito di provvedimento di separazione legale o divorzio.

Tenendo conto delle misure già contenute in materia di sgravi e agevolazioni per affittuari e proprietari di case, ma anche del piano straordinario per l'edilizia residenziale pubblica previsto nel decreto-legge n. 159, collegato alla finanziaria, possiamo dire di essere di fronte a un intervento di un'ampiezza come non si vedeva da moltissimi anni.

Politiche per le pari opportunità. Il grande tema delle pari opportunità è presente nella finanziaria con aiuti all'imprenditoria femminile e con due provvedimenti sull'introduzione del bilancio di genere per le amministrazioni statali, e sull'inserimento nel programma statistico nazionale delle rilevazioni statistiche di genere. I provvedimenti sul bilancio di genere e sulle statistiche di genere hanno la finalità di allocare la spesa pubblica secondo criteri di promozione delle pari opportunità uomo-donna, di realizzare l'integrazione della prospettiva di genere nella programmazione di bilancio e nelle politiche e di monitorare i progressi compiuti in tema di pari opportunità.

Si è stabilito, pertanto, di effettuare una sperimentazione per l'anno 2008 del bilancio di genere per le amministrazioni statali, presso i Ministeri: della salute, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e dell'università e della ricerca.

Costi della politica. Si torna ad evidenziare l'operazione molto incisiva che è stata operata sul tema dei cosiddetti costi della politica ovvero della riduzione dei privilegi a vario titolo vigenti.

Rispetto al testo Senato nessuna modifica risulta apportata al blocco delle indennità dei parlamentari per cinque anni (6 milioni di risparmio ogni anno), e alla norma di riduzione della compagine governativa di oltre il 40 per cento rispetto alla composizione attuale che si applicherà dal prossimo Governo.

Comunità montane. È stato integralmente sostituito il testo approvato dal Senato che interveniva in materia di comunità montane con la stessa finalità di razionalizzazione e contenimento dei costi, ma con modalità differenti. La nuova norma individua alcuni principi generali (riduzione

del numero delle comunità, del numero dei componenti e delle loro indennità), lasciando alle Regioni la scelta delle modalità di attuazione della finalità di contenimento dei costi, ferma restando la necessità di ridurre di un terzo la spesa per ciascuna Regione.

L'obiettivo di risparmio dovrà essere conseguito attraverso il riordino delle comunità montane operato da ciascuna Regione con leggi regionali da emanarsi, con il parere dei consigli delle autonomie locali, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria.

I criteri generali di cui il legislatore regionale deve tener conto:

a) la riduzione del numero delle comunità montane sulla base di alcuni indicatori fisico-geografici (dimensione territoriale, acclività dei terreni, altezza altimetrica, distanza dal capoluogo di provincia), demografici (dimensione demografica, indice di vecchiaia) e socio-economici (reddito medio *pro capite*, livello dei servizi, presenza di attività produttive extra-agricole);

b) la riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle comunità montane;

c) la riduzione delle indennità spettanti ai componenti degli organi delle comunità montane.

Si provvede alla riduzione automatica delle comunità montane, qualora le Regioni non abbiano provveduto entro i sei mesi di tempo prescritti al loro riordino.

In primo luogo, si dispone la cessazione dell'appartenenza alle comunità montane dei comuni capoluogo di provincia, dei comuni costieri e di quelli con popolazione superiore a 20.000 abitanti.

Vengono, inoltre, soppresse le comunità montane che non rispettano il criterio altimetrico. In terzo luogo, sono soppresse le comunità montane che sono costituite da meno di cinque comuni.

Montagna e isole minori. Per lo sviluppo della montagna e delle isole minori, è stata disposta dalla Commissione bilancio della Camera l'integrazione dell'apposito Fondo per 10 milioni di euro per il 2008, e di 5 milioni per il 2009 e il 2010; tale integrazione sarà destinata anche alle aree svantaggiate confinanti con le Regioni a Statuto speciale al fine di sostenere progetti di sviluppo economico e di integrazione delle aree montane negli assi di comunicazione interregionali.

Razionalizzazione dei costi della rappresentanza locale. Per i Comuni, le Province e le circoscrizioni sono previste norme incisive di eliminazione di cumuli di indennità, della possibilità di costruirsi lo stipendio mensile, di riduzione del tetto massimo di un terzo al 2,5 per cento dell'indennità dell'organo di vertice ed altre anomalie che non menziono per brevità. Il risparmio previsto è di 313 milioni di euro, a fronte di zero cifrato in finanziaria.

Sulle disposizioni relative al contenimento dei costi per la rappresentanza nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e degli asses-

sori comunali e provinciali alla Camera sono state apportate alcune modifiche:

a) si prevede che le norme relative alla riduzione del numero massimo di assessori comunali e provinciali da 16 a 12 entrino in vigore dalle prossime elezioni amministrative locali;

b) è estesa ai presidenti dei consigli circoscrizionali dei comuni capoluogo di aree metropolitane la possibilità di collocamento, per il periodo di espletamento del mandato, in aspettativa non retribuita;

c) è ripristinata la misura dell'indennità di funzione dovuta al presidente e agli assessori delle unioni di comuni, dei consorzi tra enti locali e delle comunità montane;

d) i limiti previsti per l'adesione alle forme associative tra enti locali non si applicheranno nel caso di adesione delle Amministrazioni comunali ai consorzi istituiti o resi obbligatori per legge regionale o statale;

e) al fine di contenere i costi, le funzioni della commissione elettorale comunale sono state trasferite al responsabile dell'ufficio elettorale;

f) entro il 30 giugno 2008 il Ministero dell'economia e finanze dovrà quantificare l'ammontare della riduzione di spesa al 31 dicembre 2008 che potranno essere conseguite mediante la riorganizzazione amministrativa, la soppressione di enti e di duplicazioni di funzioni. A tal fine per premiare gli enti virtuosi che si attiveranno per realizzare i più consistenti risparmi, è stato espressamente disposto il reintegro della dotazione del Fondo ordinario per gli enti locali rispetto al taglio disposto dal Senato e l'eventuale compensazione dei trasferimenti ai soli enti che abbiano dato piena attuazione alle previste disposizioni di contenimento dei costi.

Si segnala poi l'introduzione della disposizione relativa all'applicazione delle disposizioni sul gettone di presenza per i consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali limitatamente ai comuni capoluogo di provincia.

Autorità d'ambito territoriale. La novità più incisiva è quella della soppressione degli enti d'ambito acquedottistici e dei consorzi dei rifiuti (i cosiddetti ATO), devolvendo alle Regioni, nell'ambito della loro potestà legislativa, l'attribuzione senza oneri delle relative funzioni alle Province o a forme associative di Comuni. Saranno circa 200-250 gli enti e i consigli di amministrazione soppressi e, di conseguenza, i relativi costi di funzionamento. In assenza di un censimento ufficiale, i dati più recenti a disposizione, riferiti al 2005, testimoniano di almeno 95 ATO per la gestione dei sistemi idrici e 131 ATO per la gestione integrata dei rifiuti, con risparmi ragguardevoli, certamente superiori alle vituperate Comunità montane. Tale norma non risulta modificata mentre ne risulta introdotta un'altra riguardante i consorzi di bonifica.

Consorzi di bonifica. La Camera ha disposto poi che entro un anno dall'entrata in vigore della finanziaria 2008, le Regioni devono provvedere alla riduzione del numero dei componenti i consigli di amministrazione e degli organi esecutivi dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, ovvero alla soppressione dei medesimi consorzi.

È stata poi estesa l'applicazione delle disposizioni sulla riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e degli organi esecutivi, originariamente previste per i soli consorzi di bonifica e miglioramento fondiario anche ai consorzi tra comuni compresi nei bacini imbriferi montani. Ai suddetti consorzi è estesa anche la previsione della possibilità per le Regioni, in alternativa alla riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e degli organi esecutivi, di sopprimere i consorzi, con devoluzione alle province delle relative funzioni e risorse e con esclusione di ogni maggiore onere a carico della finanza pubblica.

Si precisa inoltre che le Regioni potranno optare anche per il riordino dei predetti consorzi, e che comunque la soppressione o il riordino dovranno essere disposte «d'intesa con lo Stato».

La Camera ha poi previsto la proroga al 31 dicembre 2008 di alcuni dei termini della disciplina transitoria per le discariche dei rifiuti. La proroga riguarda, in particolare: – il termine entro il quale le discariche già autorizzate possono continuare a ricevere i rifiuti per cui sono state autorizzate; – il termine entro il quale è consentito lo smaltimento nelle nuove discariche; – il termine finale di validità dei valori limite e delle condizioni di ammissibilità.

Manager pubblici. Particolarmente incisive sono, altresì, le norme sul tetto alle retribuzioni dei *manager* pubblici, che non potranno superare quello del primo presidente della Corte di cassazione, e che si applicano a tutti i dipendenti pubblici sia delle amministrazioni statali che delle società partecipate e non quotate in Borsa e delle autorità indipendenti, e la riduzione dei consigli di amministrazione delle società pubbliche.

Relativamente all'interpretazione di questa norma occorre evitare dubbi interpretativi sull'applicazione del tetto alle prestazioni professionali quali, ad esempio, servizi informatici, attività di monitoraggio e controllo della spesa pubblica, consulenza strategica, organizzativa, finanziaria e legale, servizi di *call center*, in quanto servizi essenziali per il funzionamento ed il miglioramento del settore pubblico ampiamente regolamentati dalla normativa sugli appalti, in ottemperanza alle direttive comunitarie in materia.

Ove, in ipotesi detta norma fosse interpretata nel senso di includere i suddetti servizi nell'applicazione del tetto, essa comporterebbe il blocco di progetti al servizio della modernizzazione della pubblica amministrazione, con una forte frammentazione degli incarichi e dei soggetti preposti ad effettuare i servizi, incoraggiando proprio quelle deviazioni che la *ratio* della norma in questione vorrebbe evitare.

Rispetto poi al testo approvato dal Senato è stata introdotta una deroga per cui per le amministrazioni dello Stato, per la Banca d'Italia e le autorità indipendenti il trattamento economico complessivo non può superare il doppio di quello di primo presidente della Corte di cassazione.

Ordine pubblico e sicurezza. Da segnalare le disposizioni sui dirigenti generali di pubblica sicurezza, in relazione alla soppressione delle Direzioni interregionali della Polizia di Stato (cui erano preposti i citati dirigenti di livello B), disposta dalla legge finanziaria per il 2007. È soppressa

la qualifica e le corrispondenti posizioni di organico di dirigente generale di pubblica sicurezza di livello B (pari a 9 unità), prevedendo che tali dirigenti siano inquadrati nella qualifica di prefetto, siano collocati in un ruolo ad esaurimento e abbiano la garanzia dell'impiego sino alla cessazione del servizio.

È prevista poi la riduzione della dotazione del Fondo per le esigenze di funzionamento della sicurezza e del soccorso pubblico nonché per il rinnovo e l'ammodernamento degli automezzi e degli aeromobili delle forze della Polizia di Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco – istituito per il 2008 presso il Ministero dell'interno – da 200 a 190 milioni di euro. La quota riservata alle necessità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è invece ridotta da 40 a 30 milioni.

Queste poi le modifiche della Commissione bilancio della Camera:

a) si prevede l'Istituzione del Fondo per la legalità: il fondo, istituito presso il Ministero dell'interno e alimentato dai proventi dei beni mobili e dalle somme confiscate a titolo di misura di prevenzione patrimoniale antimafia, è finalizzato a rafforzare la legalità e migliorare le condizioni di vita in territori colpiti da criminalità organizzata di tipo mafioso, e concorre a finanziare progetti di potenziamento delle risorse e delle strutture delle Forze di polizia, di prevenzione e recupero di condizioni di disagio e emarginazione, di risanamento di quartieri urbani degradati, di recupero e realizzazione di strutture pubbliche e di diffusione della cultura della legalità;

b) è introdotta una disposizione relativa alle vittime della criminalità organizzata e del dovere: si estende alle vittime della criminalità organizzata ed ai familiari superstiti, nonché alle vittime del dovere ed ai familiari superstiti, le elargizioni previste per le vittime del terrorismo.

Si tratta, in particolare, dei seguenti benefici: la concessione, a decorrere dal 1° gennaio 2008, a favore di chi abbia subito un'invalidità permanente non inferiore al 25 per cento e dei superstiti delle vittime, compresi i figli maggiorenni, di uno speciale assegno vitalizio, non reversibile, di importo pari a 1.033 euro, soggetto a perequazione automatica; l'attribuzione, a decorrere dal 1° gennaio 2008, nel caso di morte dei soggetti che beneficiano dello speciale assegno vitalizio di due annualità della pensione di reversibilità (comprensive della tredicesima mensilità) ai superstiti che hanno diritto a tale trattamento pensionistico di reversibilità; il beneficio in questione è limitato al coniuge ai figli minori, ai figli maggiorenni, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle se conviventi e a carico;

c) l'introduzione della norma recante «Modificazioni alla legislazione sulle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice». La norma reca quattro novelle alla disciplina dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice prevista dalla legge n. 206 del 2004.

In particolare, si stabilisce che la misura della pensione diretta spettante alle vittime che abbiano subito una invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento della capacità lavorativa sia pari all'ultima retri-

buzione percepita integralmente dall'aveente diritto e non semplicemente calcolata sulla base di tale parametro retributivo, come allo stato previsto.

Si prevede che a decorrere dal 26 agosto 2004 l'assegno vitalizio reversibile di 500.000 lire, soggetto a perequazione automatica, attribuito l'articolo 2 della legge n. 407 del 1998 alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e ai loro superstiti, spetti anche ai figli maggiorenni superstiti, anche se non conviventi.

Si prevede che l'erogazione dei medicinali di fascia C agli invalidi vittime di atti di terrorismo e a loro familiari, anche superstiti (coniuge, figli e – in mancanza – genitori) sia posta a totale carico del Servizio sanitario nazionale.

Si estendono i benefici previsti dalla legge n. 206 del 2004, recante norme in favore delle vittime del terrorismo, anche agli eventi terroristici accaduti all'estero a partire dal 1961 che hanno coinvolto cittadini italiani residenti in Italia al momento dell'evento. Il testo vigente della legge n. 206 prevede la corresponsione dei benefici solo per gli eventi avvenuti a partire dal 2003.

Ricordiamo poi che nel testo approvato dal Senato per la sicurezza, la difesa e l'ordine pubblico, la finanziaria erano state stanziare risorse aggiuntive per la professionalizzazione delle Forze armate e per il potenziamento della capacità d'intervento dei Corpi di polizia e del Corpo dei vigili del fuoco, nonché per l'incremento delle assunzioni per la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza, il Corpo della polizia penitenziaria e il Corpo forestale dello Stato.

Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

Misure a tutela del territorio e dell'ambiente e sui cambiamenti climatici. Ad integrazione delle importanti novità in materia ambientale introdotte al Senato – con riguardo in particolare al tema del rischio idrogeologico, per il quale si prevede l'adozione di piani strategici e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico e per favorire forme di adattamento dei territori, e allo stanziamento di nuove risorse per le attività di progettazione ed esecuzione delle opere previste dal Piano irriguo nazionale – durante l'esame in seconda lettura si sono introdotte le seguenti misure:

a) l'autorizzazione di spesa di 10 milioni per il 2008 e 2009 per prevenire situazioni di emergenza ambientale con particolare riferimento al mare e per assicurare il funzionamento ordinario dell'ICRAM;

b) l'autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2008 al fine della definizione e attivazione, da parte del Ministero dell'ambiente, di un programma di interventi di difesa del suolo nei piccoli comuni con significativi fenomeni di dissesto e caratterizzati da estrema perifericità rispetto ai centri abitati di maggiori dimensioni. Si prevede la definizione e attivazione, da parte del Ministero dell'ambiente, sulla base delle richieste dei comuni e delle comunità montane, di un programma di interventi di manutenzione del reticolo idrografico minore e dei versanti che privilegi

la realizzazione di opere tradizionali e a basso impatto ambientale, disponendo a tal fine l'utilizzo di una quota delle suddette risorse;

c) l'istituzione, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di un Fondo con una dotazione di 500.000 euro per ciascun anno del triennio 2008-2010 al fine di potenziare la ricerca sulle interazioni fra fattori ambientali e la salute e favorire lo studio di progetti volti al controllo ed alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera;

d) l'autorizzazione di spesa di 1,5 milioni di euro per il triennio 2008-2010 per garantire la prosecuzione delle attività di monitoraggio del rischio sismico attraverso l'utilizzazione di tecnologie scientifiche innovative.

Fondo nazionale per la ristrutturazione delle reti idriche. È istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, un Fondo per la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete idrica nazionale, con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2008 e di 20 milioni di euro a decorrere dal 2009.

Istituzione del fondo per la potabilizzazione, microfiltrazione e dolcificazione delle acque di rubinetto. Si prevede:

a) la novella dell'articolo 1, comma 1284, della legge finanziaria 2007, relativo all'istituzione del fondo di solidarietà per il finanziamento di progetti ed interventi atti a garantire il maggior accesso possibile alle risorse idriche secondo il principio della garanzia dell'accesso all'acqua a livello universale, in particolare espungendo la parte relativa al contributo di 0,1 centesimo di euro per ogni bottiglia di acqua minare o da tavola in plastica, nonché la parte relativa al potere del Ministro dell'economia di adottare i provvedimenti attuativi necessari;

b) l'introduzione del comma 1284-bis, che istituisce il fondo per la potabilizzazione, microfiltrazione e dolcificazione delle acque di rubinetto, recupero delle acque meteoriche e permeabilità dei suoli urbanizzati (con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008-2010);

c) l'introduzione del comma 1284-ter che istituisce un contributo di 0,5 centesimi su ogni bottiglia di acqua minerale o da tavola in plastica e da una definizione di materiale plastico e prevede che le entrate derivanti dal contributo siano destinate per un decimo al fondo di solidarietà di cui sopra e per nove decimi al fondo per la potabilizzazione.

Dotazione organica degli Enti parco nazionali. Si autorizzano gli Enti parco nazionali che hanno rideterminato la propria dotazione organica, ai sensi dell'articolo 1, comma 93, della finanziaria 2005 (legge n. 311 del 2004) a rideterminare le proprie piante organiche entro il limite massimo di 120 unità di personale – da ripartire tra tutti gli Enti parco nazionali – anche in deroga alla normativa vigente. Di conseguenza, sono integrate le risorse destinate agli Enti parco nazionale, autorizzando un contributo straordinario di due milioni di euro a decorrere dal 2008.

Riduzione del numero dei componenti delle commissioni di riserva delle aree marine protette e razionalizzazione della spesa. Si modifica e

si snellisce la composizione delle commissioni di riserva (in particolare riducendo da 11 a 7 il numero dei componenti) e si prevede la conseguente ricostituzione, da parte del Ministero dell'ambiente, di tutte le commissioni di riserva entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria.

Potenziamento delle attività di sorveglianza e di tutela del territorio. Si incrementa di 10 milioni di euro per il 2008 il fondo di rotazione per la demolizione delle opere abusive e, attraverso una novella all'articolo 27 del Testo Unico in materia edilizia, consente al dirigente o responsabile dell'ufficio comunale competente alla vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, di procedere nei tempi indicati al sequestro del cantiere su ordinanza del sindaco.

Valorizzazione e recupero delle ferrovie dismesse. Si prevede l'istituzione di un Fondo dotato di due milioni di euro per il 2008 per l'avvio di un programma di valorizzazione e recupero delle ferrovie dismesse.

Un centesimo per il clima. Si istituisce il Fondo denominato «Un centesimo per il clima» (con una dotazione per il 2008, in base al comma 4, di 1 milione di euro) nel quale confluiscono le entrate derivanti dalla contribuzione volontaria di un centesimo di euro per ogni litro di carburante acquistato alla pompa per l'autotrazione e per ogni 6 Kw/h di energia elettrica consumata. A decorrere dal 1° gennaio 2008, si impegna le società distributrici (di carburante e di energia elettrica) a versare un contributo aggiuntivo di un centesimo di euro per ogni centesimo volontariamente versato e individua le finalità del Fondo.

Tutela della salute

Commissione nazionale per la formazione continua. La norma, in attuazione dell'accordo Stato-Regioni del 1° agosto 2007, riordina il sistema di Educazione continua in medicina (ECM), valorizzando il ruolo della Commissione nazionale per la formazione continua, che viene incardinata nell'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Quest'ultima assume la nuova denominazione di Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. È stato precisato inoltre che il personale che può essere comandato o distaccato presso la nuova Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali è personale dipendente dal Ministero della salute e da altre pubbliche amministrazioni.

Disposizioni a favore dei soggetti danneggiati in ambito sanitario. Rispetto al testo approvato dal Senato è aggiunta l'estensione del beneficio dell'indennizzo già spettante alle persone che abbiano riportato una menomazione permanente dell'integrità psico-fisica a causa di vaccinazioni obbligatorie, anche ai soggetti affetti da sindrome da talidomide, causata dalla somministrazione dell'omonimo farmaco, nelle forme dell'amelia, emimelia, della focomelia e della macromelia.

Personale della associazione italiana della Croce rossa. Assunzioni presso le amministrazioni pubbliche nella provincia autonoma di Bolzano. Si dispone che (al fine di assicurare il rispetto della disciplina vigente sul

bilinguismo e la riserva proporzionale di posti nel pubblico impiego), per gli anni 2008 e 2009, gli uffici periferici delle amministrazioni dello Stato e degli enti previdenziali situati sul territorio della provincia autonoma di Bolzano possono assumere il personale risultato vincitore o idoneo nell'ambito di pubblici concorsi, nel limite di spesa pari a due milioni di euro.

Si ridetermina in 400 euro l'importo dell'indennità speciale mensile di seconda lingua riconosciuta al personale della magistratura in servizio negli uffici giudiziari della Provincia di Bolzano.

Destinazione dei finanziamenti per i progetti regionali attuativi del Piano sanitario nazionale. Si ridefinisce, per gli anni 2008 e 2009, le destinazioni del Fondo per il cofinanziamento dei progetti attuativi del Piano sanitario nazionale istituito dalla legge finanziaria per il 2007.

La norma, pur lasciando invariato l'importo complessivo del Fondo destinato alle Regioni (60,5 milioni di euro), modifica l'elenco delle finalità cui devono essere prioritariamente volti i menzionati progetti. Inoltre, non viene più specificato l'importo destinato a ciascuna finalità.

Rispetto all'elenco previsto dalla legge finanziaria per il 2007 sono espunte le iniziative per la salute della donna, delle gestanti e dei neonati ed inserite le seguenti ulteriori finalità: attuazione del Patto per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro; promozione di attività di integrazione tra dipartimenti di salute mentale e ospedali psichiatrici giudiziari; attuazione del documento programmatico «Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari».

Modifiche al comma 566 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Si modifica la disciplina per le assunzioni di personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali, di cui all'articolo 1, comma 566, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007). La norma prevede che la stabilizzazione a tempo indeterminato del personale precario in servizio da almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore al 1° gennaio 2007 è subordinata all'accertamento dei requisiti specifici professionali e generali di idoneità.

Inoltre, a partire dal 2008, lo stanziamento previsto dalla legge n. 3 del 2001, nell'ambito delle misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina, è rideterminato in euro 35.300.000.

Interventi per la tutela degli animali. Si istituisce presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il Fondo nazionale per la fauna selvatica, al quale è attribuita una dotazione finanziaria di 1 milione di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010.

Si istituisce presso il MIPAAF un nuovo fondo, al quale è attribuita una dotazione finanziaria di un milione di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010 (comma 3), per l'attività che il Corpo forestale svolge nel campo della tutela degli animali attraverso il proprio Nucleo investigativo per i reati in danno dagli animali.

Si novella l'articolo 17, comma 29, della legge n. 449 del 1997 aumentando la tassa sulle emissioni di anidride solforosa (SO₂) e di ossidi di

azoto (NOX) applicata ai grandi impianti di combustione, da lire 103.000 a 106 euro per tonnellata/anno di anidride solforosa e di lire 203.000 a 209 euro per tonnellata/anno di ossidi di azoto.

Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici.

Valorizzazione dei parchi archeologici siciliani inseriti nella 'Lista del patrimonio mondiale' dell'Unesco. Si autorizza la spesa di 5 milioni di euro annui per un piano triennale di manutenzione straordinario dei parchi archeologici siciliani inseriti nella «Lista del patrimonio mondiale» dell'UNESCO.

Fondo per il ripristino del paesaggio. Si istituisce un fondo per il ripristino del paesaggio, con una dotazione di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2008-2010, al fine di consentire interventi di demolizione di immobili e infrastrutture la cui realizzazione ha prodotto un danno al paesaggio nelle aree incluse nel perimetro di riconoscimento dei siti italiani UNESCO.

Modifica del comma 102 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. L'articolo proroga le disposizioni finalizzate a garantire il funzionamento della Società per lo sviluppo dell'arte della cultura e dello spettacolo - Arcus spa.

Celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Si prevede un'autorizzazione di spesa di 10 milioni di euro per il 2008 per la realizzazione delle opere, degli interventi e delle iniziative connesse alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Centro per il libro e la lettura. A decorrere dal 2008 sono assegnati 3 milioni di euro per le spese di funzionamento del Centro per il libro e la lettura.

Si ricorda che al Senato è stato introdotto un credito di imposta per gli investimenti sostenuti per la produzione cinematografica, nonché la riserva di spazi televisivi per il cinema europeo ed italiano, mentre per l'editoria e per l'emittenza locale è stato previsto un aumento di stanziamenti al pari dello sviluppo del sistema televisivo digitale terrestre.

Istruzione scolastica

È istituito, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, un fondo per il concorso dello Stato al funzionamento dei licei linguistici gravanti sui bilanci delle province e dei comuni, dotandolo di 5 milioni di euro a decorrere dal 2008.

Il maxiemendamento specifica che il contributo riguarda le spese per il personale di ruolo dei licei linguistici.

Istruzione universitaria

Strumenti per elevare l'efficienza e l'efficacia del sistema universitario nazionale. Si riserva una quota, pari a 11 milioni di euro annui per il triennio 2008-2010, del fondo di cui al comma 1, alle scuole superiori ad

ordinamento speciale e alla Scuola IMT (Istituzioni, mercati, tecnologie) Alti Studi di Lucca.

Si prevede un ulteriore incremento di 5 milioni di euro per l'anno 2008 a valere sul Fondo di finanziamento ordinario, con destinazione vincolata, a titolo di contributo straordinario, alle Università che hanno avviato la procedura di statizzazione a seguito di apposito decreto ministeriale emanato nell'ultimo triennio.

Si prevede che agli esami di ammissione alle scuole di specializzazione possono essere ammessi anche i laureati in medicina e chirurgia e gli studenti iscritti all'ultimo anno del relativo corso di laurea che devono sostenere soltanto la prova finale per il conseguimento del titolo di laurea, purché conseguano la laurea e l'abilitazione entro la data di inizio dei corsi.

Si dispone la riduzione progressiva della durata del collocamento fuori ruolo dei professori universitari, che precede il loro collocamento a riposo e che oggi è fissata in tre anni, fino alla completa abolizione, con decorrenza a partire dal 2010.

Si prevede che per il triennio 2008-2010 è autorizzata la spesa di 10 milioni a favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale.

In conclusione, il testo che esaminiamo in terza lettura può considerarsi nel suo complesso positivo ed idoneo a conseguire gli obiettivi di politica economica e di bilancio richiamati all'inizio.

Su un punto ritengo necessaria una riflessione conclusiva: quello delle dimensioni quantitative dell'articolato e della natura delle norme introdotte nella pregressa doppia lettura, tema sottolineato in particolare dalle opposizioni in Commissione.

Sulla scorta dell'esperienza dello scorso anno, del lavoro approfondito condotto dalle Commissioni bilancio di Senato e Camera sulle ipotesi di riforma degli strumenti di bilancio, delle innovazioni introdotte dal Governo anche relativamente alla struttura del bilancio e della legge finanziaria, la sessione di bilancio di quest'anno si era avviata sotto l'auspicio di licenziare un testo più snello e più leggibile. Purtroppo tale intento è stato conseguito solo in parte, essendo evidente che le dimensioni e la struttura del testo ci hanno anche quest'anno disvelato le difficoltà del Parlamento di contenere gli interventi entro il limite auspicato anche dalle più alte magistrature dello Stato. Il problema non è evidentemente risolvibile coltivando le buone intenzioni o esorcizzando la spinta emendativa da sempre proveniente dal Parlamento, anche a causa delle difficoltà di garantire celerità ed efficacia al normale procedimento legislativo in corso d'anno.

Occorre per il futuro un intervento riformatore più incisivo le cui linee essenziali sono state scandite con il documento conclusivo approvato dalla Commissione bilancio nella scorsa primavera, all'esito del confronto cui mi sono sopra riferito, che consenta di affrontare più incisivamente anche il tema degli interventi normativi settoriali e territoriali, non sempre deprecabili o clientelari, ma spesso corrispondenti alla necessità di intervenire laddove la legge ordinaria non riesce a farlo.

Credo, comunque, che possiamo rivendicare la qualità del lavoro che sul punto è stato fatto in questo ramo del Parlamento, in gran parte determinato dalle decisioni del Presidente della Commissione in ordine al contenuto proprio della legge finanziaria all'origine vagliato, ai criteri di ammissibilità ed alla fissazione di termini inderogabili anche per il relatore e il Governo per la presentazione degli emendamenti in Commissione e in Aula. Tali decisioni, anticipatrici dell'auspicata riforma, unitamente al senso di responsabilità e alla qualità del confronto espressi sia dalla maggioranza che dall'opposizione, ci devono far ritenere soddisfatti del lavoro che abbiamo svolto e che la Camera – che pure ha positivamente concluso l'esame in Commissione bilancio – non ha potuto svolgere appieno sia per ragioni regolamentari che per la diversa condotta politica della maggioranza e dell'opposizione.

Pur tuttavia, la doppia lettura quest'anno ha consentito un vaglio parlamentare serio ed approfondito della manovra sia al Senato che alla Camera, dopo anni di blindatura del testo con un unico maxiemendamento del Governo a seguito della mancata conclusione dei lavori nelle Commissioni. Ciò deve da un lato farci apprezzare positivamente il lavoro complessivamente prodotto dal Parlamento e dal Governo, dall'altro può consentirci di concludere che il confronto parlamentare è stato serio ed approfondito. Tali considerazioni, unite al giudizio positivo complessivo sul contenuto della manovra, mi fa ritenere che in questa terza lettura si possa approvare il testo così come licenziato dalla Camera, senza per questo voler negare lo svolgimento di un confronto che peraltro qui in Senato è già stato, in prima lettura, di rilevante entità e che si è svolto anche nei due giorni scorsi in Commissione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella consapevolezza che il testo della legge finanziaria che ci accingiamo a riesaminare costituisce il frutto di una sintesi e di un confronto democratico tra Governo e Parlamento, nella maggioranza e tra questa e l'opposizione, ve ne propongo l'approvazione nel convincimento che il suo contenuto complessivo corrisponde alle necessità del Paese.

Sen. LEGNINI

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Colombo Emilio, Pininfarina e Scalfaro.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Il Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 18 dicembre 2007, ha comunicato che i senatori Bordon e Manzione hanno costituito la componente «U.D. per i consumatori».

Gruppi parlamentari, nuova denominazione di componente

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che la componente del Gruppo medesimo della quale fanno parte i senatori Angius, Barbieri e Montalbano assume la seguente nuova denominazione: «Partito Socialista».

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di relazioni

In data 18 dicembre 2007, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Manzione ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro-tempore*, nonché dei signori Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni (*Doc. IV-bis*, n. 3-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817-B)

(presentato in data 16/12/2007)

S.1817 approvato dal Senato della Repubblica

C.3256 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (1818-B)

(presentato in data 16/12/2007)

S.1818 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1818-BIS, S.1818-TER); C.3257 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3257-BIS, C.3257-TER, C.3257-QUATER);

Onn. Pisicchio Pino, Giulietti Giuseppe, Lainati Giorgio, Testoni Piero, Gambescia Paolo

Modifica all'articolo 32 della legge 3 febbraio 1963, n. 69. Introduzione dell'uso dell'elaboratore elettronico (personal computer) nello svolgimento della prova scritta dell'esame di idoneità professionale per l'accesso alla professione di giornalista (1939)

(presentato in data 19/12/2007)

C.3237 approvato da 7ª Cultura.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Iniziativa popolare

Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (1936)

(presentato in data 14/12/2007);

senatori Ranieri Andrea, Ferrante Francesco, Ronchi Edo

Delega al Governo in materia di riordino dell'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA) (1937)

(presentato in data 17/12/2007);

DDL Costituzionale

senatore Cutrufo Mauro

Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione, concernenti l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero e il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (1938)

(presentato in data 18/12/2007).

Disegni di legge, assegnazione*In sede deliberante**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Dep. Pisicchio Pino ed altri

Modifica all'articolo 32 della legge 3 febbraio 1963, n. 69. Introduzione dell'uso dell'elaboratore elettronico (personal computer) nello svolgimento della prova scritta dell'esame di idoneità professionale per l'accesso alla professione di giornalista (1939)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

C.3237 approvato da 7ª Cultura

(assegnato in data 19/12/2007).

*In sede referente**5ª Commissione permanente Bilancio*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

S.1817 approvato dal Senato della Repubblica

C.3256 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 16/12/2007);

5ª Commissione permanente Bilancio

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 (1818-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

S.1818 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1818-BIS, S.1818-TER); C.3257 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3257-BIS, C.3257-TER, C.3257-QUATER)

(assegnato in data 16/12/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Vitali Walter

Norme sulla democrazia interna ai partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, sul riequilibrio della rappresentanza di genere negli organismi dirigenti e nelle candidature dei partiti, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, nonché in tema di finanziamenti dei partiti (1416) previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 18/12/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ria Lorenzo Emilio

Istituzione della «Giornata della Concordia» (1856) previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali) (assegnato in data 18/12/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Peterlini Oskar, Sen. Perrin Carlo

Regolamentazione del trattamento di fine servizio e del trattamento di fine rapporto nella regione Trentino Alto-Adige/Sudtirolo e nella regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in relazione al personale operante nel settore pubblico (1882) previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/12/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Iniziativa Popolare

Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive (1900) (assegnato in data 18/12/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. D'Ambrosio Gerardo ed altri

Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (1822) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali) (assegnato in data 18/12/2007);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Manzione Roberto

Istituzione del tribunale di Eboli e della sezione distaccata di Montecorvino Rovella (1870) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 18/12/2007);

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. Davico Michelino

Modifiche alla legge 31 marzo 2005, n. 48, in materia di equiparazione del monumento santuario «Madonna degli Alpini» di San Maurizio di Cervasca ai cimiteri di guerra (1806)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 18/12/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Allegrini Laura, Sen. Mantica Alfredo

Norme per la valorizzazione della professione di conservatore dei beni culturali (1885)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/12/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Giambrone Fabio ed altri

Modifica dell'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di disciplina dei professori a contratto (1893)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 18/12/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Silvestri Gianpaolo

Autorizzazione per la rimozione dal Pantheon delle tombe di Vittorio Emanuele II, di Umberto I e di sua moglie Margherita (1896)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 18/12/2007);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Nuova disciplina del commercio interno del riso (1878)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/12/2007);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Baio Emanuela ed altri

Misure per la cura e la prevenzione delle dipendenze comportamentali e del gioco d'azzardo patologico (1759)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/12/2007);

Commissioni 1^a e 4^a riunite

Sen. Cossiga Francesco

Norme sull'impiego delle Forze di polizia dello Stato (1889)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 18/12/2007);

Commissioni 7^a e 13^a riunite

Sen. Butti Alessio

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di procedure autorizzative in ambito paesaggistico (1788)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio),

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/12/2007).

**Disegni di legge,
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 13 dicembre 2007, la 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato il disegno di legge: «Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali» (1108-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla III Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 10 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 1^o ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione nonché definizione delle modalità e dei criteri di utilizzazione del contributo per l'anno 2007 destinato all'attuazione di programmi di intervento per le aree protette e per la difesa del mare (n. 200).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 14 dicembre 2007 – alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 3 gennaio 2008.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 13 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, recante attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE in materia di scambio

di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con particolare riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto» (n. 201).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 17 dicembre 2007 – alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 26 gennaio 2008. Le Commissioni 1ª, 2ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 gennaio 2008. L'atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 26 gennaio 2008.

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 14 dicembre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, commi 4 e 5, del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione degli stanziamenti per l'anno 2007 finalizzati al potenziamento del trasporto marittimo passeggeri nello Stretto di Messina (n. 202).

Ai sensi delle citate disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 18 dicembre 2007 – alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 gennaio 2008.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 7 dicembre 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione «Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani» (ONAOI), per gli esercizi 2005 e 2006 (*Doc. XV*, n. 160). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente;

della Fondazione «La Biennale di Venezia», per gli esercizi dal 1999 al 2006 (*Doc. XV*, n. 161). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 dicembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite in sede di controllo nell'adunanza del 27 novembre 2007 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 2007 (*Doc. XLVIII, n. 6*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Corte di cassazione, trasmissione di provvedimenti di correzione di ordinanze

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 13 dicembre 2007, ha trasmesso copia dell'ordinanza, emessa in pari data, ai sensi dell'articolo 32, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, con la quale il predetto Ufficio centrale dispone la correzione di alcuni errori materiali, contenuti nell'ordinanza 28 novembre 2007 del medesimo Ufficio centrale per il *referendum*, specificati come segue:

alla riga quartultima della pagina 8 là dove risulta scritto «coalizione di liste» si deve leggere «coalizioni di liste»;

alla riga terzultima della pagina 22 là dove risulta scritto «le coalizioni di liste o» si deve leggere «coalizioni di liste o»;

alla riga diciannove della pagina 23 là dove risulta scritto: «coalizione di liste o» si deve leggere «coalizioni di liste o».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Emanuela De Caro, di Genova, chiede interventi volti ad eliminare ogni disparità di trattamento tra i congiunti dei deceduti per atti di terrorismo e criminalità organizzata rispetto ai congiunti dei deceduti per causa di servizio ai fini della concessione dei benefici previsti dalla legge (*Petizione n. 763*);

il signor Francesco Felicioni, di Foligno (Perugia), e molti altri cittadini chiedono l'equiparazione dei terremotati umbri e marchigiani ad al-

tri cittadini italiani colpiti negli anni da calamità naturali, con particolare riguardo alle agevolazioni previste in materia di versamento di somme dovute a titolo di tributi e contributi (*Petizione n. 764*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Asciutti ed Eufemi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01079 del senatore Polledri.

Il senatore Grillo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01084 dei senatori Centaro ed altri.

Il senatore Scarpa Bonazza Buora ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03181 del senatore Saro.

Il senatore Buccico ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03218 del senatore Curto.

Mozioni

SCHIFANI, MATTEOLI, D'ONOFRIO, CASTELLI, CUTRUFO, STORACE, DE GREGORIO, BIONDI, GIULIANO, GUZZANTI, MARINI Giulio, NESSA, SELVA, DIVINA, BERSELLI, COLLINO, MANNINO, RAMPONI, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, VEGAS, STRACQUADANIO, FORTE, AUGELLO, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, SAIA, BETTAMIO, CANTONI, COSTA, FIRRARELLO, VENTUCCI, GIRFATTI, FRANCO Paolo, BALBONI, CURTO, EUFEMI, FLUTTERO, PIONATI. – Il Senato,

considerato che:

il Ministro dell'economia e delle finanze ha adottato recentemente, tra gli altri, due provvedimenti con i quali ha provveduto alla rimozione di un Consigliere di amministrazione della RAI e del Comandante generale della Guardia di finanza;

le motivazioni addotte a sostegno dei due provvedimenti apparivano del tutto illegittime, ed hanno trovato la forte critica dell'opposizione parlamentare e in particolare, per quanto concerne la rimozione del generale Speciale, di alcuni settori della stessa maggioranza;

tali provvedimenti sono stati recentemente dichiarati illegittimi e, per l'effetto, annullati dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio;

tali pronunziamenti giudiziari hanno confermato le censure politiche mosse dall'opposizione sia per quanto concerne il merito dei provvedimenti sia per quanto attiene l'utilizzo a fini politici di parte di un potere

istituzionale che, invece, deve fondarsi sul rispetto dei principi del buon governo e del bene comune;

la reiterazione di una condotta illegittima, che ha pochi precedenti nella storia d'Italia, confermata da due distinte sentenze giudiziarie, ha di fatto annullato il prestigio e l'autorità morale necessari per ricoprire un incarico di tale importanza istituzionale quale è il ruolo di Ministro dell'economia e delle finanze;

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto il parere della Giunta per il Regolamento del 24 ottobre 1984 sull'ammissibilità della mozione di sfiducia individuale, prevista d'altronde anche dall'articolo 115 del Regolamento della Camera dei deputati, cui si è più volte fatto ricorso senza contestazioni in entrambi i rami del Parlamento,

esprime la sfiducia al Ministro dell'economia e delle finanze, prof. Tommaso Padoa Schioppa, e lo impegna a rassegnare le proprie dimissioni.

(1-00163)

Interrogazioni

BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il cittadino turco Er Avni, arrestato il 1° aprile 2004 a Perugia insieme alla sua compagna curda Zeynep Kilich, è detenuto da oltre due anni presso la Casa circondariale di Badu e Carros, a Nuoro;

l'Avni, intellettuale e militante per i diritti umani, è impegnato da tempo nella denuncia della repressione attuata dal Governo turco;

come hanno sottolineato in più occasione i suoi legali, «l'attività di Avni in Italia è sempre stata quella di divulgazione e di controinformazione rispetto alla dura repressione e persecuzione che la sinistra turca è costretta a subire: torture inflitte sistematicamente ai prigionieri politici, partiti e associazioni messe al bando, giornali chiusi e i loro redattori arrestati. Per non parlare del massacro di decine di prigionieri e di loro familiari realizzato dalle forze di sicurezza turche nel dicembre del 2000»; violazioni denunciate e documentate non solo da associazioni indipendenti come Human Rights Watch e Amnesty International, ma anche da organismi ufficiali come la Commissione ONU per i diritti umani e il Comitato europeo per la prevenzione della tortura;

dalla Corte di Ankara è arrivata, nei mesi scorsi, la richiesta di estradizione per Er Avni, pur non risultando che quest'ultimo abbia commesso alcun reato nel suo Paese;

in considerazione dei gravi rischi che deriverebbero all'imputato da un suo rimpatrio in patria, si chiede di sapere se il Governo italiano non ritenga necessario rifiutare al Governo turco l'estradizione di Er Avni.

(3-01126)

CUTRUFO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 68, comma 3, della Costituzione dispone che i membri del Parlamento non possono essere sottoposti ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza senza autorizzazione della Camera di appartenenza;

la legge 140/2003, «Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione nonché in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato», disciplina, all'articolo 4, le modalità di esecuzione delle intercettazioni «dirette» nei confronti di un membro del Parlamento sottoposto o meno alle indagini con la captazione delle conversazioni effettuate su utenze a lui intestate o da lui utilizzate o con l'esecuzione di intercettazioni ambientali in luoghi nella sua disponibilità o nei quali si ritiene possa trovarsi. L'articolo 6 della stessa legge disciplina le medesime modalità di esecuzione delle «intercettazioni indirette» e prevede due ipotesi: la prima, disciplinata dal comma 1, obbliga il giudice per le indagini preliminari a procedere per la distruzione, a norma dell'articolo 269, commi 2 e 3, del codice di rito, qualora egli ritenga irrilevanti ai fini del procedimento i verbali e le registrazioni delle conversazioni, mentre la seconda ipotesi, disciplinata dal comma 2 dell'articolo 6, regola, invece, il caso in cui le conversazioni intercettate siano rilevanti nel procedimento. Anche in questo caso, il giudice per le indagini preliminari, se ritiene necessario utilizzare le intercettazioni, richiede con ordinanza l'autorizzazione alla Camera alla quale il membro del Parlamento appartiene;

l'ordinanza 4 febbraio – 9 marzo 2004 n. 10772 della Corte di cassazione-Sezione IV penale ha sottolineato l'importanza della disciplina dettata, a tutela della riservatezza dei membri del Parlamento, dalla Costituzione e dalle leggi vigenti in materia;

la legge 20 novembre 2006, n. 281, di conversione del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante «Disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche», impone l'immediata distruzione delle intercettazioni «illegalmente acquisite» e punisce la mera detenzione del materiale nonché la sua divulgazione, prevedendo espressamente un risarcimento per i soggetti cui le conversazioni pubblicate si riferiscono;

tuttavia, nonostante il dettato della Costituzione e la disciplina posta dalla legislazione ordinaria, in questi giorni è emersa l'ulteriore violazione di queste norme. Un autorevole giornalista di un altrettanto prestigioso giornale ha, infatti, pubblicizzato delle intercettazioni telefoniche di un collega, il quale non è solo un deputato della Camera, ma è anche *leader* indiscusso del più grande partito dell'opposizione. Non è ancora noto e soprattutto non è legalmente spiegabile come questo giornalista sia riuscito ad impossessarsi di materiale, che dovrebbe essere unicamente a disposizione degli inquirenti e, peraltro, solo su previa autorizzazione da parte delle Camere. Ma prima di ottenere queste risposte, viene da domandarsi quale occulto potere o oscura trama muova i fili delle autorità pre-

disposte, affinché queste giungano addirittura a violare la legge e la Costituzione in nome di un fine meramente strumentale e politicizzato. Inoltre, la pretesa al diritto di cronaca non può essere posta a giustificazione della violazione di norme fondamentali dell'ordinamento italiano da presunti professionisti del mondo giornalistico,

si chiede di sapere:

come sia possibile che, nonostante le garanzie costituzionali, i membri del Parlamento, espressione della volontà popolare, siano sempre più frequentemente sbeffeggiati, ingiuriati e violati non solo nella loro *privacy* ma soprattutto nelle attività inerenti all'esercizio delle loro funzioni istituzionali dalla cronaca e da giornalisti che si avvalgono di strumenti che si possono solo definire illeciti e inopportuni;

come si possa rimanere inerti nonostante la normativa attualmente vigente sia stata concepita e voluta essenzialmente per tutelare i membri del Parlamento contro eventuali abusi dovuti all'utilizzo selvaggio dello strumento delle intercettazioni.

(3-01127)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la meningite è una patologia che trova ancora ampia diffusione in Italia e che se non individuata rapidamente porta spesso a conseguenze gravi come la sordità, difficoltà di apprendimento, epilessia e, nei casi più estremi, al decesso;

la gravità della malattia è rappresentata dalla sua rapida progressione, e pertanto, soprattutto quando colpisce i bambini, nonostante la diagnosi precoce, le moderne terapie e le altre misure di sostegno, il tasso di letalità è ancora piuttosto elevato;

in Italia nella maggioranza dei casi si tratta di meningite batterica, provocata dallo pneumococco o dal meningococco, soprattutto il sierotipo C, e si è assistito negli ultimi anni ad un costante aumento dei casi di meningite meningococcica. Basti citare che per la meningococcica nel 2002 i casi hanno raggiunto il 43%, nel 2003 il 46% e nel 2004 il 61%;

da giugno a dicembre 2007 i giornali e le agenzie hanno riportato diversi casi di infezione batterica da meningite in Toscana, Campania, Lazio e Liguria e gli ultimi in Veneto, alcuni dei quali con esiti letali;

esiste quindi una sostanziale crescita dell'epidemia e l'unica misura realmente efficace per proteggersi è la vaccinazione;

esistono e sono disponibili in Italia vaccini sicuri ed efficaci, capaci di garantire l'immunità permanente degli individui, che trovano tuttavia ostacolo in una situazione sanitaria regionale «a macchia di leopardo», per cui ci sono Regioni che promuovono attivamente ed offrono gratuitamente il vaccino, altre che tutelano soltanto alcune categorie a rischio, ed altre che non lo offrono affatto;

nella bozza del Nuovo Piano nazionale vaccini 2008-2010 è previsto che la vaccinazione contro le due forme di meningite batterica sia in-

serita tra i livelli essenziali di assistenza (LEA), ma che tuttavia è prevista la facoltà delle Regioni di disporre diversamente;

tale disposizione potrebbe essere lesiva del «diritto alla salute» considerato un principio generale dell'ordinamento sanitario italiano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, date le crescenti evidenze epidemiologiche emergenti, di inserire di diritto le vaccinazioni contro la meningite batterica tra i Livelli essenziali di assistenza sanitaria, evitando così che l'esercizio delle singole facoltà delle Regioni possano risultare lesive del «diritto alla salute» che deve essere garantito al cittadino.

(3-01129)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

è da vari giorni che l'interrogante, avvalendosi delle proprie prerogative parlamentari, cerca di conferire con Danilo Coppola, colpito da provvedimento di custodia cautelare in carcere al fine di assumere elementi circa una pretesa persecuzione giudiziaria di cui il medesimo sarebbe vittima;

nella giornata di sabato 15 dicembre 2007 l'interrogante ha comunicato al Direttore della Casa circondariale di Rebibbia in Roma che alle ore 11 di martedì 18 dicembre si sarebbe recato presso la suddetta struttura;

nella giornata di lunedì 17 dicembre, l'interrogante chiamava nuovamente il Direttore per confermargli l'incontro;

nel primo pomeriggio del 17 dicembre, il Direttore di Rebibbia comunicava all'interrogante che il detenuto era stato trasferito alcune ore prima presso la struttura carceraria di Parma;

a quel punto l'interrogante si informava circa i voli da Roma a Parma e ritorno per effettuare nella giornata di martedì 18 dicembre 2007 il previsto incontro con Danilo Coppola;

la mattina del 18 dicembre l'interrogante riceveva tre telefonate dal fratello Sansone e dalla madre con cui si avvertiva che il loro congiunto, partito da Roma per Parma, a seguito di un grave malore era stato dirottato presso l'Ospedale Sandro Pertini di Roma, sezione detenuti;

alle ore 15,30 del 18 dicembre l'interrogante si recava presso la sezione detenuti del Sandro Pertini per poter finalmente conferire con il detenuto Danilo Coppola;

l'interrogante citofonava al posto di guardia per comunicare tale desiderio, ma gli veniva riferito che Danilo Coppola era stato trasferito per una destinazione che non erano autorizzati a comunicare,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito riguardo all'intera vicenda;

dove attualmente si trovi il detenuto Danilo Coppola;

se e quando l'interrogante avrà l'opportunità di conferire con lui.

(3-01131)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da ormai troppo tempo, si notano irregolarità anche gravi nella gestione degli avvisi pubblici per il conferimento degli incarichi di Direttore di struttura complessa presso molte ASL del territorio nazionale;

in particolare si fa riferimento esplicito alla conduzione del recente avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore dell'Unità operativa complessa di Neurologia delle ASL di Frosinone, che doveva terminare nel gennaio 2007 ed è arrivato a conclusione sei mesi dopo;

dalla lettura dei verbali d'esame, in possesso dell'interrogante, e del relativo atto deliberativo di conferimento dell'incarico, n. 00634 dell'11 giugno 2007, a firma del Direttore generale della ASL, prof. Giancarlo Zotti, e dei suoi collaboratori dello *staff* strategico – dott. Raffaele Ceccarelli, direttore sanitario aziendale, e dott.ssa Antonietta Costantini, direttore amministrativo – all'interrogante è risultata immediatamente palese l'adozione di un criterio di selezione del tutto arbitrario e privo d'ogni motivazione;

constatato che:

rispetto agli stessi criteri di selezione preventivamente indicati dalla Direzione generale, la Commissione d'esame, composta da due primari di Neurologia e dal Direttore sanitario, ha assegnato agli idonei una sorta di valutazione di merito, giudicando due neurologi provenienti da Roma, «eccellenti» su cinque *item* e «ottimi» sul restante punto;

i neurologi, tra l'altro, affermati sul piano nazionale ed internazionale, sono responsabili di Centri d'eccellenza nella Capitale;

in discordanza con il giudizio di merito, della Commissione d'esame, il Direttore generale ha, invece, preferito scegliere, nella selezione, una neurologa residente che aveva preso parte all'esame, giudicata certamente «idonea», ma di livello clinico-scientifico valutato sensibilmente più modesto, dalla Commissione d'esame, da cui è emerso un giudizio di sola «sufficienza» alla prova clinica,

l'interrogante chiede di conoscere:

ferma restando l'inappellabilità del giudizio del Direttore generale, quali siano stati i reali parametri di giudizio utilizzati nella selezione;

se il Ministro in indirizzo ritenga di prendere provvedimenti contro certi accadimenti, che l'interrogante ritiene non troppo isolati e che espongono sempre la comunità ad una maggiore inefficienza nel sistema sanitario pubblico e allontanano dalla professione pubblica i migliori, che ogni volta vengono mortificati e demotivati a continuare la loro carriera;

se, nella fattispecie, non sia il caso che il Ministro, vista la delicatezza di un incarico di una struttura di Neurologia «coprente» un vasto territorio come la Provincia di Frosinone, intervenga per procedere ad un «congelamento» delle procedure di assegnazione dell'incarico, in attesa

di maggiori e convincenti chiarimenti da parte della Direzione generale della suddetta ASL;

se non ritenga di intervenire per una riforma dei criteri di selezione previsti dalla legge e di voler restituire al parere della Commissione d'esame, che dovrebbe essere sempre composta da medici di alto spessore professionale, un valore – anche minimo – vincolante sulle decisioni manageriali, che allo stato attuale appaiono troppo spesso ingiustificate, arbitrarie e vincolate a «criteri» di selezione diversi da quelli enunciati negli stessi avvisi pubblici.

(3-01128)

TOFANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 dicembre 2007, l'interrogante ha ricevuto copia della denuncia inviata dal Presidente del Circolo di Alleanza nazionale di Isola del Liri (Frosinone) alla Procura della Repubblica di Cassino, al Ministero dell'interno, al Prefetto di Frosinone e ai Carabinieri di Isola del Liri;

la predetta denuncia si riferisce ad un increscioso episodio che sarebbe avvenuto il giorno 16 dicembre nel comune di Isola del Liri in occasione dell'inaugurazione dei locali della Biblioteca;

secondo il denunciante, nella stessa giornata ed alla stessa ora dell'inaugurazione dei locali della Biblioteca i partiti di A.N., F.I. e U.D.C. avevano convocato una manifestazione di protesta da tenersi nel piazzale di via Roma di fronte al Cinema Teatro del predetto comune;

di tale manifestazione il Presidente del locale Circolo di A.N. il 13 dicembre avrebbe dato formale comunicazione scritta al Sindaco, al Comando dei Vigili urbani ed ai Carabinieri di Isola del Liri;

non avendo ricevuto alcuna risposta dal Sindaco e dagli altri soggetti destinatari della comunicazione gli organizzatori della manifestazione hanno ritenuto che la richiesta fosse stata accettata, anche in virtù del principio del silenzio-assenso;

pertanto, nella giornata del 16 dicembre 2007 il Presidente del Circolo di A.N. insieme agli esponenti degli altri partiti promotori dell'iniziativa iniziavano ad installare alcuni striscioni sui muri di fronte il Cinema Teatro. A quel punto sarebbero intervenuti i Vigili urbani, i quali avrebbero affermato che la manifestazione non era stata autorizzata e tra spintoni, minacce e parole offensive avrebbero iniziato a strappare i manifesti;

per quanto sopra premesso l'interrogante ritiene che il comportamento posto in essere dal Comandante dei Vigili urbani e dai suoi uomini abbia limitato e compresso in maniera assolutamente inaccettabile il diritto, costituzionalmente sancito (art. 21), di tutti a poter liberamente manifestare oltre ad aver agito in spregio delle norme che tutelano i cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e soprattutto dei più elementari principi di democrazia,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare le responsabilità degli amministratori locali, del Comandante e dei Vigili urbani intervenuti, anche al fine di re-

stituire serenità e spazi di agibilità politica nei confronti di tutte le forze politiche.

(3-01130)

SODANO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la difficile storia della Cirio, passata attraverso il dissesto finanziario causato dall'imprenditore Sergio Cagnotti, ha infine visto l'acquisizione del marchio e delle produzioni da parte della Conserve Italia, una delle maggiori aziende agroindustriali d'Europa, aderente alla Confcooperative. Per la citata acquisizione Conserve Italia ha beneficiato di 30 milioni di euro di contributi pubblici attraverso l'Isa, che attualmente detiene il 15% dell'intero gruppo;

mediante un accordo siglato con le organizzazioni sindacali il 6 marzo 2007, Conserve Italia predisponeva un piano aziendale e produttivo di lungo respiro per lo stabilimento di Caivano (Napoli), in cui, tra le altre cose, si prevedeva una forte specializzazione nella produzione di formati di pomodoro concentrato e dell'intera gamma di sughi Cirio, nonché l'incremento di lavorazioni di materie prime. Si prevedevano inoltre degli investimenti aggiuntivi con l'individuazione di nuove infrastrutture e nuove produzioni;

lo scorso autunno, tuttavia, cominciò a trapelare la notizia di un inspiegabile cambiamento di posizione da parte di Conserve Italia, alla luce del quale si sta oggi arrivando alla vendita dello stabilimento di Caivano ad un'impresa con sede in Campania, riconducibile al Gruppo Franzese, con sede tra Palma Campania e Sarno (Salerno). La mutata strategia, oltre alla cessione di Caivano, provoca preoccupazioni anche per lo stabilimento di Mesagne (Brindisi) e, soprattutto, determinerebbe la scomparsa da Napoli e dalla Campania del prestigioso marchio Cirio, legato da sempre al territorio e simbolo di produzioni altamente qualificate;

il gruppo Franzese, alcuni anni fa, attraverso la Giaguaro spa, rilevò l'ex Conal di Tarquinia (Viterbo), acquistandola proprio da Conserve Italia e dismettendola dopo soli due anni di attività ed innumerevoli polemiche legate anche a presunte speculazioni edilizie nell'area del sito. La chiusura fu causata, probabilmente, dal fatto che la Giaguaro spa, terza azienda europea nella lavorazione del pomodoro, nel 2005 fu al centro dell'operazione «Tomato» della Guardia di finanza, che portò al sequestro, negli impianti di Tarquinia e Sarno, di migliaia di tonnellate di prodotti avariati, infestati di larve di insetti e parassiti di ogni genere. Tali materie prime erano probabilmente destinate alla lavorazione e successiva commercializzazione;

in seguito a tali eventi, oggetto anche di interrogazioni alla Regione Lazio, il gruppo Franzese fu escluso dall'intesa con l'ARSIAL (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio), che evidentemente lo giudicò inaffidabile;

di fronte alla prospettata vendita da parte di Conserve Italia al gruppo Franzese, l'Assessore regionale alle attività produttive ha sospeso

il tavolo regionale di discussione sul piano industriale per lo stabilimento di Caivano presentato da Conserve Italia. Il confronto è stato portato, quindi, in sede governativa, attraverso un incontro tenutosi presso il Ministero delle politiche agricole il 17 dicembre 2007. In quella sede, per la prima volta in maniera ufficiale, è stata avanzata la proposta di acquisizione da parte del gruppo Francese. Il giorno successivo, a tavolo ancora aperto, sono state avviate le procedure di acquisizione,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare scelte aziendali che si preannunciano disastrose sotto il profilo industriale e lavorativo, e che rischiano di consegnare un marchio prestigioso ad acquirenti sulla cui capacità produttiva sussistono numerosi e fondati dubbi.

(3-01132)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FANTOLA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

i cittadini residenti nei comuni ricadenti nel territorio della Conca Peligna, del Subequano e dell'Altosangrino (in provincia de L'Aquila) vivono da anni una drammatica situazione di marginalità, tanto in termini economico-occupazionali, ingenerata dalla chiusura di numerosi opifici e sedi periferiche di enti pubblici, quanto in termini di collegamenti con la Capitale;

il servizio pubblico di trasporto su gomma che collega la tratta Sulmona-Roma, garantito, sino ad oggi, dalla società Autolinee Schiappa r.l., rappresenta l'unico mezzo di collegamento interregionale atto a servire un rilevante bacino di decine di migliaia di utenti, tra cittadini, famiglie residenti e pendolari, oltre che una concreta speranza per coloro i quali individuano nella Capitale l'unica opportunità occupazionale;

il pacchetto azionario delle Autolinee Schiappa s.r.l. fa capo, per il 3 per cento a privati e, per il 97 per cento, alla società Autolinee regionali pubbliche abruzzesi (ARPA) p.A.;

la recente cessione del controllo delle quote dell'ARPA alla società Paolibus, società a capitale interamente privato, postulerebbe l'esigenza di ripianare un presunto passivo aziendale, attraverso la riduzione di numerose corse sulla predetta tratta, nonché il trasferimento della sede storica delle Autolinee Schiappa ad altro sito;

l'autostrada A24 rappresenta il sistema di collegamento più veloce ed efficiente tra Roma ed i maggiori centri dell'Abruzzo centrale, allorché la percorrenza della tratta ferroviaria (circa 155 chilometri) impiega dalle tre alle quattro ore, al posto dell'ora e mezza necessaria per linee ferroviarie meglio servite, quali Roma-Firenze o Roma-Napoli;

in seguito alle insistenti voci circa la drastica riduzione delle corse delle Autolinee Schiappa, si costituiva un Comitato di pendolari, il quale, il 10 ottobre 2007, raccoglieva oltre 2.000 sottoscrizioni alla petizione po-

polare volta a scongiurare il sostanziale smantellamento del servizio di trasporto pubblico locale;

l'iniziativa del predetto Comitato che, peraltro, riceveva il sostegno dei Consigli comunali di Anversa degli Abruzzi, Bugnara, Castel di Ieri, Corfinio, Gagliano Aterno, Roccacasale, nonché delle Comunità montana Alto Sangro-Altopiano delle Cinquemiglia; non riceveva, a tutt'oggi, alcun riscontro da parte del Presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo, on. Ottaviano Del Turco, e dell'Assessore regionale ai trasporti, Tommaso Ginoble, ai quali era rivolta;

la soppressione di numerose corse sulla tratta in parola avrebbe delle conseguenze esiziali sulla vita personale, professionale e sulla libertà di movimento dei cittadini e delle famiglie residenti nel territorio peligno e, in genere, nell'entroterra abruzzese, ai quali si precluderebbe, in tal modo, ogni possibilità di riscatto economico e occupazionale, oltre che degne prospettive di sviluppo legate al turismo locale e allo studio,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della gravissima situazione esposta in premessa;

se la riduzione del servizio di trasporto pubblico locale su gomma nel territorio peligno sia compatibile con il diritto di tutti i cittadini ad un servizio universale di base;

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda avviare allo scopo di prevenire, e/o migliorare, una situazione che minaccia di condannare al totale isolamento e all'arretratezza una popolazione di circa 75.000 cittadini.

(4-03224)

SODANO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in Calabria, il 50 per cento dei rifiuti vanno in discarica tal quali, soltanto il 12 per cento deriva dalla raccolta differenziata, mentre il 38 per cento viene trattato dalle stazioni di trattamento e segue la filiera delle stazioni di valorizzazione;

il progetto originario del piano rifiuti, preparato nel 1997 e varato definitivamente nel 2002, prevedeva due nuclei, quello della Calabria Nord e quello della Calabria Sud, ma ad oggi il progetto previsto per la Calabria Nord relativamente agli impianti di trattamento a Bisignano, a Castrovillari, a Rende, ad Acquappesa nonché la stazione di trasferimento di San Marco Argentano non è mai stato realizzato;

nonostante fosse stata già bandita una gara per dotare l'area della Calabria settentrionale di impianti propri, con ordinanza del commissario delegato n. 2633 del 9 luglio 2003 si è preso atto della non attuabilità del sistema integrato Calabria Nord come originariamente previsto e contestualmente è stato approvato il potenziamento della linea dell'inceneritore di Gioia Tauro (sistema Calabria Sud);

per i sopra menzionati motivi, è stato deciso di raddoppiare la linea dell'inceneritore di Gioia Tauro, inizialmente progettato per lavorare circa

150.000 tonnellate di CDR all'anno, che mediante il raddoppio arriverà a trattate termicamente 250.000 tonnellate di rifiuti, a fronte delle circa 950.000 tonnellate annue prodotte in Calabria;

malgrado i 33 Sindaci del territorio ed il Consiglio provinciale di Reggio Calabria, si fossero espressi contro il progetto di raddoppio della linea dell'inceneritore di Gioia Tauro, nel luglio 2006 la Corte costituzionale, in accoglimento del ricorso della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha annullato la sospensione della realizzazione del raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro, deliberata dalla Regione Calabria;

l'ultimazione dei lavori per il raddoppio della linea dell'inceneritore dovrebbe avvenire a inizio 2009, comportando così l'arrivo nella Piana di Gioia Tauro di oltre 250.000 tonnellate di CDR e 30.000 tonnellate di rifiuti speciali all'anno, pari a circa il 30% del totale dei rifiuti prodotti nella Regione;

vale la pena ricordare che il Piano provinciale per la gestione dei rifiuti approvato dal Consiglio provinciale con delibera n. 47 del 2003, limitava a 100.000 tonnellate annue i rifiuti da smaltire a Gioia Tauro;

l'aumento dei quantitativi di rifiuti necessari ad alimentare la nuova linea dell'inceneritore, comporterà un innalzamento del traffico su gomma necessario a trasportare i rifiuti da altre aree della Calabria alla piana di Gioia Tauro, con evidenti conseguenze negative sul traffico locale e sull'inquinamento atmosferico;

oltre al raddoppio della linea dell'inceneritore, sono previsti diversi progetti che avrebbero serie ripercussioni sullo stato delle risorse naturali dell'area, come le tre centrali a metano in località Rizziconi, Melicuccio e San Ferdinando, l'impianto di rigassificazione da 12 miliardi di mc nei pressi dell'area portuale, nonché una base militare NATO;

nella piana di Gioia Tauro vi è già un'insostenibile concentrazione di impianti altamente inquinanti che vanno dall'inceneritore, alla centrale turbogas di Rizziconi, all'elettrodotto, al maxidepuratore, alle tre discariche, impropriamente definite «isole ecologiche»;

allo stato attuale non esiste, seppure più volte sollecitato e promesso, uno studio serio, comparativo dei rischi derivanti dalle emissioni in atmosfera di agenti inquinanti prodotte dagli impianti già operativi e da quelli eventualmente presenti in futuro;

il raddoppio dell'inceneritore di Gioia Tauro costituirebbe quindi un insostenibile aggravio su di un'area già pesantemente toccata da numerose altre fonti di inquinamento e sottoposta ad una forte pressione antropica;

la Calabria non uscirà dall'emergenza rifiuti se non affronta il problema della destinazione finale dei rifiuti della Calabria Nord e della raccolta differenziata che continua ad essere una delle più basse delle regioni italiane,

si chiede di sapere:

se non si intenda ripensare la situazione calabrese in un'ottica di sostenibilità e rispetto dell'ambiente e in modo da predisporre un sistema integrato di smaltimento dei rifiuti suddiviso per aree e incardinato su mo-

delli di raccolta e riciclo avanzati, in cui l'incenerimento rappresenta solo la fase finale e residuale del ciclo dei rifiuti;

se non si ritenga opportuno avviare un'indagine epidemiologica e costituire una banca-dati dell'inquinamento dell'area prima di andare avanti con progetti altamente impattanti;

quale sia lo stato delle gare indette fin'ora per l'area della Calabria Nord, quale lo stato della vertenza in corso tra il gestore dell'inceneritore di Gioia Tauro, la società T.E.C. e la Regione Calabria e quale sia lo stadio di sviluppo dei progetti relativi al rigassificatore, alle previste centrali a metano e alla base NATO.

(4-03225)

EUFEMI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Si chiede di sapere:

cosa risulti relativamente alla vicenda del treno Eurostar Lecce-Roma, che ha impiegato ben venti ore per raggiungere la Capitale dal capoluogo del Salento tra il 15 e il 16 dicembre 2007;

come sia stato possibile questo *record* di disservizio, un'incredibile odissea per 450 passeggeri, compresi bambini e anziani, fermi nella notte in un Eurostar gelido, senza cibo e senza notizie;

se risulti plausibile la motivazione addotta dall'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato secondo il quale il treno Eurostar non è riuscito a commutare, quando è arrivato all'innesto, con la linea ad alta velocità;

quali siano le ragioni per le quali la Protezione civile è stata avviata soltanto quattro ore dopo il blocco;

come il Ministro in indirizzo valuti le affermazioni del responsabile della Protezione civile, secondo il quale si trattava di una situazione di disagio e non di pericolo;

per quale motivo non sia stato utilizzato un servizio alternativo idoneo a limitare il disagio dei passeggeri;

come valuti, infine, il ridotto spazio dato dal Tg1 delle ore 13.30 a questa incredibile vicenda, forse perché lo stesso telegiornale era distratto da servizi che enfatizzavano l'annuncio a Bologna dell'avvio dell'alta velocità per il 2009, una «nuova epoca ferroviaria», alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, mentre nel resto del Paese si assisteva a un nuovo grave disservizio.

(4-03226)

GIAMBRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 dicembre 2007 l'avvocato Stefano Giordano, difensore di parte civile degli imprenditori Vincenzo e Fabio Conticello nel processo per le estorsioni all'Antica focacceria San Francesco di Palermo (conclusosi nei giorni scorsi con pesanti condanne degli imputati), è stato vittima di un ennesimo atto criminale;

per la seconda volta in poco meno di due mesi sono state bucate le ruote della vettura del legale stesso e della sorella parcheggiate sotto la

loro abitazione a Palermo e già nel mese di settembre ignoti entrarono nel suo studio dove rubarono due *computer*;

alla vigilia della requisitoria nel processo per le estorsioni all'Antica focacceria San Francesco l'avvocato Giordano ha riferito agli inquirenti che un familiare di Francolino Spataro – condannato successivamente a sedici anni – parlando di lui avrebbe detto «che ne facciamo di questo Giordano? Questo avvocato ci vuole consumare, ci ha veramente rotto le scatole»;

tenuto conto che in seguito alle suddette minacce all'avvocato Stefano Giordano è stata assegnata una scorta dei Carabinieri del tipo VOC (vigilanza ad orari concordati),

l'interrogante chiede di conoscere quali misure concrete e di immediata efficacia si intendano adottare affinché venga estirpato questo fenomeno criminoso e sia sostenuto il coraggio degli imprenditori che hanno rotto lo schema atavico dell'omertà, e se non si ritenga altresì opportuno dare all'avvocato Giordano una scorta fissa.

(4-03227)

SALVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la richiesta di maggior sicurezza dei cittadini impone di accrescere la presenza delle Forze dell'ordine sul territorio;

è emersa negli ultimi anni una crescente difficoltà della Polizia di Stato ad assicurare un'adeguata copertura territoriale anche a causa del permanere, in carico ad essa, di funzioni prettamente amministrative quali il rilascio dei passaporti e dei permessi di soggiorno, la gestione del personale;

la riforma della pubblica sicurezza di cui all'art. 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121, attribuisce le funzioni amministrative, contabili e patrimoniali al personale dell'Amministrazione civile dell'interno: si tratta di impiegati, funzionari e dirigenti amministrativi in servizio presso il Viminale, nelle Prefetture, nelle Questure e negli altri uffici di Polizia;

la citata normativa non è stata, ad oggi, ancora attuata. Come viene segnalato dalle rappresentanze sindacali del personale civile, almeno 25.000 operatori della Polizia di Stato sono distolti dalle funzioni loro attribuite, controllo del territorio e attività investigative, e impiegati negli uffici a svolgere attività amministrative. Va, altresì, ricordato che l'Amministrazione dell'interno non ha mai smentito tale dato;

il ritardo nell'attuazione della legge è dovuto in parte ad assetti organizzativi non ancora chiaramente definiti, ma soprattutto alla cronica carenza di personale civile del Ministero dell'interno;

il Governo ha sottoscritto il 20 marzo 2007 un protocollo per l'attuazione della suddetta normativa;

è in corso una vertenza sindacale condotta da CGIL F, CISL FPS, UIL PA e SINPREF per l'attuazione delle risultanze del protocollo;

la necessità dell'aumento del personale civile da destinare alle funzioni amministrative ancora oggi svolte dalla Polizia si può realizzare an-

che con lo strumento della mobilità di personale da altre amministrazioni pubbliche in esubero, senza aggravii di spesa,

si chiede di sapere quali atti il Governo intenda adottare per dare seguito agli impegni presi, anche in Parlamento, su questo argomento, al fine di aumentare il livello di sicurezza dei cittadini.

(4-03228)

TIBALDI, PALERMI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.*

– Premesso che:

risulta all'interrogante che, in seguito ad un'improvvisa e inaspettata decisione del Governatorato del Vaticano, è stato disposto l'allontanamento dei venditori ambulanti che da circa cinquant'anni sostano nel territorio vaticano, nelle immediate vicinanze di piazza San Pietro;

analoga disposizione ha comportato la fuoriuscita dal territorio vaticano dei vetturini che sostavano in piazza San Pietro, con la differenza che i vetturini sono dotati di relativa licenza rilasciata dal Comune di Roma, mentre i venditori ambulanti coinvolti non possiedono una licenza che consenta loro di svolgere l'attività sul territorio italiano;

la vicenda coinvolge undici persone, alcune già anziane e ammalate, che vendono corone del rosario e altri piccoli oggetti religiosi: in pratica un'attività destinata all'estinzione con l'avanzare del tempo e il venir meno delle forze di coloro che ora la esercitano;

la suddetta decisione del Governatorato del Vaticano mette in drammatica difficoltà questi venditori ambulanti e le loro famiglie, che non hanno altra fonte di sostentamento,

si chiede di sapere se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire presso le autorità vaticane, per trovare una soluzione adeguata che eviti estremi disagi, se non povertà e disperazione, ai cittadini coinvolti ed alle loro famiglie.

(4-03229)

BENVENUTO, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dei trasporti e della giustizia.* – Premesso che:

è stata effettuata una gara di appalto per la fornitura dei servizi informatici al gruppo Ferrovie dello Stato (FS), per il valore di circa un miliardo di euro in sei anni;

il bando prevede anche l'acquisto, da parte del vincitore della gara, della società TSF, detenuta per il 60 per cento da Almagora SpA e per il 40 per cento da FS, che gestisce tutta l'informatica di FS;

pertanto il gruppo Almagora, partecipante alla gara, in caso di aggiudicazione risulterebbe contemporaneamente venditore, per di più in posizione di maggioranza, insieme ad FS, della società TSF ed acquirente di quest'ultima, realizzando sotto tale profilo una precisa ipotesi di conflitto di interessi e di indebito vantaggio competitivo;

non si ha notizia di casi analoghi, in cui tramite gara il medesimo soggetto vende e compra una società partecipata;

la gara è stata aggiudicata a Sirti SpA, che ha presentato un'offerta giudicata complessivamente migliore da FS;

pur versando per i suddetti motivi in patente conflitto di interessi, Almaviva ha presentato ricorso al TAR del Lazio contro l'aggiudicazione della gara a Sirti;

si è prodotto il caso grave che, ad oggi, dopo oltre due mesi e quattro udienze il tribunale non si è ancora pronunciato in ordine ai profili di conflitto di interessi in cui versa l'Almaviva con le ovvie conseguenze sulla stessa FS,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente:

verificare se si configuri, in questa vicenda, un eventuale conflitto di interessi in cui versa la stessa Almaviva, e conseguentemente la possibile incompatibilità circa la sua partecipazione alla gara indetta da FS;

verificare se questo ritardo possa creare eventualmente problemi occupazionali e ritardare un'operazione atta al miglioramento del servizio delle FS.

(4-03230)

PALERMO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da circa quindici anni nella città di Matera, nello storico quartiere dei Sassi, l'associazione «Teatro dei Sassi», riconosciuta dal 1998 dal Ministero per i beni e le attività culturali – Dipartimento dello spettacolo (art. 18 del regolamento vigente) e dalla Regione Basilicata come realtà teatrale di rilevanza nazionale (art. 16 della legge regionale 22/1988), sta portando avanti un'importante attività culturale e formativa che ha consentito a tanti giovani di avvicinarsi, spesso per la prima volta, ad un'opera teatrale;

la suddetta associazione utilizza uno stabile in piazzetta Garibaldi, in passato adibito a scuola materna, di proprietà del Comune di Matera, con il quale aveva stipulato un regolare contratto di locazione la cui scadenza era prevista nel dicembre del 2005;

nel giugno del 2005 il Dirigente al patrimonio informava l'associazione Teatro dei Sassi della scadenza del contratto. È utile sottolineare che, in casi simili, il Comune ha sempre provveduto alla sottoscrizione d'ufficio di un nuovo contratto a meno di contenziosi con i locatori, o per motivi di diversi indirizzi di gestione dei locali, oppure per motivi di interesse pubblico ben definiti e formali, circostanze di cui non c'è traccia nella storia contrattuale del Teatro dei Sassi;

a seguito della disdetta (giugno 2005), l'associazione Teatro dei Sassi chiedeva il rinnovo del contratto (30 giugno 2005), evidenziando anche disagi e danni occupazionali. Per evitare ritardi ed equivoci, sia la Giunta che il Sindaco sollecitavano più volte gli Uffici Sassi e patrimonio a rinnovare il contratto, come da comunicazione del Sindaco del 10 novembre 2005. Solleciti giustificati sia dal Piano quadro sui beni culturali del giugno 2005 che dal Piano generale di recupero dei Sassi del 2006

che confermano la destinazione d'uso dell'immobile a contenitore culturale – scuola di teatro;

inspiegabilmente e arbitrariamente, l'Ufficio Sassi non ha dato seguito alle sollecitazioni della Giunta e agli indirizzi del Consiglio comunale, non rinnovando il contratto dal dicembre 2005 a tutt'oggi;

intanto, dal 2005 ad oggi, il Teatro dei Sassi ha continuato a versare gli affitti dovuti secondo le modalità del regolamento comunale e le indicazioni date dal Direttore generale;

a fine luglio 2007, l'attuale amministrazione comunale partecipava al bando regionale per finanziamenti di potenziamento dei servizi per l'infanzia e approvava un progetto di massima che prevede un asilo nido nello stabile in uso da parte del Teatro dei Sassi, dichiarando in delibera che l'immobile sarebbe nella disponibilità dell'amministrazione e che sarebbe destinato dagli strumenti urbanistici ad asilo nido;

come si evince dalla ricostruzione dei fatti, non risponde al vero il fatto che l'immobile fosse nella disponibilità dell'amministrazione. Inoltre, la sua destinazione urbanistica è definita, in termini di indirizzo, dal Piano quadro sui beni culturali, approvato nel giugno del 2005, e, in regime di norme di salvaguardia, dal Piano generale di recupero dei Sassi, adottato dal Consiglio comunale nel 2006, ed entrambi gli strumenti confermano la destinazione d'uso dell'*ex* scuola materna di piazzetta Garibaldi a contenitore culturale – scuola – laboratorio di teatro. D'altra parte, l'istituzione di un asilo nido, esigenza che non si vuole mettere in discussione, non è prevista, nei Sassi, né da programmi biennali né dal Piano sociale di zona tuttora in vigore;

numerose associazioni, compagnie teatrali, intellettuali, docenti universitari e personalità dello spettacolo hanno preso posizione chiedendo che venga garantita la possibilità al Teatro dei Sassi di proseguire in un'attività che ha sempre ricevuto apprezzamenti generalizzati per la sua qualità;

malgrado queste evidenze, l'amministrazione comunale è andata avanti nel suo progetto ed ha avviato le procedure di sgombero forzoso,

si chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per fare in modo che il Teatro dei Sassi possa proseguire la propria meritoria attività di promozione e diffusione della cultura nella sede storica, evitando così che nella città di Matera si produca un grave danno culturale, sociale e civile.

(4-03231)

TOTARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel 1991 nel comune di Scandicci (Firenze) iniziò la costruzione del Palazzo delle finanze, un edificio di 28.700 metri quadri su tre piani;

nel 1994, ultimato il lavoro per l'85%, il cantiere chiuse per un cambio di strategie del Ministero;

da allora, la struttura, costata in tre anni 120 miliardi di lire, è rimasta abbandonata;

considerato che dopo diverse richieste di interventi, l'11 ottobre 2007, in occasione di un incontro pubblico a Firenze, il Sindaco di Scandicci, Simone Gheri, ha consegnato un *dossier* sul caso al Ministro dell'economia e delle finanze, il quale lo ha pubblicamente definito «un monumento allo spreco di denaro pubblico», con l'impegno di occuparsene personalmente,

l'interrogante chiede di sapere:

quando e in quale modo il Ministro in indirizzo intenda intervenire per dare una funzione dignitosa al suddetto palazzo rimasto incompiuto da 13 anni;

in quale modo intenda trasformare uno spreco pubblico in una risorsa per il territorio di Scandicci.

(4-03232)

DONATI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali, della giustizia e della salute. – Premesso che:

il settimanale «L'Espresso», nel numero del 9 giugno 2005, ha pubblicato un articolo dal titolo «Parla un Boss, così lo Stato pagava la 'ndrangheta per smaltire i rifiuti tossici» nel quale sono contenute inquietanti rivelazioni sulle criminali convergenze tra malavita internazionale, personaggi di spicco della politica e dello Stato italiano, circa lo smaltimento di scorie radioattive e altri rifiuti tossici;

l'articolo fa riferimento ad un traffico di rifiuti tossici che dall'Italia avrebbero raggiunto la Somalia e all'affondamento di navi cariche di scorie nocive a largo delle coste italiane, segnalando in particolare tre casi: a largo di Maratea, di Genzano e di Cetraro;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Paola (Cosenza), anche in relazione alle citate notizie di stampa, ha aperto da tempo un'indagine che si inquadra nell'ambito della più ampia inchiesta giudiziaria denominata «Nettuno». Risulta, inoltre, che anche la Direzione distrettuale antimafia presso il Tribunale di Catanzaro si stia occupando del caso in questione;

nel corso di detta inchiesta, la Marina militare italiana e la società specializzata Blue Teak, incaricata dall'autorità giudiziaria, hanno individuato due relitti a largo della costa calabrese, entrambi in Provincia di Cosenza: uno di fronte Cetraro, a circa cinque miglia dalla costa e a circa quattrocento metri di profondità, l'altro in prossimità di Belvedere Marittimo, a dieci miglia dalla costa e a cinquecento metri di profondità;

anche a causa della mancanza di fondi, la Procura della Repubblica non avrebbe potuto verificare la presenza di liquidi e/o di sostanze tossiche, nonostante nel corso delle indagini fosse stata rilevata una grossa macchia scura, del raggio di circa trecento metri, avvistata intorno all'imbarcazione ritrovata sul fondale di Cetraro che le speciali attrezzature denominate «*said-scansonner*» della Blue Teak hanno classificato come «corpo estraneo»;

l'Ufficio circondariale marittimo di Cetraro, sulla base della nota Prot. nr. 04.02.6748 del 10 aprile 1007 della Direzione marittima di Reggio Calabria, avrebbe emanato una specifica ordinanza con la quale, a seguito dei risultati di alcune analisi condotti su delega della Procura della Repubblica di Paola che avrebbero evidenziato il superamento del valore di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) nei sedimenti marini compresi tra Belvedere Marittimo e Cetraro, relativamente all'arsenico (area 1 e 2) e cobalto (area 2), nonché un valore molto alto per l'alluminio e valori del cromo di attenzione nelle aree 1 e 2, al fine della tutela della pubblica e privata incolumità, avrebbe disposto il divieto di effettuare attività di pesca a strascico nell'area interessata;

un quantitativo preoccupante di metalli pesanti sarebbe stato rinvenuto nel pescato prelevato nelle acque del mar Tirreno, lungo la fascia costiera che va da Campora San Giovanni a Cetraro, da parte dell'Ufficio circondariale marittimo di Cetraro in collaborazione con il Servizio veterinario della locale Azienda sanitaria,

si chiede di sapere:

se e di quali notizie dispongano i Ministri in indirizzo in merito ai fatti denunciati in premessa e se questi corrispondano al vero;

quale sia l'effettiva pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica dovuta alla presenza nel tratto di mare Cetraro - Belvedere Marittimo di sostanze tossiche così come individuate nell'ordinanza dell'autorità marittima;

quali siano le ragioni della lentezza con la quale si è proceduto ai ritrovamenti dei relitti e ai rilevamenti del materiale sversato dalle «navi pattumiera» e se la Marina militare italiana abbia potuto disporre, nel caso concreto, di mezzi adeguati ad affrontare le indagini in mare senza mettere a rischio l'incolumità fisica dei sommozzatori;

se e quali provvedimenti i Ministri intendano adottare con riferimento alla vicenda in oggetto, ciascuno per la parte di propria competenza, e se, in particolare, non si ritenga opportuno supportare le indagini della Procura della Repubblica di Paola mettendo a disposizione il personale e le strutture dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT).

(4-03233)

GIANNINI, CAPRILI. - *Al Ministro dell'interno.* - Permesso che:

nel luglio 2007, a Stefanaceni, piccolo comune della provincia vibonese, contro l'abitazione di una famiglia di rumeni sono stati esplosi diversi colpi di armi da fuoco;

è stata data alle fiamme un'autovettura, in via Roma e, sempre nel corso dello stesso mese, altri colpi di armi da fuoco sono stati esplosi contro il portone dell'abitazione della famiglia Foti, residente in Stefanaceni, in via Marconi;

nel settembre 2007, ripetuti episodi di vandalismo si sono verificati a danno della Villa comunale, luogo di ritrovo di giovani e anziani del luogo;

dal 19 ottobre 2007, del giovane ventinovenne Michele Penna, assicuratore residente in Stefanaceni, non si hanno più notizie e non si esclude che la sua scomparsa possa essere addebitata ad un caso di «lupara bianca», secondo quanto emerso dalle indagini degli inquirenti, nell'inchiesta antimafia «Uova del Drago», come riportato dai quotidiani locali;

il 2 novembre 2007, altri colpi di arma da fuoco sono stati esplosi contro l'abitazione di Domenico Cugliari, fratello dell'attuale presidente del Consiglio comunale di Stefanaceni;

il 3 novembre 2007, nell'ufficio postale di Stefanaceni, due uomini a volto coperto hanno portato a termine una rapina per un danno di circa 40.000 euro;

il 16 dicembre 2007, a distanza di circa due mesi dalla scomparsa di Michele Penna, sempre dalla stampa locale, si apprende della scomparsa di un altro uomo, Salvatore Foti, 31 anni, del luogo;

il 17 dicembre, il Sindaco di Stefanaceni Saverio Franzè ha chiesto e ottenuto un incontro con il Prefetto di Vibo Valentia Vincenzo Greco, al quale ha espresso tutta la preoccupazione e lo stato d'ansia che turbano la comunità di Stefanaceni, con richiesta di un impegno ad assumere tutte le iniziative possibili per procedere ad un potenziamento dell'organico a disposizione della Caserma dei Carabinieri di Sant'Onofrio, competente per territorio;

considerato che già negli anni 1994-1998 il piccolo centro del vibonese era passato alle cronache nazionali per gravi fatti di mafia che avevano portato alla militarizzazione dell'intera area e nuovamente, oggi, tali fatti delittuosi susseguitisi in meno di sei mesi ripropongono il problema della sicurezza dei cittadini e dell'ordine pubblico,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda predisporre al fine di ristabilire la legalità e la normalità della vita civile nella comunità di Stefanaceni.

(4-03234)

SACCONI, SANTINI, PASTORE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il decreto del Ministro del lavoro, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 30 novembre 2007, all'art. 9, prevede la sospensione del rilascio del DURC (Documento unico di regolarità contributiva) all'impresa in caso di violazione da parte del datore di lavoro (o del dirigente responsabile) delle disposizioni penali e amministrative in materia di tutela delle condizioni di lavoro indicate nell'allegato A del decreto medesimo, allorquando le stesse siano state accertate con provvedimenti amministrativi o giurisdizionali definitivi;

la legge 296/2006 prevede, all'art. 1, comma 1176, che il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale definisca «le modalità di rilascio, i contenuti analitici del documento unico di regolarità contributiva, nonché le tipologie di pregresse irregolarità di natura previdenziale

ed in materia di tutela delle condizioni di lavoro da non considerare ostative al rilascio del documento medesimo»;

il «decreto Damiano», tuttavia, nel portare ad attuazione la previsione in questione, non si è limitato a definire elementi non ostativi al rilascio del DURC, ma ha superato i limiti della delega definendo ambiti, anche di generica non regolarità rispetto a norme di natura niente affatto previdenziale, da considerare ostativi al rilascio del DURC stesso, dimenticando che il DURC è destinato per legge a certificare la regolarità contributiva dell'impresa e non la regolarità rispetto ad altri adempimenti normativi;

il testo dell'art. 9 presenta una formulazione tecnicamente assai carente e confusa perché, da un lato, il comma 1 afferma il principio che «la violazione, da parte del datore di lavoro o del dirigente responsabile, delle disposizioni penali e amministrative in materia di tutela delle condizioni di lavoro indicate nell'allegato A al presente decreto, accertata con provvedimenti amministrativi o giurisdizionali definitivi, è causa ostativa al rilascio del DURC per i periodi indicati, con riferimento a ciascuna violazione prevista dallo stesso allegato», e, dall'altro, il comma 2 asserisce che «la causa ostativa di cui al comma 1 non sussiste qualora il procedimento penale sia estinto a seguito di prescrizione obbligatoria ai sensi degli articoli 20 e seguenti del decreto legislativo 758/1994 e dell'articolo 15 del decreto legislativo 124/2004 ovvero di oblazione ai sensi degli articoli 162 e 162-*bis* del codice penale»;

il coordinamento tra i due commi appare difficilmente attuabile, poiché nell'ipotesi del comma 2 semplicemente non si è in presenza di «accertamenti giurisdizionali definitivi», motivo per il quale non si può neppure parlare di causa ostativa ai sensi del comma 1;

sulla base di una cattiva interpretazione di detto comma 2, si può pervenire alla conclusione che sia sufficiente la contestazione di una violazione in sé per dar luogo alla grave sanzione del non rilascio del DURC;

l'art. 9 viene a creare di fatto una responsabilità oggettiva dell'impresa di natura sostanzialmente penale, senza peraltro che ciò risulti dalla volontà della legge, e quindi in modo che appare illegittimo;

la sospensione del rilascio del DURC viene a paralizzare l'intera attività aziendale, poiché in difetto del detto documento l'impresa non potrebbe partecipare più a nessuna gara di appalto pubblica, né effettuare costruzioni private, né godere di agevolazioni normative e contributive, né fruire di benefici e sovvenzioni in base alla disciplina comunitaria. Tale situazione, inoltre, riguarderebbe ogni attività dell'impresa su tutto il territorio nazionale, e non solo quella parte per la quale è stato accertato l'illecito in maniera definitiva. Nel caso di un'impresa edile verrebbe perciò a bloccarsi l'intera attività, e non solo quella del singolo cantiere o ufficio interessato dalla violazione. Allo stesso modo nel caso di azienda manifatturiera verrebbe a bloccarsi l'intera attività, e non solo quella dello stabilimento interessato dalla violazione,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda osservare per correggere questa disciplina e per garantire, nel frattempo, un'interpretazione certa e coerente con la normativa di riferimento.

(4-03235)

ZUCCHERINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in occasione dello sciopero dei metalmeccanici della Lombardia, di fronte alla sede dell'Assolombarda di Milano le Forze dell'ordine hanno violentemente caricato un gruppo di lavoratori che volevano sfilare di fronte alla sede dell'associazione degli industriali lombardi;

come denunciato da Fim, Fiom e Uilm e dalle confederazioni CGIL, CISL e UIL, l'atteggiamento delle Forze dell'ordine è stato inutilmente aggressivo arrivando a caricare con manganellate i manifestanti,

si chiede di sapere:

chi fosse il responsabile dell'ordine pubblico *in loco* quali siano le ragioni che hanno portato alla decisione di caricare i lavoratori;

se il Governo non ritenga opportuno convocare le parti per definire una soluzione rispetto al rinnovo dei contratti.

(4-03236)

STORACE. – *Al Ministro della salute.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravissime condizioni di salute di Bruno Contrada, detenuto a 76 anni nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), dove sconta una pena per una condanna a 10 anni di reclusione inflitta al termine di un processo che ha suscitato innumerevoli dubbi, nonostante decenni di appassionato impegno al servizio dello Stato;

se sia ammissibile che nel Paese in cui terroristi vengono addirittura portati ai vertici istituzionali, o come nel caso di Silvia Baraldini improvvisamente recuperata ad ottima salute dopo la sua estradizione dagli Usa perché moribonda, un uomo trascinato in una vergognosa vicenda giudiziaria debba essere lasciato morire senza alcuna pietà;

se sia a conoscenza che gli accertamenti sanitari disposti hanno rilevato:

1) esiti gliotico malacici di ischemia cerebrale in regione occipito-temporale destra, realizzante deficit perimetrico bilaterale di tipo emianopsico e sindrome vertiginosa, segni strumentali di atrofia cerebrale e cerebellare;

2) esiti di neuropatia ottica O.S. di verosimile natura ischemica, in soggetto con cataratta corticale in evoluzione O.D., esiti di pregresso intervento di cataratta con pseudoafachia chirurgica O.S.;

3) cardiopatia ipertensiva in attuale mediocre compenso emodinamico, in soggetto con segni di aterosclerosi vasale diffusa, più evidenti in sede sovra-aortica;

4) diabete mellito tipo 2 in attuale trattamento dietetico;

5) ipertrofia prostatica clinicamente e PSA benigna in fase di scompenso detrusoriale;

- 6) brocopneumopatia cronica ostruttiva di discreta entità, in soggetto con attendile lipoma alla base emitorace sinistro;
- 7) eczema diffuso e sudante, a carattere cronico recidivante, di verosimile natura atopica;
- 8) gastroduodenite cronica in soggetto con litiasi colecistica;
- 9) artrosi polidistrettuale, periartrite post/traumatica spalla destra con limitazione funzionale;
- 10) stato iponutrizione in soggetto ultrasettantenne in mediocri condizioni generali e con disturbo depressivo.

Inoltre, la perizia redatta dal prof. Buscemi rileva addirittura che «è ragionevole affermare che le condizioni cliniche del Dott. Bruno Contrada siano incompatibili con il regime di detenzione carceraria in quanto in grado di influenzare sfavorevolmente l'elevatissimo rischio cardiovascolare e di impedire il corretto trattamento della malattia diabetica e nutrizionale», diagnosi peraltro confermata dall'ufficiale medico direttore sanitario del carcere in questione;

se non intenda attivare immediati e urgentissimi strumenti in suo potere per evitare gravissime conseguenze alla salute di Bruno Contrada.

(4-03237)

PARAVIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

a seguito della decisione del Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania di allestire una discarica di rifiuti solidi urbani da 700.000 tonnellate nel comune di Serre (Salerno) e precisamente nella zona boschiva di Macchia Soprana, sembrerebbe che si stiano verificando gravi disastri ambientali nella zona interessata dalla discarica;

il contesto ambientale nel quale è stata ubicata la discarica è di grande pregio ambientale e paesaggistico nonché vicinissimo ai centri abitati;

la discarica dista appena un centinaio di metri da quattro insediamenti abitativi ed a soli 1.500 metri in linea d'aria dal centro abitato del comune di Serre;

la discarica dista circa 600 metri dal fiume Sele, a monte dello sbarramento da cui, circa un chilometro più a valle, vengono prelevati 13.500 litri al secondo di acqua ad opera dei Consorzi di bonifica «Sinistra e Destra Sele» per irrigare le colture dell'intera piana del Sele, da Agropoli a Pontecagnano;

l'area di discarica dista soltanto 100 metri in linea d'aria dal limite istituzionale dell'oasi di protezione e di raduno per la fauna migratoria denominata «Oasi di Persano», istituita con decreto del Presidente della Regione Campania n. 4060 del 18 novembre 1976, e, di fatto, si trova ubicata nello stesso bosco di cui l'oasi è parte;

l'Oasi di Persano è stata poi dichiarata, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 5 maggio 2003 «Zona umida di importanza internazionale» ai sensi e per gli effetti della Convenzione di Rasmar del 2 febbraio 1971, sia – si legge nel decreto –

per «l'eccezionale valore naturalistico del biotopo», sia per il suo ruolo di «habitat di sosta e alimentazione durante il periodo delle migrazioni per numerose specie di uccelli acquatici», sia per la presenza di specie faunistiche (come la lontra, la testuggine d'acqua, il cervo volante) di «rarietà oggettiva»;

il sito di discarica è ubicato in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico e sottoposta a vincolo paesaggistico grazie al decreto del Ministro dell'ambiente del 29 novembre 1993 (cosiddetto «decreto Ronchey»), che nella parte motiva si esprime, in ordine all'eccezionale rilevanza paesaggistica della zona in questione, nei seguenti termini: «considerato che la zona suddetta, dominata dalla presenza del Sele e dalla straordinaria quinta scenografica dei Monti Alburni, presenta una suggestiva bellezza dovuta alla presenza di ambienti diversi: il lago colonizzato per circa 1/3 dalla popolazione acquatica, prevalentemente canneti che trattengono e compattano i detriti fluviali fino alla comparsa dei primi salici e lo spettacolare bosco idrofilo composto da pioppi, salici ed ontani che circonda la parte alta dell'invaso e prosegue a tratti per alcuni chilometri di fiume, fondendosi con esso durante la piena»;

il sito in questione dista 565 metri in linea d'aria dal «Medio corso del Sele» (in pratica il bacino del fiume in parola), inserito con decreto del Ministro dell'ambiente del 25 marzo 2005, assieme all'Oasi di Persano, nell'elenco dei Siti di importanza comunitaria per la ragione biogeografia mediterranea (SIC), ai sensi della direttiva CEE n. 92/43, e nell'elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva CEE n. 79/409;

il sito in parola dista sempre 565 metri in linea d'aria dalla «Riserva regionale Foce Sele – Tanagro»;

il sito coincide, nell'ambito della rete ecologica del PTR (Piano territoriale regionale) della Regione Campania di recente adozione, con uno dei due unici corridoi regionali trasversali utilizzati dalla fauna migratoria;

la strada che conduce al Centro visite dell'Oasi WWF Serre – Persano (una zona ridotta dell'oasi di cui sopra, gestita dal 1977 dal WWF e che fa registrare dalle 5.000 alle 8.000 unità di visitatori all'anno), ubicata in contrada Falzia di Serre, è per circa 500 metri la stessa su cui transitano quotidianamente i camion diretti alla discarica;

dal 13 agosto 2007 sono stati effettuati diversi sopralluoghi da parte dei tecnici dell'ARPAC (Agenzia regionale protezione ambientale Campania) che hanno rilevato sufficienti elementi atti a sottolineare l'alto grado di inquinamento verificatosi nella zona interessata dalla discarica e, di conseguenza, nelle zone limitrofe ed abitate;

in particolare sono stati effettuati i seguenti sopralluoghi da parte dell'ARPAC:

1) il sopralluogo ARPAC del 13 agosto 2007 veniva compiuto sul solo sito di stoccaggio provvisorio dei rifiuti (nel momento in cui le vasche di discarica erano ancora in fase di allestimento) e venivano rilevate le seguenti anomalie: a) fenomeni di sollevamento considerevole di

polveri e di esalazioni maleodoranti, in assenza di impianti volti all'abbattimento delle prime ed alla captazione delle seconde; b) mancanza, in direzione nord-ovest, dell'argine di contenimento dei rifiuti per un tratto di circa 10 metri; c) sussistenza, sui terreni coltivati posti sul lato sud esterno all'impianto di discarica, di una notevole quantità di rifiuti plastici leggeri, nell'assenza di idonei sistemi di barriera atti ad evitare la dispersione dei rifiuti soggetti ad azione eolica; d) mancanza di un sistema di regimentazione e convogliamento delle acque meteoriche perimetrali all'invaso; e) dubbi sull'ancoraggio del costruendo sistema di drenaggio dei liquidi di percolazione all'area impermeabilizzata dell'invaso al fine di contenere i liquidi medesimi all'interno di quell'area; f) presenza, tra i materiali abbandonati, di rifiuti (pneumatici e rifiuti ingombranti) aventi codice CER n. 16.01.03, come tale difforme dal codice CER autorizzato, ossia il n. 19.05.01, con conseguente miscelazione in discarica di rifiuti di differenti tipologie, autorizzate e non;

2) il sopralluogo ARPAC effettuato il 25 settembre 2007 poneva l'attenzione sulle tre vasche di cui si componeva la costruenda discarica nonché sull'area di discarica, nel suo complesso, ove importanti anomalie, a mesi di distanza dall'inizio dei lavori per l'installazione della discarica, venivano riscontrate nei seguenti punti: a) nell'area di discarica venivano rilevati perduranti fenomeni di esalazioni maleodoranti, rimanendo l'assenza di impianti volti alla loro captazione; si rilevava altresì la persistenza di rifiuti plastici leggeri (seppure in quantità ridotte) sui terreni coltivati posti sul lato sud esterno all'impianto di discarica, nella perdurante assenza di idonei sistemi di barriera atti ad evitare la dispersione dei rifiuti soggetti ad azione eolica; si sottolineava la mancata realizzazione dei pozzi spia per il monitoraggio delle acque di falda, così come previsti dall'elaborato progettuale n. 18 («planimetria con l'indicazione dei pozzi spia da realizzarsi ai sensi del decreto legislativo n. 36/2003 e particolari costruttivi dei pozzi»); b) nella vasca di discarica n. 3 si rilevava la mancata copertura quotidiana dei rifiuti, in difformità a quanto prescritto dall'allegato A, punto 9, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3590 del 23 maggio 2007; si sottolineava, altresì la mancata coltivazione «a celle» della discarica, in difformità a quanto previsto dall'elaborato A («Relazione tecnico-descrittiva») del progetto di ampliamento, che prevedeva sistemi di coltivazione a celle nonché la presenza di numerosi accumuli di liquidi di percolazione all'interno della vasca, alcuni dei quali a diretto contatto con l'argine di argilla non impermeabilizzato e posto a valle (lato nord) della vasca medesima;

3) il sopralluogo ARPAC del 2 ottobre 2007 segnalava ancor più gravi anomalie nell'intera area di discarica ed in ciascuna delle vasche di cui essa si compone, ed in particolare: a) nell'area di discarica si rilevavano perduranti fenomeni di sollevamento di polveri e di esalazioni maleodoranti, perdurando l'assenza di impianti volti all'abbattimento delle prime e risultando inidoneo l'installato impianto per la captazione delle seconde; si rilevava altresì la persistenza di rifiuti plastici leggeri (seppure in quantità ridotte) sui terreni coltivati posti sul lato sud esterno all'im-

pianto di discarica, nella perdurante assenza di idonei sistemi di barriera atti ad evitare la dispersione dei rifiuti soggetti ad azione eolica; si sottolineava ancora la mancata realizzazione dei pozzi spia per il monitoraggio delle acque di falda, così come previsti dall'elaborato progettuale n. 18; b) nella vasca di discarica n. 1 si rilevava la mancanza di un sistema di canalizzazione e di regimentazione delle acque meteoriche, in difformità a quanto previsto dall'elaborato progettuale n. 14 («rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche: pianta, sezioni e particolari costruttivi»); c) nella vasca di discarica n. 2 si rilevava l'inadeguata impermeabilizzazione dell'argine in direzione est, limitata a meno di un metro rispetto ai due metri previsti dall'elaborato progettuale relativo alla vasca 2 – parte collaudata; nella predetta vasca si rilevava ancora l'assenza della vasca di accumulo dei liquidi di percolazione che doveva essere installata all'esterno dell'invaso; d) nella vasca di discarica n. 3 si evidenziavano perduranti fenomeni di esalazioni maleodoranti, rimanendo l'assenza di idonei impianti volti alla loro captazione, nonché la persistente mancata copertura quotidiana dei rifiuti e il loro irregolare abbancamento, in difformità a quanto prescritto dall'allegato A, punto 9, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3590 del 23 maggio 2007; si riscontrava ancora la persistente mancanza di un sistema di coltivazione «a celle», in difformità a quanto previsto dall'elaborato A («Relazione tecnico-descrittiva») del progetto di ampliamento, che prevedeva sistemi di coltivazione a celle e la presenza, tra i materiali abbancati, di rifiuti (specie pneumatici) aventi codice CER n. 16.01.03, come tale difforme dal codice CER autorizzato, ossia il n. 19.05.01, con conseguente miscelazione in discarica di rifiuti di differenti tipologie, autorizzate e non; si ravvisava, inoltre, la presenza di un ingente accumulo di liquidi di percolazione sormontato da uno strato di rifiuti nell'angolo sud-est della vasca; si verificava l'assenza di soluzione di continuità, sul lato ovest al di sotto del piazzale di scarico, tra l'ammasso di rifiuti e la scarpata di terreno che sovrasta l'argine impermeabilizzato («pertanto il rifiuto ed il terreno risultano in diretto contatto e non è distinguibile il confine tra di essi»); si sottolineava altresì la presenza di numerosi accumuli di liquidi di percolazione all'interno della vasca, alcuni dei quali a diretto contatto con l'argine di argilla non impermeabilizzato posto a valle (lato nord) della vasca medesima; si riscontrava l'assenza di un argine impermeabilizzato idoneo al contenimento dei liquidi di percolazione e al sostentamento del gradiente di spinta data dall'ammasso dei rifiuti in assestamento che doveva edificarsi nella zona a valle (lato nord) della vasca; ancora più gravemente si constatava il compimento di attività vietate dall'art. 2, punto e), del decreto del Ministero dell'ambiente prot. n. 394/QdV /DI/B del 26 settembre 2007, quali attività di rilancio dei liquidi di percolazione accumulati nell'area a valle della vasca verso l'area a monte della medesima;

dall'evoluzione di questa vicenda sembrerebbe che non siano stati rispettati l'art. 2, comma 2, del decreto legislativo 22/1997 secondo cui «i rifiuti devono essere smaltiti o recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo», nonché l'art. 301, comma 1, del decreto legislativo 152/2006,

dove «in applicazione del principio di precauzione di cui all'art. 174 par. 2 Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione»,

l'interrogante chiede di sapere:

se si conoscano i fatti esposti in premessa e, se corrispondenti al vero, quali urgenti iniziative di propria competenza si intendano adottare per porre immediato rimedio al palese disastro ambientale in atto nel comune di Serre che comporta un serio e gravissimo rischio per la salute dei cittadini;

se non si ritenga opportuno considerare l'opportunità di ubicare la discarica in siti realmente idonei alla realizzazione dell'intervento e, in particolare, non comportino gravi rischi per la salute della popolazione, non rappresentino rischi per la natura circostante e non siano causa di inquinamento delle falde acquifere e di conseguenti disastri ambientali.

(4-03238)

CURTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in occasione dell'approvazione della risoluzione comune contro il terrorismo, molto si è discusso in merito al giusto equilibrio fra misure di sicurezza e tutela delle libertà civili e dei diritti fondamentali;

nell'Unione europea vale il principio della preminenza del diritto e in virtù di tale principio è corretto e giusto che nei singoli Stati le necessità investigative ed il diritto dei cittadini alla tutela della propria riservatezza si contemperino;

negli ultimi tempi, in Italia pare che oltre un milione di cittadini sia stato sottoposto ad intercettazioni telefoniche, autorizzate dalle procedure a scopo investigativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga che tale procedura, degna di uno Stato poliziesco e non certo democratico, sia compatibile con i principi cui si ispirano trattati europei e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

quanto incida realmente tale attività investigativa sul bilancio dello Stato italiano;

quali siano le attività delle Procure riguardo al rispetto dei diritti fondamentali del cittadino, e, all'uopo, se non si ritenga di avviare un'indagine sulle intercettazioni telefoniche in Italia.

(4-03239)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che il Direttore generale dell'Assessorato alla sanità della Regione Lazio, Alessandro Coreani, sarebbe intenzionato a non rispettare il preaccordo firmato con le associazioni Anisap, nella persona del presidente Vittorio Cavaceppi, e Federlazio Sanità, nella persona del presidente Claudia Melis, che prevedeva di sospendere lo scio-

però e riprendere l'assistenza gratuita sulla base delle tariffe ripristinate del 2006;

il mancato rispetto di tale accordo porterebbe le associazioni menzionate a presentare un ricorso in via giudiziaria contro il piano che prevede, fra l'altro, la cancellazione di centinaia di laboratori di analisi convenzionati, che metterebbe quindi in gravissimo pericolo l'occupazione di migliaia di dipendenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda a verità che l'accordo firmato con Anisap e Federlazio dal dott. Coreani non verrà rispettato;

inoltre, quali iniziative di competenza intenda prendere il Ministro in indirizzo nei confronti della Regione Lazio affinché rispetti gli accordi precedentemente stipulati, per garantire la funzionalità dei laboratori e assicurare quindi l'occupazione di quanti operano nei laboratori di analisi.

(4-03240)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01126, del senatore Bulgarelli, sull'extradizione di un cittadino turco.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 228ª seduta, del 3 ottobre 2007, a pagina 92, nel testo dell'interrogazione 4-02807 del senatore Tomassini, alle righe seconda del 2º capoverso, quarta del 6º capoverso e prima del 13º capoverso sostituire la parola «Pizzette» con la parola «Lizzette».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 268ª seduta, del 13 dicembre 2007, a pagina 43, nel testo dell'interrogazione 3-01125 del senatore Benvenuto, alla riga seconda del 6º capoverso sostituire la parola «Nicola» con la parola «Nicandro». Alla riga quarta dello stesso capoverso sostituire la parola «Trubuti» con la parola «Tributi».